

Oggi aerei fermi e per le Fs rinviata la riforma

Traffico aereo paralizzato fino a questa sera alle 21. Dal black-out si salveranno solo gli scali milanesi. Per il resto l'Alitalia ha cancellato tutti i voli da e per Roma. E la conseguenza dello sciopero dei piloti iniziato ieri. Il contratto è scaduto da 14 mesi. Sospesi invece gli scioperi di domani, lunedì e martedì. Intanto, ieri il governo ha rinviato la riforma bis delle Fs. Soddisfazione dei sindacati anche se i rischi di privatizzazione restano. A PAGINA 11

Dilanati e uccisi da due leoni in un cortile

Agghiacciante tragedia nel Varesotto. Due leoni allevati per «passione» in un cortile di un cascina hanno sbranato la sorella del proprietario e un 18enne. Nessun testimone. I cadaveri delle due vittime, orrendamente mutilati, sono stati trovati da un vicino avvertito dal padrone, ricoverato in ospedale. L'uomo si era preoccupato perché non aveva ricevuto la consueta visita della sorella. Anche il giovane accoltore morto dilaniato allevava nella sua villetta due leoni. A PAGINA 6

Come riformare il Pci? Domani un dossier

La riforma del partito sarà uno dei temi al centro del XVIII Congresso del Pci. Molte esperienze si muovono già in questa direzione. Come impostare la riforma? Su l'Unità di domani un dossier di tre pagine con un'intervista al direttore della Fondazione Gramsci Giuseppe Vacca; interventi di Piero Fassino, Gian Carlo Pajetta, Tiziana Anista, Elio Ferraris e Paolo Ciotti; servizi da Firenze, Torino, Milano, Bologna, Reggio Emilia, Catania e Roma.

Oggi con «l'Unità» il rotocalco «Gusto giusto, il cibo italiano»

In edicola con «l'Unità» oggi il lettore trova anche il rotocalco «Gusto giusto, il cibo italiano». In una serie di articoli, analisi, interviste ed esperti una ricca panoramica del capisaldi per cui la cucina del nostro paese è nota in tutto il mondo. Non manca una disamina delle problematiche del made in Italy agroalimentare. Tra gli altri abbiamo sentito il parere di Calogero Mannino, Giuseppe Avolio, Stefano Wallner, Arcangelo Lobianco e Marcello Stefanini.

## Editoriale

### Il caso Irpinia i complotti e il potere dc

ENZO ROGGI

Con le sue dichiarazioni dell'altro ieri a Grosseto, l'on. De Mita ha messo tutti in un sacco quelli che considera i suoi avversari: oppositori politici e complottatori contro la sua persona. Se si aggiunge quanto specificato dai suoi collaboratori (secondo la testimonianza della «Stampa»), l'elenco è lungo e variegato: destra giornalistica, comunisti, fascisti, vecchi pezzi di servizi segreti e concorrenti dentro la Dc. Tutti attori o strumenti di una manovra che, prendendo a pretesto le fortune della Banca popolare dell'Irpinia e dei suoi soci in occasione dei finanziamenti statali all'area terremotata, avrebbe l'obiettivo di mettere fuori gioco il segretario-presidente. Se abbiamo ben capito, De Mita (adoperando lo stesso argomento che ci fu contrapposto quando sollevammo l'affare Gava-Cirillo) muove ai comunisti l'accusa di essersi accodati a un complotto senza premurarsi di accertare mandanti e moventi. E ciò per colpire alla cieca la Dc.

L'on. De Mita, si vede, non è il primo cui sia capitato di sentirsi assediato da ombre, una volta toccato l'apice delle proprie ambizioni. Ma il Pci non è un'ombra o un machiavello che giuochi al massacro del singolo avversario; in questa tecnica gli specialisti vanno cercati in altre parrocchie. Noi abbiamo sollevato una questione specifica, a partire da informazioni sufficientemente circostanziate: la questione di una banca di provincia che moltiplica i suoi utili in coincidenza col conferimento di un gigantesco finanziamento statale. Un caso probabilmente non isolato se da anni corrono dubbi sulla gestione dei fondi del terremoto, e se ora tutti riconoscono la necessità di svolgere un'inchiesta parlamentare, ma che presenta una specificità che è difficile definire irrilevante: la presenza tra gli azionisti (e dunque tra i beneficiari) di De Mita, dei suoi familiari adulti e minori e dei suoi amici. Nessuno, ovviamente, ha alluso a reati. Ma la circostanza non poteva non sollevare, accanto ad una questione di opportunità e di stile, un ben robusto interrogativo sul modo come da quelle parti si esercita il potere. Diciamo con le parole di un qualificato dirigente del Psi: «Non deve stupire nessuno che nel Mezzogiorno la qualità dello Stato è inadeguata e spesso si identifica con la Dc». In altri termini, si è riproposto il tema del sistema di potere. E questo che a noi interessa e che ci fa dire ciò che diciamo nel nostro documento congressuale: che sotto il mantello protettivo del pentapartito la Dc ha potuto rinsaldare il suo sistema di comando anche nei suoi aspetti più retrivi, specie nel Mezzogiorno. Con tanti saluti per la «nuova statualità» della vulgata demitiana.

Se poi vi sono altre forze - avverse, vicine o interne alla Dc - che approfittano di questa come di altre occasioni per manovrare in vista di un congresso o di altri organismi governativi, questo non può essere affare nostro; è affare di De Mita. E non ci si può tappare la bocca con una fiaschetta chiamata di complottismo. Troppo comodo. Se ogni volta che l'opposizione solleva l'impietosa questione di qualche significato, si replica invocando scandalo e complotti - cioè delegittimando l'atto stesso della critica politica - si prevaricano le regole del controllo democratico e si copre d'impunità qualsiasi nefandezza provenga da chi detiene il potere. Se De Mita non vuole esporci al dubbio di coltivare simili parrazioni, farà bene a darsi una calmata e a esercitare la virtù delle distinzioni, come giustamente hanno chiesto ieri le organizzazioni rappresentative dei giornalisti. Ci ha colpito il fatto che, nel resoconto dei suoi sfoghi maremmani pubblicato dal giornale che gli è più amico, egli intrecci la rimproverazione contro i presunti complottatori esterni con l'avvertimento («resto per combattere più di prima») a coloro che dentro la Dc non si sono fatti pregare per creare difficoltà. Ma, per quanto riguarda il Pci, questo intreccio è privo di senso. Non pretenda, l'on. De Mita, di coinvolgere una critica alla luce del sole dei comunisti in uno scontro di potere dentro il suo partito.

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

Libertà vigilata per i tossicodipendenti, ergastolo per i trafficanti: approvato il disegno di legge

### «Puniremo i drogati»

### Anche fumare lo spinello sarà reato

Punizioni non solo per i trafficanti, ma per i tossicodipendenti e i consumatori, anche occasionali; punito anche l'uso di droghe «leggere»: il governo ha scelto di puntare sulla repressione della domanda più che dell'offerta di droga. Un disegno di legge di 114 articoli, firmato da Rosa Russo Jervolino e Giuliano Vassalli, recepisce «un accordo politico alto», come dice Rosa Russo Jervolino. Accordo De Mita-Craxi.

NADIA TARANTINI

ROMA. È il presidente del Consiglio in persona, nel tardo pomeriggio, a mettere il timbro sul disegno di legge appena varato dal suo governo: la droga è «una malattia distruttrice» per la società; questa «ha l'obbligo di difendersi pur esercitando la pietà necessaria per le vittime del contagio». La dichiarazione di De Mita rende esplicita la filosofia del disegno di legge, rivoluzionario rispetto al primitivo progetto di Rosa Russo Jervolino. Ora - per il governo, ma sarà il Parlamento a trasformare il progetto di legge - non deve più esistere una «modica quantità» di stupefacenti, il cui uso non sia soggetto a sanzioni. Ora vanno sotto processo tutti i consumatori occasionali di hashish o marijuana, consumatori abi-

ciati tutti coloro che verranno trovati in possesso di una qualsiasi quantità di droga - sanzioneranno il consumo con ritiro di patente e passaporto, residenza obbligata, nei casi più gravi «rima» quotidiana ai commissariati; i magistrati potranno però sospendere il processo, e anche le condanne, per reati connessi, se il tossicodipendente si riabilita attraverso un «programma» concordato. In questo caso egli conserva l'eventuale posto di lavoro per tre anni. Il tossicodipendente - dice il progetto - può, sempre a fini di cura, essere classificato «rivedibile» al servizio militare. Pesanti pene detentive per chi «sporca» i parchi con le siringhe e per chi spaccia davanti a scuole, nelle caserme e negli ospedali. La cancellazione del principio di «non punibilità» del tossicodipendente del nostro ordinamento giuridico è stata così commentata dal ministro Rosa Russo Jervolino in un'intervista all'Unità: «È una materia molto delicata sulla quale nessuno può avere certezze e ricette. Lo stesso non se ne è una soluzione, ma è un tentativo».

Verso la fine il regime dell'equo canone

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Dopo rinvii e bocciature della riforma il governo ha varato il disegno di legge Ferri sull'equo canone. Prevede la fine del controllo pubblico degli affitti nei comuni con meno di 20.000 abitanti, tre tipi di contratti, l'aumento dell'indicizzazione annuale dei canoni dal 75 al 100% dell'indice Istat. I parametri correttivi dell'affitto saranno stabiliti da una commissione nazionale presieduta dal ministro dei Lavori pubblici. Un «pacificato compromesso» viene definito dal Pci. Critiche delle confederazioni sindacali. Nessun provvedimento è stato preso per arginare l'ondata di sfratti.

Tre scritti e una tesina agli esami di maturità

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Esami di maturità più impegnativi, ma meno nozionistici. Il ministro Galloni dopo tre mesi è riuscito a far approvare il suo progetto di riforma che prevede tre prove scritte, decise tutte dal ministero, la discussione di una tesina e un colloquio su tutte le materie studiate nell'ultimo anno. La valutazione terrà conto del curriculum dei tre anni di scuole superiori. La commissione esaminatrice sarà formata per due terzi da membri esterni e per un terzo da interni: come sostenuto da Pri e Psi. Per il Pci è una riforma bella perché intanto la scuola non cambia.

CINZIA ROMANO A PAGINA 3

A PAGINA 3

### In Armenia è polemica sulle mancate misure antisismiche Mezzo milione di senzatecchio e tra le macerie ora si gela



Leninakan, in Armenia: la disperazione di una famiglia che ha perso ogni cosa

GIULIETTO CHIESA E SERGIO SERGI ALLE PAGINE 6 E 9

### Caso Irpinia: il leader dc parla di complotto Giornalisti contro De Mita «Disprezzo inaccettabile»

È un complotto, una «manovra vera e propria»: con questa tesi De Mita si difende sul «caso Irpinia». Un complotto di chi? Praticamente di tutti: comunisti, radicali, missini, «giornalisti prezzolati», «settori marginali dei vecchi servizi segreti». Ma i veri inconfessabili sospetti, par di capire, li riserva agli avversari interni al suo partito che si muoverebbero all'ombra della vigilia congressuale.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Parlando l'altra sera a Grosseto, De Mita si è scagliato contro Indro Montanelli, i suoi giornalisti prezzolati e, più moderatamente, contro l'Unità. Ma la sua vera audacia, rabbiosa e poco «mirata», è comparsa sulla «Stampa» in un articolo basato su informazioni raccolte a palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio sarebbe convinto di trovarsi al centro di un complotto, con tanto di burattinai e burattini: tra i primi o tra i secondi, non si comprende bene, vedrebbe qualche residuo dei vecchi servizi segreti.

La reazione dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della Stampa non si è fatta attendere: «Definire prezzolati i colleghi che fanno il loro quotidiano lavoro in un giornale significa esprimere un disprezzo immotivato e inaccettabile». Il quotidiano della Dc, imbarazzato, contoreplica: «Non è in gioco la libertà di stampa e di critica sui fatti, qui si deve dire no alla libertà di insulto». Indro Montanelli

Il senatore comunista Luciano Barca, intanto, ieri in commissione Bilancio ha presentato un ordine del giorno - che è stato approvato - nel quale si afferma la necessità di una rapida indagine sull'uso dei fondi del terremoto e un pronto rendiconto al Parlamento, affinché si possa mettere fine alla fase dell'emergenza per passare ad una fase di sviluppo gestita da organi ordinari, locali e centrali.

A PAGINA 5

### I rambo di Israele accerchiati: 11 ore di fuoco in Libano

GIANCARLO LANNUTTI

Inferno di fuoco ad appena 15 chilometri da Beirut: commando israeliani sbarcati nella notte per attaccare il quartier generale di un'organizzazione palestinese filo-siriana (il Fronte popolare-comando generale di Ahmed Gibril) sono stati impegnati ed accerchiati dai guerriglieri e dai miliziani drusi di Walid Jumbalati. In loro soccorso sono arrivati altri reparti elicotterati, mentre l'aviazione attaccava le basi palestinesi e libanesi. La battaglia si è protratta furiosa per quasi undici ore fra la città di Damour, sulla costa, e la località di Naameh, sulle retrostanti alture dello Chouf. Sembra che siano stati coinvolti anche reparti siriani: Da-

masco e Tel Aviv smentiscono, ma secondo fonti locali l'artiglieria siriana avrebbe dato copertura ai guerriglieri e ai miliziani. I combattimenti sono finiti nel primo pomeriggio quando gli ultimi israeliani sono stati fortunatamente evacuati con gli elicotteri. Numerosi i morti, fra cui anche un alto ufficiale di Tel Aviv. L'attacco israeliano criticato dal segretario di Stato americano Shultz (che si è detto «sorpreso») e condannato dal governo britannico. L'operazione ha coinciso con l'inizio del secondo anno di sollevazione palestinese nei territori occupati e con un ulteriore inasprimento dell'apparato militare di repressione.

A PAGINA 10

### Quel pretore non piace alla Fiat

MILANO. La Costituzione sancisce, e il Csm ribadisce, che l'assegnazione dei giudici deve essere automatica, in modo da evitare ogni sospetto di una posizione precostituita nel giudizio. Alla pretura del lavoro di Milano - un ufficio giudiziario che ha costituito fino a ieri un punto d'avanguardia nelle vertenze sindacali - il criterio adottato per l'assegnazione delle cause era quello del sorteggio. Formalmente lo è tuttora. Ma di fatto come vanno le cose? Di fatto, in questo momento, ben nove procedimenti concernenti licenziamenti di lavoratori Alfa Lancia impugnati come antisindacali sono concentrati nelle mani di un solo magistrato, il dottor Massimo Meroni. Sul suo tavolo sono finiti anche, «per connessione», quelli che erano stati precedentemente affidati a Romano Canosa, Antonio Ianniello, Alba Chiavassa, Alessandro Conzatti, Giampaolo Muntoni, Amedeo Santosuosso, firmatari, in questi anni di duri confronti sull'occupazione, di

A Milano la Fiat padrona condiziona anche la giustizia? Il preoccupante interrogativo è stato sollevato da due successivi ricorsi, uno a firma dell'avvocato Mario Fezzi, il secondo a firma di sei pretori, spogliati senza comprensibili ragioni di procedimenti già a loro affidati. All'allarme ora si associa con un suo documento anche l'esecutivo milanese di Magistratura democratica.

PAOLA BOCCARDO

sentenze scrupolosamente attente ai diritti sanciti dallo Statuto dei lavoratori. La «connessione» fu sollecitata dai difensori dell'Alfa quando un contro-ricorso dell'azienda per il reintegro nel posto di lavoro di tre dipendenti fu affidato, appunto, a Meroni. Meroni non trovò nulla da obiettare, e passò la richiesta al pretore dirigente, Salvatore Salmeri. Il quale si trovò senz'altro d'accordo con la richiesta di riunione. Tanto d'accordo, che senza ulteriori solleciti, quando altre due cause furono intestate alla casa automobilistica per li-

quidice naturale... nonché sul meccanismo di assegnazione delle cause che dovrebbe essere trasparente e imparziale. Md si spinge anche oltre, affermando che tale comportamento non soltanto appare inevitabilmente idoneo ad ingenerare negli utenti sospetti di parzialità, ma rischia di «incoraggiare un costume che tende a forzare le regole del processo per ottenere la designazione più «gradita», suscitando e alimentando la falsa immagine di uffici «politizzati» ove i magistrati, nel concreto svolgimento delle funzioni giurisdizionali, sono pregiudizialmente schierati su fronti contrapposti».

La materia - lo sottolinea anche il documento di Magistratura democratica - coinvolge «beni essenziali e fondamentali istanze di tutela». E l'allarme coinvolge un problema che va anche al di là del «caso» della pretura milanese. La Fiat, in fin dei conti, non è da sempre la forza-guida sul fronte del padronato?

### Congresso Fgci I giovani a lezione da Natta



A PAGINA 4

**Domenica 18 dicembre con l'Unità**

un volume eccezionale di 320 pagine

**Francia 1789 cronaca della rivoluzione**

di Michel Winock

**Giornale + libro = lire 3.000**

Una grande diffusione straordinaria





Le decisioni del governo

Droga, operazione schedatura

Rosa Jervolino: «Pene deterrenti ma anche aiuto»

CINZIA ROMANO

Il nuovo disegno di legge è stato approvato, soddisfatto? Direi proprio di sì. È stato un lavoro lungo e niente affatto facile. Ma non è ancora finita: ora inizia il lavoro in Parlamento, che per me è il più importante.

Rosa Russo Jervolino, ministro per gli Affari Sociali, è riuscita, tra rinvii e polemiche, a far varare il testo del nuovo disegno di legge contro la droga. Ne parla in modo problematico, senza trionfalismi.

I tossicodipendenti recidivi, anche se minorenni dovranno firmare ogni giorno al commissariato La modica quantità sostituita dalla dose media quotidiana Per le nuove norme stanziati 335 miliardi

Con più di tre ore di discussione, ieri il governo ha approvato il corposo progetto Jervolino-Vassalli sulla droga, riveduto e corretto alla luce dell'asse Dc-Psi.

NADIA TARANTINI

ROMA. Sarà il ministro della Sanità, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge, a fornire l'elenco delle sostanze stupefacenti o psicotrope per le quali, senza più l'indicazione di una «modica quantità», è consentita, è vietata non solo la produzione, vendita e gratuita distribuzione, ma anche «l'uso personale non terapeutico».



Alcuni ospiti della «Comunità Incontro» con Don Pierino Gelmini, accanto al camino

È stato a questo punto che Ciriaco De Mita ha messo avanti la sua candidatura: sarà dunque la presidenza del Consiglio a gestire, nel triennio, un «fondo» centrale, cui affluiranno progetti da tutte le amministrazioni interessate.

Commercio e uso pubblico. Chi ospita nel suo locale persone che fanno uso di stupefacenti rischia da 3 a 10 anni di detenzione, e multe variabili da 5 a 20 milioni.

Scomparso dal disegno di legge ogni timido cenno di riforma

Niente equo canone nei piccoli centri Rinviate le misure per gli sfratti

Il Consiglio dei ministri ha varato il «nuovo» equo canone. Il disegno di legge prevede la fine del controllo pubblico dei fitti per i comuni con meno di 20.000 abitanti.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Dopo cinque anni di rinvii e bocciature della riforma, il Consiglio dei ministri ha licenziato il disegno di legge Ferri sull'equo canone. Un compromesso, in una seduta furtiva di cinque ore, tra il pentapartito, su un testo che ha finito per azzerare i più timidi tentativi di riforma.

che dal 1° gennaio '89 (meglio dire da quando entrerà in vigore la legge) verranno esclusi tutti i comuni con meno di 20.000 abitanti e gli immobili costruiti o ristrutturati dopo il 31 dicembre '88.

stro Ferri - ha detto Libertini - non renderà facile la trasformazione in legge di questo progetto che giunge così in ritardo e così male.

Maturità più dura: orali su tutte le materie

Gli esami di maturità cambiano. Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto che prevede tre prove scritte, un colloquio su tutte le materie dell'ultimo anno e la presentazione di una tesina. La commissione sarà composta per due terzi da membri esterni e per il resto da interni.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Non sarà più un massacro dello studente, ma un colloquio per accertare e valutare la sua preparazione».

o nell'analisi critica di un testo. La seconda riguarderà una materia di indirizzo. La terza una delle materie interdisciplinari dell'ultimo anno.

cambiato, è meno difficile? Cosa è successo da martedì scorso quando, durante un convegno della Dc, lei fece una forte audizione? «Abbiamo trovato un accordo - risponde sorridendo -. Si, devo ammettere che quel convegno ci ha aiutati a sbloccare lo stallo, ma molto lo devo a De Mita in persona».

Wojtyla rinnova la sua richiesta Il Papa: «Parità per la scuola cattolica»

Ma il Papa ha appoggiato anche un'altra richiesta dell'Ucilm riguardante il prolungamento dell'obbligo scolastico. E, facendo riferimento alla revisione di programmi e strutture delle scuole secondarie superiori, Giovanni Paolo II ha esortato i cattolici ad operare perché essi siano aderenti alla prospettiva del futuro e insieme fedeli alle radici culturali di cui continua a vivere il popolo italiano.



Alessandro Natta parla al congresso della Fgci

Al congresso della Fgci Rousseau, Voltaire, Marx, il movimento operaio Un'appassionata «lezione»

I diritti da inverare Non sono chiusi i conti con gli ideali socialisti, si apre un'altra stagione

Natta: «La nostra storia è dentro la storia della libertà»

Discutendo di leva di servizio civile e di non violenza

FABRIZIO RONDOLINO

BOLOGNA. Sei mesi di servizio militare, invece dei 12 attuali? Aldo D'Alessio, responsabile per il Pci dei problemi delle Forze armate, non lo esclude: «Se la funzione del servizio di leva è soltanto "addestrativa", 6 mesi sono più che sufficienti».

Accolto, interrotto, poi ancora salutato da applausi scroscianti, Alessandro Natta ha tenuto ieri la sua «lezione» sulle libertà alla platea dei delegati al XXIV Congresso della Fgci.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI EUGENIO MANCA

BOLOGNA. Ma davvero è un ferreo vecchio l'idea di rivoluzione? Davvero essa è da bandire dall'orizzonte concettuale e politico della società contemporanea? E sono inconciliabili, ormai irriducibilmente contrapposti, il principio di libertà e quello di uguaglianza, come teorizzano gli esecutori della «modernità»?

tentativo di azzerare la storia, di delegittimare le forze che misero le parole-chiave della più grande rivoluzione borghese sulla bocca e sulle gambe del più moderno soggetto politico: il movimento operaio organizzato.

È oggi una tendenza - ha detto Natta - a rileggere la storia, e perfino a riscriverla, estirpando le radici dei processi rivoluzionari ed anzi degradando ogni rivoluzione a cumulo di orrori, di terrore, di delitti.

chiamata alla metà degli anni 70: anni tremendi e compiti tremendi, con errori, certo, ma anche con meriti («perché se non è vero che il Partito non sbaglia mai, non può essere vero nemmeno che il Partito sbaglia sempre»).

Ha pesato anche sul versante del socialismo un itinerario travagliato, irto di errori e di contraddizioni, socialismo e democrazia non sempre hanno costituito un binomio indissolubile.

Comunismo, la parola più applaudita

L'orgoglio, la fierezza e il gusto di scoprirsi comunisti. È questo il messaggio che viene dal dibattito del congresso della Fgci. La platea si emoziona ed acclama i suoi leader.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELI CAPITANI

BOLOGNA. A qualcuno potrà sembrare strano o demodé, ma la parola comunismo fa vibrare i cuori della giovane platea del congresso.

buona solo per l'autoaffermazione di minoranze, per politiche puramente movimentiste, per un neoradicalismo di massa.

Questa generazione politica che parla di comunismo con emozione, con dolcezza, con allegria, con passione, piace a Fabio Mussi della segreteria del Pci, che esclama: «Si respira aria buona tra di voi».

don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele, il quale ha confermato il suo giudizio critico sulle proposte punitive per i drogati.

Platea in piedi e abbracci per Isidoro Modey Long Jengo, un giovane zairese, coordinatore dei lavoratori immigrati dall'Africa che attualmente lavorano nel Casertano.

La Svp decide sul «compromesso» col governo

La maggioranza della Svp è disposta ad un «compromesso» con Governo e Parlamento: accetterà la chiusura della vertenza altoatesina appena emanate le ultime norme di attuazione dello statuto dell'autonomia.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. «Ci siamo avvicinati, la risoluzione di maggioranza ha premesse condivisibili, anche se bisognerà trarre ulteriori conseguenze», dice soddisfatto Alfons Benediktler, l'anziano trascrittore dei «duri» della Svp.

norme di attuazione dello statuto autonomo che governo o Parlamento devono approvare definitivamente. Tutta la Svp non si fida molto delle buone intenzioni e attende che siano operanti prima di consigliare all'Austria la chiusura della vertenza con l'Italia.

Bolzano-Brunico, match di hockey e insulti

BOLZANO. Giovedì sera, match di hockey su ghiaccio tra il Bolzano e il Brunico: ragazzini, giovanissimi fra i tredici e i sedici anni, fanno a gara ad insultarsi (e ci scappano anche qualche pugno).

subito gli italiani: «Tedeschi, arriviamo!», urlano correndo. Ma gli ultras del Brunico fanno in tempo a scappare via.

Antonio Bernardi, Enrico Menduni, Vincenzo Roppo e Angelo Romagnolo esprimono al compagno Vito Damico le più sentite condoglianze per la scomparsa della sorella.

Advertisement for wine and liquor brands including Mionetto Spumanti, Vallebello, and others, with contact information and prices.



Torino Fumata nera al vertice pentapartito

ROMA. È sempre più crisi al Comune di Torino. Neanche la riunione del pentapartito allargato ai verdi che si è svolta ieri è riuscita a sbloccare la situazione...

All'esponente repubblicano è stato ancora una volta rimproverato di aver condotto in modo «superficiale» e «scarsamente competente» la vicenda della metropolitana cittadina...

Di fronte alla gravissima situazione di crisi cittadina, il Partito comunista di Torino ha parlato di «emergenza» istituzionale e proposto di dar vita a un programma...

Dietro il caso della Banca popolare dell'Irpinia Indro Montanelli replica e gli dà del «padrino» Staiti (Msi): un miliardo le azioni del presidente

De Mita sente aria di complotto Cerca mandanti nella Dc?

De Mita reagisce gridando al complotto dinanzi alle notizie di gran parte della stampa sui sospetti per la gestione dei fondi per le zone terremotate e sugli affari della Banca irpina...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Missini, comunisti, radicali, «settori marginali» dei vecchi servizi segreti, giornalisti «prezzolati» del Giornale, agenzie di stampa «minori», di ispirazione qualunquista...

La reazione ufficiosa di De Mita appare più «studiosa». In un articolo della Stampa basato su informazioni raccolte a Palazzo Chigi c'è una frase-chiave del presidente del Consiglio: «Adesso comincio a sospettare una manovra vera e propria».

La controffensiva di De Mita ha dunque molti bersagli. Parlando l'altra sera a Grosseto, il presidente-segretario ha affrontato il «caso» presentandolo come «un grande problema di libertà dell'informazione».

Ma di chi sospetta davvero De Mita? Una traccia per rispondere a questo interrogativo l'ha offerta una rivista intervenuta in sua difesa, Prospettive nel mondo...

retario dc dall'andreattiano Paolo Cirino Pomicino: «Bisogna esprimere piena solidarietà al presidente del Consiglio quando respinge attacchi difamatori la cui unica verità sta nella bassa e volgare strumentalizzazione politica».

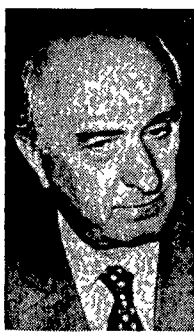
Fuori dall'arena dc, per la prima volta si fanno sentire i socialisti, con una dichiarazione di Carmelo Conte, responsabile psi per il Mezzogiorno, che si limita ad auspicare un'indagine su tutte le zone terremotate del Sud.

Ma di chi sospetta davvero De Mita? Una traccia per rispondere a questo interrogativo l'ha offerta una rivista intervenuta in sua difesa, Prospettive nel mondo...

I giornalisti: «Disprezzo inaccettabile»

ROMA. «Un disprezzo immotivato e inaccettabile. Così l'Ordine dei giornalisti e la Federazione della stampa, qualificano l'atteggiamento del presidente del Consiglio per le affermazioni fatte avanzate in un discorso a Grosseto».

giornalisti bene farebbe ad esplicitarle e denunciarle. Resta il fatto che quei giornalisti invece di dolersi con il capo del governo meglio avrebbero fatto - ammesso che davvero ci siano state - a rivolgersi alle strutture sindacali e professionali deputate a tutelare la loro dignità, la loro professionalità e la loro autonomia».



Ciriaco De Mita

Macri davanti ai probiviri? «Ciccio Mazzetta» e la Dc di Taurianova: nessuna sanzione partita da Roma

ALDO VARANO

TAURIANOVA. La Dc copre Ciccio «Mazzetta» fino all'ultimo. Piazza del Gesù non ha notificato i provvedimenti annunciati contro Macri per non disturbarlo durante la campagna elettorale...

Ma come sono andate effettivamente le cose? La lista capeggiata da «Mazzetta» è stata presentata lunedì 21 novembre nella tarda mattinata. Martedì mattina il solito Manti ha inviato telegrammi di protesta al commissario dc Grassi, all'on. Tassone, segretario regionale, ed all'on. De Mita. Fino a mercoledì si sarebbe potuto intervenire per modificare quella decisione. Manti, appena inviati i telegrammi, spiegò ai giornalisti perché lo aveva fatto: «Si può ancora evitare questo scandalo - disse - Non vorrei che poi si dicesse che nessuno lo sapeva».

ca, chi sono i sostenitori dei fratelli Macri e quali le motivazioni politiche del loro inserimento in lista, dopo essere stati reintegrati nel partito e nelle cariche in esso ricoperte con decisioni della commissione nazionale «garanzie statutarie» e del collegio nazionale dei probiviri. Chiaro il riferimento a quando Macri fu deferito ai probiviri dalla Dc reggina per poi vedersi restituire l'onore politico da Roma che pensò bene, tra l'altro, di rispedire a casa il comitato provinciale dc che aveva osato prendere quella decisione.

Ma come sono andate effettivamente le cose? La lista capeggiata da «Mazzetta» è stata presentata lunedì 21 novembre nella tarda mattinata. Martedì mattina il solito Manti ha inviato telegrammi di protesta al commissario dc Grassi, all'on. Tassone, segretario regionale, ed all'on. De Mita. Fino a mercoledì si sarebbe potuto intervenire per modificare quella decisione. Manti, appena inviati i telegrammi, spiegò ai giornalisti perché lo aveva fatto: «Si può ancora evitare questo scandalo - disse - Non vorrei che poi si dicesse che nessuno lo sapeva».

Psd e Pr Craxi filo dc dice Negri da Cariglia

ROMA. «Craxi ha dato tutto alla Dc e ora regala non operando una politica riformista, come sarebbe naturale, ma facendosi portavoce di valori più democristiani degli stessi democristiani» ed è per questo motivo che io, di fronte a qualcuno che tratta da «cosa nostra» un partito fratello, con la mia iniziativa voglio portare la testimonianza di chi crede nella prospettiva di un'area laica e riformista. Così il radicale Giovanni Negri, seduto accanto al segretario del Psdi Antonio Cariglia, ha spiegato ieri in una conferenza stampa alla Direzione socialdemocratica la sua scelta di prendere anche la tessera di questo partito. Negri ha parlato di «proferte e promesse» in atto per la confluenza del Psdi nel Psd. Cariglia coi giornalisti ha ammesso le «pressioni dall'esterno» ma ha aggiunto: «Non mi risulta alcuna «campagna acquisti» da parte del Psd».

Nola Annullata elezione della giunta

NAPOLI. Annullata l'elezione del sindaco e della giunta comunale di Nola, un grosso centro in provincia di Napoli. Il comitato regionale di controllo ha definito illegittimi gli atti della seduta del 18 novembre scorso quando il consiglio comunale elesse il sindaco e la giunta sulla base di un accordo-raggiunto tra Pci, Psi, Pli e parte della Dc. «L'annullamento - è scritto in una nota della segreteria provinciale comunista - costituisce un episodio gravissimo che conferma il punto di degrado di un organismo di controllo sempre più esposto a condizionamenti dei partiti e delle loro correnti». Il Pci ha annunciato ricorso al Tar e la presentazione di interrogazioni parlamentari.

Il vicesindaco di Palermo Rizzo d'accordo con Bassolino Il segretario Cgil Sicilia: «Abbiamo vergogna per quelle bare»

Rizzo, vicesindaco, d'accordo con Bassolino nella critica alle forme di lotta dei «comuni» di Palermo. Severa autocritica di Italo Tripi, segretario della Camera del lavoro che chiede scusa alla città. Intervista al segretario siciliano della Cgil, Luciano Piccolo, che annuncia una discussione interna rigorosa, con Trentin, su quel fatto che ha «screditato» il sindacato. Oggi a Palermo arriva Marini.

BRUNO UGOLINI

ROMA. L'intervista dell'«Unità» ad Antonio Bassolino, su quella manifestazione sindacale dei dipendenti comunali di Palermo, con un macabro, atroce, finto funerale dedicato al sindaco Orlando e al vicesindaco Rizzo, ha suscitato consensi e polemiche. C'è molta attesa, fra l'altro, per il discorso che terrà oggi Franco Marini proprio a Palermo. Ma sentiamo il vicesindaco, Aldo Rizzo: «Bassolino ha ragione: quegli episodi sono inaccettabili e l'aspezzatura era immotivata. La giunta, infatti, è sempre stata con i lavoratori e aveva già fatto qualche cosa applicando, per una parte, il famoso articolo 41 del contratto. L'esitazione sugli arretrati era connessa al fatto che la Corte dei Conti ha impugnato altre deliberazioni come quella di Trapani. Io escludo comunque categoricamente la responsabilità dei sindacati in quegli episodi macabri».

di lotta... «Lo sciopero ad oltranza», ammette Piccolo, «è stato attuato al di fuori di ogni prassi di autoregolamentazione e poi si è sino innestato strumentalizzazioni di matrice extrasindacale contro la stessa giunta palermitana». Ma i dirigenti sindacali, compresi quelli della Cgil, quelli che seguivano la vertenza, come si sono comportati? «Si sono dissociati da tutti gli episodi di provocazione, ma non hanno potuto impedire che la protesta si trasformasse in una specie di rivolta». Non sono stati in grado, insomma, di impedire, anzi, con la forza, la presenza di quelle tragiche «bare». Ma sono rimasti lì, con le bandiere della Cgil? Il segretario della Cgil siciliana nega questo particolare: se ne sono andati.

Luciano Piccolo propone, però, un quesito valido anche per altre occasioni, relativo allo sciopero ad oltranza. «È giusto ed è utile per un sindacato, quando una protesta sul movimento sindacale scivola dentro la protesta stessa, oppure deve tirarsi fuori, anche a costo di essere sconfessato dalla maggioranza dei lavoratori?». Era giusto appoggiare quello sciopero ad oltranza, come ha fatto la Cgil locale, oppure no? Piccolo non ha dubbi: «Quando l'azione di

escludere opinioni diverse, dissensi. Il sindacato, con questa o con qualsiasi altra giunta, deve esercitare il diritto-dovere di rappresentare le istanze dei lavoratori». Quello che ha più colpito l'opinione pubblica, in queste polemiche, è lo scarto tra quel grave episodio delle bare e la manifestazione unitaria contro la mafia tenuta pochi giorni fa, il 22 novembre, proprio a Palermo... «È vero. Quella manifestazione ha espresso con chiarezza la volontà di riunificare ed allargare il fronte delle forze antimafia. Non c'è stata solo la manifestazione di Palermo, ma anche quelle di Gela, di Trapani, di Siracusa».

Lotte, manifestazioni, ma con quali risultati, con quali obiettivi concreti? «Obiettivi rivolti alle istituzioni nazionali, regionali e locali, definiti tra Cgil Cisl e Uil. Tra questi: la commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile, un'ora di salario per il recupero dei disegni, l'avvio di una riforma delle politiche assistenziali e del lavoro, la riforma delle procedure della programmazione, degli appalti e dei subappalti, la riforma degli enti locali e della pubblica amministrazione. Sono misure utili per rafforzare i diritti dei cittadini e ridurre lo spazio alle clientele».



Pietro Ingrao

Un convegno con Orlando e Ingrao

PALERMO. Un confronto su «Soggetti e qualità del potere». Un dibattito da fare a Corleone, santuario e simbolo del potere mafioso. Una discussione a tre voci: quella di Pietro Ingrao, Leoluca Orlando e monsignor Catarinichia, per anni vescovo coraggioso di Cefalù, protagonista di ferme denunce contro la mafia. Intorno ad una tale iniziativa si lavorava da tempo. Ieri è stata decisa. Intorno ad un tavolo, nella hall dell'hotel «La Torre» di Mondello (dove è in corso il convegno del Crs su «Stato sociale, Mezzogiorno, Sicilia»

che oggi Ingrao concluderà) Orlando e il dirigente comunista hanno definito dettagli dell'iniziativa. Si farà il 7 o l'8 gennaio, probabilmente nel liceo scientifico di Corleone. Ma ieri, qui a Mondello, Orlando ha voluto anche portare dalla tribuna un saluto ai convegnisti. Un saluto tutt'altro che formale, segnato - anzi - dagli ultimi fatti di Palermo, con le crescenti difficoltà per la giunta da lui guidata e retta dal sostegno del Pci. Orlando non ha nascosto le insidie della situazione, la delicatezza dei passaggi che attendono

l'amministrazione (il vicesindaco, Aldo Rizzo, ha chiesto una verifica che punti al rafforzamento della giunta, con l'ingresso di Pci e Psi). Ma negli attacchi di queste ultime settimane Orlando dice di vedere confermata la necessità di quello che chiama «esito finale». Spiega: «Sono l'indignazione e il dissenso manifestati verso vecchi modi di far politica a richiedere, ora, un esito finale: cioè una soluzione che veda finalmente qualcuno vincere e qualche altro perdere. Si tratta, adesso, di

auguri! conbipel shearing pelle pellicce la più grande fabbrica d'Italia il più grande punto vendita del centro sud a roma! domenica aperto via cristoforo colombo 456 a 500 mt. dalla fiera di roma TEL. 06-5411118 venti punti vendita in italia sede-produzione e vendita cocconato d'asti str. bauchieri, 1 - tel. (0141) 907858

Ondata di maltempo
La neve in Sicilia
freddo polare a Napoli
e i mari a forza 8

ROMA. È venuto all'improvviso e lo hanno già battezzato «Grande Freddo». E infatti le temperature sono decisamente da paesi nordici, meno 3 a Bolzano, meno 2 a Bologna, meno 1 a Campobasso, un tubino di venti (forti tra Est e Nord-Est, scatenati al centro-sud) e tempeste di mari (quasi tutti molto mossi o agitati).

Agghiacciante tragedia nel Varesotto: vittime un'anziana donna e un giovane vicino
Il padrone era ricoverato in ospedale
Una «passione» comune a molti altri cittadini

Sbranati in cortile da due leoni allevati «in casa»

Sono stati sbranati e orrendamente mutilati da due leonesse non nella savana africana, ma in un cortile di un cascinale del Varesotto, dove le due fiere erano «allevate» fin da cuccioli. I cadaveri delle vittime, una donna di 62 anni e un ragazzo di 18 sono stati trovati da un vicino di casa, avvertito dal padrone degli animali. Questi, ricoverato in ospedale, era preoccupato per non aver visto la sorella.

ANNA MORELLI

ROMA. Una scena agghiacciante si è presentata ai primi soccorritori: per terra in un lago di sangue Esmerina Scotti, con la carotide squarciata e Marcello Cerutti dilaniato e mutilato al basso ventre. Accanto le belve mansuete e pacate dopo la strage. È finita così in tragedia la grande «passione» di Duilio Scotti, pensionato di 67 anni, che viveva con la sorella Esmerina in un cascinale di proprietà nel pressi di una discarica, in località Molino Buggione, frazione di Arsago (Varese).

venuto a questo punto nessuno potrà mai raccontarlo: la paura e la forza dei bestioni sognano dei quali pesa circa 2 quintali e mezzo) e il panico delle due vittime senza scampo, non hanno avuto testimoni. Quando i carabinieri accompagnati da un veterinario della Usl si sono presentati tutto era tragicamente finito. Le leonesse aggiravano intorno ai due cadaveri, svuotate di tutta l'aggressività. Per il veterinario è stato facile iniettare loro sonniferi in potenti dosi e ricondurle in gabbia. La loro sorte si conoscerà questa mattina. Per ora sono affidate alla Unità sanitaria locale.



Marcello Cerutti, il diciottenne ucciso da due leonesse, insieme ad uno dei due leoni che egli stesso allevava

Brigliadori e «Playmen»
L'attrice dal pretore:
«Non sono foto porno, ma mi offendo lo stesso»

«Sono sempre quella di prima, possono vedermi anche i bambini dello "Zecchino d'oro". Ieri, nel pronunciare questa frase, Eleonora Brigliadori ha recuperato il suo telegenico candore. Ma poco prima - mentre con i suoi avvocati affrontava il difensore della Tattilo, editrice di Playmen, davanti al pretore Domenico Bonaccorsi - ha lanciato urla che avrebbero terrorizzato mago Zurli e tutti i frati dell'Antoniano.

MARCO BRANDO

ROMA. La storia ha fatto scalpore. Il 24 novembre scorso, a Bologna, Rai e Francescani le chiusero la porta in faccia proprio mentre stava iniziando in Eurovisione lo «Zecchino d'oro», che avrebbe dovuto presentare assieme a Cino Tortorella. L'accusa era quella di essere apparsa senza velo o quasi sulla rivista Playmen, in edicola quella mattina. Non solo, alla «fatina» era dedicata la copertina del mensile dal titolo malignamente sibillino: «Violenta la prima volta di Eleonora Brigliadori». Le fotografie erano tratte dal film La cintura, ricavato da una commedia di Alberto Moravia, dove la Brigliadori, forte di precedenti esperienze cinematografiche e teatrali, ha avuto per la prima volta il ruolo di protagonista assieme a James Russo. Troppo comunque, secondo i frati e la tv di Stato, per consentire di presentare la trasmissione.

Sondaggio dell'Espresso
I deputati non rispettano i limiti di velocità (soprattutto la domenica)

ROMA. Gli onorevoli si confessano. Dopo aver svelato alla stampa l'uso degli pneumatici, adesso i deputati impudentemente ci informano che non rispettano nemmeno i limiti di velocità del ministro Ferri. A raccogliere le confessioni dei nostri politici è stato il settimanale «L'Espresso» che pubblicherà nel prossimo numero un sondaggio sulle abitudini al volante dei parlamentari.

Bagnara, parlano gli ufficiali dell'Arma e la Procura della Repubblica
«I 5 carabinieri hanno portato i loro segreti nella tomba»

«La strage resterà un mistero»

«Hanno portato nella tomba i loro segreti, in tutto o in parte». La strage di carabinieri a Bagnara è ancora senza un «perché». Lo hanno detto ieri, pubblicamente, gli ufficiali dell'Arma e la Procura della Repubblica. Secondo la ricostruzione, tutto era tranquillo in quella caserma. «Facevano le feste assieme». Poi un giorno un carabiniere ha ucciso gli altri e si è ucciso. Una sola «spiegazione»: raptus.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

RAVENNA. «Unico indizio, un anello di fumo». Procura della Repubblica e colonnelli dei carabinieri hanno fatto una conferenza stampa (la prima a quasi un mese dalla strage) per dire che non si è scoperto nulla e che, ben difficilmente, anche in futuro si potrà conoscere il «perché» della strage; per i cinque carabinieri uccisi nella caserma di Bagnara resta quella «spiegazione» pronunciata quando i corpi ancora dovevano essere rinvenuti: «raptus». L'obiettivo dell'incontro con la stampa è chiaro: mettere le mani avanti o, come dice il procuratore

nessun dubbio sulla preesistente concordia. Il rientro improvviso in caserma? I motivi possono essere tanti: prendere dei documenti, confermare l'archivio, ecc. Non ci risulta che ci sia stata una chiamata dalla caserma, almeno via radio, perché sarebbe stata registrata. Almeno via radio, la chiamata non c'è stata. È la conferenza stampa delle smentite. Non c'è nessun legame - dicono Procura e carabinieri - fra la strage di Bagnara e le «altre vicende avvenute in Romagna; non c'è nessuna «spista» che parli di droga, sofisticazioni di vino, ecc. Nessuna traccia di gelosia o litio fra le mogli dei carabinieri. «Non sappiamo ancora se il Mantella abbia sparato ancora prima di entrare nella stanza o sulla soglia». Insomma, sia pure arricchita di qualche particolare, torna la versione del ministro Gava al Parlamento: «Un carabiniere ha ucciso altri quattro carabinieri, poi si è ucciso». Dal primo all'ultimo sparo

NEL PCI

Iniziativa di oggi. M. D'Alema, Perugia; L. Lams, Moglie e Sermide (Mn); G. Quercini, Palermo; L. Turco, Latina; A. Boldrin, Pordenone; S. Garavini, Pesaro; R. Imbeni, Ascoli Piceno; D. Novelli, Ivrea; M. Ottaviano, Suvereto (Lr); Pettinari, Trento; G. Russo, Latina; A. Tati, Montebelluna (Mo); W. Veltroni, Bologna; U. Vetere, Prato.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 13 e mercoledì 14 dicembre.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 13 dicembre alle ore 10,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 13 (ore 9,30, 16,30 e 21) e mercoledì 14 (ore 9,30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì.

Il giornalista Cantore non c'entra con Musumeci

ROMA. Il giornalista Romano Cantore, ritenendo lesiva nei suoi confronti la cronaca che Wladimiro Settimelli aveva fatto di una udienza del processo celebrato a Roma nel 1985 a carico del generale Pietro Musumeci, propone, a suo tempo, querela contro Wladimiro Settimelli e il Tribunale di Milano ha ora riconosciuto che le notizie date da Settimelli, per quanto concernono Romano Cantore, non corrispondono assolutamente alla verità. La vicenda, dopo la sentenza del Tribunale, si è ancora una volta stragiudizialmente, ripresentando i corretti rapporti di colleganza tra i due giornalisti.

Sconfitto in tribunale il padrone della Max Mara
«Il Cavaliere è una carogna»
Assolta la vignetta di Staino

Chiamare Achille Maramotti «carogna», cioè, secondo lo Zingarelli, persona vile, perfida, non è reato. Almeno in una vignetta. Sergio Staino e Carla Iori (all'epoca dei fatti segretaria della Filitea-Cgil provinciale) sono infatti stati assolti dall'accusa di diffamazione nei confronti del Cavaliere del lavoro Achille Maramotti, titolare del ben noto gruppo Max Mara, che li aveva querelati per questa vignetta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA. L'applauso, contenuto in aula dopo l'ammonezione del giudice Ferrari, ha riempito i corridoi del Tribunale reggiano: alle 14,30 di ieri pomeriggio, dopo tre ore di discussione in aula e un'ora e mezza di camera di consiglio, Sergio Staino e Carla Iori sono stati assolti dall'accusa di diffamazione che era stata mossa nei loro confronti dal Cavaliere del lavoro Achille Maramotti. Assolti con formula piena: il fatto «non costituisce reato».

fabbrica del 2000 ferma all'800, centotrenta pagine fitte di 25 anni di lotte delle lavoratrici di storia sindacale pubblicate da Filitea-Cgil e consiglio di fabbrica della Max Mara nel marzo di quest'anno. In «Senza stile» è riprodotta anche la sentenza con cui, il 22 settembre del 1979, il Tribunale di Milano assolse da analogo accusa Edoardo Segantini e Bruno Enriotti, giornalisti dell'Unità. Proprio sulle motivazioni di questa sentenza il difensore di Staino e della Iori, l'avvocato Luigi Stortoni del Foro di Bologna, ha basato la sua arringa. «Gli episodi di sollecitazione al crimine, la violenza ad un delegato sindacale, il mancato rispetto dei contratti collettivi, l'impiego del lavoro nero esterno... il rifiuto da parte del Maramotti a riconoscere le strutture del-



È RAFFAELLO? Il quadro che vedete viene dal Venezuela ed è giunto in Italia per essere sottoposto a perizia e ad eventuale acquisto qualora si rivelasse autentico. È di proprietà di un ricco collezionista e l'idea che sia di Raffaello è del professor Nicotia, dell'Istituto d'arte di Urbino. Il ministero dei Beni culturali ha nominato una commissione per stabilire se si tratti davvero di un'opera del grande artista. Gli esperti invitano alla massima cautela.

Informazioni SIP agli utenti
PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1988
Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1988.
Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.
IMPORTANTE
La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.
SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



Il Papa «Rispettare le minoranze etniche»

ALCESTE BANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. In coincidenza con il 40° anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo che si celebra oggi a Parigi, Giovanni Paolo II ha reso pubblico ieri il suo messaggio per la giornata mondiale della pace del prossimo Capodanno dedicato alla complessa questione delle minoranze etniche.

Intitolato «Per costruire la pace, rispettare le minoranze», il documento non fa riferimento ad uno Stato in particolare, ma denunciando le discriminazioni che le minoranze subiscono in molti paesi, ne rivendica i diritti all'esistenza ed al rispetto pieno. In alcuni luoghi - si afferma nel documento - «è stata adottata una legislazione che non riconosce il diritto alle minoranze a usare la propria lingua e a talora sono imposti anche cambiamenti di nomi patrimonici e topografici».

Skorpion L'arma uccise Ruffilli e Tarantelli

MILANO. La perizia tecnica l'ha confermata ufficialmente: la mitraglietta Skorpion trovata nel giugno scorso nella base brigatista di via Dogliani a Milano è la stessa che ha ucciso a Forlì il senatore dc Roberto Ruffilli, a Firenze l'ex sindaco Lando Conti, a Roma l'economista Ezio Tarantelli e due giovani neofascisti davanti alla sede Msi di via Acca Laurentina. Con il deposito della perizia, l'istruttoria milanese sulla base milanese della Br-Pcc (Brigate rosse-Partito comunista combattente) si è conclusa.

Per i tre militanti «regolari della colonna romana, Franco Galloni, Rossella Lupo e Tiziana Cherubini, che portarono quell'arma a Milano, si profila l'incriminazione per concorso in omicidio, su cui indagano le magistrature delle città interessate.

Sedici boss della Cupola mafiosa indiziati per l'omicidio di Franco Imposimato, congiunto del parlamentare comunista

«Uccidete il fratello del giudice»

Sedici componenti della cupola mafiosa sono stati indiziati nell'omicidio di Franco Imposimato, il fratello del giudice (ora parlamentare comunista), ucciso vicino Caserta nell'ottobre dell'83. Tra i destinatari della comunicazione giudiziaria, tutti i più grossi nomi di Cosa nostra: da Michele Greco «il papa» al corleonese Totò Riina. I legami mafia-camorra ricostruiti attraverso il racconto dei pentiti.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Lo zampino della mafia nell'omicidio di Franco Imposimato, fratello del giudice romano Ferdinando (ora parlamentare comunista), ucciso a colpi di 44 Magnum l'11 ottobre del 1983 a Maddaloni, in provincia di Caserta. Per quel delitto, una atroce «vendetta trasversale», sono stati indiziati di reato quasi tutti i componenti della cupola di Cosa nostra, l'organismo che - secondo l'accusa - stava al vertice dell'organizzazione. I giudici istruttori del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, hanno inviato una comunicazione giudiziaria a venticinque persone, sedici delle quali noti esponenti della commissione mafiosa.

Maria Fida Moro minacciata di morte per un articolo

ROMA. La sen. Maria Fida Moro (Dc), figlia dello statista democristiano ucciso dalle Brigate rosse ha informato ieri i giornalisti di aver ricevuto un messaggio di minacce di morte, nella mattinata del 7 dicembre, una lettera anonima minatoria che, nella stessa giornata ha consegnato ai carabinieri. Nella lettera, la cui fotocopia la senatrice Moro ha distribuito ai giornalisti, è scritto a stampatello in maniera scorrevole quanto segue: «un foglio su cui è stampata la parola «diario»: «Ti uccideremo vacca capitalista, non ci intimorisci quei sporchi bastardi di carabinieri...».

Nell'articolo sull'Unità la senatrice Maria Fida Moro spiegava di non aver sottoscritto un disegno di legge presentato recentemente al Senato dal gruppo comunista per la conversione dell'industria di guerra in industria di pace. Le indagini portarono all'accreditamento di precise responsabilità di Al Zomar che aveva poi rifiutato di comparire. La senatrice Moro si richiamava a uno scritto del padre del 1945 a proposito del messaggio evangelico per la pace concludendo con un interrogativo: «Si può abbattere impunemente al credo di un uomo pacifico morto innocente?».

In questo caso, dato che la lettera potrebbe essere collegata in qualche modo ad un mio articolo apparso il 2 dicembre scorso sull'Unità, ritengo che il silenzio sia inammissibile». Nell'articolo sull'Unità la senatrice Maria Fida Moro spiegava di non aver sottoscritto un disegno di legge presentato recentemente al Senato dal gruppo comunista per la conversione dell'industria di guerra in industria di pace. Le indagini portarono all'accreditamento di precise responsabilità di Al Zomar che aveva poi rifiutato di comparire.

La senatrice Moro si richiamava a uno scritto del padre del 1945 a proposito del messaggio evangelico per la pace concludendo con un interrogativo: «Si può abbattere impunemente al credo di un uomo pacifico morto innocente?».

Per la «vendetta trasversale» un patto tra Cosa nostra e il clan camorrista Nuvoletta? Nell'inchiesta Greco e Riina

Buscetta al giudice Falcone: «Nuvoletta sono a pieno titolo uomini d'onore della famiglia di Napoli in collegamento con Michele Greco e con i corleonesi. Nuvoletta gestivano tra l'altro una grossa proprietà terrena in Campania per conto di Luciano Liggiò». Anche Totuccio Contorno racconta dei contatti tra esponenti della mafia e della camorra. Il pentito parla di due riunioni che si tennero nel '74 e nel '79 nelle tenute agricole dei Nuvoletta e alle quali parteciparono Totò Riina, il fratello Antonino e Giuseppe Calderone (l'ultimo pentito di Cosa nostra), Pippo Calò e Michele Greco. Due summit nel corso dei quali i boss cercavano di fissare le regole del traffico di sigarette e di marijuana. Nessun boss mafioso destinatario della comunicazione giudiziaria è stato ancora interrogato dai giudici napoletani. Anzi, per alcuni di essi, il pubblico ministero avrebbe chiesto il proscioglimento. Intanto, il senatore Gerardo Chiaromonte ha nominato i consulenti palermitani della commissione parlamentare antimafia. Si tratta di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Pietro Grosso (giudice a latere del maxiprocesso) e il sostituto procuratore Guido Lo Forte.

Dura protesta di Gava per la liberazione di Al Zomar Rottura tra Italia e Grecia sull'attentatore della Sinagoga?

Rottura tra Italia e Grecia all'interno del gruppo «Trevi» che si occupa (nella Comunità europea) di terrorismo è droga? Parrebbe proprio di sì. La polemica è nata dopo la notizia della liberazione, da parte dei greci, di Osama Al Zomar, di 28 anni, coautore dell'attentato alla Sinagoga di Roma che provocò la morte di un bambino e il ferimento di 37 persone.

L'attentato alla Sinagoga di Roma avvenne, come si ricorderà, nel 1982, nel corso della «Festa delle capanne» che i fedeli della comunità ebraica stavano celebrando all'interno del tempio. Le indagini portarono all'accreditamento di precise responsabilità di Al Zomar che aveva poi rifiutato di comparire. La senatrice Moro si richiamava a uno scritto del padre del 1945 a proposito del messaggio evangelico per la pace concludendo con un interrogativo: «Si può abbattere impunemente al credo di un uomo pacifico morto innocente?».

Il ministro Gava, appunto, ha sollevato formalmente il caso del terrorista israeliano alla Sinagoga di Roma rimesso in libertà, chiedendo spiegazioni al governo greco e in particolare al ministro della Giustizia greco Vassilis Routs, presente alla riunione di Gava, tra l'altro, ha detto: «A nome del governo italiano chiedo al rappresentante del governo greco di fornire chiarimenti sulla fondatezza della notizia della liberazione di Al Zomar. In caso di conferma, ha spiegato il ministro degli Interni italiano - devo esprimere le nostre più vive rammentate di aver cominciato a lavorare alla sua liberazione nella convinzione della collaborazione tra gli Stati Cee e ad una maggiore rapidità anche nella concessione delle estradizioni. Solo dopo la co-

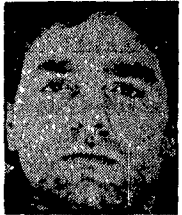
giunte in materia di estradizione, oltre che con gli affidamenti formali dalle autorità greche sulla consegna all'Italia del terrorista, l'episodio - ha detto ancora il ministro - appare tanto più inammissibile dal momento che la clemenza verso il terrorista sembra non tener conto della linea scelta dall'Olp di condanna del terrorismo e per la soluzione pacifica della questione palestinese. Desidero ricordare - ha precisato il ministro - che la lotta al terrorismo presuppone fermezza nelle determinazioni, coerenza nei comportamenti e solidarietà fra i paesi della Comunità». Il ministro Gava ha poi aggiunto che «l'episodio sarà confermato, si dovrà prendere atto che sono venuti a mancare i presupposti della collaborazione bilaterale e comunitaria e che con il cedimento operato, si è compiuto un atto di particolare gravità. Tutto l'atteggiamento del ministero italiano ha lasciato intendere che, probabilmente, il governo di Roma deciderà di rivedere alcuni accordi con la Grecia soprattutto in materia di collaborazione nella lotta contro il terrorismo e gli spacciatori di droga.

Strage in pizzeria 3 morti e 2 feriti a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA. Sono circa 19 di ieri. Quattro uomini e una donna sono seduti al tavolo della pizzeria «Tup Tup», nel quartiere Sbarre di Reggio Calabria. Il locale si trova tra la chiesa dell'Itria e la caserma dei carabinieri. Attraverso una finestra che guarda su un vicolo appare la canna grigia di un fucile. Il killer punta l'arma verso la sala principale, agguista la mira sul gruppo di cinque persone, e crome più volte il grilletto. Le scariche di pallottoli raggiungono in pieno le vittime designate: un uomo muore sul colpo, le altre quattro persone sono ferite gravemente e due di esse muoiono poco dopo essere giunte negli Ospedali Riuniti. L'assassino si dilegua e lascia ancora alla fine del reparto di rianimazione, con una punta di pancia, un 50 anni, in condizioni disperate, e Lidia Marzano, 25 anni. Un'altra donna, Sofia Denis, 30 anni, è ferita lievemente.

Il ministro Gava, appunto, ha sollevato formalmente il caso del terrorista israeliano alla Sinagoga di Roma rimesso in libertà, chiedendo spiegazioni al governo greco e in particolare al ministro della Giustizia greco Vassilis Routs, presente alla riunione di Gava, tra l'altro, ha detto: «A nome del governo italiano chiedo al rappresentante del governo greco di fornire chiarimenti sulla fondatezza della notizia della liberazione di Al Zomar. In caso di conferma, ha spiegato il ministro degli Interni italiano - devo esprimere le nostre più vive rammentate di aver cominciato a lavorare alla sua liberazione nella convinzione della collaborazione tra gli Stati Cee e ad una maggiore rapidità anche nella concessione delle estradizioni. Solo dopo la co-

Camorra: sequestrati 21 immobili al boss Contini



Diciotto negozi, tre appartamenti e due potenti fuoribordo sono stati sequestrati in base alla legge Rognoni-La Torre a prestamone del boss della camorra Edoardo Contini (nella foto), 33 anni, latitante dal 1986. Il valore dei beni sequestrati si aggirerebbe intorno ai 10 miliardi di lire. Il sequestro è stato disposto dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Napoli a seguito di indagini condotte dalla squadra mobile. I negozi sono ubicati quasi tutti in popolose zone commerciali del rione San Giovannielli, di cui è originario il boss. Appartamenti e negozi erano restati a società in accomandita semplice, a parenti ed affiliati del clan di Contini, che controlla una vasta zona compresa tra Poggioreale e Secondigliano. Edoardo Contini, collegato con il clan dei Giugliano di Rocella, viene definito un boss emergente del traffico di stupefacenti ed anello di congiunzione tra la vecchia camorra ed il nuovo associazionismo criminale operante in Campania. I suoi precedenti parlano di furto, armi, reati contro il patrimonio, possesso di banconote proventi da un sequestro di persona, associazione per delinquere di stampo camorraistico finalizzata al traffico di stupefacenti, totonero, truffe pensioni e riempiono decine di pagine dei dossier degli investigatori.

Mafia, Cassazione annulla condanna per Ammaturo

La prima sezione della Corte di cassazione (presidente Carnevale) ha annullato una sentenza di condanna nei confronti del boss Umberto Ammaturo, ritenendo non probanti le intercettazioni telefoniche sulle quali si basavano le accuse. Ammaturo era stato condannato a 3 anni di reclusione per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. I magistrati della Corte di cassazione hanno accolto le richieste dei difensori, secondo i quali le accuse si basavano su delle intercettazioni telefoniche nelle quali si parlava di un «architetto», che secondo gli inquirenti sarebbe stato il boss Antonio Bardellino. Umberto Ammaturo, coinvolto anche nell'uccisione dell'omicidio del criminologo Semerari, è latitante dal 1982 e sul suo capo pende una condanna a 14 anni di reclusione per traffico di droga.

Violenza sessuale Otto anni a sergente dell'esercito

Il tribunale di Firenze ha condannato a otto anni ed un mese di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici Angelo Ferrara, 25 anni, di Torre del Greco (Napoli), sergente in servizio presso il 19° battaglione corazzato «Tumulti» di Firenze, riconosciuto colpevole di violenza carnale, ratto e atti di libidine violenti nei confronti di due ragazze. Il sergente avvicina le sue vittime rispondendo agli annunci che queste pubblicavano sui settimanali alla ricerca di lavori part-time come baby-sitter. Fissato l'appuntamento, il giovane portava le prescelte in luoghi isolati dove - sotto la minaccia di un coltello - ne abusava.

«Abbandonata la tomba di Guttuso»

La tomba del pittore Renato Guttuso (morto nel gennaio del 1987) è attualmente in stato di abbandono nel cimitero di Bagheria, paese natale dell'artista, ad una decina di chilometri da Palermo. La denuncia è di un amico di Guttuso, Enrico Giovannuzzi, di Merano, che ha consegnato ad una lettera, pubblicata dal quotidiano «L'Espresso», un accorato sfogo sulle condizioni della sepoltura. Giovannuzzi denuncia inoltre che è stata strappata la fotografia del pittore ad una mano ignota e rapace, che mi ha suggerito una immagine di livore e demenzialità.

Il cabarettista Teo Teocoli condannato per droga

Il cabarettista tarantino Antonio «Teo» Teocoli è stato condannato a un anno e cinque mesi di reclusione dal tribunale di Milano, che lo ha ritenuto responsabile di cessione di quantità modiche di droga ad altre persone. L'incriminazione, che risale a 5 anni fa, era stata formulata nell'ambito di una inchiesta su un traffico di stupefacenti partita da Trieste. Nella casa milanese dell'attore-cabarettista gli agenti avevano sequestrato 1,28 grammi di cocaina e 23 grammi di hashish. Il cabarettista in istruttoria aveva detto di aver acquistato la droga da un sconosciuto e di averla consumata con amici, mentre al processo ha ribadito di averla usata per se stesso, senza cederla ad altri. La versione non ha comunque convinto il pm Francesca Martelli, che ha chiesto e ottenuto la condanna di Teocoli a un anno e cinque mesi di reclusione e 300.000 lire di multa.

GIUSEPPE VITTONI

Alle ceramiche «Piemme» di Maranello

«Assenteista chi non si vaccina» Scrive il re delle piastrelle

«Se non fai il vaccino contro l'influenza sei un assenteista e danneggi volontariamente la ditta». Ecco, sfumata via sfumatura meno, il tono di una lettera inviata dalla direzione aziendale ai trecento dipendenti delle ceramiche «Piemme» di Maranello. Insomma per ottenere la patente del buon operaio, secondo l'impresa, non c'è che l'iniezione coatta.

Nella «conferenza stampa-telefonica, Loi ha parlato anche delle ingiustizie che avrebbero subito altri detenuti della piccola colonia penale. L'uomo non lo dice apertamente, ma fa intendere che in fondo è evaso anche per sostenere i loro dritti. La fuga non è stata un problema, almeno nella fase iniziale. Come gran parte dei detenuti di Arena, Loi lavorava fuori dal carcere gran parte della giornata. «Al momento del rientro non mi sono ripresentato in cella - ha proseguito - e mi sono allontanato tra le montagne. Ho camminato per cinquanta chilometri senza sosta per poter arrivare dove mi trovo ora...». E adesso cosa farà? Su questo punto l'evaso non sembra avere le idee troppo chiare. In un primo momento, infatti, ha detto ai giornalisti che per costituirsi si sarebbe «accontentato» della pubblicazione di un comunicato dei detenuti di Is Arenas, ma poi ha richiamato al telefono per aggiungere che senza un pronunciamento dei magistrati sulla sua vicenda processuale non avrebbe fatto ritorno nella colonia penale.

«Se non fai il vaccino contro l'influenza sei un assenteista e danneggi volontariamente la ditta». Ecco, sfumata via sfumatura meno, il tono di una lettera inviata dalla direzione aziendale ai trecento dipendenti delle ceramiche «Piemme» di Maranello. Insomma per ottenere la patente del buon operaio, secondo l'impresa, non c'è che l'iniezione coatta.

«Se non fai il vaccino contro l'influenza sei un assenteista e danneggi volontariamente la ditta». Ecco, sfumata via sfumatura meno, il tono di una lettera inviata dalla direzione aziendale ai trecento dipendenti delle ceramiche «Piemme» di Maranello. Insomma per ottenere la patente del buon operaio, secondo l'impresa, non c'è che l'iniezione coatta.

de una delegata del consiglio di fabbrica, che preferisce, dato il clima, rimanere anonima - Beh, non lo è proprio. Forse visti i toni che usano non varrebbe neanche la pena di rispondere, ma lasciamo ricordare che noi lavoratori teniamo alla nostra salute e non abbiamo certo bisogno dell'azienda, che dovrebbe piuttosto, se proprio tiene a farci star bene, cominciare ad occuparsi dell'ambiente in cui lavoriamo». «Sono assillati dal problema delle nostre influenze?» - continua l'operaia della «Piemme» di Maranello - «E allora cominciano a riscaldare meglio i capannoni dei tre stabilimenti in cui lavoriamo. E sappiamo fin da ora che chi di noi deciderà di farsi l'anti-influenza andrà all'Us». L'operaia conclude così il suo slogo riluttante e commenta quella che definisce «l'insinuazione offensiva sull'assenteismo». Introvabile invece il direttore generale della «Piemme», chissà, forse è stato colpito dalla «cinesa»...

## La catastrofe in Armenia

Gara di solidarietà con le popolazioni colpite  
Inglese e jugoslave le offerte più generose  
Commovente lo slancio di Lioni, in Irpinia  
Si di Mosca ai soccorsi degli armeni in Usa

# Il mondo corre in aiuto all'Urss



La gente si riversa in strada per il terrore di nuove scosse, a destra un aereo italiano pronto a partire con viveri e indumenti.

È partita in tutto il mondo la gara di solidarietà con le vittime del terremoto in Armenia. L'iniziativa più commovente è la sottoscrizione degli ex terremotati di Lioni; mentre le più generose offerte in denaro vengono dal governo britannico e da quello jugoslavo. Gorbaciov ha già dato via libera all'ingresso di aiuti raccolti tra i «fratelli separati», gli armeni in Usa.

ROMA. Lioni, il piccolo comune dell'Avellinese dove il terremoto del 1980, quello che devastò l'Irpinia, fece oltre trecento morti, ha aperto una sottoscrizione per aiutare il popolo armeno. «Appena saputo del terribile sisma», ha detto il sindaco di Lioni, D'Amelio - in tutto il paese sono stati affissi manifesti che invitano la cittadinanza a partecipare a una raccolta di fondi. Siamo anche disponibili a qualunque iniziativa di aiuti volontari».

Nella gara di solidarietà che coinvolge tutti i paesi del mondo, le offerte più generose pervengono da Londra e da Belgrado. Il governo britannico ha donato cinque miliardi di sterline (dodici miliardi di lire), mentre la Croce rossa inglese lancia oggi una sottoscrizione pubblica e squadre di vigili del fuoco, équipe sanitarie e specialisti sono partiti alla volta del Caucaso. Il governo jugoslavo ha invece stanziato circa dieci miliardi di lire; gli aiuti saranno inviati

tramite la Croce rossa. Particolare la solidarietà proveniente dalla repubblica del Montenegro, che nel 1979 subì le conseguenze di un altro terribile terremoto.

Gorbaciov ha già formalmente accettato le offerte di aiuti della comunità armena che negli Stati Uniti conta circa 800 mila membri. Tre boeing della «Panavia», la flotta cargo dell'armeno-americano Sarkis Soghanlian, ieri erano pronti a decollare da Miami. L'«Assemblea armena» e lo «Zoryan institute» hanno raccolto trentacinque vagoni di materiale medico-sanitario e aiuti complessivi per dodici voli. In California cento medici di origine armena sono disponibili a recarsi sul luogo del disastro. La Protezione civile americana per l'estero, intanto, ha messo in stato di allerta le proprie squadre di stanza in Israele, Svizzera, Francia, Gran Bretagna, Germania Federale e Italia. Nel corso di una conversazione

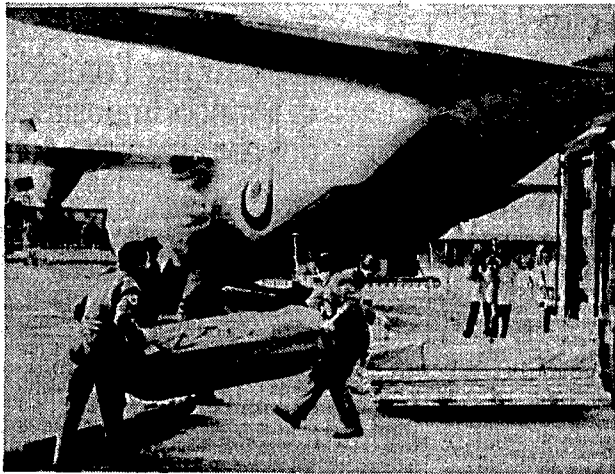
telefonica, l'ex presidente Ronald Reagan ha assicurato ogni appoggio e Bush si è detto certo della solidarietà degli americani, che potranno inviare fondi ai conti correnti aperti dalla Croce rossa, dall'Industria cinematografica di Hollywood e dall'Ambasciata sovietica.

I francesi hanno inviato ieri 169 uomini, 19 cani superaddestrati, più di diciotto tonnellate di materiale. Del contingente, che è già ad Erevan, fanno parte anche medici e vigili del fuoco. Sono già arrivati anche due aerei italiani, uno carico di viveri e medicinali, l'altro con una squadra di tecnici, attrezzata per abbattere edifici pericolanti ed estrarre persone sepolte sotto le macerie. C'è anche il «gruppo di valutazione» della Protezione civile, di cui fa parte - tra gli altri - il professor Calvino dell'Istituto nazionale di geofisica.

Tra i molti messaggi e le offerte di aiuto provenienti dal nostro paese, quella del presidente delle Acli Bianchi che, sottolineando la solidarietà immediata proveniente dall'Azerbaijan, si augura «sia il segno di un futuro nel quale la dignità culturale, sociale, religiosa degli armeni sia pienamente riconosciuta e rispettata». Le Acli daranno il loro contributo alle popolazioni terremotate attraverso la Caritas italiana. Con un telegramma inviato dal segretario della Cgil Trentin al presidente dei sindacati sovietici, la confederazione si è resa disponibile a fornire tutti i possibili aiuti richiesti «per lenire un così immenso dolore e contribuire a ricreare le condizioni di un rapido ritorno alla normalità».

Anche la Regione Emilia Romagna invia soccorsi, tecnici e personale medico in Urss, dichiarandosi inoltre disponibile ad ospitare per alcuni mesi bambini provenienti dalle zone colpite.

La Cee ha messo a disposizione dei terremotati armeni 770 milioni di lire, mentre un aereo decolla oggi dall'Olanda con plasma e antibiotici. La Croce rossa giapponese si è impegnata per circa cento milioni di lire, il governo nipponico si è messo a disposizione dell'Urss. Dalla Germania Federale sono in partenza soccorsi per 149 milioni di lire, sempre a cura della Croce rossa. Israele manda invece squadre di specialisti per i soccorsi e personale sanitario. Dall'Austria sono partite cinque unità del genio militare. In Svezia, autorità e Croce rossa, hanno stanziato un milione di dollari; la Finlandia spedisce plasma per un valore di 400 mila dollari. Protezione civile e Croce rossa svizzera inviano esperti e materiale per 130 milioni di lire.



## In Italia un conto corrente per far fronte alla catastrofe

ROMA. L'associazione Italia-Urss, raccogliendo numerosissime richieste, informa che le proprie sedi sono a disposizione per fornire informazioni sulle forme e le possibilità di aiuto per le popolazioni colpite dal terremoto. Tutti coloro che vogliono effettuare versamenti in denaro possono farlo sul conto bancario numero 43051 presso il Banco di Roma - sede centrale - intestato all'ambasciata dell'Urss in Italia, specificando il mittente e la motivazione del versamento; terremotati Armenia. L'ufficio stampa della sede diplomatica sovietica in Italia ha diffuso intanto un comunicato per ringraziare le organizzazioni italiane, pubbliche e private, ma anche i singoli cittadini che in queste ore stanno dimostrando la loro solidarietà e disponibilità per soccorrere i superstiti della catastrofe in Armenia.

## I comunisti invitano alla mobilitazione

ROMA. Il Pci invita alla mobilitazione per l'Armenia. La segreteria comunista in Urss, comunicato afferma che «la tragedia improvvisamente abbattuta sulle popolazioni dell'Armenia, ha suscitato profonda commozione in tutti noi». È necessario - aggiunge il Pci - «che al mobilitino tutte le energie per alleviare le sofferenze di quelle popolazioni. Enti regionali, Province e Comuni hanno già assunto iniziative importanti per raccogliere aiuti materiali, mezzi tecnici e risorse finanziarie da inviare nella zona del sisma. Le nostre organizzazioni - conclude il documento della segreteria del Pci - sono invitate a impegnarsi alla ricerca e raccolta di tutto quanto può essere utile ed efficace in una simile evenienza, ricordandosi in questa fase all'iniziativa degli Enti locali e delle Comunità locali».

L'iniziativa promossa dal presidente francese Mitterrand

## Incontro sui diritti umani, Sakharov e Walesa a Parigi

Andrej Sakharov e Lech Walesa sono in questi giorni a Parigi per partecipare, su invito di Mitterrand, alle celebrazioni del 40° anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Il fisico sovietico ha tenuto ieri una affollatissima conferenza stampa all'ambasciata del suo paese: «Ne è diventato l'ambasciatore?», gli è stato chiesto. «Rappresento solo me stesso», ha risposto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Un po' affaticato dal viaggio e dalle tumultuose settimane americane, Andrej Sakharov è sbarcato a Parigi ieri mattina, per dar luogo subito dopo all'ambasciata sovietica ad un esercizio di gliaristi dagli aspetti spettacolari. Alla conferenza stampa di cui è stato l'indiscusso vedete, hanno partecipato infatti anche lo scrittore sovietico Daniel Granine e numerosi esponenti ufficiali delle commissioni governative sovietiche per i diritti dell'uomo, tutti dietro allo stesso tavolo davanti a centinaia di giornalisti

nella sede diplomatica parigina. Sakharov ha ribadito di essere un acceso sostenitore di Gorbaciov e della perestrojka, la quale però «non ha ancora carattere di irreversibilità». Di Gorbaciov, giudicato «politico eminente e uomo sincero», Sakharov ha detto di temere «certi compromessi con le forze che si oppongono alla perestrojka» e il pericolo di «un'aspirazione antidemocratica al potere personale».

Si potrà tenere a Mosca la prossima Conferenza sui diritti dell'uomo? «Sì, a condizione che vengano pienamente

rispettati in Urss». L'accademico sovietico ha ripetuto che le carceri e gli ospedali psichiatrici non devono più ospitare un solo recluso politico o religioso. E facendo seguito ad un intervento di Alexis Gloukhov, capo del dipartimento umanitario del ministero degli Esteri sovietico («Gorbaciov l'ha detto all'Onu: non ci sono più prigionieri politici in Urss»), Daniel Granine ha sollecitato, con toni fortemente polemici, la restituzione della cittadinanza e dei diritti a tanti esiliati del periodo brezneviano: Solgenitzin, Ljubimov, Barshnikov, Rostropovitch, Sinjavski. Sakharov da parte sua ha ricordato altre violazioni di diritti dell'uomo: c'è ancora in Urss, ha detto, gente imprigionata per aver varcato clandestinamente la frontiera tra una repubblica e l'altra o per aver fatto obiezione religiosa al servizio militare in Afghanistan.

Il fisico sovietico ha concluso rivolgendo un appello in-

ternazionale per la sorte del popolo curdo, duramente represso dal governo irakeno. «Chiedono l'elementare diritto all'autonomia», ha detto Sakharov - e gli si risponde con le armi chimiche». Sakharov si è rivolto in particolare al governo francese, che con saghédad mantiene tradizionalmente stretti legami. Proprio domani il ministro degli Esteri Dumas partirà alla volta di Baghdad, per la sua prima visita ufficiale in Medio Oriente.

Ieri è arrivato a Parigi anche Lech Walesa, per il suo primo viaggio all'estero da sei anni. Assieme a Sakharov parteciperà su invito del presidente Mitterrand alla solenne celebrazione del quarantesimo anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo. La cerimonia si svolgerà oggi pomeriggio, al ritorno di Mitterrand da Praga, dove tra un incontro ufficiale e l'altro, ha evocato i valori della primavera del '68 e incontrato numerosi rivolgendosi un appello in-

## Arrestato in Messico Uccise quindici bambini per vendere i loro organi per i trapianti

CITTÀ DEL MESSICO. Mezz'ora di ammissioni, testimoni recalcitranti, verità che venivano celate sotto il manto del riaccompimento: la vicenda della vendita di organi prelevati da bambini sani per essere venduti al «mercato» dei trapianti fece alcuni mesi fa il giro del mondo. Era l'America latina, soprattutto, l'orribile teatro della compravendita di bambini a pezzi. Ma una volta raccolte le denunce di familiari che vedevano scomparire misteriosamente i propri figli, era difficile mettere insieme qualcosa di più delle coraggiose testimonianze di qualche operatore sanitario, di qualche poliziotto che aveva sentito «Non mancavano insomma conferme del ripugnante traffico», ma mettere le mani su uno di questi mercanti d'organi era cosa più difficile.

Ma ieri è successo a Città del Messico. Un professore di educazione fisica è stato accusato di aver sequestrato e ucciso almeno quindici bambini per venderne gli organi a cliniche della capitale e di al-

tri paesi vicini. La denuncia, che riaccende il caso, è stata fatta dal procuratore della Repubblica di Guadalaajara, la seconda città del Messico, che ha fatto arrestare Gerardo Lopez Ramirez, accusato dai genitori di Jorge Luis Flores de la Mora, uno dei pochi bambini rapiti ad essere sfuggito alla morte.

Per Gerardo Ramirez era fin troppo semplice procurarsi la «materia prima». Come faceva lo ha spiegato il comandante della polizia giudiziaria di Guadalaajara, Zarante Garcia: il professore lavorava in un giardino d'infanzia della città. Addechiato un bambino, aspettava di restare solo e poi lo rapiva. Nella sua abitazione, trasformata in una camera degli orrori, Gerardo Ramirez uccideva le sue piccole vittime e le sezionava, vendendone gli organi ai dirigenti delle cliniche con cui aveva contatti e che adesso la polizia sta cercando di identificare. Ramirez, dopo la scomparsa di altri due bambini - di due e un anno - dal giardino d'infanzia, era fuggito, ma la polizia lo ha rintracciato e arrestato nella città di Veracruz.

## Cinque morti nel Sahara Il Fronte Polisario abbatte per errore un aereo americano?

RABAT. Il relitto dell'aereo civile americano abbattuto da un missile mentre volava su una zona controllata dai guerriglieri del Polisario giace nel deserto del Sahara occidentale senza che ancora sia stato possibile far luce sui fatti. Si presume che i cinque occupanti, tutti civili americani, siano morti. Il velivolo, in rotta per il Marocco per partecipare alla lotta contro le cavalette, è precipitato nel bel mezzo di una terra di nessuno che si estende per 40 chilometri tra il confine della Mauritania a sud e la più vicina postazione del Marocco a nord. Una squadra di investigatori inviata dalle autorità americane ha fatto sapere all'ambasciata Usa di Rabat di avere avvistato i resti del vecchio quadrimotore De-7 sparso su una vasta area ma di non essere stati in grado di raggiungere il posto per «insolite difficoltà». All'ambasciata non si precisa meglio, ma è risaputo che la zona è utilizzata dal Polisario.

L'aereo è stato abbattuto da un missile terra-aria mentre

volava ad una quota compresa tra i 3.050 e i 3.555 metri ieri mattina. Anche un altro De-9, della stessa società americana, impegnata nella disinfestazione delle cavallette, è stato colpito da un missile, riuscendo, tuttavia, a concludere il volo per 400 chilometri, a non più di sette-dieci metri dal suolo, fino a raggiungere l'aeroporto di Sidi Ifni sulla costa atlantica.

È convinzione generale, anche se mancano conferme ufficiali, che i missili siano stati sparati da uomini del Polisario, armati di missili sovietici «Sam» per difendersi dagli attacchi degli aerei marocchini. I due aerei volavano ad un'altitudine tale da rendere difficile l'identificazione per cui è probabile che siano stati scambiati per aerei marocchini. Un portavoce del Polisario a Washington, Madjid Abdullah, ha promesso di fare tutto il possibile per chiarire le circostanze dell'abbattimento, aggiungendo che il Polisario non ha nessun interesse a inimicarsi gli Stati Uniti, con incidenti del genere.

Dice la Mela: «Io sono il frutto del peccato e della salute, ho la pelle bella lucida e la polpa invitante e saporita. E sono ricca: ho vitamine, sostanze minerali, acidi organici e zuccheri naturali pronti da sfruttare. Io non ho grassi e ne vado fiero!». E' orgogliosa la Mela; senti che tono: «Io faccio funzionare meglio l'intestino, favorisco il controllo del colesterolo, aiuto a prevenire le carie e a mantenere la linea. Io sono indicata per i bambini e per chi pratica lo sport. Io sono la protagonista degli spuntini e delle merende e faccio un figurone a colazione, apranzò e nelle cene più "in". Io sono la Mela, nessuno è come me». E tu, che aspetti? Mordila!

**Mordila**  
E' LA STAGIONE MIGLIORE.

MANGIARE ALL'ITALIANA  
CONVULGRI



## La catastrofe in Armenia

Il racconto dei superstiti mentre già infuria la polemica sull'assenza di misure antisismiche. Brivido ad Erevan, proteste per la centrale

A Leninakan decine di persone rimaste senza casa aspettano i soccorsi. In basso il corpo di un uomo rimasto sotto le macerie



# Trenta secondi, Leninakan è scomparsa



I «sepolti vivi» li tirano fuori come possono, si tirano fuori da soli. I loro racconti dall'inferno di Leninakan e di Spitak. Centinaia di migliaia di senzateletto. Scoppia la polemica sull'assenza di misure edilizie antisismiche dov'erano i progettisti quando costruivano le torri di nove piani cadute come fucilli? Critiche alla lentezza dei soccorsi. Le proteste per la centrale atomica di Erevan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA Una «zhiguli» bianca arranca tra le macerie di Leninakan sul sedile posteriore il coperchio nero di una bara e grandi panni. La bara per i morti il pane per il sollievo dei superstiti. L'auto si fa largo a stento tra gente smarrita che vaga senza meta e le colonne di soccorso. Sull'alto cofano di un'auto blindata dell'esercito il corpo irrigidito, scomposto di un bimbo appena estratto dalle macerie della scuola. La madre, in lacrime, stringe nel fango la cartella con i quaderni. In via Aragaz, due chilometri di rovine, s'ode la voce implorante di un uomo: «Sono vivo venite a prendermi». Frammenti di una tragedia immane tra le impervie montagne del Caucaso. E Spitak? Cos'è rimasto di Spitak? I cronisti sovietici scoprono, nel dolore, il giornalista ventita. Macerie fumanti a Spitak, null'altro. Giovedì dicono hanno salvato una bimba. L'aveva in braccio un vecchio che l'ha consegnata, come una reliquia, al quartier generale, laddove prima c'era il mercato. Il terremoto è passato e in trenta secondi ha fatto pulizia di uomini e cose. Come una pialla, ha azzerato i palazzi di nove piani (l'ospedale (forse salvi, due degeniti), il magnifico Nello stadio si raccolgono i feriti, e s'allineano i cadaveri. Un elicottero a ogni quindici minuti, va per i monti a recuperare qualcosa. A Spitak nel buio e nel freddo resta l'immagine di una treccia di cipolle rimasta appesa ad un balcone miracolato e lo sbattere al vento di panni che sembrano appena stesi. Mezzo milione di senza tetto, migliaia di feriti (solo tremila ricoverati ad Erevan). Sì, il sisma ha fatto questo ma già e aspira la polemica s'abbatte severa l'accusa, pubblica e diretta. «Quei palazzi sono precipitati come una scatola di fiammiferi», denuncia in prima pagina l'invitato della «Komsomolskaja Pravda». Dov'erano, quando si costruivano le torri di nove piani, i sismologi, gli architetti, i capisala? «Pensieri amari», rabbiosa impotenza di rullo che pensa, adesso, ai «flumi di inchiestro spracati per criticare i sistemi di costruzione delle case e del loro montaggio», aggirando si per questo pezzo di Arme-

nia in briciole ora quasi soffocata da poderosi aiuti che s'impantano per arte diventate impraticabili. Si critica la lentezza dei soccorsi, il caos indescribibile causato dall'addensarsi, in un solo posto, di centinaia di mezzi pesanti che s'ostacolano l'un l'altro e che non riescono a raggiungere l'obiettivo. Appena settanta chilometri da Spitak a Leninakan e non sono state sufficienti tre ore e mezza di aiuto. Scene, già viste altrove, anche in Italia. A 72 ore dalla scossa assasina (oltre 10 gradi di intensità della scala sovietica che ne conta dodici), si viene anche a sapere - e la denuncia postuma del professor Sobolev, presidente del gruppo di previsione dei terremoti - che tre anni fa era stata consegnata una mappa di tutte le zone sismiche alle repubbliche dell'Armenia e della Georgia. «Non sono stati compiuti gli studi di prevenzione», aggiunge Sobolev «perché non sono stati acquistati gli strumenti. Persino la Bulgaria e la Romania se ne sono dotate. E pensare che noi che avremmo dovuto avere, decine e decine di stazioni di rilevamento». Così il pensiero, nei minuti immediatamente successivi al terremoto, è corso alla centrale atomica (due blocchi per 815 megawatt) a 35 chilometri da Erevan, dove l'intensità del sisma è stata di 5 gradi. Dal sede del Comitato centrale hanno telefonato all'ingegner capo Viktor Kondratiev. Ha risposto: «Tutto nor-

male. Gli impianti possono reggere a un terremoto di nove gradi e già a sei gradi scatta un sistema di difesa». Assicurazioni deboli. Ieri ci sono state voci di proteste della gente allarmata e se il sisma avesse raggiunto anche ad Erevan il tetto dei dieci gradi? Un brivido. Ecco il racconto, in presa diretta, dell'invitato della «Pravda». Era ad Erevan, proprio nella sede del Comitato centrale. «La riunione del burò è stata sospesa, il pavimento ci scappava sotto i piedi. Ci siamo attaccati ai telefoni, ci siamo assicurati che anche all'Istituto di fisica, dove c'è l'acceleratore di particelle, tutto fosse a posto. C'era il primo segretario di Leninakan, ha provato a collegarsi con i suoi lassò ma nessuno gli risponde. Così abbiamo mandato gli elicotteri a vedere» e quando i primi uomini sono riusciti a raggiungere Leninakan hanno potuto vedere solo una gru che tentava di liberare le macerie di un palazzo e la gente che «si arrampicava, singhiozzava, cercava di fare dei buchi perché si sentiva gridare aiuto da sotto». Andava, implorava che la tirassero fuori, Susanna Gogorian, operaia dello stabilimento di calze di Leninakan. «Ho capito che nessuno mi avrebbe mai sentito. Ho scavato a poco a poco con una mano sola, filtrava la luce da una fessura. Dovevo farcela da sola, non c'era altra soluzione. Palmo dopo palmo mi sono strap-



### Mitterrand incontra a Praga l'opposizione

Il presidente francese François Mitterrand (nella foto), in visita ufficiale a Praga, ha incontrato ieri l'ambasciata francese una delegazione dell'opposizione cecoslovacca. È la prima volta che un capo di Stato occidentale in visita ha un contatto diretto con l'opposizione. «Sono molto soddisfatto di questa conversazione», ha detto Vaclav Havel, firmatario di Charta 77, a conclusione dell'incontro a colazione con Mitterrand durato un'ora e un quarto. «Il presidente - ha aggiunto - è molto bene informato sulla situazione in Cecoslovacchia».

### Bettino Craxi è partito per Santiago del Cile

Il segretario del Psi, Bettino Craxi, è partito alla volta di Santiago del Cile dove si è recato su invito dei socialisti e dei radicali cileni. Accompagnato dai deputati Margherita Boniver e Ugo Intini, Craxi in Cile incontrerà gli esponenti delle forze democratiche e interverrà ad una manifestazione pubblica organizzata da socialisti e radicali. Il segretario del Psi si recherà, infine, a Vina del Mar per rendere omaggio alla tomba del presidente Salvador Allende.

Il segretario del Psi, Bettino Craxi, è partito alla volta di Santiago del Cile dove si è recato su invito dei socialisti e dei radicali cileni. Accompagnato dai deputati Margherita Boniver e Ugo Intini, Craxi in Cile incontrerà gli esponenti delle forze democratiche e interverrà ad una manifestazione pubblica organizzata da socialisti e radicali. Il segretario del Psi si recherà, infine, a Vina del Mar per rendere omaggio alla tomba del presidente Salvador Allende.

### Sindacalista della Cisl espulsa da Israele

Luisa Morgantini, responsabile della Fim-Cisl, è stata bloccata dai servizi di sicurezza giovedì pomeriggio all'aeroporto di Tel Aviv, dove era giunta alla testa di una delegazione sindacale per esprimere solidarietà ai palestinesi ed è stata poi espulsa verso l'Italia a bordo dello stesso aereo. Alla sindacalista non è stata fornita nessuna spiegazione né le è stato permesso di mettersi in contatto con l'ambasciata italiana in aperto spregio delle norme internazionali. Di fronte alla resistenza passiva da lei opposta, Luisa Morgantini è stata presa con la forza e portata di peso sul velivolo.

Luisa Morgantini, responsabile della Fim-Cisl, è stata bloccata dai servizi di sicurezza giovedì pomeriggio all'aeroporto di Tel Aviv, dove era giunta alla testa di una delegazione sindacale per esprimere solidarietà ai palestinesi ed è stata poi espulsa verso l'Italia a bordo dello stesso aereo. Alla sindacalista non è stata fornita nessuna spiegazione né le è stato permesso di mettersi in contatto con l'ambasciata italiana in aperto spregio delle norme internazionali. Di fronte alla resistenza passiva da lei opposta, Luisa Morgantini è stata presa con la forza e portata di peso sul velivolo.

### Renzo Piano progetterà l'aeroporto di Osaka

L'architetto italiano Renzo Piano (nella foto) è stato scelto all'unanimità per progettare il terminal del nuovo aeroporto internazionale giapponese in costruzione nella baia di Osaka. Lo ha annunciato a Tokio l'ente pubblico responsabile del megaprogetto che dovrebbe essere ultimato nel 1993. Secondo il portavoce dell'ente, Piano, uno dei più famosi architetti italiani noto fra l'altro per aver disegnato il centro Pompidou a Parigi, è stato designato da un giuria di 15 membri. È la prima volta nella storia giapponese che un architetto straniero si aggiudica un progetto di aeroporto.



### Nilde Iotti si incontra con il leader dello Swapo

Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri a Montecitorio il presidente dello Swapo-Namibia, Nujoma, che ha illustrato l'impegno e la lotta ventennale del suo popolo per l'indipendenza del regime oppressore e razzista del Sudafrica, che invade il paese in spregio delle risoluzioni dell'Onu. La Iotti ha espresso la piena solidarietà alla causa della libertà del popolo della Namibia ed ha auspicato la cessazione da parte del Sudafrica dell'occupazione militare. Nujoma ieri si è incontrato anche con altri esponenti politici (Piccoli, Achilli e Raffaeli), rappresentanti della Chiesa e dei sindacati.

Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri a Montecitorio il presidente dello Swapo-Namibia, Nujoma, che ha illustrato l'impegno e la lotta ventennale del suo popolo per l'indipendenza del regime oppressore e razzista del Sudafrica, che invade il paese in spregio delle risoluzioni dell'Onu. La Iotti ha espresso la piena solidarietà alla causa della libertà del popolo della Namibia ed ha auspicato la cessazione da parte del Sudafrica dell'occupazione militare. Nujoma ieri si è incontrato anche con altri esponenti politici (Piccoli, Achilli e Raffaeli), rappresentanti della Chiesa e dei sindacati.

### Muoiuono quattro soldati americani per l'esplosione dell'elicottero

Quattro soldati americani sono morti in Honduras per l'esplosione del loro elicottero, un CH-47 Chinook, dell'aviazione statunitense. Il velivolo è esploso in volo ieri mattina precipitando nei pressi del villaggio El Peru, a sette chilometri da La Ceiba. Secondo alcune testimonianze raccolte dalla stampa locale sono stati ritrovati i corpi di due soldati mentre sono proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche degli altri due corpi.

Quattro soldati americani sono morti in Honduras per l'esplosione del loro elicottero, un CH-47 Chinook, dell'aviazione statunitense. Il velivolo è esploso in volo ieri mattina precipitando nei pressi del villaggio El Peru, a sette chilometri da La Ceiba. Secondo alcune testimonianze raccolte dalla stampa locale sono stati ritrovati i corpi di due soldati mentre sono proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche degli altri due corpi.

### Dichiarato legale in Turchia il partito socialista

Il partito socialista turco è stato dichiarato legale dalla Corte costituzionale cui si era rivolto. Lo ha dichiarato alla «Reuters» il segretario del partito Ferit Ihsver. Egli ha aggiunto che la Corte costituzionale ha respinto una richiesta della pubblica accusa di messa al bando del partito «perché fomentava la lotta di classe». Il segretario socialista ha inoltre precisato che il partito, istituito a febbraio parteciperà alle prossime elezioni politiche, fissate per il 1992. Il partito socialista turco chiede il ritiro della Nato e la privatizzazione di banche e grandi industrie.

Il partito socialista turco è stato dichiarato legale dalla Corte costituzionale cui si era rivolto. Lo ha dichiarato alla «Reuters» il segretario del partito Ferit Ihsver. Egli ha aggiunto che la Corte costituzionale ha respinto una richiesta della pubblica accusa di messa al bando del partito «perché fomentava la lotta di classe». Il segretario socialista ha inoltre precisato che il partito, istituito a febbraio parteciperà alle prossime elezioni politiche, fissate per il 1992. Il partito socialista turco chiede il ritiro della Nato e la privatizzazione di banche e grandi industrie.

VIRGINIA LORI

## Gorbaciov oggi a Erevan 100mila sotto le macerie

Gorbaciov arriva oggi a Erevan, mentre le proporzioni della tragedia si vanno dilatando. Il ministro della Sanità Evghenij Ciazov parla di 100.000 sepolti dalle macerie, decine di migliaia di feriti, centinaia di migliaia di senzateletto. Arrivano aiuti da molti paesi, ma le difficoltà nel coordinamento dei soccorsi sono enormi. Un terremoto di una violenza «senza precedenti storici».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Mikhail Gorbaciov partirà probabilmente stamani alla volta di Erevan. Nella zona del disastro lo attendono il premier Rzhikov e uno stuolo di ministri. Ieri è stato informato della situazione «direttamente all'aeroporto, dopo l'arrivo da New York». Le proporzioni della tragedia non hanno precedenti, fanno impallidire perfino i ricordi spaventosi dei terremoti di Tashkent del 1966 e di Ashkhabad del 1948. Ieri il ministro della Sanità Evghenij Ciazov, uno dei membri della commissione governativa ha avanzato sulle «investite» una valutazione agghiacciante: sotto le macerie potrebbero esserci centomila persone. Le immagini mostrate ieri sera dalla tv sovietica riprese dagli elicotteri sulla città di Leninakan e Spitak, rivelano la violenza sconvolgente del sisma. Solo pochi edifici restano in piedi, ma la terra è come strata da possenti ondate pietrificanti, colline che prima non c'erano e su cui si alzano i cumuli di macerie irrimediabili. Le strade, i sistemi di comunicazione non esistono

visivi sono stati modificati so spese tutte le manifestazioni non confacenti con il clima di emergenza che l'intero paese sta vivendo. È un imponente movimento di solidarietà che sta scattando in tutte le repubbliche. Obiettivo primario quello di dare un letto a quelli che sono rimasti vivi. E sono venute ieri le prime critiche severe della commissione contro i «ritardi» nell'organizzazione delle prime misure di emergenza. Ieri Rzhikov ha convocato i vicepresidenti del Consiglio dei ministri di tutte le repubbliche per elaborare un piano immediato di ricostruzione. È già stata decisa la costruzione di 5 milioni di metri quadrati di abitazioni. Tutte le repubbliche forniranno mezzi e strutture. Ma c'è l'urgenza assoluta di sgomberare le macerie e cercare i sopravvissuti, prima che il freddo e i incendi diano loro il colpo di grazia. C'è la necessità di fare arrivare sui luoghi colpiti gru escavatrici macchine per movimento terra. Si sta lavorando per trasferire i senza tetto in altre repubbliche e regioni. Non c'è casa nelle zone colpite che possa costituire rifugio sicuro. 16.600 posti ricovero sono stati trovati in Ucraina. 3000 famiglie vengono trasferite ad Alma Ata in Kazakistan. Ma sono per ora goce nel mare. L'aeroporto di Erevan accoglie il ponte aereo al ritmo di un volo ogni tre minuti. Arrivano gli aerei carichi di materiali generi alimentari sangue raccolto in tutti i centri maggiori delle altre repubbliche. Ripartono carichi



Il primo ministro sovietico Rzhikov insieme al membro del Politburo Siurikov sul luogo del disastro

smesso praticamente solo notizie sulle operazioni di soccorso. quasi 40 minuti di immagini della tragedia e di descrizione dell'impegno collettivo dei cittadini di ogni parte dell'Urss per farvi fronte. Un milione di rubli versato dal partito della Chiesa ortodossa. Pimen Genet alimentati per un milione di rubli dalla Bielorussia altrettanto dall'Estonia. Il fronte internazionale di sostegno ha lanciato la parola d'ordine versare per il soccorso una intera giornata lavorativa della repubblica. Cento distaccamenti volontari di medici armeni sono già al lavoro, insieme a 70 gruppi di medici organizzati da altre repubbliche. Mentre la commissione governativa ha già fatto partire oltre 1000 camion con viveri e coperte. Lungo le strette strade, in parte franate già affollate di un groviglio di soccorsi che non è facile distinguere, sono in movimento colonne con 1500 case mobili e 1000 case prefabbricate. Il tutto mentre continuano le scosse di assestamento e si comincia a temere l'insorgere di epidemie. Per questo la priorità è data allo sgombero delle macerie e al seppellimento dei morti. Il coordinamento operativo del Consiglio dei ministri informava ieri che i soccorsi erano riusciti a salvare duecento operai rimasti intrappolati, ma vivi, sotto un capannone della loro fabbrica. E la tv mostrava le immagini strazianti del tentativo di salvataggio di una bambina ancor viva sotto un enorme cumulo di macerie. Dolore e speranza, tragedia e solidarietà vengono evocati insieme, anzi vengono sottolineati per che servono a cancellare il fresco ricordo dell'odio e delle vendette reciproche di cui l'Armenia è stata vittima nelle ultime settimane e mesi di furiante scontro nazionale.

in Armenia ha lasciato senza casa due milioni e mezzo di persone. Lo ha detto ieri a Londra l'ambasciatore sovietico Leonid Zamaytin parlando ad una piccola folla di emigrati armeni che da giovedì sostano in attesa di notizie davanti alla sede diplomatica dell'Unione Sovietica. La cifra contrasta con le notizie che vengono dall'Urss. Fonti ufficiali a Mosca sostengono infatti che il sisma ha colpito una zona abitata da settecento-

mila persone. Zamaytin ha aggiunto altri particolari sull'opera dei soccorsi. «Negli ospedali - ha detto - ci sono moltissimi bambini. Abbiamo bisogno di tutto, ma soprattutto di sangue per le trasfusioni. Ma il problema più grosso che abbiamo da affrontare nell'immediato è quello del senzateletto - ha insistito l'ambasciatore - Ho saputo che la notte scorsa il termometro è sceso a venti gradi sotto zero. Dobbiamo dar loro subito un ricovero».

**Urban**  
Pluralismo?  
Dateci tempo

ROMA. «Un mese fa avevo detto che la tavola rotonda fra Walesa e il governo si sarebbe tenuta entro la fine dell'anno. Oggi c'è però bisogno di un impulso politico. Resto ottimista, ma questo incontro si inserisce in un processo di carattere storico, per cui una settimana in più o una in meno non contano. Quindi è prematuro parlare di date». L'«impulso politico» all'avvio della tavola rotonda potrà venire dalla discussione che il plenum del Comitato centrale del Partito comunista polacco avvierà tra pochi giorni: Jerzy Urban, il portavoce del governo polacco invita dunque alla pazienza e a non disturbare il manovratore. La Polonia sta per varare una riforma economica che rivoluzionerà i rapporti fra Stato e società, e che aprirà, anzi spalancherà le porte al capitale straniero e all'iniziativa privata. Senza vincoli né limiti. Le riforme di carattere politico, la libertà di associazione, il pluralismo, arriveranno gradualmente, come processo di «naturale evoluzione» della riforma economica. Per il momento c'è da avere fiducia nel nuovo governo Rakowski, come fa il 78% dei polacchi, secondo i risultati di un sondaggio illustrato dallo stesso Urban nella sede dell'ambasciata polacca di Roma - dove il portavoce di Varsavia ha incontrato ieri i giornalisti - prima tappa di un giro diplomatico per le capitali europee teso a illustrare il nuovo piano economico che sta per essere varato. Un piano che, nelle palei intenzioni del governo polacco, dovrebbe consentire un po' di respiro alle attività finanziarie dello Stato grazie a robuste iniezioni di valuta pregiata europea.

Urban non usa perifrasi. E dice chiaro che il suo governo non crede possibili, nelle attuali condizioni, gli affari da «centinaia di milioni di dollari», ma piuttosto privilegi per il momento, «i mille piccoli affari». Quali garanzie e che prospettive può offrire Varsavia per «illettare» l'imprenditoria privata? Il piano illustrato da Urban è, in sintesi, questo: libertà attività economica; piena parità tra settori economici (statali e privati); uguaglianza fiscale; libero ingresso agli investimenti stranieri; le medie con capitale straniero o «misto» potranno essere dirette da un cittadino straniero; sarà possibile trasferire all'estero fino all'80% degli utili di un'azienda estera; abbassamento delle imposte sul capitale estero da un massimo del 30% a un minimo del 10%; la nascita di una borsa valori e di un mercato azionario; libera concorrenza bancaria. Queste misure avranno «profonde implicazioni politiche», dice Urban. E comunemente il governo «sta lavorando per la legge sulle associazioni politiche». Si tratta, però, dice Urban, di evitare «l'eruzione di conflitti» e di seguire «l'evoluzione naturale» delle cose. Ma era proprio necessario, gli chiedono, iniziare la riforma chiudendo i cantieri navali di Danzica? «Neassuno, neanche il problema di Danzica», contesta il vicesegretario economico del cantiere Lenin - dice Urban - il problema è di carattere simbolico. Ma noi chiederemo altre fabbriche improduttive. E sono molti i posti di lavoro considerati «simboli» in Polonia.

**AI LETTORI**

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinunciare alla pagina delle lettere e commenti. Ci scusiamo con i lettori.

**Undici ore di furiosa battaglia**  
Reparti eliportati si scontrano con palestinesi e drusi, ripetute incursioni dal cielo

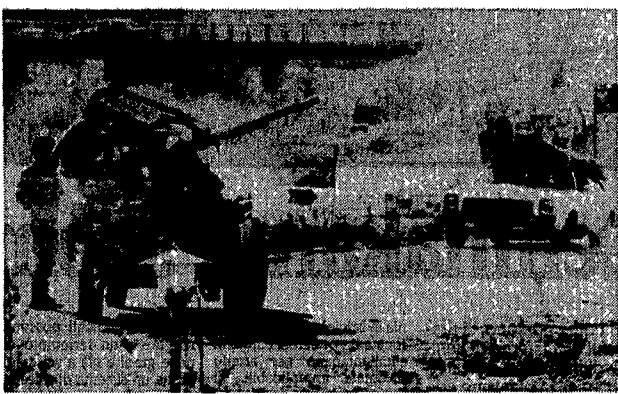
**La più vasta operazione dal 1982**  
Incerto il bilancio dei morti  
Shultz condanna lo sbarco  
Arafat parlerà martedì a Ginevra

# Attacco israeliano presso Beirut

Tel Aviv ha risposto alle «aperture» di Arafat sferrando una operazione militare in Libano, praticamente alle porte di Beirut: quasi undici ore di battaglia con morti e feriti, raid aerei, coinvolti guerriglieri palestinesi filo-siriani e miliziani drusi (e forse anche le truppe siriane). Il raid nel giorno in cui è iniziato il secondo anno di «intifada» e a quattro giorni dal discorso di Arafat a Ginevra.

**GIANCARLO LANNUTTI**

Quasi undici ore di furiosi combattimenti e di attacchi aerei ad appena 15 chilometri da Beirut: era dal 1982, cioè dalla invasione del Libano, che le truppe di Tel Aviv non si spingevano così a nord e non si impegnavano in modo così massiccio. L'attacco delle unità sbarcate da elicotteri, e forse anche da motovedette, è stato contrastato dai guerriglieri palestinesi del Fronte popolare-comando generale di Ahmed Gibril (filo-siriano) e dai miliziani drusi del Partito socialista progressista di Walid Jumblatt, che controllano la regione fra le alture dello Chouf e la città di Damour, sulla costa a sud di Beirut. Secondo le radio libanesi sono intervenute anche le forze di Damasco dislocate nella zona, ma la circostanza è smentita sia dal capo dei servizi di sicurezza siriani in Libano, generale Ghazi Kanaan, sia dal capo di stato maggiore israeliano, generale Dan Shomron; la smentita viene però considerata «d'obbligo», giacché nessuna delle due parti vuol rischiare una escalation di scontri. Secondo fonti locali, è praticamente certo che l'artiglieria siriana ha dato «copertura» da lontano ai palestinesi e ai drusi.



Palestinesi con una mitragliatrice contrastano l'attacco israeliano presso Damour

Resto dunque l'interrogativo iniziale. Lo stesso segretario di Stato americano Shultz ha detto di essere rimasto «sorpreso», poiché aveva sperato che dalle esperienze del passato Israele avesse ca-

ma il portavoce militare si è preoccupato di smentire che la data sia stata scelta per questo.

L'operazione è iniziata con uno sbarco dagli elicotteri alle 2,10 di ieri mattina, o forse ancora prima: una fonte israeliana parla di 50 uomini sbarcati alle 21,30 di giovedì sera e diretti poi a piedi verso il loro obiettivo. La battaglia si è poi estesa e prolungata perché il contrattacco dei palestinesi e dei drusi ha messo in difficoltà gli attaccanti ed ha costretto Tel Aviv a inviare nuovi ve-

parti per disimpegnarli, mentre l'aviazione bombardava le posizioni palestinesi e druse. Gli ultimi quattro soldati accerchiati sono stati recuperati nel primo pomeriggio di ieri, sotto un fuoco infernale, facendoli afferrare ai pattini di due elicotteri «Cobra». Incerte e contrastanti le cifre sulle conseguenze dell'operazione: Israele ammette la perdita di un ufficiale (sembra un colonnello) e il ferimento di tre soldati e parla di venti morti palestinesi. Il Fronte di Gibril dice che tre dei suoi uomini sono rimasti uccisi, nulla si sa sui drusi. Le vittime sarebbero in realtà, secondo fonti locali, alcune decine. Il Fronte ha anche annunciato la cattura di 18 soldati israeliani, ma la circostanza è stata smentita sia da Tel Aviv che dal generale siriano Kanaan.



**L'incidente di Remscheid**  
Infuria la polemica in Germania sui voli militari

REMSCHIED. Infuria la polemica sui voli militari in Germania mentre un greve odore di fumo e di cose bruciate permea nella zona residenziale di Remscheid squarciata dall'aereo americano piombato l'altro ieri a portare morte e distruzione in una tranquilla cittadina. Le autorità tedesche ieri hanno rilasciato il bilancio ufficiale della sciagura, che è di cinque morti e oltre 50 feriti. In un primo tempo le vittime erano state calcolate a sei, ma poi è risultato che un postino, dato per morto, era stato invece ricoverato in ospedale nella vicina città di Bochum, con ustioni multiple gravi. Cinque periti nel terrificante incidente sono il pilota americano, unica persona a bordo dell'A-10 Thunderbolt, due anziane donne, rispettivamente di 86 e 76 anni, e due uomini, di 30 e 35 anni. Sono rimaste ferite più di 50 persone e sono andate distrutte in tutto o in parte circa 25 abitazioni.

L'ultima conferenza stampa  
**«Mi fido di Gorbaciov»**  
parola di Reagan

Reagan, colui che un tempo additava l'Urss come l'impero del Male, dice di non avere alcun motivo per non fidarsi di Gorbaciov. Gli piace l'idea che Usa e Urss tornino alleati come durante la seconda guerra mondiale, con un pieno e illimitato fiorire di rapporti economici. Rivela inoltre che gli Usa sono pronti a negoziare ulteriori riduzioni reciproche degli armamenti convenzionali.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. President Reagan, si fida o no di Gorbaciov? «Non mi ha dato ancora alcuna ragione per cui non dovrei fidarmi di lui», è la risposta, anche se aggiunge che non abbandona la massima «fidati ma verifica». In quella che forse passerà alla storia come la sua ultima conferenza stampa da presidente, Ronald Reagan ha percorso la massima distanza della sua vecchia teoria dell'Urss come impero del male.

Dicendo di fidarsi di Gorbaciov ha preso le distanze da coloro che (come ha fatto Kissinger, tanto per fare un esempio) mettono in dubbio le intenzioni del leader sovietico. Rispondendo affermativamente alla domanda se auspica che l'Urss torni ad essere un «alleata» degli Stati Uniti come lo fu nella seconda guerra mondiale, un paese con cui non vi sia più ragione

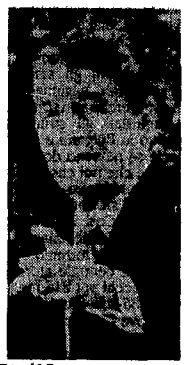
di non commerciare liberamente e su vasta scala, si è differenziato da chi, come Nixon, ha scritto un intero libro per sostenere che la «rivoluzione» Usa-Urss andrà avanti in profondità nel secolo venturo e che Washington non deve rinunciare a cercare di «vincere» sul rivale. Riconoscendo che, se Gorbaciov riesce a far passare le riduzioni di truppe che ha annunciato, prima o poi anche gli Stati Uniti dovranno avvisarsi sulla stessa strada, ha deluso buona parte dell'apparato militare-industriale, cui invece preme seminare maggiore cautela.

**C'è un'area in cui anche gli Usa potrebbero essere in grado di fare tagli unilaterali?**

Non ci siamo ancora... Ma abbiamo proposto che i prossimi negoziati militari tra Usa e Urss siano nell'area delle armi convenzionali. Riduzioni di truppe sovietiche potrebbero portare a tagli dalla nostra parte, e questo potrebbe contribuire a ridurre il deficit... Devo ripetere che non possiamo ridurre la nostra spesa per la difesa finché non avremo raggiunto una situazione di parità da cui entrambe le parti possano partire per continuare la riduzione degli armamenti. Ma ciò non è ancora la situazione di oggi... (i sovietici) continueranno ad avere più tank e pezzi di artiglieria di noi dopo i tagli annunciati, ma se (Gorbaciov) ce la fa, se riesce a fare questo, porterà la situazione ad un livello in cui penso che possiamo procedere

**Ma lei ci tiene o no?**

Sì. Una delle prime cose che ho detto a Gorbaciov, la prima volta che ci siamo incontrati - eravamo a tu per tu - è stata: «Noi abbiamo il potere di cominciare la terza guerra mondiale o di portare la pace al mondo, una pace duratura». A quanto sembra ci siamo avviati in questa seconda direzione.



Ronald Reagan

re e continuare a ridurre gli armamenti da una parte e dall'altra.

Usa e Urss erano alleati durante l'ultima guerra. Pensa che quel che lei e Gorbaciov hanno avviato possa sfociare in una situazione in cui possiamo contare ancora una volta sull'Urss come alleato e commerciare liberamente con i sovietici su larga scala?

Dipende da loro...

Nato divisa dopo l'annuncio del leader sovietico  
**Quale ruolo per il nucleare**  
se il mondo si avvia al disarmo?

Come si presenta la Nato all'appuntamento con il negoziato sul disarmo convenzionale in Europa? Dalla riunione dei ministri degli Esteri dell'Alleanza, conclusasi ieri a Bruxelles, vengono segnalati interessanti ma anche contraddittori, e già si delineano incertezze e lacerazioni sul ruolo che dovrà avere la dissuasione nucleare nella strategia occidentale se e quando si raggiungerà l'equilibrio delle forze classiche.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI**

BRUXELLES. Anticipata giovedì la diffusione del documento sulle posizioni negoziali per le prossime trattative di Vienna sulle forze convenzionali (per non dare l'impressione, anche psicologica, che si fosse persa la battaglia dopo il clamoroso annuncio di Gorbaciov all'Onu), la riunione dei ministri degli Esteri Nato si è conclusa, ieri a Bruxelles, con un comunicato in cui si parla di tutto ma non si dice nulla sull'argomento che rischia di divenire il più delicato e controverso in campo occidentale: il ruolo della dissuasione nucleare. Eppure non mancano le avvisaglie di un confronto che potrebbe essere lacerante. Il problema è semplice: se si arriverà a un accordo che stabilisce un certo equilibrio tra gli schieramenti classici della Nato e del Patto di Varsavia, che peso bisognerà dare nella strategia occidentale alle armi nucleari, la cui «necessità», finora, è stata sempre motivata con la «schacciante superiorità» dell'Est in campo convenzionale? E la risposta non può tardare molto: nella prossima riunione del Consiglio atlantico di giugno a Londra, o forse ancora prima se si farà il quasi annunciato vertice speciale in occasione del quarantesimo anniversario dell'Alleanza, bisognerà prendere una decisione sull'ammmodernamento o meno dei missili nucleari a cortissimo raggio, quelli lasciati fuori dall'accordo firmato un anno fa da Reagan e Gorbaciov sugli euromissili. Queste armi rappresentano solo una parte dell'arsenale nucleare tattico della Nato, ma la loro sorte ha assunto, al di là delle considerazioni tecnico-militari, un valore quasi simbolico.

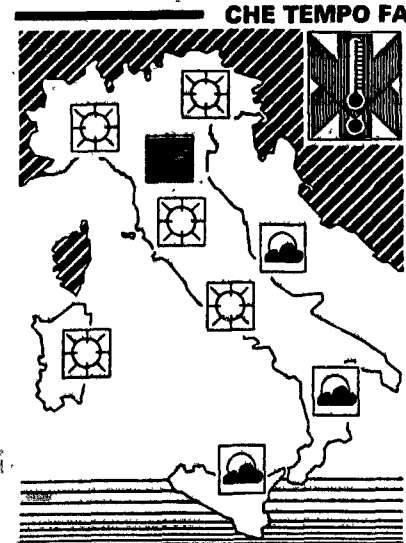
Il conflitto, già emerso in passato, si sta rapidamente

drammatizzando con l'avvicinarsi dell'appuntamento di Vienna. Tanto che quel grande cultore di mediazioni che è Andreotti cercava di sdrammatizzare, ieri, sostenendo che sarebbe sbagliato collocare tutti quelli che vogliono l'ammmodernamento nella categoria dei «guerrafondai» e in quella dei «pacifisti» coloro che lo rifiutano. Le cose, è vero, sono un tantino più complesse, ma resta il fatto che dietro il conflitto sui missili a cortissimo raggio si nasconde quello, ben più profondo, tra chi ritiene che il nucleare sia un tabù e chi pensa che, in una situazione di bilanciamento delle forze, siano concepibili altre «opzioni zero», dopo quella sugli euromissili.

Andreotti appartiene a questa seconda scuola di pensiero, poiché, pur se sostiene che «una certa proporzione di convenzionale e nucleare è ancora necessaria», afferma però che «sbaglia chi sostiene una filosofia secondo la quale le armi nucleari sono necessarie in eterno». Ma il segretario generale della Nato Manfred Woerner, per non citare che lui, «filosofeggia» proprio nel modo deprecato dal nostro ministro degli Esteri: «Non c'è legame - ha detto ieri nella conferenza stampa finale - tra un eventuale riequilibrio convenzionale e il nucleare. Un

certo livello di armi nucleari dovrà comunque essere mantenuto in Europa». Più sfumato, George Shultz ha espresso la stessa concezione, sostenendo l'attualità, anche in una situazione di riequilibrio, della dottrina della «risposta flessibile», che delle armi nucleari non può fare a meno.

È esattamente qui il punto. In una situazione internazionale che va rapidamente mutando, la Nato dovrebbe riconsiderare la propria strategia, ed è proprio questo, invece, che non riesce a fare. A Bruxelles, Woerner ha promesso formalmente che per il prossimo Consiglio, tra sei mesi, sarà finalmente pronto il «concetto globale» sul disarmo e il controllo degli armamenti la cui annosa elaborazione sta diventando, ormai, una barzelletta. Lo stesso Woerner, e poi anche Shultz, a chi chiedeva loro se non ritengono che ci sarà qualche difficoltà a spiegare all'opinione pubblica l'insistenza sul riarmo, l'aumento delle spese militari e l'eventuale modernizzazione delle armi nucleari tattiche, proprio nel momento in cui si accelera il dialogo negoziale con l'Est, hanno ammesso - con l'Est, hanno ammesso - la loro «bonà fides» - che si, non sarà facile. Ma proprio questo, accanto ai contrasti interni, è un elemento di pericolosa debolezza della Nato.



**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'odierna situazione meteorologica. L'area di bassa pressione che da diversi giorni interessa le regioni meridionali si allontana ulteriormente verso levante mentre su tutte le altre regioni italiane l'area di alta pressione che ha il suo massimo valore localizzato sulla Francia, continua sempre più a controllare il tempo su tali località. Persiste l'aria fredda proveniente dalle regioni continentali, aria fredda che interessa più particolarmente la fascia orientale della nostra penisola.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sulla pianura padana si avranno formazioni di nebbia che tendono ad accentuarsi durante le ore più fredde. Sulle regioni adriatiche tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con piogge sparse e nevicate sulle cime appenniniche.

**VENTI:** moderati o localmente forti provenienti da nord-est.

**MARI:** mossi tutti i mari italiani, molto mossi i bacini orientali e quelli meridionali.

**DOMANI:** intensificazione della nuvolosità su tutta la fascia adriatica e ionica mentre sulle regioni meridionali il tempo tende ad orientarsi verso la variabilità. Su queste regioni si potranno avere addensamenti nuvolosi che in vicinanza della dorsale appenninica potranno dar luogo a precipitazioni anche di tipo nevoso. Sulle regioni settentrionali, sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**LUNEDI' e MARTEDI':** sulle regioni nord-orientali, sulle regioni adriatiche e ioniche, compresi i relativi tratti della catena alpina e delle dorsali appenniniche, cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni, nevose sui rilievi e localmente anche a quote basse. Sulle regioni nord-occidentali, sul versante tirrenico e sulle isole, tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La temperatura si manterrà invariata con valori ancora piuttosto bassi.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	-4 11	L'Aquila	0 6
Verona	-4 7	Roma Urbe	6 11
Trieste	3 8	Roma Fiumicino	4 11
Venezia	-2 6	Campobasso	-1 2
Milano	-3 8	Bar	6 9
Torino	-3 8	Napoli	4 10
Cuneo	2 8	Potenza	-2 1
Genova	6 14	S. Maria Leuca	8 11
Bologna	-2 9	Reggio Calabria	9 13
Firenze	3 12	Messina	11 13
Pisa	-3 12	Palermo	11 12
Ancona	7 9	Catania	10 14
Perugia	2 6	Alghero	1 12
Pescara	3 10	Cagliari	2 13

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	5 7	Londra	11 13
Atene	7 11	Madrid	-1 10
Berlino	3 6	Mosca	-1 0
Bruxelles	4 8	New York	4 7
Copenaghen	4 7	Parigi	8 11
Ginevra	-2 4	Stoccolma	-3 1
Helinski	0 3	Varsavia	n.p. n.p.
Lisbona	7 13	Vienna	1 4

**FRANCESCO BASSILANA**  
**La caccia in Italia**  
Un paradosso nel panorama venatorio internazionale  
LIRE 18.000

**CACCIA SI CACCIA NO PERCHÉ**

Editori Riuniti

Con te. In edicola. **ESSERE**  
secondo natura  
libro di ecologia della caccia e del tempo.



Borsa  
-3,39  
Indice  
Mib 1191  
(+19,1 dal  
4-1-1988)

Lira  
In forte  
rialzo  
tra le  
monete  
dello Sme

Dollaro  
In ribasso  
sui mercati  
valutari  
(in Italia  
1284 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

### Industriali Attacco alla legge sul lavoro

ROMA. Un duro attacco al disegno di legge di riforma del mercato del lavoro in discussione al Senato è giunto ieri dalla Confindustria. È lo stesso presidente Sergio Pininfarina che ha ufficialmente chiesto un incontro al presidente del Consiglio, De Mita, ed a tutti i segretari dei partiti della maggioranza per giungere ad una «riformulazione» del provvedimento. La contestazione è a tutto campo. Pininfarina definisce la legge in discussione «un provvedimento di gravità senza precedenti che colpisce negativamente le possibilità di sviluppo del nostro sistema produttivo».

Le obiezioni della Confindustria partono dall'obbligo, previsto dalla legge, di riservare a particolari categorie di lavoratori svantaggiati una quota di assunzioni del 20% (eletta fino al 30%). Pininfarina afferma che «se a questo si aggiunge la attuale quota del 15% di assunzioni da riservare agli invalidi, le aziende in espansione o che costituiscono una nuova attività produttiva sarebbero sottoposte ad un vero e proprio "imponibile di manodopera" pari al 35-40% della nuova occupazione».

Ma le accuse non si fermano qui. Pininfarina accusa addirittura la legge di «allontanare le imprese italiane dall'Europa proprio mentre sono chiamate ad uno sforzo eccezionale in vista del '92».

Sarrebbe questo, per la Confindustria, il risultato delle norme della legge che introducono il principio di rotazione dei lavoratori sospesi e lo svolgimento obbligatorio di procedure sindacali della durata di sei mesi prima di poter attuare le riduzioni di personale. Così aggiunge - si scarica un costo enorme sulle imprese in difficoltà. «In conclusione», afferma Pininfarina - le imprese sono pronte a dare un contributo (è da questo nasce la nostra richiesta di incontri urgenti) per la riforma del mercato del lavoro, ma riteniamo che norme come quelle proposte avrebbero effetti demoralizzanti nei confronti delle prospettive di sviluppo economico e dell'occupazione».

Il ministro Santuz si è limitato a dichiarazioni formali: «C'erano altri provvedimenti in discussione, il Consiglio dei ministri non ce l'ha fatta a discutere anche delle ferrovie». In effetti ieri di carne al fuoco ce n'era molta a Palazzo Chigi: dalla casa all'equo canone alla droga. Ma è lo stesso un fatto che il governo rinvii la discussione sul progetto di riforma delle Fs proprio poche ore dopo le dichiarazioni di guerra fatte dai sindacati contro i propositi di smembramento e di privatizzazione della rete ferroviaria. Che una delle più grosse aziende di Stato non possa essere ristrutturata in modo così radicale senza un serrato confronto con il sindacato è cosa sacrosanta. Non lo è invece per quella sorta di patto ferroviario, scritto però a metà, che

Contro ogni aspettativa  
Palazzo Chigi  
non vara la riforma bis  
«Non c'è stato tempo»

## Accordi Fs-privati il governo rinvia

Il governo ha rinviato ieri il varo del disegno di legge di riforma bis delle ferrovie. La motivazione ufficiale è stata quella della mancanza di tempo. Ma è un fatto che la questione sia stata rimandata alla prossima seduta del Consiglio dei ministri a poche ore di distanza dalla ferma protesta dei sindacati contro i tentativi di privatizzazione. Cauti soddisfazioni delle federazioni di categoria.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un rinvio. Uscendo da Palazzo Chigi ieri mattina il ministro Santuz si è limitato a dichiarazioni formali: «C'erano altri provvedimenti in discussione, il Consiglio dei ministri non ce l'ha fatta a discutere anche delle ferrovie». In effetti ieri di carne al fuoco ce n'era molta a Palazzo Chigi: dalla casa all'equo canone alla droga. Ma è lo stesso un fatto che il governo rinvii la discussione sul progetto di riforma delle Fs proprio poche

ore dopo le dichiarazioni di guerra fatte dai sindacati contro i propositi di smembramento e di privatizzazione della rete ferroviaria. Che una delle più grosse aziende di Stato non possa essere ristrutturata in modo così radicale senza un serrato confronto con il sindacato è cosa sacrosanta. Non lo è invece per quella sorta di patto ferroviario, scritto però a metà, che forma delle Fs proprio poche ore dopo le dichiarazioni di guerra fatte dai sindacati contro i propositi di smembramento e di privatizzazione della rete ferroviaria. Che una delle più grosse aziende di Stato non possa essere ristrutturata in modo così radicale senza un serrato confronto con il sindacato è cosa sacrosanta. Non lo è invece per quella sorta di patto ferroviario, scritto però a metà, che

I sindacati soddisfatti:  
«E' un risultato  
della nostra iniziativa  
ma il problema rimane»

## Il ministro dei Trasporti Santuz al suo arrivo ieri a palazzo Chigi



Il ministro dei Trasporti Santuz al suo arrivo ieri a palazzo Chigi

chiara che gli orientamenti del governo sullo smembramento e la privatizzazione delle Fs non sono stati ancora certamente smentiti; rimane pertanto essenziale un confronto ravvicinato tra la presidenza del Consiglio e i sindacati. Il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini, ha giudicato la decisione presa ieri a palazzo Chigi «un successo della pressione del sindacato». Dichiarazione analoga da parte del segretario generale della Ultrasporti, Giancarlo Alazzi e del segretario generale della Fisaf, Antonio Papa. Oggi ci sarà una riunione tra le confederazioni e le federazioni di categoria. La Cgil ha manifestato il suo netto disaccordo con forme di lotta durante le festività.

Ed ora cosa succederà per le ferrovie? Non si sa quando il governo, riatronterà la questione. E quindi per ora resta quella bozza di schema di disegno di legge che il ministro Santuz aveva nei giorni scorsi presentato ai sindacati. Nell'ultima stesura sembra che sia stato ridimensionato il ruolo del direttore generale. Alcune indiscrezioni stanno facendo circolare il nome di Silvio Rizzotti, attuale direttore dell'Ufficio controllo e gestione. Si tratterebbe di un uomo assai vicino a Craxi e De Michelis. E la nomina ad un alto incarico di Felice Santonastaso, attuale direttore dell'Italstat, uomo vicino a De Mita, è destinata allora a tramontare? Forse in nome di equilibri di governo, o meglio della sua stessa permanenza in qualità di presidente del Consiglio, De Mita è pronto a cedimenti sulle Fs? Le «lenzuola d'oro» non hanno fatto certo sparire i giochi di potere dei partiti su un servizio decisivo per la collettività.

Il presidente dell'Inps, Giacinto Milietto, con la sua proposta di impiegare diversamente i 115-120mila miliardi dei fondi di pensione «nascosti» nel trattamento di fine rapporto gestiti oggi in maniera unilaterale dalle imprese, «sfonda una porta aperta». Così Silvano Veronese, segretario confederale della Uil e Raffaele Morse, leader della Fim-Cisl, salutano con favore l'iniziativa di Milietto, pur avendo forme diverse da suggerire per il loro impiego. «Da tempo sostenevamo la necessità che sindacato e lavoratori - dice Veronese - partecipino direttamente alle scelte dell'impresa, non solo mediante nuove procedure di informazione preventiva, ma con forme di azionariato operato o con fondi integrativi di fondi contrattati con le aziende attraverso l'impiego di quote degli accantonamenti di fine rapporto».

Cambia l'assetto della Finam, la finanziaria pubblica per il sostegno dell'agricoltura meridionale. Il consiglio di amministrazione ha deciso la modifica dello statuto per consentire l'ingresso nella società delle imprese private. La Finam possiede 2mila miliardi di lire e vedrà l'ingresso dei nuovi soci «che si sono già dichiarati disponibili - si legge in una nota - a concorrere al finanziamento ed alla gestione della finanziaria, in stretta collaborazione con l'agenzia per il Mezzogiorno e le regioni interessate». Fra i nuovi soci, la Lega delle cooperative, la Confagricoltura, la Concooperative, la Confcostruttori, la Coldiretti, l'Associazione generale cooperative.

### «A ruba» solo I Bot trimestrali Si attende un rialzo dei tassi

Lieve aumento dei rendimenti annui netti dei Bot trimestrali che sono, praticamente, andati a ruba, mentre i titoli di Stato semestrali ed annuali hanno registrato richieste nettamente inferiori all'offerta. È questo il risultato dell'asta dei Buoni ordinari del Tesoro di metà dicembre resi noti ieri dalla Banca d'Italia. Un dato particolarmente significativo: evidentemente gli investitori nutrono forti attese di un rialzo dei tassi di interesse, cosa che, ovviamente, crea comunque ulteriori problemi ai già disastrosi conti dello Stato. Per la cronaca: il rendimento annuo dei Bot trimestrali è salito al 10,50% mentre i rendimenti dei titoli semestrali e annuali è sostanzialmente rimasto immutato rispetto all'asta di fine novembre.

### Lama ribatte alle polemiche «Non ce l'ho con Trentin»

«Io non ce l'ho affatto con Bruno Trentin»: dopo le polemiche dei giorni scorsi, arriva la perentoria precisazione dell'ex numero uno della Cgil Luciano Lama. Il discorso di «investitura» del neosegretario Bruno Trentin non era infatti piaciuto troppo al vicepresidente del Senato che soprattutto aveva mostrato di non condividere le affermazioni di Trentin a proposito di una «crisi di identità» della Cgil, di «errori commessi in questi ultimi dieci anni».

### Deciso «Sb» di Cisl e Uil alla proposta di Milietto

Il presidente dell'Inps, Giacinto Milietto, con la sua proposta di impiegare diversamente i 115-120mila miliardi dei fondi di pensione «nascosti» nel trattamento di fine rapporto gestiti oggi in maniera unilaterale dalle imprese, «sfonda una porta aperta». Così Silvano Veronese, segretario confederale della Uil e Raffaele Morse, leader della Fim-Cisl, salutano con favore l'iniziativa di Milietto, pur avendo forme diverse da suggerire per il loro impiego. «Da tempo sostenevamo la necessità che sindacato e lavoratori - dice Veronese - partecipino direttamente alle scelte dell'impresa, non solo mediante nuove procedure di informazione preventiva, ma con forme di azionariato operato o con fondi integrativi di fondi contrattati con le aziende attraverso l'impiego di quote degli accantonamenti di fine rapporto».

### La Finam cambia assetto e investe 2mila miliardi

Cambia l'assetto della Finam, la finanziaria pubblica per il sostegno dell'agricoltura meridionale. Il consiglio di amministrazione ha deciso la modifica dello statuto per consentire l'ingresso nella società delle imprese private. La Finam possiede 2mila miliardi di lire e vedrà l'ingresso dei nuovi soci «che si sono già dichiarati disponibili - si legge in una nota - a concorrere al finanziamento ed alla gestione della finanziaria, in stretta collaborazione con l'agenzia per il Mezzogiorno e le regioni interessate». Fra i nuovi soci, la Lega delle cooperative, la Confagricoltura, la Concooperative, la Confcostruttori, la Coldiretti, l'Associazione generale cooperative.

### Cambia il vertice della Uiaopa

Stefano Birai è stato nominato nuovo segretario generale dell'Uiaopa. Stefano Birai sostituisce Giovanni Posani, passato ad altro incarico. L'Uiaopa (Unione italiana delle associazioni dei produttori ortofruttilicoli ed agrumari) associa 35 organizzazioni di produttori, operanti in quasi tutto il territorio nazionale, con un totale di oltre 68.000 ortofruttilicoli, di cui 55.000 aderenti a 390 cooperative associate e 13.000 coltivatori singoli.

FRANCO MARZOCCHI

## Aerei, nel black out si salva solo Milano

Paralisi del traffico aereo fino a questa sera alle 21. Si volerà solo da Milano. Cancellati tutti i voli da e per Roma. E la conseguenza dello sciopero dei piloti scattato ieri sera. Il loro contratto è scaduto da 14 mesi. I piloti hanno «sospeso» le agitazioni di domani, lunedì e martedì. Santuz invita i controllori di volo a revocare gli scioperi dal 14 al 16. In caso contrario sembra certa la precettazione.

ROMA. Black-out pressoché totale. Fino a questa sera alle 21 si volerà solo da Milano. Ma da qui potranno essere raggiunte esclusivamente le destinazioni europee e nazionali ad eccezione di Roma. In seguito allo sciopero di 24 ore dei piloti dell'Anpac e dell'Appl, scattato ieri sera alle

21, l'Alitalia infatti ha sorpreso tutti i voli da e per Roma. Ma è chiaro che l'agitazione è destinata a provocare una paralisi anche nei voli per le isole verrà assicurato un solo collegamento per le principali destinazioni (Palermo, Catania, Cagliari, Alghero). E questa la conseguenza della vertenza per il rinnovo del contratto dei piloti scaduto da ben 14 mesi. La trattativa tra Alitalia, associazioni autonome e sindacati di categoria riprenderà lunedì. In ogni caso, i piloti un segnale di distensione, anche a seguito della cancellazione di alcune aperture da parte dell'Alitalia, lo hanno lanciato sospendendo le altre agitazioni proclamata per domani, lunedì 12 e martedì 13. Il negoziato, comunque, vede ancora le posizioni delle parti distanti. I piloti affermano che la compagnia di bandiera non

ha fatto ancora proposte precise. «I nostri stipendi (2 milioni e seicentomila mensili per un primo ufficiale con 9 anni di anzianità - dicono all'Appl - sono i penultimi in Europa. Prima di noi vengono greci e maltesi. Ci sono piloti di altre compagnie che guadagnano oltre il doppio». La vertenza dei piloti, dunque, si annuncia lunga, aspra, difficile. Prevarrà, anche questa volta quella linea del pugno di ferro che ha caratterizzato l'era Nordio, oppure si concretizzeranno quei segnali di apertura che molti sembravano di aver colto dalle prime mosse del nuovo presidente dell'Alitalia Carlo Verni?

Intanto, ad aggravare la situazione ci sono gli scioperi dei controllori di volo della Lega autonoma Licta. Le agitazioni dovrebbero scattare dal 14 al 16 dicembre. Dovrebbero svolgersi ogni giorno dalle 7 alle 20. Usiamo il condizionamento perché ormai appare praticamente certo che ci sarà la precettazione. Ieri sera comunque il ministro Santuz ha ulteriormente invitato gli uomini radar della Licta a revocare gli scioperi. Santuz auspica che «prevalga la ragione rispetto alle pregiudiziali e che vengano colte le possibilità e la volontà di giungere ad intese». Come si sa, i controllori di volo della Licta, che raccoglie gran parte dei propri aderenti nello strategico centro di Ciampino, protestano contro il contratto di lavoro siglato nel luglio scorso. Chiedono riconoscimenti professionali, denunciano le loro condizioni di lavoro. Un accordo recentemente siglato dai sindacati confederali e autonomi per l'attuazione del contratto comunque apportava miglioramenti e correzioni in particolare sull'uso della flessibilità. I sindacati, infatti, avevano accusato l'azienda di assistenza al volo di aver usato a pioggia e senza criteri funzionali alle esigenze del traffico aereo le prestazioni aggiuntive dei controllori di volo stabilite dal contratto. □ P.Sa.

### Italimpianti di Genova Pubblicità (a pagamento) sul giornale per far conoscere la vertenza

GENOVA. Piazza Piccapietra. Sullo sfondo del grattacielo Italimpianti un manifesto in jeans, chino sul sedici, rifinisce la sua opera a gessetto. Ma non il dipinto né angeli né santini il suo quadro rappresenta il progetto di un ciclo siderurgico. Un passante pietoso sgancia qualche spicciolo nel berretto sgualcito. Un bambino piange e la mamma ammonisce: «Se non fai il bravo da grande diventerai ingegnere». Con questa vignetta e mezza pagina di pubblicità a pagamento sui quotidiani locali, ieri mattina i lavoratori Italimpianti hanno aggiornato il tormentoso della loro vertenza per il contratto integrativo aziendale.

Dopo otto mesi di lotte e 35 ore di sciopero gli ingegneri (in tutto 1.700 dipendenti, fra laureati e tecnici) hanno deciso di sperimentare forme di protesta «gloriosose», tassandosi ciascuno per l'equivalente di un'ora di lavoro onde acquisire spazi pubblicitari sul principale quotidiano cittadino. Un gesto reso necessario dal fatto che sulle vicende aziendali è calata una spessa cortina di silenzio, salvo la celebrazione (peraltro giustificata dai risultati commerciali) dei grossi contratti firmati all'estero, e specialmente a Pechino. Consiglio di fabbrica e Fiom-Fim-Uilm, firmatari del pamphlet a pagamento, non contestano del resto né i successi conseguiti né la capacità competitiva dell'azienda. Rimproverano piuttosto all'Iri di non aver ancora precisato né le funzioni né le risorse da destinare a lei per un pieno sviluppo del rapporto con l'Ilva (che invece rischia di disperdersi), un ingresso in forze nell'impiantistica territoriale e ambientale, un ruolo di primo piano nella riconversione delle aree colpite dalla crisi dell'acciaio. Italimpianti lavora per l'ottanta per cento del proprio fatturato all'estero; oggi numerose ragioni la spingono a «rientrare» in Italia, sfruttando l'opportunità delle opere pubbliche previste nel prossimo decennio. Ma le lotte di potere per il controllo delle partecipazioni statali generano ritardi e incapacità a decidere, con il rischio che il mangia travolta dai robusti appetiti di Finmeccanica, Italtel e gruppi privati. □ P.L.G.

### Il Coltiva cede il campo a tre gruppi di imprese

## Per le cooperative vinicole la Lega adotta il «tridente»

A dodici anni dalla sua costituzione, il Coltiva, consorzio vitivinicolo della Lega delle cooperative, cambia struttura e riconsegna alle imprese socie il rapporto col mercato, la commercializzazione. Nonostante la crisi del vino anche per l'87-88 il bilancio del Coltiva è positivo: ha venduto un milione e 670mila ettolitri di vino con un aumento del 24,84%, con un fatturato di 127 miliardi (+15,67%).

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER DONDI

MODENA. Il Coltiva si fa in tre. Il consorzio vitivinicolo della Lega delle cooperative, che insieme a Cuv (Gruppo Italiano vini, acquistato recentemente dalle aziende Lega), rappresenta quasi l'8% del vino italiano venduto in bottiglia, ha deciso una radicale ristrutturazione. Da centro unico per la commercializzazione a struttura di servizio per le imprese socie che riprendono direttamente in mano i rapporti con il mercato. Nascono tre raggruppamenti di imprese, altrettante divisioni commerciali guidate ciascuna da un consigliere delegato espressione dell'azienda capofila. Alle Cantine Riunite di Reggio Emilia (130 miliardi di fatturato nell'87) si aggregeranno la cantina di Carreto Pavese e Villa Tirano; al Cuv e Cuv di Modena faranno capo le toscane Chantignone e la piemontese Gente e Vini, per

un giro d'affari che supera i cento miliardi, e con Romariche (Romagna e Marche) opereranno Ronco, Cecivo e Montecorato. 55 miliardi di fatturato. Il nuovo assetto verrà approvato la prossima settimana dall'assemblea del Coltiva. Giovanni Guazzaloca, presidente della fondazione del Consorzio (che ieri durante una conferenza stampa ha fatto capire che dopo 12 anni potrebbe anche lasciare l'incarico, anche se ufficialmente non c'è nessun cambiamento) non ha nascosto che la discussione sulla ristrutturazione non è stata sempre facile. Del resto essa ha coinciso con una fase di crisi del settore vitivinicolo - calo dei consumi sia in Italia che all'estero, anche se gli ultimi dati parlano di una ripresa interessante delle esportazioni con un più 16% - che ha profondamente modificato il mercato. «Proprio da questo - ha detto Guazzaloca - è nata la ristrutturazione del Coltiva. Essa consente alle singole imprese di essere dirette protagoniste con il mercato e di favorire tempestività e snellezza operativa».

### Fiat I polacchi: l'accordo vale ancora

ROMA. «Il partner italiano, la Fiat, non è in discussione», l'accordo rimane anche se il governo polacco intende modificare i termini di questo accordo». Lo ha detto ieri a Roma il portavoce del governo di Varsavia, ministro Jerzy Urban. Urban ha smentito decisamente un eventuale ingresso del giapponese nel mercato automobilistico polacco ed ha spiegato i motivi che hanno indotto il governo del primo ministro Rakowski a abbandonare il progetto in collaborazione con la Fiat di una nuova vettura di media cilindrata. «In questo settore, vogliamo un'auto tutta polacca» ha detto Urban. La Polonia non riuscirebbe infatti, ha affermato, ad inserirsi nel mercato europeo con una media cilindrata, mentre avrà più possibilità con una piccola. «Inoltre - ha aggiunto - ci siamo orientati su un aumento di produzione di 10 auto piccole anche per motivi interni: la «media» costa circa 10mila dollari e pochi polacchi potrebbero permettersela». Secondo Urban, «la Fiat non si è ritenuta colpita da questo cambiamento ed ha mostrato benevolenza e comprensione».

### Comune di Arzano Provincia di Napoli Avviso preventivo di gara 1° e 2° lotto completamente e restaura casa comunale in piazza Cimmino. In esecuzione della delibera di G.M. n. 1267 del 26.7.988, esecutiva in data 26.8.988 per decorrenza dei termini; IL SINDACO Rende noto

Che quest'Amministrazione deve procedere a mezzo di licitazione privata e con il sistema previsto dall'art. 1 lettera A della legge 2.2.973 n. 14 con l'aggiudicazione al migliore offerente e con l'esclusione delle offerte anomale che vengono determinate in quella che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media della percentuale delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale dell'8%.

Si precisa che la percentuale d'incremento come sopra indicata, verrà aggiunta alla media e non calcolata sulla media.

L'importo a base d'asta del 1° e 2° lotto lire 1.923.141.829.

Saranno ammesse alla gara anche le imprese riunite che abbiano conferito mandato Collettivo Speciale con rappresentanza alla impresa Capogruppo, nonché ai Consorzi di Cooperative di produzione e di lavoro ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/77.

La ditta interessata dovrà pervenire entro il quarantesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale, apposte istanze in bollo da lire 5.000 a questo Comune in via A. Picchia n. 160, allegando il certificato in competente bollo d'iscrizione alla A.N.C. per le categorie dell'appalto in corso di esperimento.

La capacità economica e finanziaria dell'impresa deve essere documentata con la presentazione, in allegato alla richiesta di invito, di idonee dichiarazioni bancarie, la capacità tecnica dell'imprenditore deve essere documentata da una dichiarazione contenente: 1) la cifra di affari globale ed i lavori degli ultimi tre esercizi, 2) l'elenco delle opere realizzate negli ultimi 5 anni con il relativo importo periodo e lungo di esecuzione, 3) dei certificati di buona esecuzione, attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico.

Le imprese dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 2° per l'importo di lire 1.500.000.000 e alla Categoria 3/a per l'importo di lire 750.000.000.

Le singole imprese associate dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie suindicate per almeno 1/5 dell'importo richiesto, ed il totale delle iscrizioni dovrà essere uguale rispettivamente a lire 1.500.000.000 e lire 750.000.000.

Le ditte straniere dovranno allegare documentazione equipollente rilasciata dalle Autorità Competenti dello Stato in cui risiedono. Il presente avviso sarà inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea.

Le richieste d'invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

L'Ass. ai LL.PP. Il Sindaco

Agricoltura
Psi contro i fondi per la calamità

ROMA È in pericolo il risarcimento dello Stato per i danni provocati dalle calamità naturali alla Camera l'opposizione aveva strappato nella finanziaria '89 degli incrementi che nascono di scampante durante la discussione in Senato se passasse la posizione del Psi...

Sono saltati i conti del ministro del Tesoro. Polemiche del Pri
Il tonfo del «piano Amato»

I conti pubblici sono fuori controllo. La legge finanziaria per l'89 non è venuta. E il Pri invoca la riunione del consiglio di gabinetto chiamando, dunque, in causa il presidente del Consiglio...



Giuliano Amato

ROMA Tre domande al governo. Le pone la «Voce repubblicana», come dire la segreteria di un partito di governo. Eccole e ancora attendibile la previsione di un deficit di 110 mila miliardi per l'89...

Amato impegnato in Senato nella discussione della finanziaria? «È un problema del presidente del Consiglio».

Entrate sono del tutto fittizie il governo dice una petrosa bugia quando ritiene che dai provvedimenti di accompagnamento alla finanziaria possano scaturire quasi diecimila miliardi di entrate nel corso del 1989...

Questa volta può addebitare ben poco al Parlamento e all'opposizione Quest'ultima, a Palazzo Madama, ha concorso a costruire un calendario che evterebbe l'esercizio provvisorio anche in caso di modifiche alle leggi di bilancio e finanziaria...

Anche Bnl contesta Amato
«Nell'89 verrà sfondato il tetto del deficit»

ROMA Sarà sfondato il tetto dei 8.000 miliardi di lire il tetto del fabbisogno del Tesoro fissato per il 1989. A non credere alle stime governative in tema di conti pubblici...

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi contrastanti in un mercato caratterizzato da scarsi affari per le assestazioni dovute al lungo ponte di «Sant'Ambrasio»...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term. Lists convertible bonds like ANE FIN 91 CV 6.5%, BENETON 88/89, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int, Prec. Lists bonds like MEDIO FIDIS OPT 15%, AZ. AUT. F. S. 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Int, Prec. Lists state securities like BTP 27/90, BTP 28/90, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, AZIONARI, etc. Lists investment funds like AZIONARI, FONDICAPITALI, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Int, Prec. Lists automotive mechanical parts like DANIELI, DATA CONSVST, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int, Prec. Lists exchange rates for various countries like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro. Lists gold and silver prices like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Int, Prec. Lists narrow market securities like AVIATUR, BCSA SUBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Int, Prec. Lists third market securities like BAVARIA, FERROVIALITALIA, etc.

INDICI MI6

Table with columns: Titolo, Valore, Prec. Lists various indices like INDICE MI6, INDICE MI6, etc.



**Unioncamere**  
Nuove accuse  
dalla Corte  
dei Conti

ROMA. Si allarga l'inchiesta della Corte dei Conti sulla vicenda dell'Unioncamere, l'unione italiana della Camera di commercio i cui amministratori sono accusati per delle gratifiche pagate al personale senza che fossero preventivamente approvate dall'autorità di controllo (in questo caso il ministro dell'Industria). Il fatto si riferisce agli anni tra il 1982 e l'84, e ieri il magistrato ha inviato numerose citazioni a giudizio per gli amministratori in carica in quel periodo con l'accusa di aver corrisposto al personale delle indennità di presenza considerate illegittime. Il caso "Unioncamere" si allarga proprio mentre da ieri a Perugia è in corso la Conferenza delle Camere di Commercio italiane che, con la relazione del loro presidente Piero Bassetti, chiedono una rapida riforma anche degli arcaici meccanismi di controllo. Il riferimento alla vicenda giudiziaria è evidente (anche se indiretto). Ma vediamo in breve quali sono le accuse.

La Corte dei Conti ha rilevato che tra l'82 e l'84 sono stati spesi 736 milioni (ma si pensa che la cifra definitiva si avvicini al miliardo) per corrispondere indennità di presenza. Tra i motivi di illegittimità, tra l'altro, la Corte rileva «l'assurdo» di un compenso di presenza pagato «anche nei giorni di assenza» e posto a base di un ricalcolo retroattivo di oltre cinque anni di compenso già versati per lavoro straordinario. Ma soprattutto il magistrato sottolinea il fatto che le indennità non furono sottoposte all'approvazione del ministero vigilante (in questo caso quello dell'Industria) e risultano quindi atti giuridicamente inefficaci.

Accuse che dalla conferenza nazionale di Perugia il presidente dell'Unioncamere Bassetti non ha commentato. Ma una risposta implicita si trova nel suo intervento: «Non il possono più accettare - ha detto - i mille lecci e lecciolini che stanno paralizzando la nostra attività. Una riforma è indispensabile più urgente a parer dei controlli del ministero che vanno accelerati. Ormai - ha concluso - i ritardi sono tali da danneggiare l'attività delle Camere chiamate ad una radicale trasformazione in vista della liberalizzazione del 1992».

**Il contenzioso agricolo**  
tra Stati Uniti e Cee  
ha reso impossibile  
qualsiasi compromesso

**Fallimento al Gatt**  
Se ne riparla in aprile

Il negoziato commerciale multilaterale, che va sotto il nome di Uruguay Round, ha subito una gravissima battuta d'arresto, dopo che la sessione di «medio termine», conclusa ieri a Montreal, è clamorosamente fallita. Iniziato a Punta del Este nel 1986, questo round del Gatt ha ancora due anni davanti a sé. Il prossimo appuntamento è ad aprile a Ginevra, dove si tenterà di ricucire la frattura fra Stati Uniti e Cee.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCELLO VILLARI**

MONTREAL. Non c'è stato niente da fare: i sussidi all'agricoltura hanno spaccato gli Usa e l'Europa. Questo fatto avrà pesanti conseguenze su tutto il negoziato commerciale multilaterale del Gatt (l'accordo internazionale sul commercio e le tariffe) e inclina pesantemente le relazioni tra le due sponde dell'Atlantico, con effetti politici che non tarderanno a manifestarsi.

Come è stato possibile che in cinque lunghi giorni (e notti) di negoziato non si sia riusciti a trovare un compromesso accettabile da tutte e due le

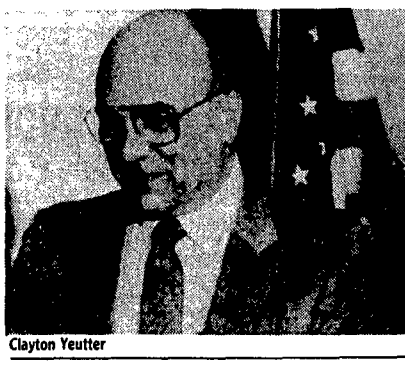
Anche per tessile  
e brevetti niente intese  
«Congelati» gli accordi  
sul ruolo del trattato

**Fallimento al Gatt**  
Se ne riparla in aprile

circostanza che l'amministrazione Usa attraverso una fase di transizione a causa del passaggio di poteri fra Reagan e Bush. Ciò avrebbe ridotto i margini di manovra della delegazione americana, che nel corso delle trattative subiva, tra l'altro, una sorta di crisi di legittimazione: curiosamente l'altro ieri veniva comunicato il successore di Yentzer come negoziatore ufficiale del governo Usa, Carla Hills.

Ma può bastare questo a spiegare la non volontà politica di trovare una soluzione in grado di evitare il naufragio del negoziato?

«È un segnale dei rapporti difficili che attualmente intercorrono fra Usa ed Europa», ha commentato il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero, che ha guidato la delegazione italiana alla trattativa di Montreal. Da una parte gli europei guardano con preoccupazione al fatto che gli americani hanno un disperato bisogno di diminuire le



Clayton Yentzer

importazioni e aumentare le esportazioni, quindi tendono ad insidiare la presenza europea sui mercati terzi; dall'altra gli americani guardano con timore a quella che ormai viene definita la «fortezza europea», cioè il mercato unico del '92. È dunque su questa base di sfiducia reciproca che si è costruito pezzo su pezzo il fallimento di queste ore.

«Posizione settaria (quella Usa), non negoziabile. Dobbiamo fare discussioni concrete, non seminari di teologia», era il commento della delegazione francese. E Willy De Clerc, il capo della delegazione della Comunità, ha affermato: «Non siamo nemmeno riusciti a discutere il merito delle questioni, gli americani volevano semplicemente distruggere la politica agricola comune. A questo abbiamo risposto e continueremo a rispondere di no». Questo il tono delle dichiarazioni, alla fine della drammatica giornata di venerdì. La posta in gioco, come si è detto, erano i sussidi all'agricoltura: 320 miliardi di dollari all'anno nell'area Ocse, 90 miliardi di dollari all'anno nella Cee e altrettanti negli Usa che però hanno, rispettivamente, 12 milioni e 3 milioni di «farmers» da sostenere. Realtà diverse, sulle cui specificità non si è riusciti a trovare un momento di comprensione.

I capitoli su cui non si è trovato l'accordo sono ben quattro: oltre all'agricoltura, il tessile, la clausola di salvaguardia e la proprietà intellettuale. Sugli ultimi tre argomenti la spaccatura è stata, sostanzialmente, tra paesi industriali e paesi in via di sviluppo. Si tratta di divisioni non insormontabili, ma che, in ogni caso, indicano che il problema dell'eliminazione, sia pur graduale e differenziata, delle barriere che ostacolano l'afflusso di merci dai paesi più poveri verso i paesi ricchi non potrà essere rinviato molto a lungo, pena una totale perdita di cre-

**Crisi nel governo a Tokio**  
Speculava con le azioni  
Si dimette Miyazawa,  
ministro delle Finanze

TOKIO. Il ministro delle Finanze giapponese Kichi Miyazawa si è dimesso nel tentativo di salvare la legge fiscale e il capo del governo coinvolto con lui in uno scandalo finanziario. Miyazawa si è infatti assunto la responsabilità per l'acquisto di favore di pacchi azionari della società immobiliare Recruit-Cosmos da parte sua, del primo ministro Takeshita, dell'ex capo del governo Nakasone, di esponenti del partito di maggioranza. Questa responsabilità risulta da un documento, fatto circolare dal Partito comunista giapponese, secondo il quale il ministro delle Finanze diretto da Miyazawa non solo era a conoscenza della vendita ma l'aveva anche avallata.

Le azioni sono state cedute a prezzi estremamente più bassi rispetto a quelli che sarebbero risultati, qualche giorno dopo, dalla quotazione di borsa. Questo genere di truffa nei confronti del pubblico - che ha acquistato le azioni Recruit-Cosmos a prezzi ben più alti - non è nuovo ma singolare è la disinvoltura, la posizione elevata dei beneficiari e l'ammontare della tangente: decine di miliardi di lire.

Il clima della borsa è stato eccezionale negli ultimi due anni ma specialmente nel corso del 1988 (lo scandalo ris-

**Preoccupati gli agricoltori italiani**

**Avolio: «Gli aiuti americani sono superiori ai nostri»**  
**Lobianco: «I diritti delle imprese familiari»**  
**Wallner: «C'è spesa e spesa»**

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. «L'agricoltura americana è la più protetta del mondo: ogni agricoltore Usa riceve a vario titolo 12 mila dollari all'anno, contro 17 milioni circa di un agricoltore europeo». Questa una delle argomentazioni con cui il presidente della Concoltivatori Giuseppe Avolio si è unito alle altre associazioni agricole italiane nell'apprezzare la fer-

mezzo della Cee nel negoziato Gatt finito ieri a Montreal con una rottura: soprattutto fra gli Stati Uniti che chiedevano all'Europa lo smantellamento degli aiuti protezionistici comunitari all'agricoltura e la Cee che resisteva offrendo solo riduzioni parziali. «La proposta di una "opzione zero" è improponibile», afferma il leader della Coldiretti Ar-

cangelo Lobianco, perché l'agricoltura Usa è profondamente diversa da quella comunitaria: in Europa si basa sull'impresa familiare con circa 12 milioni di agricoltori, negli Stati Uniti «su imprese capitalistiche». Oltretutto la Comunità ha già cominciato a impostare la sua politica agricola (Pac) riducendo gli aiuti. Lobianco ricorda i tagli che hanno fatto risparmiare 22 miliardi di Ecu (quasi 34 mila miliardi di lire) dall'84 a oggi, mentre Avolio osserva che nel 1987 il bilancio agricolo Cee è stato ridotto di oltre 3.200 miliardi di lire «attraverso gli stabilizzatori dei prezzi, le quote fisiche alla produzione, le tasse di corresponsabilità: tutte misure che nessun paese ha preso, «meno che mai gli Usa». Inoltre per Avolio, va considerato an-

che il peso dell'import-export agricolo sul totale dei diversi paesi. Nelle importazioni Cee l'agricoltura occupa il 15%, nelle esportazioni il 9%. Questi rapporti negli altri paesi si capovolgono: negli Usa l'importazione sta al 68%, l'esportazione al 20%; in Canada rispettivamente al 7 e al 15%.

Tuttavia il mercato agricolo europeo dal punto di vista Gatt (l'accordo multilaterale) resta superprotetto da barriere insormontabili ai prodotti dei paesi in via di sviluppo: tranne le importanti brecce aperte dagli accordi di Lomé e da quelli di associazione con i paesi del Mediterraneo. Avolio si dice «favorevole in linea di principio alla liberalizzazione degli scambi internazionali dei prodotti agricoli, ma con gradualità per evitare la rovina di milioni di piccoli produttori».

Per il presidente della Confagricoltura Stefano Wallner occorre «una politica agricola nazionale più rispettosa dei doveri e dei diritti che derivano dall'integrazione comunitaria; e che divida nettamente i problemi economico-produttivi da quelli sociali». In sostanza Wallner propone di distinguere nella politica agricola comune le misure di sostegno alla produzione dai cosiddetti ammortizzatori sociali per garantire il reddito degli agricoltori, in modo che le misure di riduzione degli aiuti al fine della liberalizzazione del commercio agricolo internazionale non ricadano direttamente sui contadini.

Comunque nei commenti italiani non sono mancate critiche alla conduzione della trattativa da parte della Cee,

**Pensioni ex combattenti**  
I sindacati scrivono  
a De Mita:  
«Sblocca la legge»

ROMA. I segretari generali dei tre sindacati dei pensionati, Rastrelli (Cgil), Chiappella (Cisl), Pagani (Uil), hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio, on. De Mita, per chiedere il «Suo autorevole urgente intervento per approvazione legge pensioni nella riunione commissione Lavoro» Montecitorio convocata sede deliberante 13 dicembre. Esortandola a superare riserve governo relative fonti finanziamento benefici ex combattenti accogliendo soluzione concor-

data fra commissione Lavoro et Finanze disponendo rapido passaggio esame Senato. I tre segretari esprimono inoltre «grave preoccupazione milioni di pensionati basso reddito che mancata approvazione definitiva legge entro dicembre potrebbe ancora rinviare benefici lungo tempo attesi. Telegrammi per sollecitare l'approvazione della legge sono stati inviati all'on. De Mita da organizzazioni dei pensionati da numerose città e regioni italiane.

**DUE MILIONI DI SOCI.**  
**NEANCHE UN**  
**AMMINISTRATORE**  
**DELEGATO.**

Sembra un paradosso, ma è la nostra forza. La forza di tante cooperative di consumatori che sono diventate la più grande catena di distribuzione alimentare in Italia. Siamo nati pensando che gli interessi dei consumatori sono i nostri interessi. E così siamo cresciuti, costruendo un sistema di aziende dove l'efficienza si coniuga quotidianamente con la tutela del consumatore. Reinvestimento degli utili per rinnovare le nostre strutture distributive. Ampia informazione per garantire un diritto fondamentale dei consumatori. Concrete iniziative per tutelare l'ambiente. Ecco perché il nostro bilancio anche quest'anno si chiude in attivo.

**coop**

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'

«Ci siamo sbagliati Newton ha ancora ragione»



Quel medesimo scienziato che lo scorso luglio avevano annunciato di avere trovato le prove dell'erroneità della legge di gravitazione universale come annunciata da Isaac Newton 301 anni fa, adesso affermano di avere probabilmente commesso alcuni errori quando crederono di avere scoperto la quinta e la sesta forza della natura, la prima delle quali avrebbe contrastato, e la seconda accentuato, l'attrazione gravitazionale. Nell'annunciare questa ritrattazione del loro annuncio estivo, gli scienziati in questione ammettono che le prove da loro raccolte non sono decisive, perché le misurazioni da loro effettuate della forza di gravità esercitata su un corpo in caduta all'interno di un lungo pozzo perforato sul ghiaccio stratificato in Groenlandia potrebbero essere state falsate da variazioni nella densità della roccia sotto il ghiaccio.

Passaggiata franco sovietica nello spazio

Il cosmonauta sovietico Alexander Volkov e il collega francese Jean-Loup Chretien, che stanno compiendo una missione sulla stazione orbitante Mir, hanno effettuato una passeggiata nello spazio; i due cosmonauti, in orbita dal 26 novembre, verificheranno fra l'altro la praticabilità di una piattaforma in plastica sulla quale potranno essere collocate antenne e specchi parabolici. I due astronauti, insieme ad un altro sovietico, Sergei Krikalev, erano partiti dalla base di Baikonur (Kazakhstan) il 26 novembre scorso a bordo di una navicella «Soyuz-Tm», ed avevano raggiunto il «Mir» due giorni dopo. Nella stazione orbitale si trovano, dal 21 dicembre scorso, due astronauti sovietici, Musa Manarov e Vladimir Titov, ai quali alla fine di agosto si è aggiunto il medico sovietico Valery Polyakov.

Danneggiato Atlantis lo shuttle Usa

La navetta spaziale americana «Atlantis» è tornata nei giorni scorsi dalla sua missione militare segreta con più danni del solito e la Nasa sta in particolare cercando di capire cosa possa aver provocato la perdita di una delle piastre del rivestimento termico dello «shuttle» e del danneggiamento di 175 altre, apparse annerite e bruciate al momento dell'atterraggio. I responsabili del volo hanno detto che anche se i danni al rivestimento che deve proteggere la navetta dal grande calore che si sviluppa per l'attrito con l'aria al momento del rientro nell'atmosfera sono due volte più gravi del solito, essi non sono comunque tali da provocare ritardi per il prossimo lancio dell'«Atlantis».

Farmac contro la sterilità ma...

Una forma di trattamento della sterilità alternativa alla fecondazione artificiale (con risultati più che soddisfacenti, secondo gli sperimentatori) è stata messa a punto dall'equipe del prof. Carlo Campagnoli, responsabile del servizio di endocrinologia ginecologica dell'ospedale Sant'Anna di Torino. Campagnoli ha detto che l'esperimento «ha avuto successo nel 20 per cento dei cicli di trattamento». La terapia utilizzata dall'equipe del prof. Campagnoli riguarda i casi in cui le tube della donna sono integre e quelli in cui vi è una «sterilità» maschile. Per il medico torinese alla base di tutto «sta un sofisticato sistema di stimolazione farmacologica dell'ovaia in modo da ottenere più di un uovo maturo». La stimolazione, infatti, aumenta le possibilità di concepimento «sia per la maggior quantità di uova messe a disposizione per la fecondazione, sia soprattutto perché l'apparato genitale femminile viene posto in condizioni di accogliere nel modo ottimale il seme maschile.

La pillola provoca il cancro dell'utero?

L'uso prolungato della pillola per alcune fasce di età può far aumentare il rischio di contrarre tumori al seno e all'utero. Lo affermano due rapporti dal reparto di ricerche mediche del «Royal College of Practitioners» (i medici curanti) di Manchester, guidati dal dott. Clifford Kay. I risultati di uno di essi sono stati pubblicati anche dalla autorevole pubblicazione medica inglese «The Lancet». Dal canto suo, l'associazione britannica per la pianificazione familiare (Fpa) si è però affrettata a gettare acqua sul fuoco, avvertendo che i risultati degli studi vanno analizzati con cura e che non è il caso di allarmarsi in maniera eccessiva. «Dalle ricerche - ha fatto sapere una fonte della «Fpa» - emerge che alcuni gruppi di persone che fanno uso della pillola corrono maggiori rischi di contrarre tumori al seno e all'utero, invitando a non farsi prendere dal panico e a ricorrere al consiglio dei medici in caso di dubbio. Secondo il presente che la pillola è da anni una forma efficace e accettabile di contraccezione anche se è stato da tempo accertato che chi ne fa uso corre alcuni rischi».

GABRIELLA MECUCCI

Fanno faticosi voli transoceanici Sono veloci e più puntuali dei voli di linea Hanno la «bussola» e non si scontrano mai Farfalle con radar Aerei perfetti

Avranno un radar le farfalle? Un radar infinitamente più preciso di tutte le sofisticatissime macchine costruite dall'uomo? Volano per lunghissimi tratti, attraversano talora gli oceani. Sono veloci e super-securi. Hanno una sorta di bussola che gli consente di non deviare mai dalla rotta prefissata e riescono ad evitare in volo gli scontri. Mai visto un aereo così perfetto.

MIRELLA DELFINI

Più puntuali di certi aerei di linea, centoveni milioni di farfalle stanno arrivando in Messico per svernare. Sono partite in autunno dagli Stati Uniti settentrionali e del Canada, in cerca di un clima più sopportabile. Molti «sciami» vanno anche in Florida e in California, e alcuni hanno come meta la città di Pacific Grove, sulla baia di Monterey, dove sono diventati un'attrazione turistica. La gente fa festa per accoglierle e nei boschi messicani di Anguango le aspettano due «santuari» che assicurano loro protezione. Dopo aver volato per tremila chilometri e più, riposeranno fino a primavera, poi risaliranno al Nord.

La più famosa migratrice americana, l'unica probabilmente a fare viaggi di andata e ritorno, è la farfalla Monarca (Ma il suo nome ufficiale è *Danaus plexippus*). Grande, con le ali di un caldo color ruggine e venature quasi nere, ha piccoli riquadri di un bianco luminoso che ricordano le vetrate a mosaico. Si dice che sia uno spettacolo indimenticabile vedere sciami scorre nel cielo come un immenso fiume rosso-oro (a volte sono composti di miliardi di individui) che può oscurare il sole per giorni.

Fino a pochi anni fa nessuno sapeva dove andasse a rifugiarsi la maggior parte di loro. Si immaginava che avessero un posto segreto, ma quale? Ci volle un uomo con una lunga pazienza, Frederick Urquhart dell'Università di Toronto, e con una moglie, Norah, capace di collaborare e di fare sua la passione del marito per le farfalle e i loro misteri. Li aiutarono anche parecchi zoologi dilettanti, che formarono una specie di rete di avvistamento su tutto il continente.

Fred e Norah, con il figlio e alcuni amici, catturarono molte Monarca in Canada prima della migrazione e le contrassegnarono con una leggerissima etichetta autoadesiva mes-

colometro (un piccolo sciamme, in realtà) che si muoveva verso nord. La nube aveva appena sfiorato, come un nevischio, la sua Land Rover, quando da nord si presentò all'orizzonte una seconda gigantesca nuvola di farfalle Terias. Williams constatò sbalordito che i due sciami si attraversavano in un misterioso impatto, senza un solo scontro.

A rendere ancora più strabiliante il quadro, arrivò nello stesso momento un'armata di almeno un milione di cavallette del deserto, brune, lunghe quanto una mano: riempiono l'aria di ronzii e incrociano da sud il brulichio delle farfalle. E allora, dice il professore, accadde l'incomprensibile, cioè nulla. Benché in ogni sciamme tutti gli insetti mantenessero una distanza di volo di pochi centimetri uno dall'altro, le tre flotte aeree si attraversarono come se non ci fossero ostacoli. E senza urti né collisioni ogni sciamme proseguì per la sua strada.

Gli insetti migratori non si lasciano mai deviare. Ancora sappiamo poco sulla logica dei loro spostamenti, ma è certo che mantengono la direzione - prescelta grazie alla «bussola» del cielo - leggono le indicazioni di rotta nella luce polarizzata che riescono a percepire come se potessero occhiali polaroid. Rimane un mistero, comunque, la loro capacità di non perdere la strada quando la posizione dei punti di riferimento - sole e luce - si modifica con il passare delle ore e la rotazione della Terra. Chissà quali calco-

li complessi sono in grado di fare. Mi sembra accertato che sorvolino mari e continenti in linea retta. Solo di fronte a una catena di montagne, se c'è un varco, la nube viente assume una formazione a imbuto e devia per approfittarne. Un altro sciamme, evidentemente, non è considerato un vero ostacolo. Le cavallette, per esempio, sono dotate di apparati sensoriali che trasmettono i «comandi» ai muscoli delle ali, in modo da poter volare senza collisioni. Anche le farfalle hanno apparecchi ricevitori che captano il fuscio e la presenza di altre ali in volo, e permettono miracoli come quelli osser-



Disegno di Umberto Verdat

traversano come se non ci fossero ostacoli. E senza urti né collisioni ogni sciamme proseguì per la sua strada. Gli insetti migratori non si lasciano mai deviare. Ancora sappiamo poco sulla logica dei loro spostamenti, ma è certo che mantengono la direzione - prescelta grazie alla «bussola» del cielo - leggono le indicazioni di rotta nella luce polarizzata che riescono a percepire come se potessero occhiali polaroid. Rimane un mistero, comunque, la loro capacità di non perdere la strada quando la posizione dei punti di riferimento - sole e luce - si modifica con il passare delle ore e la rotazione della Terra. Chissà quali calco-

vati dal professor Carrington Williams. C'è da pensare che se questa «piccola gente» potesse e volesse dare un'occhiata ai nostri volti e giudicarci, rimarrebbe sorpresa e magari impietosita: chissà come appariremmo goffi ai loro occhi, noi che con i nostri radar sofisticatissimi, i controllori di volo sempre all'erta e tutti gli apparati impressionanti studiati per proteggere l'incoltumita dei viaggiatori non sempre riusciamo nel nostro intento. E si che il traffico aereo, onestamente, non è tale da oscurare il sole. Non parliamo poi degli ingorghi terrestri. Ognuno di noi, fermo e sbuffante in un'interminabile coda, ha sognato almeno una volta di potersi levare in volo con una piccola auto a decollo verticale. Se il sogno si realizzasse, gli sciami umani a bordo delle macchine volanti produrrebbero inimmaginabili carnefici.

Gli esperimenti con gli anticorpi monoclonali contro una proteina presente sulla superficie degli spermatozoi

Il post pillola sarà un vaccino

Sono numerosi e sparsi in tutto il mondo i laboratori che studiano le nuove frontiere della contraccezione: in particolare si tenta la strada dell'immunizzazione contro la gravidanza. E di recente, un'equipe americana è riuscita a mettere a punto un «vaccino» che funziona sulle cavie da laboratorio. Ma per quanto riguarda gli esseri umani, siamo lontani ancora dall'aver trovato una possibile soluzione.

NICOLETTA MANUZATO

Potremo un giorno recarci in farmacia e chiedere un vaccino anticoncezionale come oggi facciamo per proteggerci contro l'influenza? Studi in questo senso sono in corso già da tempo in numerosi laboratori e fra questi appare particolarmente interessante quello compiuto recentemente presso l'Università del Connecticut (Usa) dall'equipe del professor Paul Priamkoff. Il vaccino messo a punto nel Connecticut è già stato sperimentato con buoni risultati su alcune cavie, sia maschi che femmine. I ricercatori sono partiti da una serie di osservazioni cliniche effettuate sulle coppie che presentano problemi di sterilità. In circa il 5% dei casi si è constatata la presenza di una immunità, più o meno accentuata, nei confronti di antigeni specifici della sperma. Anticorpi di questo tipo, individuati nelle secrezioni genitali di uno solo o di tutti e due i partner, diminuiscono le possibilità di fecondazione. Da qui l'idea di sfruttare questo fenomeno per evitare gravidanze non desiderate. In via sperimentale sono stati creati in laboratorio, con le tecniche della biotecnologia, anticorpi monoclonali diretti contro l'antigene Ph-20, una proteina presente sulla superficie degli spermatozoi delle cavie. Normalmente la fecondazione è reso possibile dal legame fra lo spermatozoo (sulla cui membrana esistono particolari «siti recettoriali») e la cosiddetta «zona pellicida» dell'ovocita. Priamkoff ha potuto dimostrare in vitro che, «caratterizzando» con gli anticorpi i siti recettoriali, si impediva la fecondazione.

La seconda fase della ricerca ha visto l'immunizzazione, nei confronti dell'antigene Ph-20, di alcune cavie di entrambi i sessi. Nessuna delle venticinque femmine vaccinate è rimasta incinta, mentre sui 36 animali di controllo si sono registrate 34 gravidanze. Si è constatato in vitro, inoltre, che il siero delle cavie immunizzate poteva bloccare il legame fra spermatozoo e zona pellicida. Analogamente non si sono verificate gravidanze nelle femmine fatte accoppiare con le sei cavie di sesso maschile alle quali era stato inoculato il vaccino. Un altro punto su cui la ricerca statunitense segna un significativo passo avanti concerne la reversibilità dell'azione immunizzante. Dai dati disponibili, che riguardano i pri-

mi soggetti sottoposti all'esperimento, risulta che circa quindici mesi dopo le femmine erano ritornate fertili; nel caso dei maschi, vaccinati in un secondo tempo, dopo sette mesi quattro su sei avevano già acquistato la capacità di procreare. «Finora l'approccio immunologico alla contraccezione si è sempre trovato davanti due limiti ben precisi - ci dice il professor Piergiorgio Crosignani, direttore della III Clinica ginecologica dell'ospedale Macedonio Melloni di Milano. Primo limite come per ogni vaccino, non tutti rispondono positivamente. Secondo: la reversibilità in termini di tempo costituisce un punto interrogativo. Se una donna smette di prendere la pillola, il mese successivo può restare incinta; invece dopo il vaccino non si sa esattamente quanto tempo sia necessario per recuperare la fertilità. Insomma un metodo che potrebbe interessare chi non desidera figli in assoluto, ma che non consiglierebbe a una coppia che voglia solo spaziare le gravidanze». Già quindici anni fa, rac-

Funziona sulle cavie l'«antiganglioside», blocca le metastasi del cancro della cute

Un farmaco anti melanoma

GIULIANO BRESSA

Da quando si è scoperto che, in seguito al verificarsi dell'assottigliamento dello scudo protettivo d'ozono sull'Antartide, è aumentato il rischio di contrarre il cancro della cute, sono state intraprese ricerche più approfondite nel tentativo di impedire il diffondersi di questo male tra la popolazione. In particolare modo nel continente australiano, che geograficamente è fra quelli che si trovano più vicini all'area di rischio, è stato fatto un notevole sforzo negli ultimi anni nella ricerca medica in questo settore. Gli scienziati dell'Institute of Medical and Veterinary Science di Adelaide hanno dedicato cinque anni di studio per isolare in laboratorio un particolare anticorpo, chiamato «antiganglioside», che potrebbe arrestare la diffusione e la crescita di cellule di melanoma maligno, che è un tipico tumore della cute. Circa due mesi fa è iniziata la sperimentazione sull'uomo, iniettando direttamente l'anticorpo su tumori di alcuni pazienti affetti da melanoma. I

primi risultati si avranno solamente fra qualche mese. Sarebbe, da sperimentazione preliminare su animali, che questo anticorpo abbia la proprietà di impedire alle cellule cancerogene di legarsi a quelle sane, impedendo così lo sviluppo di nuovi tumori. I ricercatori australiani sono stati i primi ad isolare questo specifico anticorpo, mediante l'impiego di nuove tecniche immunologiche che prevedono l'utilizzo di colture di anticorpi monoclonali nel topo. Queste procedure si basano sulla possibilità di far crescere cellule al di fuori dell'organismo, cioè «in vitro», rendendo fattibili manipolazioni che non sono possibili direttamente «in vitro» nell'organismo. L'anticorpo in tal modo ottenuto si legherebbe preferenzialmente a due componenti specifici dell'involucro esterno della cellula tumorale, chiamati gangliosidi, ostacolando così il legame delle cellule cancerogene con quelle dei tessuti sani del corpo. In fatti, si è osservato che una volta rivestite dall'anticorpo le cellule tumorali perdono la capacità di unirsi alle cellule endoteliali che rivestono i vasi sanguigni rimanendo intrappolate nel flusso ematico. Si impedirebbe così la formazione di metastasi, cioè di tumori secondari formati da cellule che derivano dal tumore primario. Inoltre i ricercatori hanno scoperto che le cellule tumorali, una volta catturate dall'anticorpo, non sono in grado di sintetizzare alcune proteine indispensabili alla propria crescita. Le cellule cancerogene così inattivate dovrebbero comunque essere distrutte completamente per ottenere una definitiva guarigione, poiché sussiste sempre il rischio che le cellule si riattivino e di conseguenza inducano nuovi tumori. Questo problema sembrerebbe risolvibile in quanto si è osservato sperimentalmente «in vitro» che le cellule tumorali rivestite dall'anticorpo sono più sensibili all'attacco di farmaci. Al momento, presso il Centro di Adelaide si sta provando l'efficacia dell'anticorpo «antiganglioside» iniettandolo direttamente sui tumori cutanei di diversi pazienti, ma c'è il timore che i soggetti sottoposti a tali cure possano diventare immuni all'anticorpo, dopo solamente due o tre trattamenti. Ciò è dovuto al fatto che, il più delle volte, le cellule cancerogene sono dislocate in più parti della superficie corporea e quindi il trattamento può risultare inefficace. I ricercatori stanno studiando la possibilità di ovviare a questo inconveniente mediante l'iniezione diretta di un'unica dose nel sangue di tale anticorpo, permettendo in tal modo che gli anticorpi raggiungano contemporaneamente tutte le cellule tumorali.



Servizio permuta tra soci

ACAL

Roma - Viale del Fascismo 131 Tel. 06/494000

ieri ● minima 5°  
● massima 11°  
Oggi Il sole sorge alle 7,26 e tramonta alle 16,39

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Come

Doppi turni per i vigili  
L'Atac non prevede  
nessun piano d'emergenza

## Dove

Nelle Mura Aureliane  
esclusa la zona  
della stazione Termini

## Quando

Dal 14 al 23 dicembre  
dalle 7 alle 19  
sabato e domenica compresi

# Da mercoledì via alle targhe alterne

Targhe alterne, ormai ci siamo. Entro lunedì il sindaco Pietro Giubilo emanerà l'ordinanza che istituisce il «pari o dispari» nel centro dal 14 al 23 dicembre, dalle 7 alle 19, sabato e domenica compresi. Gli ultimi dettagli sono stati definiti ieri nel corso di un «vertice» in Campidoglio tra sindaco, assessori e tecnici del Comune. Ecco, punto per punto, come funzioneranno le targhe alterne natalizie

### PIETRO STRAMBA-BADIALE

**Date.** Il «pari o dispari» sarà in vigore da mercoledì 14 a venerdì 23 dicembre, sabato 17 e domenica 18 compresi. Nei giorni pari (14, 16, 18, 20 e 22 dicembre) potranno circolare all'interno delle Mura Aureliane (a eccezione della «fascia blu», ovviamente) le auto la cui targa termina con una cifra pari o con lo zero. Nei giorni dispari (15, 17, 19, 21 e 23 dicembre) quelle con ultima cifra dispari.

**Orari.** Si circolerà a targhe alterne dalle 7 alle 19, senza l'interruzione pomeridiana prevista in un primo momento. Perimetro. Come mostra la cartina, la zona a traffico alterno comprende buona parte dell'area all'interno delle Mura Aureliane, con l'esclusione di piazza del Cinquecento e della stazione Termini. Complessivamente, si tratta di circa 600 ettari (0,4% della superficie del comune di Roma). Le strade interessate sono 958, 752 delle quali sono però già comprese nei settori chiusi al traffico, nelle isole pedonali o nella «fascia blu».

**Le nuove strade interessate.** Le nuove strade interessate al provvedimento sono quindici. In 13 delle stesse strade, il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha già vietato l'accesso già esistenti, gli ingressi utilizzabili per entrare nell'area delle Mura Aureliane sono attualmente 52, 26 dei quali coincidono con quelli della «fascia blu». L'assessore alla Polizia urbana sembra però intenzionato a chiudere con vere e proprie barriere quattro strade secondarie, ma non ha ancora indicato quali. Per il resto non sono previsti cambiamenti di sensi unici o di divieti d'accesso o di svolta.

**Vigili.** I vigili dei tre gruppi che operano nel centro storico (Montesanto, Fervucio e Montecitorio) saranno affiancati da 110 colleghi della centrale operativa e da altri 200 del «gruppo speciale viabilità». L'assessore Angrisani ha rivolto un appello ai sindacati perché i vigili accettino di fare doppi turni: 1 soldo per pagare gli straordinari - assicura - ci sono. Un primo incontro con i sindacati, ieri pomeriggio, non ha dato alcun esito. Un secondo incontro è previsto per questa mattina.

**Eccezioni.** Il provvedimento riguarda solo auto e camion targati Roma. Tutti gli altri (targhe di altre province, corpi speciali dello Stato, corpo diplomatico, targhe di Stati esteri, Vaticano e Ordine di

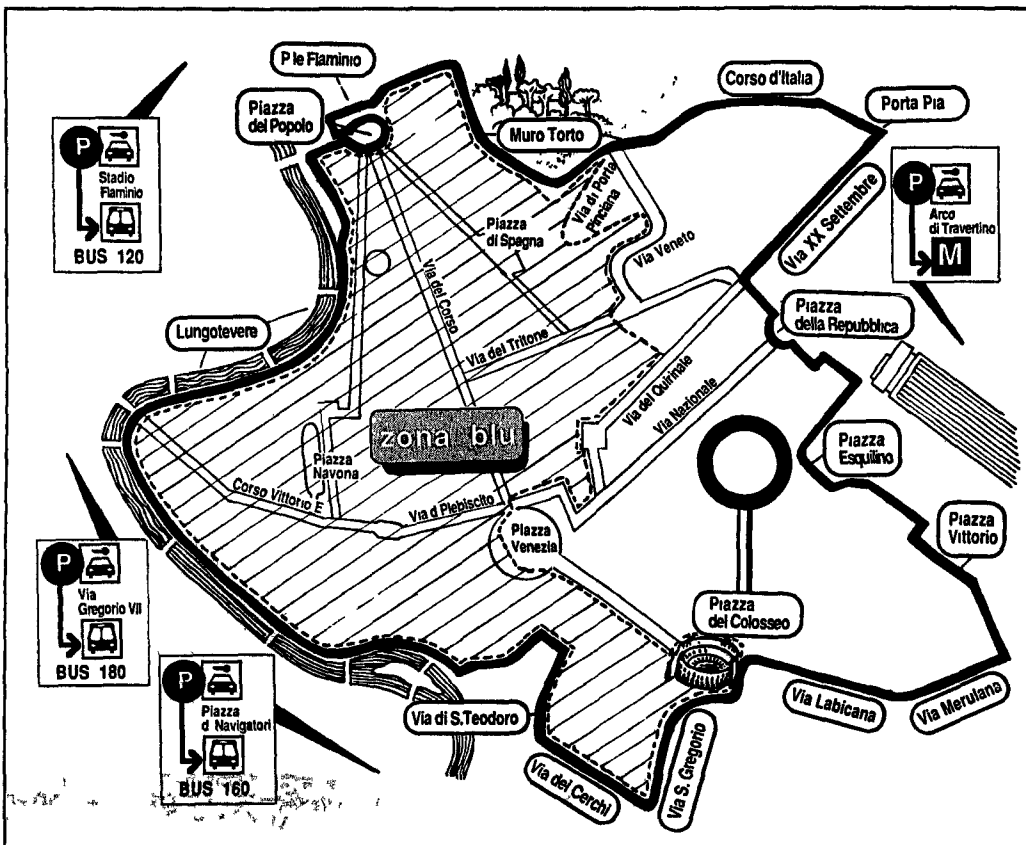
Malta compresi) potranno circolare liberamente salvo le limitazioni della «fascia blu». La bera circolazione anche per bus, tram, taxi, mezzi di soccorso (ambulanza, polizia, vigili del fuoco, carri attrezzi ecc.) in servizio, furgoni delle Poste portatori di handicap, moto e ciclomotori. Medici e veterinari potranno entrare in centro nei giorni «sbagliati» solo se potranno dimostrare di essere in servizio. Nessuna eccezione è invece prevista per i residenti nell'area «proibita», i ministri del culto, i giornalisti, il personale capitolino, la «città politica», deputati e senatori compresi. Saranno validi, invece, i «permessi di servizio» rilasciati per «motivi di sicurezza».

**Malte.** Andare in centro con targa pari nei giorni dispari o viceversa costerà molto poco: 12.500 lire, come per la sosta vietata, da pagare se e quando il verbale di contravvenzione viene notificato in tempo, cioè entro novanta giorni. Non è necessario che il vigile contesti la contravvenzione, è sufficiente che annoti data, ora, luogo e targa sul suo blocchetto. Nel caso di più inquilini, è possibile invocare - con un ricorso alla prefettura - il «cumulo giuridico». In questo caso si è tenuti a pagare al massimo l'equivalente di tre multe, cioè 37.500 lire.

**Parcheggi.** Nessuna novità ci sono solo i quattro parcheggi custoditi (1.500 posti complessivi) di piazza del Navigatore, via Gregorio VII, Flaminio e Arco di Travertino. Con mille lire si può parcheggiare e prendere i bus navetta (dall'Arco di Travertino) la linea A del metrò fino al centro e ritorno.

**Atac.** Non è previsto alcun piano straordinario per il periodo natalizio. Linee e orari non dovrebbero subire variazioni. Il sindaco si appresta a firmare un'ordinanza che limita carico e scarico delle merci dalle 21 alle 8 per i camion superiori ai 35 quintali. I furgoni potranno scaricare anche dalle 12 alle 15. Carico e scarico dei generi di prima necessità (pane, latte ecc.) saranno consentiti anche dalle 8 alle 10.

**Informazioni.** Non sono previsti nuovi cartelli. Il Comune non è in grado né di preparare né di collocarli. L'informazione sulla nuova normativa sarà quindi interamente affidata a manifesti che saranno affissi in tutta la città e alla buona volontà dei vigili di guardia ai varchi.



## «Un provvedimento del tutto inutile»

Pentapartito dilaniato dalle polemiche  
Psi e Pri attaccano Giubilo in consiglio comunale  
«Siamo assolutamente contrari»

La giunta è spaccata sulle targhe alterne. E se gli effetti sul traffico si possono solo prevedere quelli sul pentapartito capitolino invece, sono già devastanti. Le polemiche ormai minacciano la stessa giunta. Ieri sera in Consiglio comunale, sono esplose clamorosamente con gli attacchi a Giubilo del capogruppo del Psi Bruno Marino, e di quello repubblicano Ludovico Gatto. «Siamo assolutamente contrari a un provvedimento del tutto inutile del quale il sindaco assume tutte le responsabilità», ha detto

Marino, seguito a ruota dal suo collega del Pri. Già nel pomeriggio i due avevano sotto scritto, insieme a Sandro Natalini e Salvatore Malerba, entrambi socialisti, un ordine del giorno contro le targhe alterne presentato dai comunisti. L'ordine del giorno - sotto scritto anche dai verdi Paolo Guerra e Caterina Nenni dal demoproletario Giuliano Ventura e dal missino Teodoro Bontempo - chiede alla giunta di «presentare entro tre giorni al Consiglio comunale un piano per affrontare l'emergenza traffico».

Fino a tarda notte la discussione è continuata, infuocata nell'aula Giulio Cesare. Preceduta da una tempestosa riunione del gruppo socialista, che aveva visto contrapposti i socialisti presenti in giunta e quelli che sedono ai banchi del consiglio. Alla fine hanno prevalso questi ultimi. E fino al cuore della notte Giubilo ha fatto di tutto per impedire la votazione dell'ordine del giorno per impedire di andare in minoranza.

Il segretario del Psi romano Sandro Natalini del resto, giovedì aveva definito «arrogante» il comportamento di Giubilo mentre ieri è tornato alla carica accusando il sindaco di dedicarsi a «inutili esercitazioni di decisionismo». Ma le acque restano agitate anche in casa socialista. «La solita tempesta in un bicchier d'acqua» dice con trasparente riferimento alle prese di posizione di alcuni suoi compagni di partito l'assessore Angrisani.

Le targhe alterne - minuziosamente - avranno gli stessi effetti di cinque manifestazioni, con la differenza che, mentre nel caso dei cortei è tutta la città a fermarsi: qui è solo una parte di essa (quella con la targa «proibita») a non poter circolare nel centro storico. Con le polemiche di questi giorni secondo Angrisani - «si sta perdendo tempo» Niente di più facile in effetti almeno a giudicare dalle notizie che già vengono dal fronte degli «addetti ai lavori». Ma per colpa dei fatti non delle polemiche.

«Le targhe alterne», afferma il vicepresidente dell'Istituto nazionale di urbanistica del Lazio, Alessandro Di Loreto - sono prive di efficacia».

Brutte notizie anche sul fronte dell'Atac. Con incauto ottimismo il sindaco sostiene che «gli effetti positivi della riduzione delle auto in circolazione potranno accelerare la velocità di spostamento dei mezzi pubblici, grazie anche al massimo sforzo che l'Atac starà facendo sotto Natale». Affermazioni subito smentite dalla stessa Atac, che non ha proprio nessun piano natalizio. «Il periodo natalizio a Roma dura ormai tutto l'anno», dice il presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi - e non servono esercitazioni dialettiche sul periodo natalizio per sottolineare l'emergenza. Filippi dice anche convinto che le targhe alterne faranno aumentare, come avvenne nel '74 la velocità dei bus.

«Dire ad avere, mi auguro, una concreta utilità» e la conclusione di Giubilo - questo provvedimento potrà far riflettere tutti. Spenamo di non essere tutti obbligati a riflettere amaramente mentre ce ne staremo per ore bloccati su auto e bus imbotigliati in un traffico reso ancor più caotico - come temono molti esperti - dal gioco natalizio del «pari o dispari».

«Dire ad avere, mi auguro, una concreta utilità» e la conclusione di Giubilo - questo provvedimento potrà far riflettere tutti. Spenamo di non essere tutti obbligati a riflettere amaramente mentre ce ne staremo per ore bloccati su auto e bus imbotigliati in un traffico reso ancor più caotico - come temono molti esperti - dal gioco natalizio del «pari o dispari».

«Dire ad avere, mi auguro, una concreta utilità» e la conclusione di Giubilo - questo provvedimento potrà far riflettere tutti. Spenamo di non essere tutti obbligati a riflettere amaramente mentre ce ne staremo per ore bloccati su auto e bus imbotigliati in un traffico reso ancor più caotico - come temono molti esperti - dal gioco natalizio del «pari o dispari».

## Mense scolastiche Diffida alla prima circoscrizione

Una diffida sulle mense al presidente della prima circoscrizione. L'hanno presentata i genitori degli alunni delle sette scuole elementari del 42° e del 52° circolo, che contestano la gestione del servizio effettuata dalla cooperativa «La Fenice», una delle undici indicate nell'ordinanza del sindaco Giubilo. «Il menù giornaliero non corrisponde a quello previsto dal contratto d'appalto», accusano i genitori, che avevano chiesto da tempo l'autogestione che Giubilo si è rifiutato di concedere.

## Interrogazione al ministro su Pompei alla Usi Rm 4

Cattin chiedendo il suo intervento per evitare la nomina del consigliere che «ha subito una condanna definitiva per truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato».

## La Provincia celebra oggi la «Giornata del rifugiato»

Un viaggio gratis, da piazza Cinescatti al capolinea del tram 14, al Quarcicciolo. L'iniziativa è del «Coordinamento antirazzista» che, in un suo comunicato, denuncia ancora una volta «la completa lassatezza della giunta capitolina nella gestione del traffico della città e la cronica insufficienza dei mezzi pubblici». L'appuntamento per chi vuol prendere il bus «Desidero» è fissato dalle ore 16,30 alle 19,30.

## L'autobus del «desidero» oggi viaggia gratis

Un viaggio gratis, da piazza Cinescatti al capolinea del tram 14, al Quarcicciolo. L'iniziativa è del «Coordinamento antirazzista» che, in un suo comunicato, denuncia ancora una volta «la completa lassatezza della giunta capitolina nella gestione del traffico della città e la cronica insufficienza dei mezzi pubblici». L'appuntamento per chi vuol prendere il bus «Desidero» è fissato dalle ore 16,30 alle 19,30.

## Da martedì quattro iraniani bloccati a Fiumicino

Un passo avanti per salvare i 250 miliardi per il progetto di «Roma Capitale». Il consiglio comunale ha approvato ieri sera all'unanimità un ordine del giorno che chiede al governo di emanare un decreto legge che consenta di impegnare quei fondi entro il 31 dicembre. I 250 miliardi saranno utilizzati per ultimare le progettazioni dello Sdo, per il sistema dei trasporti, per il parco archeologico dell'Appia Antica, per la ristrutturazione dell'Eur. L'accordo (e il voto favorevole del Pci) è stato possibile dopo la rinuncia, da parte della maggioranza, a tentare di usare quei fondi per i Mondiali.

## Appello del Pci: «L'aiuto della città all'Armenia»

Un appello di solidarietà in sostegno dell'Armenia, sconvolta da un terremoto di incredibile violenza, è stato lanciato dalla federazione delle istituzioni della città e dalle organizzazioni del Pci. I comunisti chiedono al Comune «di predisporre centri di raccolta, di aiuti materiali e di mezza tecnica da inviare nella zona colpita dal sisma». Un appello a manifestare concretamente questa solidarietà viene rivolto dal Pci anche a «tutte le organizzazioni del partito e a tutti i compagni».

## Ordine del giorno del consiglio per il decreto su «Roma Capitale»

Un passo avanti per salvare i 250 miliardi per il progetto di «Roma Capitale». Il consiglio comunale ha approvato ieri sera all'unanimità un ordine del giorno che chiede al governo di emanare un decreto legge che consenta di impegnare quei fondi entro il 31 dicembre. I 250 miliardi saranno utilizzati per ultimare le progettazioni dello Sdo, per il sistema dei trasporti, per il parco archeologico dell'Appia Antica, per la ristrutturazione dell'Eur. L'accordo (e il voto favorevole del Pci) è stato possibile dopo la rinuncia, da parte della maggioranza, a tentare di usare quei fondi per i Mondiali.

STEFANO DI MICHELE

## Scomparse da una settimana. Due sorelle, 15 e 16 anni sparite nel nulla. Forse solo una scappatella

Sono scomparse una settimana fa. Uscirono di casa la mattina presto per andare da un'amica. Le videro due ore dopo a piazza Sempione. Poi non le ha viste più nessuno.

Barbara e Cristina Marrone, 16 e 15 anni, non hanno fatto più sapere niente di loro. Solo la telefonata di un «amico». «Sono con me a Milano, non vi preoccupate» ed ha riattaccato.

I genitori un autista e una casalinga, denunciarono la sparizione delle ragazze la sera stessa della loro scomparsa. Il due dicembre. Del caso si sta interessando anche il sostituto procuratore Evelina

Canale. Una «scappatella» amorosa? Gli investigatori pensano, dopo aver interrogato molti loro amici, che le due sorelle siano fuggite per un flirt contestato in particolare, la più grande, Barbara, aveva conosciuto da poco un ragazzo più grande di lei, un certo Claudio, di 23 anni. La fuga sarebbe stata organizzata da lei e si sarebbe portata dietro la sorella più piccola unicamente per avere vicino una persona cara cui fare delle confidenze. Di più gli investigatori non dicono, anche per non complicare la vicenda. Sembra, però, che gli abbiano trovato il luogo della «scappatella», un paese vicino Roma.



La folla ammira il Marco Aurelio restaurato

## «Non rinchiudete Marco Aurelio»

Dove finirà Marco Aurelio? I restauratori lo vorrebbero in un museo. L'inquinamento e le intemperie lo danneggerebbero di nuovo. C'è chi propone di sostituirlo con una copia, ma la maggioranza vuole l'originale fuori a tutti i costi. Per non sbagliare, il ministro dei Beni culturali Vincenzo Bono Parrino, d'intesa con il sindaco Pietro Giubilo, ha deciso di affidare la decisione ad una commissione d'esperti.

### MARINA MASTROLUCA

Dentro o fuori? In un museo o al Campidoglio? Dopo «l'avvincente» vicenda delle targhe alterne che per mesi ha tenuto i romani con il fiato sospeso divisi come la giunta in opposte fazioni che si fronteggiavano in appassionati dibattiti sugli autobus e nei bar a scrollarsi dagli affanni quotidiani elevandoci a più nobili argomenti è arrivata finalmente la querelle sul Mar

co Aurelio. Dove finirà la statua equestre dell'imperatore? Per non sbagliare il ministro dei Beni culturali Bono Parrino di comune accordo con il sindaco Giubilo ha proposto di affidare la decisione ad una commissione di esperti reclutati nel ministero nella Sovrintendenza archeologica nell'Istituto centrale del restauro nel Comune, più qualcuno esterno alle amministrazioni

Non sarà una scelta facile. Se c'è una cosa certa, infatti è che il Marco Aurelio non può resistere all'inquinamento e alle intemperie come hanno assicurato Michele Di Eia e Alessandra Melucco, che per otto anni hanno seguito i lavori di restauro e che propongono il museo. Ma ci sono le ragioni «del cuore» e al cuore si sa non si comanda.

Baluardo del «sentimento popolare» è l'assessore alla cultura Gianfranco Redavid, che vuole la statua in Campidoglio. «Per i romani è un simbolo che non si può seppellire in un museo». Secondo Redavid l'errore è stato fatto all'inizio impostando il restauro senza tener conto del ritorno della statua nella piazza. In somma bisognava farsi venire qualche idea per proteggere il

bronzino dallo smog e dagli agenti atmosferici. Più generoso, nei confronti della città e dei restauratori, l'urbanista Bruno Zevi. «È vero che la statua corre il rischio di deteriorarsi», ha dichiarato - ma allora occorre eliminare le cause del deterioramento. Le opere d'arte bisogna fruirle se le mettiamo in un museo rischiamo di vivere nel museo in una società già largamente soffocata dalle copie».

Le ragioni del cuore sono chiamate in causa anche da Ennio Morriconne autore di tante famose colonne sonore e proprietario di un appartamento affacciato sul Campidoglio. Lui il Marco Aurelio lo vuole al posto di sempre, ma in versione originale. La copia invece, non dispiacerebbe ad Alberto Moravia purché si salvi l'effetto d'insieme

della piazza. «La cosa più importante è capire il grado di resistenza del monumento all'atmosfera e all'inquinamento di Roma. Ha resistito per duemila anni e potrebbe andare avanti per altri duemila», dice Achille Tattaro, preside della facoltà di Lettere, nell'impossibilità di esprimere valutazioni tecniche si appella agli affetti e alla cultura. «La presenza della statua nella piazza non è stata casuale. Michelangelo l'ha voluta precisamente nel centro, nell'ambito di un progetto d'insieme che le conferiva una funzione architettonica insostituibile». Tattaro si augura una decisione «assennata» a cui è chiamata la commissione d'esperti che sarà costituita ai primi di gennaio. Ma dove trovare esperti capaci di contrastare la volontà di Michelangelo?

## Appartamenti in vendita Sessanta giorni di tregua per gli inquilini delle assicurazioni

Hanno chiuso a chiave la porta di casa e hanno passato due notti in Campidoglio. Quarantotto ore interminabili e gelide per ottenere dal sindaco una «tregua»: l'ordinanza di sospensione della vendita frazionata dei loro appartamenti decisa a loro insaputa dalle «Generali», dall'«Alleanza» e dalla «Lloyd». Dopo vaghe promesse e l'incubo incalzante dello sfratto, ieri all'una nell'aula di Campidoglio si respirava aria di vittoria. «L'abbiamo spuntata» - hanno detto tra gli occupanti i rappresentanti di Sunia, Sicut e Uniat, abbiamo in mano una lettera del ministro Battaglia che sollecita le assicurazioni a sospendere le vendite per 60 giorni. E soprattutto l'ordinanza del sindaco che ci dà tempo fino al 15 febbraio».

La «tregua» consentirà agli inquilini il tempo necessario per avere in mano i soldi dei mutui agevolati, richiesti 5 mesi fa dal sindacato inquilini e finalmente concessi dal ministero dei Lavori pubblici. Giovedì scorso, a 48 ore dalla fine della «tregua» decisa per la terza volta dal prefetto di Roma, gli inquilini delle 1200 famiglie in pericolo avevano avuto dal sindaco solo vaghe promesse: l'impegno a

scrivere al ministro Battaglia e quello di interpellare di nuovo il prefetto. Scontenti, angosciati dall'incalzare della mezzanotte del 10 quando, finito l'effetto della proroga, i tre colossi assicurativi avrebbero avuto mano libera nelle vendite degli appartamenti, i comitati degli inquilini avevano deciso l'occupazione. Quarantotto ore di «veglia», poi venerdì sera la notizia della soprattanta ordinanza. «È una vittoria che sconfigge il tentativo assurdo delle assicurazioni» ha commentato il consigliere del Pci, Maurizio Elissandrini. Il braccio di ferro tra gli inquilini e i tre «colossi» assicurativi non è comunque finito. Per le famiglie «sfrattate» che non saranno in grado di acquistare l'appartamento messo in vendita neppure ricorrendo ai mutui Cer, il sindacato proporrà giovedì prossimo al Senato un emendamento alla legge finanziaria: l'obbligo per le assicurazioni decise a vendere, di trovare una casa alternativa. E lo striscione con il quale parteciperanno alla manifestazione di oggi pomeriggio, a questo proposito, molto eloquente: «Contro lo strapotere economico delle assicurazioni, per il diritto alla casa».

## «Roma chiama Europa» La città «cablata» Un progetto del Pci per l'innovazione

Intelletuali e tecnici insieme per promuovere il cambiamento e lo sviluppo della città del Duemila. Un cambiamento che deve essere basato sulla qualità della vita, la civile convivenza e di maggiori spazi di libertà. È il principio sul quale si basa il progetto «Roma chiama Europa», messo a punto dalla sezione «Scienza, ricerca e innovazione» della federazione romana del Pci, in collaborazione con la «Casa dell'energia» e con la «Casa della scienza e dell'innovazione».

Dell'iniziativa è parte fondamentale il convegno «Roma cablata», che si articolerà in tre sessioni nei prossimi mesi. La prima si terrà il 16 dicembre e avrà per tema «L'innovazione nei sistemi di mobilità nell'area romana». Poi, a gennaio seguirà quella sulle «Strategie dell'informa-

zione» ed infine, a febbraio, quella su «Un nuovo modello di relazioni nella città futura».

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario del Pci romano Goffredo Bettini, Vittorio Parola, responsabile del progetto, Luigi De Iaco, ingegnere dell'Enea, Vittorio Sartog, presidente della «Casa dell'energia» e Giorgio Di Maio e Gianni Orlandi, docenti universitari. Contemporaneamente verrà anche distribuito un questionario all'università, al Cnr, all'Ena, all'Agenzia Spaziale, all'Isat e in alcune imprese come la Semel e la Contraves sul tema della scienza e della ricerca a Roma. I risultati verranno poi illustrati durante un convegno che si terrà nella primavera del '90.

zazione» ed infine, a febbraio, quella su «Un nuovo modello di relazioni nella città futura».

Prendete un elefante da undicimila miliardi l'anno, mettetelo in un edificio abbastanza basso da non vedere gli interessi generali, ma abbastanza alto da «inquadrate» i collegi elettorali. Agitate quanto basta e viene fuori la Regione Lazio. E la denuncia del gruppo comunista alla Pisana, che ieri nel corso di una conferenza stampa ha fatto il punto su fatti e misfatti della Regione.

I fatti (e i misfatti) sono tanti. Il proconsole delle Partecipazioni statali nel Lazio, il sottosegretario Giulio Santarelli, attraverso un comitato tecnico «ibrido e irregolare» cerca di prendere le redini dello sviluppo regionale: dalle infrastrutture ai trasporti, dall'ambiente all'industria, alla ricerca, alla formazione professionale.

Di fronte alla denuncia del Pci, mezza giunta dichiara di non esserne informata. Ma intanto accumula 4.500 miliardi tra residui passivi e avanzati di gestione, mentre spende senza freni, tutte le volte che può farlo,

## Lasciata nel passeggino e trovata dalle clienti tra gli scaffali della G.S. dell'Ardeatino

# Otto mesi, spastica abbandonata in un supermercato

È stata abbandonata in un passeggino fra gli scaffali di un supermercato. È una bimba di circa otto mesi, bionda, di carnagione scura. Ed è spastica. Ora è ricoverata all'istituto di neuropsichiatria infantile. La polizia sta cercando un giovane di carnagione scura che è stato visto mentre spingeva la carrozzina nel supermercato. Alcune testimonianze dicono che si tratta di uno zingaro.

MAURIZIO FORTUNA

L'hanno abbandonata in un supermercato della G.S. in largo Lamberto Loria, all'Ardeatino. Non ha un nome, non ha un'età precisa (è fra i 6 e gli 8 mesi). È bionda, di carnagione scura ed ha un evidente ritardo nello sviluppo. Ora è ricoverata all'istituto di neuropsichiatria infantile di via dei Sabetti, a San Lorenzo. La polizia sta cercando i genitori. Sembra che a lasciarla nel supermercato sia stato un uomo giovane, scuro di pelle, forse uno zingaro.

Tre anziane donne l'hanno sentita piangere. Era dietro uno scaffale di conserve. In un passeggino bianco. Hanno chiesto intorno di chi fosse la bambina, ma visto che nessuno



La piccola abbandonata, in braccio ai poliziotti

rispondeva hanno avvertito il direttore del supermercato. È stato fatto un appello dagli altoparlanti, ma nessuno si è presentato, mentre la bambina continuava a piangere. Quando è arrivata la polizia la piccola era nelle braccia di una commessa, che la cullava. È stata trasportata al reparto pediatria del San Giovanni, ma i medici, visti i suoi problemi neurologici, l'hanno fatta trasferire all'istituto di neuropsichiatria infantile del Policlinico, a San Lorenzo.

La polizia sta cercando di scoprire i genitori, ma le testimonianze sono confuse. Alcune clienti del supermercato hanno detto di aver notato, verso le 15, uno zingaro che

spingeva un passeggino bianco con dentro una bambina bionda. Dopo una decina di minuti l'hanno perso di vista. Hanno sentito le grida della bambina ed hanno cercato l'uomo per qualche minuto, poi hanno avvertito la direzione. È stata chiamata immediatamente la polizia, mentre nel

supermercato scattava una gara di solidarietà con la piccola. Le commesse e le clienti a fare a gara per calmarla, prendendola in braccio, dandole dei biscottini, comportandosi come delle madri.

Gli agenti, dopo una breve ricerca, hanno subito accompagnato la bimba al San Gio-

vanni. Una corsa inutile: il reparto pediatria dell'ospedale non è attrezzato per casi di sviluppo mentale ritardato come quello della bambina. Una nuova corsa fino a San Lorenzo, dove, all'istituto di neuropsichiatria infantile, è stata finalmente ricoverata. Per prima cosa ha mangiato. Un pasto lungo, sostanzioso (a piccola presenta sintomi di denutrizione) poi le cure. Al primo esame la bimba è risultata spastica. Ha dei gravi problemi di articolazione alle ginocchia, manca di riflessi nella parte posteriore del collo ed ha un forte strabismo.

Il medico di guardia all'istituto, la dottoressa Elvira Cerquillini, ha detto che è ancora presto per stabilire con precisione lo stato della bambina. Oggi saranno fatti degli esami accurati, che permetteranno di diagnosticare con precisione gli handicap della piccola. Intanto la polizia continua le ricerche dell'uomo che l'ha abbandonata. Gli zingari di solito non abbandonano i figli, meno che mai se handicappati. E allora?



## Nel furgone del pesce 50 chili di hashish

Lo trasportavano in mezzo alle cassette del pesce, per non far sentire l'odore ai cani antidroga. Ma una «soffiata» giusta ha messo i poliziotti sulla buona strada. Gli spacciatori sono stati sorpresi a Marcellina mentre tagliavano l'hashish in pani da 250 grammi. In totale 50 chili, più 50 grammi di cocaina. La droga arrivava dalla Spagna. La polizia ha arrestato Roberto Relandini, 50 anni, Mauro Maddalena, di 31, e il fratello Stefano di 30.

## Cim del Laurentino Protestano le operatrici «Lavoriamo tra topi e allagamenti»

Ieri, durante una conferenza stampa, le assistenti sociali e le psicologhe del Centro di igiene mentale del Laurentino 38 hanno denunciato lo stato d'abbandono delle strutture in cui lavorano. La protesta al Cim della Usl Rm7 è vecchia. Dopo i topi, la muffa sulle pareti dei bagni, le crepe nei corridoi, meno di un mese fa le psicoterapeute hanno trovato il Centro di via Vergani al 7° Ponte, completamente allagato. Da allora sono in stato di agitazione ed operano soltanto per la cura di gravi crisi psicotiche e nevrotiche dei loro assistiti. L'allagamento pare sia stato provocato da postici impianti fognari costruiti in questi ultimi anni da un gruppo di famiglie che occupano il piano superiore di proprietà dello Iacp.

«Per settimane abbiamo respirato aria mista ad urina - dice Livia Pecci, 33 anni, psicologa -. Le macchie d'umidità sparse un po' ovunque sono provocate dalle acque di scarico di chi abita ai piani superiori». Lo Iacp è intervenuto solo dopo l'ennesima diffida della Usl e da qualche giorno sta provvedendo alla sistemazione delle tubature.

Ma il Centro continua a restare in condizioni precarie «È uno scandalo - aggiunge Marilena Casula, terapeuta di riabilitazione -. L'alta qualificazione del nostro Cim viene completamente immiserita e svilita dalle stanze in cui siamo costretti a lavorare e ad ospitare i nostri pazienti. Eppure non siamo un ramo secco. Basti pensare che tra tutti i nostri utenti addirittura il 25,4% proviene da altre circoscrizioni e che mensilmente effettuiamo 680 prestazioni».

## Litiga e muore in una volante

L'hanno visto sbiancare e accasciarsi sul sedile posteriore della volante che lo portava di filata al commissariato. Hanno tentato di soccorrerlo ma per Mario Graziani, 50 anni, non c'è stato nulla da fare. È morto, stroncato probabilmente da un infarto. Pochi minuti prima si era infuriato per una multa lasciata dagli agenti di polizia sul suo Fiat Ducato parcheggiato in seconda fila.

ROSSELLA RIPERT

L'operazione anti-borseggio non è andata in porto. I nomadi rincorsi dopo il furto ad una signora uscita dall'ufficio postale, sono riusciti a dilaguardarsi. Con la «complicità» delle auto in doppia e tripla fila parcheggiate ovunque in viale Adriatico, a Montesacro. È immane, dopo il «fallimento», è arrivata una pioggia di contenzionisti alle auto «incriminate» da parte della polizia. Qualcuno magari se n'è accorto dopo, qualcun altro ha taciuto sa-

pendo di essere in torto, Mario Graziani non l'ha proprio mandata giù. Ambulante, 50 anni, aveva parcheggiato il suo Fiat Ducato a due passi dal mercato dove lavorava come ambulante, insieme alla figlia Stefania.

Alla vista del foglietto di contravvenzione è andato a discutere con i poliziotti in modo vivace. Da una parte l'ambulante e la figlia a sostenere l'ingiustizia di quella multa, a chiedere di toglierla, di lasciar stare; dall'altra gli agenti decisi a fare fino in fondo il loro dovere, a mettere un po' di ordine nell'intrico di lamiere che impedivano la libera circolazione nella

strada. Si sono fronteggiati, è volata qualche parola grossa, qualche spintone e padre e figlia, che secondo la polizia non avrebbero neppure voluto mostrare i documenti d'identità, sono stati caricati sulla volante diretti al commissariato di zona. Con l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale.

Dopo averli fatti salire sulla volante con l'intenzione di mettere fine alla discussione nelle stanze del commissariato di zona, percorsi appena 50 metri di strada, gli agenti hanno visto l'uomo impallidire, sbiancare, venir meno. Mario Graziani stava male,

probabilmente per un infarto. Subito gli agenti hanno puntato a tutto gas verso la clinica «Valeria», convinti che qui l'uomo avrebbe potuto avere i soccorsi necessari. Ma i medici hanno subito capito che era indispensabile il ricovero in sala di rianimazione. E così l'uomo è stato trasportato al Policlinico. Già colpito precedentemente da una crisi cardiaca, sofferente di epilessia, per Mario Graziani, colpito da un nuovo infarto, però non c'era più nulla da fare. Avvertito dal commissariato del tragico episodio, il magistrato Orazio Savia ha disposto l'autopsia sul corpo dell'uomo.

## Il Pci attacca la giunta regionale Assenteisti e spreconi L'allegria gestione della Pisana

C'è del marcio alla Pisana. Lontano dal raccordo anulare e dall'opinione pubblica c'è una Regione che funziona come una repubblica delle banane. Assessori che affittano pagine di giornali (con i soldi pubblici), mentre altri distribuiscono assegni (dovuti) con tecniche paesane. E la programmazione? C'è il tentativo di regalarla alle partecipazioni statali. Il Pci: «Ora basta».

ROBERTO GRESSI

Prendete un elefante da undicimila miliardi l'anno, mettetelo in un edificio abbastanza basso da non vedere gli interessi generali, ma abbastanza alto da «inquadrate» i collegi elettorali. Agitate quanto basta e viene fuori la Regione Lazio. E la denuncia del gruppo comunista alla Pisana, che ieri nel corso di una conferenza stampa ha fatto il punto su fatti e misfatti della Regione.

senza controlli: per interventi frammentari, clientelari, ancorati al potere e ai voti. Le riunioni del consiglio e delle commissioni sono disertate dalla maggioranza (e alla Pisana il «gettone» non è ancorato alla presenza). L'assessore Paolo Pulci compra pagine di quotidiani (con i soldi della Regione) per sponsorizzare una sua gigantografia, accompagnata da qualche riga di riflessione sul problema dei trasporti. Il presidente dell'Ersal, accompagnato dall'assessore all'Agricoltura, consegna direttamente ai contribuenti (deliberati dalla Regione) alle coop lattiero caseare, dimostrando correttezza istituzionale secondo solo al buon gusto.

Questo elenco di denunce ha come documentazione uno scambio di colpi proibiti tutto interno alla maggioranza, una lotta a coltello così feroce che lo

**LOEWE.**  
per il mondo che cambia

TECNICA MICRODIGITALE  
via satellite-stereo-bilingue-televideo alla qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA  
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 100/A - TEL. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI  
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16  
VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28.000 IN PIÙ

**THE KILIM GALLERY**  
Via di Panico, 8  
Tel. 68.68.963

PRESENTAZIONE PER LA PRIMA VOLTA  
IN ITALIA DI KILIM NUOVI A TINTE VEGETALI

FINO A NATALE  
in occasione della presentazione in esclusiva in Italia di una limitata quantità di Kilim nuovi a colori vegetali, a tutti gli acquirenti verrà praticata una riduzione del 20% sia sui Kilim nuovi che sui Kilim antichi e da collezione

**KILIM 20%**  
ORARIO 10.00/20.00

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

che succede nella periferia di roma?

È giunto il momento di tornare a parlarne. La situazione è grave. Tornano vecchie povertà che sembravano dimenticate e se ne formano nuove imprevedute: migliaia di romani sono ancora senza acqua né luce, né fogni, nonostante lo Stato, dopo il condono, avesse promesso di riconoscerli come cittadini a tutti gli effetti.

Aumentano gli studenti, a volte perfino bambini, che escono prematuramente dalla scuola, così come aumentano i giovani che non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. Ed il nuovo non è meno assurdo. Gli abitanti dei vecchi rioni lasciano le proprie case, che crollano o vengono trasformate, spesso arbitrariamente, in uffici, per andare a vivere nei nuovi quartieri senza immagine né storia dove mancano ancora i servizi.

In sostanza nella città vecchia non ci sono più case mentre le nuove case sono senza città. Tutti sono poi chiusi nella morsa del traffico. I tempi di lavoro sono più duri, il tempo di vita restringe, la periferia diventa sempre più lontana.

**Adesioni al coordinamento dei Comitati di Quartiere e associazioni della periferia romana**

COMITATO DI QUARTIERE CASTELVERDE - COMITATO DI QUARTIERE LUNGHEZZA - COMITATO DI QUARTIERE DI SAN LORENZO - ASSOCIAZIONE COMMERCIALE ARTIGIANI ROMA 5 - UNIVERSITÀ POPOLARE TERZA ETÀ - COORDINAMENTO DELLE BORGATE: CINQUINA, CASSANDRA, CASAL BOCCONE, COLLE DELLA FRANCESCA - ASSOCIAZIONE PICCOLI PROPRIETARI QUADRARO - COMITATO DI QUARTIERE QUADRARO - POLISPORTIVA VERDE IDEA - CONSORZIO DUE COLLI - CONSORZIO COLLE REGILLO II - COMITATO DI QUARTIERE MONTE MIGLIORE - COMITATO DI QUARTIERE TOR DE' CENCI - CENTRO INIZIATIVA LAURENTINO - CENTRO INIZIATIVA SOCIO-CULTURALE VI CIRCOSCRIZIONE - A.S. ROMA 12 - COORDINAMENTO COMITATI DI QUARTIERE X CIRCOSCRIZIONE - ASSOCIAZIONE ITALIA AMBIENTE - CONSORZIO COLLE DEI PINI LAURENTINO - COMITATO DI QUARTIERE COLLE ARGENTO - COORDINAMENTO COMITATI DI QUARTIERE XII CIRCOSCRIZIONE - COMITATO DI QUARTIERE CASE ROSSE - COORDINAMENTO CIRCOLI ARCH. USIP XI CIRCOSCRIZIONE - COORDINAMENTO POLITICO-SOCIALE IV CIRCOSCRIZIONE - RICONFINCIO DA TE - COMITATO DI QUARTIERE TORRE MAURA - COMITATO DI QUARTIERE TAVERNELLE - COMITATO PERMANENTE UTENTI E LAVORATORI DELLA ROMA PANTANO - CESAREO - COMITATO INTERQUARTIERI XI CIRCOSCRIZIONE - ASSOCIAZIONE CULTURALE CASAL DE' PAZZI - COORDINAMENTO COMITATI DI QUARTIERE EUR - SPINACETO - ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOCIOLOGI-DIPARTIMENTO DEL LAZIO

Alberto Moravia scrittore, Franco Ferrarotti sociologo, Monsignor Luigi Di Liegro direttore Caritas Romana, Andrea Saba economista, Ettore Masina parlamentare, Piero Pratesi giornalista, Sergio Muscetta neuropsichiatra membro soc. psicoanalitica italiana, Vincenzo Visco parlamentare docente scienze delle finanze, Adriana Martine attrice, Gabriel Levi ordinario neuropsichiatria infantile «La Sapienza», Laura Betti attrice, Tullio De Mauro ordinario filosofia del linguaggio «La Sapienza», Claudio Calvaruso presidente fondazione «Labos», Don Gianni Novelli Manfredi autore, Don Battista Angelo Panza, Fulvio Uccello magistrato, Romano Zito oncologo «Italia Ambiente», Pietro Castorina «Italia Ambiente», Roberto Iavicoli medico presidente «Italia Ambiente», Massimo Sani regista, Pino Zupo avvocato, Andrea Barbato giornalista, Natalia Ginzburg parlamentare scrittrice, Rita Levi Montalcini scienziata premio Nobel, Edo Ronchi parlamentare, Franco Russo parlamentare, Carlo Marvulli pubblicitario, Franca Rame attrice, Dario Fo autore, Ugo Gregorini regista, Carlo Giulio Argan senatore critico d'arte, Ugo Vetere senatore, Benedetto Ghiglia musicista, Gigi Proietti autore, Paolo Silos Labini economista, Italo Insolera architetto, Franco Ippolito segretario nazionale magistratura democratica, Carla Rodotà giornalista

**Manifestazione cittadina dei Comitati di Quartiere**  
SABATO 10 DICEMBRE, ORE 17.00  
Corteo da Piazza Esedra a Piazza SS. Apostoli



# Storie di cronaca nera del 1988

Pazzia, regolamento di conti: morti senza mistero quelle dei mesi scorsi  
L'atroce esecuzione del «canaro» e la pazzia di Elettra Mazza

Diciassette i casi risolti  
otto ancora impuniti

## Un anno di delitti «imperfetti»

Non è stato un anno «misterioso» l'88 in quanto a delitti. Piuttosto si è scatenata la follia e non è mancata la «perizia» dei killer professionisti che hanno fatto udire le loro pistole più di una volta. Diciassette sono stati i casi risolti, otto omicidi non hanno trovato ancora il colpevole. A colloquio con il capo della Mobile «Presto prenderanno anche gli assassini che mancano»

STEFANO POLACCHI

Nel «nome della rosa» l'unica vittima misteriosa della capitale è volata dal terrazzo dell'istituto religioso «Clarenziano» all'Aurelio un prete polacco di 37 anni Zbigniew Zienuiewicz tornato da pochi giorni da Seul e in partenza per la sua patria. La terrazza da cui il prete è precipitato ha un solo accesso: la biblioteca. Del tutto oscure sono le circostanze della sua morte tanto da far pensare ad un vero e proprio giallo degno del primo romanzo di Eco. Potrebbe trattarsi di un suicidio ma potrebbe anche essere un caso tipico da «al manacco del delitto perfetto». E sarebbe appunto l'unico verificatosi quest'anno. Per il resto sono stati gli spari-

dei killer professionisti gli omicidi per rapina e i drammi della follia a caratterizzare l'«immagine nera» dell'anno che sta per finire. Sono di diciassette i fatti di sangue più clamorosi dell'88. Dal piccolo Daniele il bimbo di 5 giorni ucciso con una mannaietta da cucina dalla madre Elettra Mazza in preda ad una crisi post parto alla feroce esecuzione del «canaro» alla Magliana dall'omicidio suicida di piazzale della Radio all'uccisione del carabiniere Renzo Rosati trucidato tra il 16 e il 17 aprile a Castel Madama da due delinquenti per non fermarsi a un posto di blocco. Arrestati gli assassini sono stati rilasciati dopo appena sei mesi perché il Tri-

bunale li ha giudicati «immaturo». Ma quanti sono i «casi irrisolti» quest'anno? Sono otto i delitti più clamorosi che non hanno ancora un colpevole. Dall'assassinio del commerciante del Tufello Enzo Di Miti freddato la sera del 8 luglio da due killer su una motocicletta alla donna trovata morta sulla Cristoforo Colombo il giorno dopo e ancora non identificata.

«Ormai siamo sulle tracce degli ultimi assassini»

«Non sono molti i casi dei quali non sappiamo ancora nulla - spiega il capo della squadra mobile Rino Monaco - e ironizza - non certo per merito nostro. La verità è che non ci sono stati grandi episodi di sangue stori in garbugliate e avvolte nei mi-

stero di trame oscure di delitti «diabolici» intrecciati. Si è trattato per lo più di delitti legati alla microcriminalità di vendite o di regolamenti di conti. Le tragedie della follia poi sono un aspetto particolare della cronaca nera. La vicenda del «canaro» alla Magliana che è stato l'episodio più sanguinoso e crudele è stata chiusa in poche ore mentre restano ancora aperte le indagini sul le ultime esecuzioni di Prima valle». «Ma - conclude con un pizzico di malcelato ottimismo il capo della mobile - siamo sulle tracce degli assassini e non disperiamo di avere presto buoni risultati».

Mentre dunque polizia e carabinieri setacciano le bische del totonero e dei videopoker alla ricerca dei killer che hanno sparato ai due fratelli Belardinelli Bebo che è rimasto paralizzato e Valentino che invece è stato ucciso continuando la radio grafia del crimine «edizione 88».

Da poco è iniziato l'anno è il giorno dell'Epifania quando l'ispettore dell'Acotral Giuseppe Balletti di San Martino al Cimino frazione

di Viterbo viene ucciso con quattro revolverate al volto. Il killer aspetta lungo i tornanti della provinciale che da San Martino porta a Viterbo. E sicuro che Balletti si ferma infatti con una tavoletta chiedendogli che ha forato le gomme dell'auto.

Due balordi uccidono una funzionaria del Coni

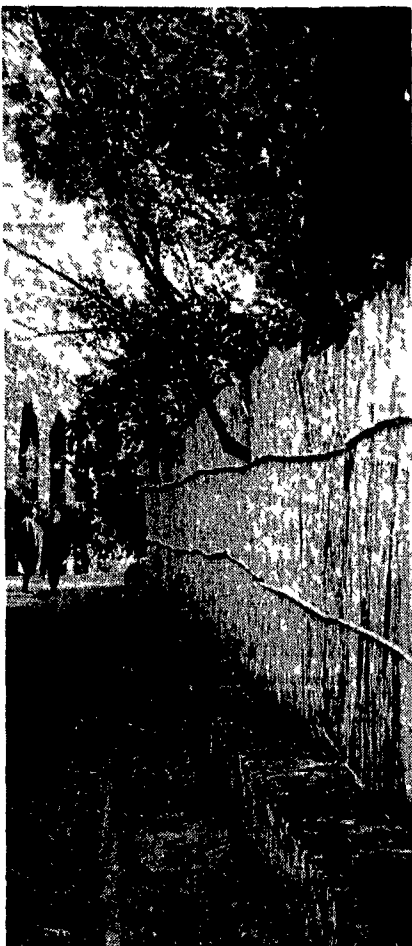
L'ispettore ignaro, come ogni giorno esce per andare a lavoro ma la gomma dell'auto inizia a sgonfiarsi e non gli resta che accostare. Il killer dopo averlo fatto voltare per farsi vedere bene in faccia fa fuoco. Ma dura poco il gusto amaro della vendetta: il killer viene arrestato a distanza di poche ore. Si tratta di Serafino Mocio un bigliettaio della stessa azienda di tra-

sporti. Due anni prima era stato denunciato dall'ispettore perché truffava l'Acotral facendo la cresta sul prezzo dei biglietti e il biglietto non aveva mai digenio il dissonore di essere stato colto in castagna.

Tre mesi dopo, a Roma il 27 marzo, quindici colpi sparati da due killer fanno crollare a terra morti Giulio Lo Russo e Giovanni Ferrera due amici di Torre Maura. I due con una valanga di precedenti penali alle spalle, avevano aperto da poco una «sala giochi». Volevano «mettersi in proprio» nel mondo delle scommesse clandestine e dei videopoker? Oppure hanno pestato i piedi a qualcuno più in alto di loro? Il caso non è stato mai risolto. È la prima esecuzione di quest'anno. Il primo omicidio maturato nella guerra tra bande rivali in lotta per il predominio nel regno miliardario del totonero, delle estorsioni, delle scommesse.

Dopo questi episodi, oltre ai regolamenti di conti, tutta una serie di omicidi per rapina hanno tinto di rosso il 1988. Alcuni di questi si sono

risolti con l'arresto del bandito, come nel caso dell'assassinio di Giulia Volpi, la distinta funzionaria del Coni uccisa la sera del 15 marzo, mentre stava salendo a cena da amici nel residence «Parco del Pini», sulla Cassia. Due «balordi» l'hanno uccisa per pochi spiccioli, per trovare i soldi per l'eroina. Bruno Guaglianone e Antonio Caprioli sono stati arrestati, avevano ammazzato Giulia Volpi dieci giorni prima. Altri casi, invece, sono stati archiviati, in attesa di un colpevole. Come nel caso dell'omicidio di Marina Coppola, 17 anni, colpita alla nuca da un proiettile durante una rapina nella sua villa di Tor Tre Teste. La ragazza, per difendere il padre che era rimasto alla mercé dei rapinatori, nel giardino della villa ha preso un ombrellone e si è gettata contro i banditi. Ma un colpo «1,65» l'ha presa alla nuca. Dopo 24 ore di coma Marina è morta. Dell'assassinio si conosce solo un sommario identikit, che per qualche tempo è rimasto appeso sul cruscotto delle «volanti» e delle «gazzelle», e poi archiviato con il caso.



### Senza colpevoli le guerre fra bande rivali

Non tutti i crimini hanno un colpevole. O almeno non ancora. Non si tratta dei «delitti perfetti» veri e propri ma nella maggior parte dei casi di esecuzioni messe a punto da killer professionisti nella lotta tra bande rivali per il predominio nel regno miliardario del totonero delle scommesse e delle estorsioni.

**27 marzo** Quindici colpi per un'esecuzione. Due spietati killer hanno crivellato di colpi Giulio Lo Russo e Giovanni Ferrera due amici di Torre Maura, con una lunga serie di resti alle spalle. I due avevano aperto da poco una sala giochi, una «bisca» e probabilmente hanno pestato i piedi a qualcuno più in alto di loro.

**6 aprile** Due rapinatori fanno irruzione nel giardino di una villa a Tor Tre Teste. Edoardo Coppola, un ingegnere edile sente dei rumori sospetti e nella penombra si profilano due uomini. L'uomo grida e corre verso la casa inciampa e cade. Marina 17 anni accorre a difendere il padre armato di un semplice ombrellone. I rapinatori sparano un proiettile colpisce alla nuca Marina. Dopo 24 ore di coma la ragazza muore. Dei rapinatori si conosce solo un identikit disegnato dagli investigatori. Non sono stati ancora presi.

**8 luglio** Piazza degli Euganei nel cuore del Tufello è piena di gente è l'ora della spesa. Due killer in motocicletta affiancano l'auto di Enzo Di Miti un ricco commerciante della zona. Due colpi di pistola lo uccidono alla testa. L'uomo si accascia sul volante morto. Non si è mai saputo nulla di più su questa spietata esecuzione.

**9 luglio** Un passante scopre per caso il cadavere di una donna strangolata e bruciata. Il cadavere era stato gettato in una scarpata sulla Colombo al bivio con la Pontina ancora non ha un nome. Il 24 agosto i carabinieri arrestano Giovanni Romagnà sarebbe lui il «maniacò dell'Eur» il torturatore che portava le sue prede

nelle stanze abbandonate dell'autostello Aci sulla Colombo. Il magistrato lo ha accusato anche dell'omicidio della donna non ancora identificata ma il caso sembra non essere ancora risolto.

**21 luglio** Il supermercato aveva chiuso per pranzo dentro erano rimasti solo alcuni dipendenti. Tre uomini su una «Ritmo» avanza hanno aspettato che arrivasse il genero del proprietario Antonio Sganga 32 anni per usarlo come «ostaggio» e rapinare il magazzino. Una colluttazione nella mischia è partito un colpo che ha trapassato il cuore dell'uomo. I rapinatori sono fuggiti.

**12 novembre** Una raffica di proiettili esplosa tra la gente il pomeriggio nel cuore della Primavalle storica. Un pensionato muore un altro uomo rimane leggermente ferito. Ma il bersaglio dei killer il boss del totonero «Bebo» Belardinelli riesce a salvarsi. Rimarrà paralizzato tutta la vita su una sedia a rotelle.

**24 novembre** I killer tornano all'assalto. Questa volta i colpi non perdonano Valentino Belardinelli fratello di «Bebo» ucciso a bruciapelo nell'agguato tesogli sotto casa della sua donna. È la condanna di una banda rivale è una vittima della guerra del dominio nel mondo delle bische e delle scommesse clandestine.

**6 dicembre** Volga gu dalla terra c'è il delitto religioso. Due killer in motocicletta affiancano l'auto di Enzo Di Miti un ricco commerciante della zona. Due colpi di pistola lo uccidono alla testa. L'uomo si accascia sul volante morto. Non si è mai saputo nulla di più su questa spietata esecuzione.

**9 luglio** Un passante scopre per caso il cadavere di una donna strangolata e bruciata. Il cadavere era stato gettato in una scarpata sulla Colombo al bivio con la Pontina ancora non ha un nome. Il 24 agosto i carabinieri arrestano Giovanni Romagnà sarebbe lui il «maniacò dell'Eur» il torturatore che portava le sue prede



In alto a sinistra, la villa della famiglia Coppola. Marina vi fu uccisa per salvare il padre. A fianco l'atroce esecuzione del «canaro».

### Follia e gelosia negli omicidi «facili»

Follia gelosia lotta tra bande rivali rapina ecco la mappa dei casi risolti delitto per delitto. Sono diciassette gli omicidi di quest'anno che hanno un colpevole.

**6 gennaio** Un bigliettaio dell'Acotral di Viterbo Serafino Mocio uccide con quattro revolverate l'ispettore della stessa azienda Giuseppe Balletti che due anni prima lo aveva denunciato perché faceva «la cresta» sui biglietti.

**23 gennaio** Il proiettile di un rapinatore fracassa la testa di Angelo Grasso agente di polizia che stava nella sua macchina insieme alla fidanzata Letizia sull'Appia Antica. Dopo nove mesi il sei ottobre due rapinatori vengono arrestati e confessano di aver ucciso il poliziotto. Quella notte Alberto Panzironi 27 anni e Luciano no Aglietti 23 anni erano in cerca di coppie da rapinare per pagarsi l'eroina.

**5 febbraio** Maria De Filippi un'anziana signora che vive al Portuense viene uccisa da un rapinatore. Poche ore dopo finisce nelle mani degli inquirenti il nipote eroinomane Andrea Salvo Stritto alle corde il ragazzo confessa di aver ucciso la nonna. E confessa anche di aver ammazzato l'altra nonna Maria Luisa Rocchi trovata morta in casa sua a Monteverde il 21 novembre.

**87** il caso venne archiviato come «suicidio».

**19 febbraio** È il giorno del «canaro». In un prato sulla Portuense viene trovato il corpo di un uomo semicaro bonizzato e orrendamente mutilato. È il cadavere di Massimiliano Ricci un bullo della Magliana piccolo boss di quartiere. Lo ha ucciso Pietro De Negri un tossicodipendente di essere vessato e umiliato dal bullo

L'ha ucciso sotto l'effetto della cocaina senza risparmiargli nessuna tortura.

**3 marzo** Cospargere la casa di benzina acciolla il figlio che dorme e poi si lascia morire nel rogo dell'appartamento Emilia Adamo 69 anni sovrigna di gravi turbe psichiche. Il figlio chiudeva sempre a chiave la sua stanza per paura della mamma. Quella mattina se ne era dimenticato e riuscì a salvarsi per miracolo.

**15 marzo** Giulia Volpi sta salendo a cena da amici in un residence sulla Cassia. Due tossici l'aspettano per rapinarla. La borsetta Parte un colpo che colpisce la donna alla testa. Dieci giorni dopo vengono arrestati i due assassini della funzionaria del Coni Bruno Guaglianone e Antonio Caprioli.

**16 marzo** «Cabrini» al secondo Attilio Martinangeli un

barbone omosessuale litiga con un uomo poi crolla a terra morto nei giardinetti di piazza Vittorio. Due giorni dopo la polizia arresta un altro barbone Michele Serusi accusato dell'omicidio.

**17 marzo** Aveva desiderato un bambino per anni intera ma quando è nato il piccolo Daniele ha avuto uno choc. Elettra Mazza nel suo appartamento al Tiburtino III, aspetta che esca il marito prende una mannaietta e uccide il bimbo. Poi entra in uno stato di trance «inebriata» accusa due rapinatori dell'infanticidio. Basta poco per farla confessare.

**16 aprile** Due ragazzi pregiudicati forzano un posto di blocco a Castel Madama. I carabinieri reagiscono i due sparano e uccidono Renzo Rosati un giovane militare. Arrestati nel giro di poche ore i due Fa-

brizio Belardi e Patrizio Mancini verranno rilasciati dopo appena sei mesi.

**13 giugno** Dramma della follia a Montesacro. Un anziano genitore Sergio Ventura uccide la figlia Francesca mentre dormiva. La ragazza sovrigna di crisi nervosa come la madre e il padre non sopportava di vederla soffrire.

**16 giugno** L'ennesima sfurtata di gelosia contro il marito da cui è separata da tempo. Poi Violet Mardini 38 anni aspetta l'uomo Ibrahim Shata 48 anni egiziano a bordo della sua auto. Una sgassata e la donna prende in pieno l'egiziano lo trascina per 500 metri e lo avvolge più volte. Poi fugge. Si consegnerà poco dopo alla polizia.

**27 giugno** Andrea Anzalone 17 anni muore centrato dal proiettile di un condomino della palazzina bifami-

liare di Ladispoli. Da anni le due famiglie litigavano per sciocchezze, quel giorno Umberto Celoni ha sparato.

**27 agosto** La disperata lotta per un alloggio fa la sua vittima a Primavalle. Un scacciatore, Pietro Paolo Onnis muore per un proiettile che lo colpisce in pieno volto. Dopo due giorni l'assassino viene arrestato Stefano De Vico ha sparato per «vendicare» due sue amiche che Onnis aveva malmenato dopo avergli «scippato» la casa in cui vivevano.

**3 ottobre** Bussa alla porta dei succeri a Fontana di Papa. Punta il fucile e spara, uccide suocero e cognato, fende la suocera e la ex moglie poi fugge. Fausto Ferrar, dopo un breve inseguimento viene arrestato. «Lo rifarei se potessi ammazzerei di nuovo. Mi han-

no rovinato la vita» dice il giorno dopo la strage.

**9 ottobre** Tutto lascia pensare che il delitto restasse impunito nelle campagne di Velletri viene ritrovato un cadavere carbonizzato, senza testa e senza una gamba. Gli inquirenti gli danno un'identità, è un anziano di Torjanica, Tolmino Lesti. Il 3 novembre verrà arrestato l'assassino, un carrozziere di Aprilia, Vincenzo Cara, 30 anni. Il movente? Probabilmente la lite su un investimento andato a monte.

**24 novembre** Tragedia della follia. Lancia la figlia della convivente dal terzo piano dell'appartamento di piazza della Radio. Uccide la donna a coltellate e si getta a sua volta dalla finestra. Walter Falsone muore sul colpo. La bambina si salva, ma rimane gravemente scioccata.



29ª Mostra Mercato Internazionale ★ Il regalo di Natale da 27 nazioni  
Natale oggi Fiera di Roma orario 15-22 sabato 10-22  
6-18 dicembre 1988 feriali 15-22 e festivi 10-22

Promossa dal Servizio Sociale Internazionale con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il Patrocinio del Comune di Roma - Assessorati Ambiente - Antichità Belle Arti e Cultura - Sport e Turismo

All'INI di Grottaferrata e all'INI di Canistro (Avezzano l'Aquila) in funzione nuove apparecchiature per la cura delle calcolosi

# Finalmente, senza operazione, "via" anche i calcoli biliari

**Un problema sanitario di portata nazionale che interessa almeno il 20 per cento della popolazione oltre i 50 anni. Le moderne tecniche di litotrixxia extracorporea consentono di curare la quasi totalità dei casi senza ricorrere all'intervento chirurgico**

Sono entrati in funzione in questi giorni due grandi e prestigiosi centri per il trattamento delle calcolosi biliari: l'INI di Grottaferrata (Roma) e l'INI di Canistro (Avezzano). La notizia, già di per sé interessante per tutti coloro che soffrono di calcoli delle vie biliari, assume anche un netto valore sociale in quanto il Centro INI Canistro è convenzionato con la Regione Abruzzo per cui la prestazione "frantumazione dei calcoli" è gratuita così come le ricerche diagnostiche la degenza di tre giorni necessaria per i controlli pre e post-trattamento.

Tuttavia, anche per coloro che non sono residenti in Abruzzo sarà possibile usufruire di questa nuova tecnologia terapeutica con l'impegnativa rilasciata dalle loro USL di appartenenza.

Negli ultimi anni, abbiamo assistito ad una rivoluzione nell'approccio terapeutico delle calcolosi biliari che oggi nella quasi totalità dei casi può essere trattata per via incruenta mediante litotrixxia extracorporea ad onde d'urto contrattamente a quanto avveniva in passato, quando nella maggior parte dei casi si doveva ricorrere all'atto chirurgico. In circa sette anni, mezzo milione di pazienti sono stati trattati in tutto il

mondo con risultati estremamente lusinghieri, facendo scomparire la mortalità, abbassando i costi sociali e soprattutto liberando mezzo milione di persone dalla schiavitù del dolore e dai pericoli dell'intervento chirurgico.

Grazie alla litotrixxia extracorporea con onde d'urto è possibile trattare il 99% delle calcolosi delle vie urinarie, in ogni sede e di ogni composizione chimica, di grandezza anche rilevante, come i calcoli a stampo coralliforme recidive e non, accompagnate o non da infezione urinaria.

Per quanto riguarda la litotrixxia biliare, ad oggi costituisce l'elemento di maggiore interesse clinico e scientifico nel panorama delle scienze gastroenterologiche. Tuttavia esistono condizioni anatomiche peculiari che differenziano la problematica della litotrixxia biliare da quella renale. Basti pensare al diverso diametro delle strutture attraverso le quali deve essere espulso il materiale di frantumazione del calcolo, che è nell'ordine di qualche millimetro per la papilla di Oddi, punto di passaggio tra le vie biliari e il tubo intestinale.

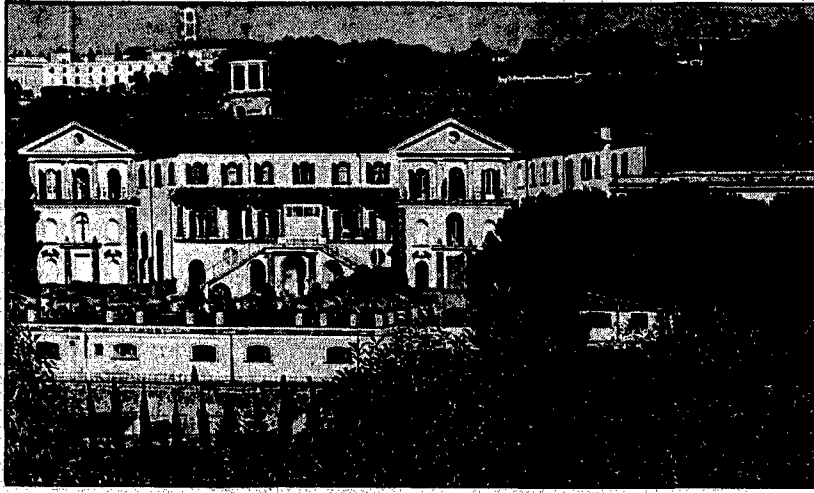
Esistono naturalmente delle limitazioni all'uso di questa metodologia: è infatti utilizzabile solo in

quei soggetti che non sono portatori di un numero di calcoli superiore a tre e con un diametro massimo totale di tre centimetri; inoltre tali calcoli debbono essere del tipo radiotrasparente e la colecisti deve essere ben funzionante.

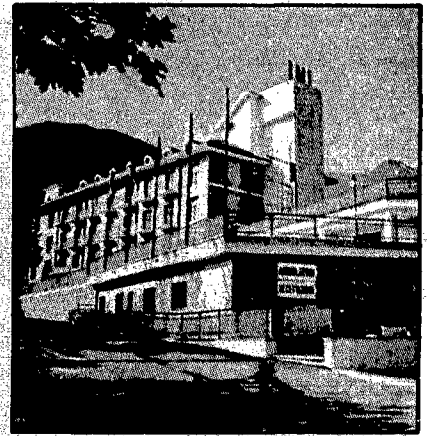
È necessario quindi che il paziente sia sottoposto ad accertamenti diagnostici pre-trattamento consistenti in una ecografia biliare ed una colecistografia od una scintigrafia biliare.

In questo senso i pazienti saranno particolarmente facilitati in quanto, tanto all'INI di Grottaferrata, quanto all'INI Canistro, la dotazione diagnostica è a livello dei più qualificati istituti nazionali ed esteri.

È anche importante sottolineare un dato di particolare interesse. Canistro, come sede di uno dei due Centri INI, è stata scelta in quanto l'Acqua Santa Croce di Canistro ha delle proprietà terapeutiche che sono utili non solo per la patologia delle vie urinarie, ma anche per quella del fegato e delle vie biliari, come dimostrato da recenti ricerche cliniche: ciò faciliterà una terapia di prevenzione delle recidive della calcolosi biliare dopo un trattamento con onde d'urto.



INI - Istituto Neurotraumatologico Italiano - Grottaferrata (Marino) - Via S. Anna



Il grandioso complesso clinico-terapeutico di cui dispongono le Terme di Canistro, garantisce una impostazione scientificamente ineccepibile della diagnostica e terapia, in particolare delle malattie epatobiliari e renali.

## Cosa è consigliabile fare

Volendo facilitare il paziente che intenda avvalersi del trattamento con onde d'urto per liberarsi dei calcoli renali o biliari con un metodo incruento, cioè senza dover ricorrere all'intervento, si può dire che dovrà regolarsi come segue:

- visita medica presso uno dei due Centri INI (Grottaferrata o Canistro (Avezzano-Abruzzo))
- esecuzione di tutti gli accertamenti (radiografici, ecografici e di laboratorio) necessari per giungere ad una diagnosi completa e corretta (ricordando che si tratta di analisi convenzionate)
- nel caso si tratti di pazienti che possono fare il trattamento (in base ad una diagnosi ben documentata) ricovero in uno dei due Centri un giorno prima del trattamento per controllo e preparazione precedenti alla litotrixxia
- trattamento renale o biliare
- degenza di due giorni dopo il trattamento per controlli clinici e strumentali (ecografia, ecc.) dei risultati ottenuti
- Visite di controllo ad intervalli opportuni (3 mesi - sei mesi)

## Dove occorre rivolgersi

I due Centri a cui potranno rivolgersi gli interessati sono:

- Centro INI di Grottaferrata
  - per la patologia epatobiliare gestito da un'equipe diretta dal Prof. Speranza, Ordinario di Clinica Chirurgica dell'Università "La Sapienza" di Roma
  - per la patologia renale; gestita da un'equipe diretta dal Dr. Gallucci della Patologia Urologica dell'Università "La Sapienza" di Roma. - Tel. 94.55.541-2-3
- Centro INI di Canistro
  - per la patologia epatobiliare gestito da un'equipe diretta dal Prof. Speranza, Ordinario di Clinica Chirurgica dell'Università "La Sapienza" di Roma
  - per la patologia renale gestito da un'equipe diretta dal Prof. Martini, Primario Urologo dell'Ospedale San Giovanni di Aquila. - Tel. 0863 197.76.60

Con la semplice impegnativa della USL si potrà usufruire del trattamento

## Una soluzione indolore e sicura delle calcolosi renali e biliari

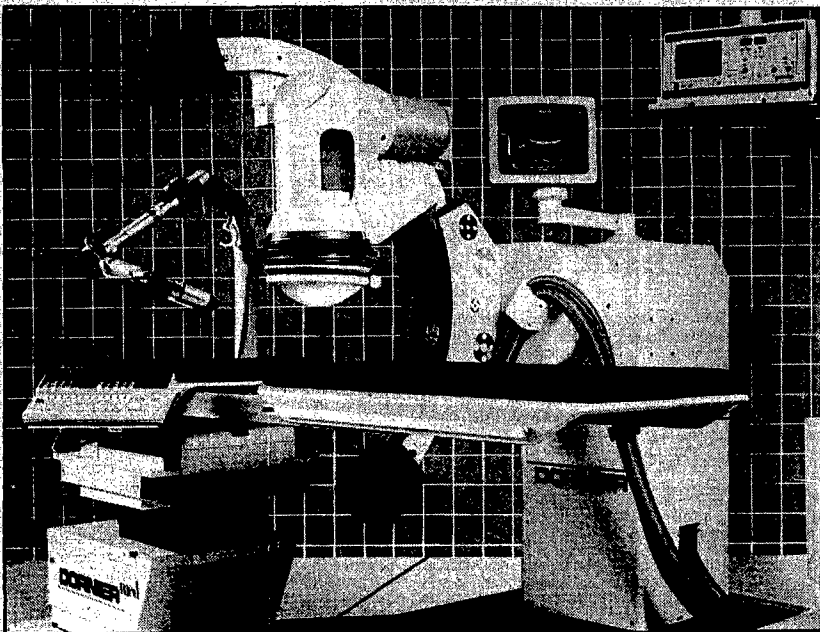
La tecnologia, presente in tutti i settori delle attività dell'uomo, ha portato un notevole miglioramento della qualità della vita, aprendo una serie di problemi e prospettive fino a pochi anni fa insospettabili. Ciò è particolarmente vero in medicina, segnata da quell'interpretazione dei meccanismi fisiopatologici, la diagnosi e la terapia.

In urologia il passo avanti più significativo si è avuto in tema di calcolosi, con la realizzazione del litore extracorporeo ad onde d'urto.

Tale rivoluzionario dispositivo è stato messo a punto a Monaco di Baviera a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, dapprima con esperimenti in vitro, quindi con applicazioni sul cane, mentre nel 1980 è stato eseguito il primo trattamento sull'uomo. Nel 1984 la Food & Drug Administration negli Stati Uniti d'America prima e l'analogo Ente giapponese poi davano la loro approvazione alla utilizzazione clinica di tale metodologia dopo severi ed approfonditi studi sulla sua sicurezza.

Dal 1985 l'uso avviene su larga scala in tutto il mondo e fino ad oggi sono stati effettuati più di 500.000 trattamenti.

La litotrixxia extracorporea con onde d'urto (ESWL - extracorporeal shock wave lithotripsy) consiste nella frantumazione del calcolo dall'esterno, in modo del tutto non invasivo, mediante l'effetto di onde d'urto capaci di diffondere in modo coerente attraverso i tessuti



biologici di cui è costituito il corpo umano senza produrre danno.

Attualmente sono in produzione diversi tipi di litotriptori extracorporei ad onde d'urto, che differiscono tra di loro principalmente per il sistema di puntamento del calcolo, ecografico o radiologico, e per il generatore di onde d'urto, a psintrometro, piezoelettrico o elettromagnetico.

Le onde d'urto, comunque prodotte, vengono concentrate da un riflettore in un fuoco, nel quale va posizionato il calcolo. Esse si

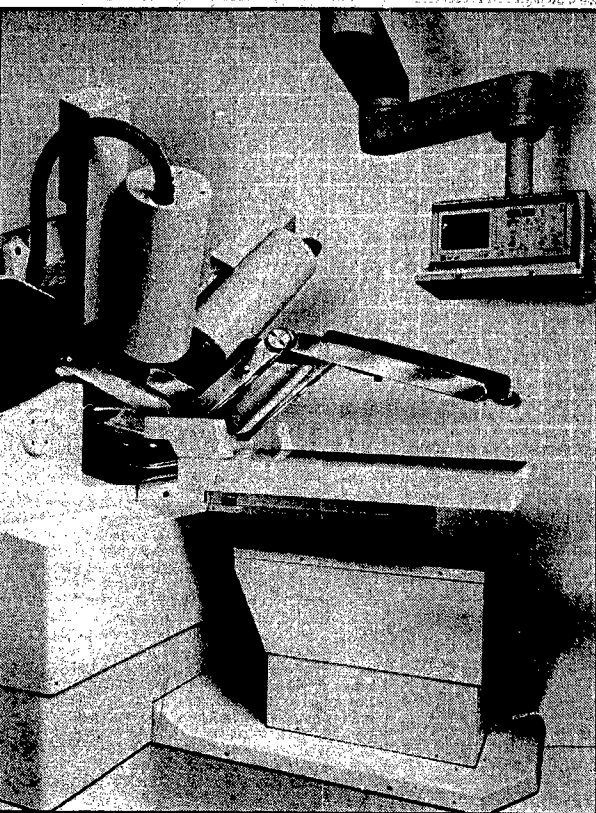
propagano attraverso un mezzo liquido dotato di opportune caratteristiche (acqua deionizzata, gel ecc.), tali da non deviare il loro corso né da attenuare la potenza. Per tale motivo il litotrittore è dotato di «cuscinetti» contenenti un fluido idoneo e accostati al fianco del paziente, che hanno la stessa funzione di far da tramite tra il punto in cui l'onda viene prodotta e la superficie corporea. Giunta alla cute, l'onda d'urto trova un mezzo di propagazione con caratteristiche analoghe a quelle precedenti in quanto i tes-

suti corporei, compreso il tessuto osseo, hanno un alto contenuto di acqua, maggiore del 70%. Ciò consente la progressione rettilinea delle onde, senza deviazioni, fino a raggiungere il calcolo, e senza provocare lesioni agli organi, attraversati senza alcuna resistenza. Una forte resistenza, invece, viene opposta dal calcolo, qualunque sia la sua composizione, a causa delle sue caratteristiche fisico-chimiche.

L'onda d'urto, infatti, investe la superficie esposta del calcolo con un'elevata

pressione di impatto, quindi penetra all'interno di esso giungendo al polo opposto dove in gran parte viene riflessa nuovamente all'interno del calcolo stesso.

Questo fenomeno si ripete più volte con diversi rimbalzi dell'onda imprigionata, determinando l'alternanza di forze di compressione e di trazione che vincono il limite di elasticità proprio della struttura cristallina del calcolo, facendolo entrare in risonanza e determinandone la distruzione. Negli apparecchi a puntamento radiologico,



Nella foto: (a sinistra) L'ultimo modello dell'apparecchio per la litotrixxia renale (senza vasca e senza anestesia). (A destra) Un apparecchio per litotrixxia biliare, modello Dormier MPL 9000. Non richiede né anestesia né analgesia.

con la quale è possibile trattare un'alta percentuale di calcoli renali e biliari senza ricorrere all'intervento chirurgico.

La calcolosi della colecisti è inoltre un problema sociale: infatti nei paesi industrializzati circa il 20 per cento della popolazione che ha raggiunto i cinquanta anni soffre di calcolosi della colecisti.

Di conseguenza la messa a punto di un sistema in grado di frantumare anche i calcoli della colecisti, come già successo per quelli renali, senza dover ricorrere ad un intervento chirurgico costituisce un salto di qualità e un balzo in avanti nelle possibilità terapeutiche per tutti coloro che soffrono di calcolosi, e in particolare per quelli che non potrebbero affrontare una operazione: per esempio anziani, cardiopatici, bronchiti cronici, ecc.

L'esperienza accumulata finora permette di affermare che si possono trattare con l'apparato Dormier uno o più calcoli di puro colesterolo o lievemente calcificati, di dimensioni che arrivano fino a 3 centimetri. Inoltre, poiché il trattamento non è doloroso, non è necessaria anestesia e dopo due giorni i pazienti possono tornare alla loro vita normale.

I frammenti residui alla frantumazione dei calcoli vengono progressivamente eliminati senza disturbi e a qualche mese dal trattamento oltre il novanta per cento dei pazienti non hanno più calcoli nella colecisti.



Oggi, sabato 10 dicembre.

ACCADDE VENT'ANNI FA

È accaduto in pieno giorno a un pensionato: Domenico Cecchi, 61 anni, era uscito dalla sua abitazione di via Valmontone 47 per recarsi all'ufficio postale di via dei Narcisi a prendere la pensione. Riscosso il danaro si è avviato a piedi per via dei Platani. Ma giunto all'altezza di Tor de Schiavi una «1100» gli ha bloccato il passo. Dalla macchina sono scesi tre giovani che, per tre ore, l'hanno rapito, drogato e derubato della sua pensione, sessantunomila lire. I malviventi si sono sbarazzati del pensionato verso mezzogiorno, abbandonandolo nei pressi del luogo dove l'avevano rapito. Sfortunatamente Domenico Cecchi, stordito dal cloroformio, non è riuscito a prendere la targa dell'auto.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4666
Vigili del fuoco 115
Cn ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antivehemi (notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied - adolescenti 860691
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acqua 575171
Acce: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (Baby sitter) 316449
Pronto in ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444

- Acotal 5921462
S.A.F.E.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicronoleggio 6543394
Collati (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Sos sanità. È in funzione il servizio «Pronto sanità» attivato dai gruppi del Pci della Regione, del Comune e della Provincia. Chi vuole denunciare le cose che non vanno in ospedale o negli ambulatori può chiamare tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, ore 9.30-13 e 16-18 al numero telefonico 32.20.081.
Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 «Unità domani», anteprima delle pagine romane; ore 8.55 e 18.45 «Insertown», cultura e spettacoli a Roma.
Latinoamericano a Roma. Iniziativa del Centro Mariangela Garcia Villas e dell'Associazione dei cittadini latino-americani: da oggi a mercoledì prossimo, ore 17, presso Paese Sera, via del Tritone 61-62. Mostre e numerosi dibattiti.
Stato di Palestina, stato di Israele. Un anno di lotta. È il titolo della mostra fotografica allestita presso i locali dell'Associazione «Rive Gauche 2» in via dei Sabelli 43. Sergio Ferraris è l'autore delle foto.
Il Tempio. Oggi alle 21, la Corale di San Nicola in Carcere diretta dal maestro Gianni Ferrara eseguirà melodie gregoriane del IX e X secolo. Domani è la volta degli «Imni Sacri» recitati da Gustavo Bacarini con musiche di Bach eseguite al piano da Elisabetta Fortini. I concerti si tengono nella Basilica di San Nicola in Carcere a via del Teatro Marcello 46.
Mostra al Grigio Notte. Oggi alle 19.30, nel locale di via dei Fienaroli 30 si inaugura «Elementi» di Micaela Serino.
Pablo e Rafael. Un libro, un omaggio a Neruda e Alberti, di Cesare Giardini Coccoz. Lo presenta Tullio Catalano oggi, alle 17.30, alla Galleria 28, in via Fosdinovo 28.
Come essere sanamente aggressivi. È il tema dell'incontro organizzato per domani dall'Associazione «La Madreperla», via Orvieto 25, per la terza giornata dedicata al piacere del corpo.
Germania nel cinema. Lunedì è il primo dei cinque giorni di proiezioni e incontri organizzati dall'Associazione «La Cinestra». All'aula magna dell'Università dalle 9 alle 15: «Attenzi alla puttana santa, Germania in autunno. Colpo di grazia e Anni di piombo». Alle 17 dibattito con Spagnoli, De Miro, Alberti, Novati, Tornaboni e Rossana Rossanda.
Libri d'arte. Oggi, alle 11, presente l'artista, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, viene presentato il volume «Manzù pittore», pubblicato da «Corpo 9» e curato da Inge Schabel Manzù, Mario De Micheli e Siegraber. Presenterà il volume Vittorio Rubbi, il libro tratta della produzione pittorica del maestro a partire dalla fine degli anni 20 a oggi.

QUESTOQUELLO

Mostra d'arte. La sezione del Pci Regola Campitelli ospita nei suoi locali, in via dei Giubbonari n. 38 una mostra d'arte e artigianato cileno fino al 21 dicembre.
Mostra dedicata ai bambini. Si è aperta nelle sale d'esposizione del Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza, via de' Barbieri 6 (Argo Argentina). Fino al 7 gennaio ai visitatori under 14 è riservato un eccitante gioco natalizio a premi dal titolo «L'Arca di Natale».
Sguardo e memoria. Alfonso Lombardi Satrani e la fotografia signorile nella Calabria del primo Novecento: la mostra si è inaugurata presso la Calcografia, via della Stamperia 6. Aperta fino al 7 febbraio, orari: tutti i giorni 9-13, martedì e giovedì anche 16-19.
Gita al Circeo. La organizza l'Associazione «Centi e Paesi per domani». Si visiteranno Villa Fogliano, i laghi costieri e la zona di Cerasella. Informazioni al numero 899020.
A casa mia. È una iniziativa che invita a discutere d'arte nei luoghi in cui si crea, le case e gli studi degli artisti. Il prossimo appuntamento sarà con lo scultore Ciriaco Campus, lunedì alle ore 19, in via dei Capocci 10.
Corso di giornalismo televisivo. Lo organizza l'Associazione per la libertà d'informazione «L'altraitalia» e si terrà presso la libreria «Spazio comune» in via Ostiense 152 a partire da martedì. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Associazione in via Farni 62, telefono 4741638, o alla «Cooperativa cinema democratico» in viale Giulio Cesare 71, telefono 352307.

TEATRO 1
Le vocazioni del giovane don Silvano

Silvano di e con Sergio Pierattini. Regia di Alessandro Marinuzzi. Scene di Andrea Stanisci. Musiche di Massimo Forza.
Politecnico fino al 20 dicembre.
Trentenne, senese, Sergio Pierattini ha trovato, dopo qualche anno di ricerca (si è diplomato presso l'Accademia d'Arte drammatica «Silvio d'Amico» nel 1982), la strada più congeniale, quella dell'attore-autore e si è inventato un personaggio, don Silvano, prete da oratorio, con vocazione tentennante e un accento spiritoso umanitario. Don Silvano, infatti, non ama la solitudine, ha un tenero rapporto con la sua infanzia, la sua massima aspirazione è quella di fare una bella gita a Roma, a San Pietro, con tutti i ragazzi della parrocchia.
Ci viene raccontato così, questo prete, con la sua paura di ingrassare ed invecchiare, con il terrore di «non credere» più, di scoprire che la sua vocazione, in fondo, è stata casuale, una semplice scappatoia per le difficoltà nella vita. E nella tonaca la possibilità di restare sempre giovane. Sergio Pierattini, non rifà nessuno, don Silvano ha il pregio di essere veramente originale. Non solo, ma rispetta alle prime apparenze televisive (La fabbrica dei sogni, Di che vizio sei, Maurizio Costanzo Show, Porto Matto) Pierattini ha operato addirittura il miracolo di non riproporre il personaggio così come visto sul piccolo schermo, ma di ricrearlo per il palcoscenico. Gettando acqua sugli aspetti più «incandescenti» di Silvano, in teatro Pierattini ha



Sergio Pierattini in «Silvano»

FOTOGRAFIA

Un fiore per un paese
Vivere in paese. Una scelta a volte obbligata quando non si regge più il ritmo della metropoli. Un paese si può anche celebrare con una mostra. Se fotografica, meglio. Così a Sacrofano, il primo paese che si incontra prendendo la Flaminia, si è inaugurata ieri «Viandando per il borgo», un percorso di immagini firmate da Loredana Stucchi e di bassorilievi in terracotta realizzati da Maria Ro-

CONCERTO
Creazioni in musica verticale

Eumusica, l'XI Festival di musica verticale che quest'anno si è allargato oltre la sede tradizionale della sala della Cancelleria, ha coinvolto in undici giorni un alto numero di musicisti e gruppi qualificati, attorno alle dinamiche e sempre aperte problematiche musicali, interessante dall'intervento del mezzo elettronico. Nei programmi accanto a presenze storiche come quelle di Branchi, Bertolotti, Berio, Evangelisti, e anche Schiaffini, hanno trovato collocazione i contributi di più giovani leve impegnate nei principali campi di attuazione: l'elaborazione in tempo reale della materia sonora generata da strumenti tradizionali; la creazione di nastri elettronici a mezzo di generatori; l'interazione di strumenti con nastri preregistrati, o la semplice amplificazione di un episodio esecutivo.
Lo strumento tradizionale è spesso protagonista, complice di un processo innovativo di respiro ormai storico che, tenuto il momento dell'anticipazione della sintassi, interviene nella morfologia stessa dell'organizzazione dei suoni, come nel concerto «Pianissimo» in cui Luigi Ceccarelli, Eucio Giordani, Ivan Patacchi e Guido Baggiani tra gli altri, hanno presentato opere in cui la sonorità storica dello strumento è stata variamente alterata in identità nuove, di acustica fascinosa. Dopo quattro decenni di esperienze e oscillanti fortune, la musica elettronica seguita ad attirare - e Musica verticale ne è la prova - i musicisti, con la seduzione di uno scenario di possibilità sonore, stimolato, tra l'altro, dall'incalzare della innovazione tecnologica. U.P.

TEATRO 2
Il Piccolo principe ai Satiri

Sappiamo che molti amano Il piccolo principe di Antoine Saint-Exupéry. Al Teatro dei Satiri, in via di Grottapinta, fino al 18 dicembre, ne va in scena una versione del Gruppo Gioco teatro per la regia di Claudio Boccaccini. Si tratta di un libero adattamento dal libro che fa uso di mimo, danza e recitazione.

Musica d'atmosfera per Greenpeace

DANIELA AMENTA
Ultimamente di buone intenzioni sono lastricati i solchi di ogni vinile che si rispetti. Dischi per l'Africa, dischi contro l'apartheid, dischi a favore dei diritti umani, quasi una gara alla ricerca di iniziative da sostenere o da contestare. Non stupisce più che il rock ed i suoi derivati abbiano assunto, seppure trasversalmente, quella funzione aggregativa svolta in passato da altro tipo di realtà; non sorprende che proprio la «musica del diavolo» si sia ammantata di quell'aura di bontà, rettitudine ed impegno umanitario così distanti dalle immagini aggressive di un tempo. Questa volta, poi, il «media» sonoro scende in campo per appoggiare una causa apparentemente di poco rilievo. La salvezza dell'Antartide. Cosa abbia a che fare con noi questo gelido continente è presto detto. Innanzitutto i suoi ghiacciai rappresentano uno tra i più considerevoli «serbatoi» tuttora utilizzabili; in secondo luogo questo candido lembo di terra è uno dei pochi rimasti immuni dal totale dissesto ecologico. A partire dall'89, è però, prevista la ratifica di un trattato internazionale per lo sfruttamento minerario dell'Antartide. Nel caso questa proposta venisse approvata dai paesi industrializzati, le conseguenze comporterebbero danni ingentissimi all'intero ecosistema. Per salvaguardare quest'enorme riserva ambientale, unica ed assai fragile nella sua particolarità, si sono alleate una serie di forze. L'idea della realizzazione di un disco i cui proventi fossero devoluti per fare dell'Antartide un parco naturale mondiale, è venuta a Ezio Guaitamacchi, redattore della rivista «Hi folks», e collaboratore di «Greenpeace», il movimento ambientalista presente laddove le risorse naturali vengono minacciate. Grazie anche all'opera gratuita dell'etichetta discografica Nowo e al contributo di tredici artisti interessati alla questione è nato «New age music collection», un album bello e suggestivo sia per i suoni che per le meta che si prefigge. Timbri soft, armonie delicate... «Non proprio un disco di «new age» nel senso in cui gli esperti definiscono questo genere nato in California a metà degli anni 70, ma piuttosto un recupero di certe sonorità capaci di evocare atmosfere attinenti alla natura...», ha detto Daniele Bosso direttore di «Hi folks». Per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento è stato, per altro, messo a punto un video girato in Antartide dagli operatori di «Greenpeace» (che li hanno una base operativa) in cui le solenni immagini dei ghiacciai eterni si sposano perfettamente con le melodie morbide e classicheggianti di «Tibet suite», brano che apre il 33 giri. E visto che è Natale quale miglior regalo di un buon disco sul quale, magari, occhieggiano due simpatici pinguini?

Libreria discoteca RINASCITA
Via delle Botteghe oscure 1-2-3
Tel. 6797460/6797637
La Libreria discoteca Rinascita informa che dal 12 al 23 dicembre effettuerà orario non stop dalle 9 alle 23
Domenica 18 dicembre dalle 9 alle 20
Sabato 24 dicembre dalle 9 alle 18,30

«Jules Verne», fantasia con humor
ERASMO VALENTE
ROMA Si è fatto in tempo, pelo pelo, a ricordare Jules Verne nel centosessantesimo della nascita (Nantes 1828 - Amiens 1905) con la fantasia in forma di spettacolo, intitolata Jules Verne, composta tempo fa da Giorgio Battistelli, riproposta ora dall'Accademia filarmonica, al Teatro Olimpico.
Il palcoscenico è ingombro di mille arnesi adombranti realtà e fantasia, suoni e rumori, musica e azione scenica. C'è quel che serve per le Cinq semaines en ballon, il Voyage au centre de la Terre e le Ving mille lieues sous les mers. Sono questi i tre culminanti momenti della fantasia di Verne, sintetizzati dal Battistelli in un condensato dei tre romanzi, nel quale si mescolano anche i fatti dei tre divertenti interpreti: Willy Coquilat, Jean-Pierre Drouet e Gaston Sylvestre, nuniti nel Tno Le Cercle che ha commissionato il lavoro al nostro compositore. E danno i tre allo spettacolo, con la regia di Michael Lonsdale, il clima flemmatico e ironico di un humour inglese (a Verne piace-

ical
PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE
COOP.VA ICAL PRENOTA ALLOGGI COMPLETAMENTE INDIPENDENTI UNA, DUE, TRE CAMERE DA LETTO OLTRE SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, SALA HOBBY E AUTORMESSA, ULTIMATI E IN CORSO DI COSTRUZIONE AD ANGUILLARA E AD ALLUMIERE. COSTO CONVENZIONATO CIRCA 900.000 LIRE AL MQ. COMPLESSIVO. AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. PER INFORMAZIONI TELEFONARE IN SEDE ORE UFFICIO: 0766/26752-26055
Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita

TELEROMA 56

Ore 19 «Le avventure di Superman», telefilm, 19.30 «Marina», novità, 20.30 «Lo due orfanelli», film, 23.30 Dossier Tr 56; 0.10 «Housten della città», film; 2 «Houston Pronto Soccorso», telefilm

GBR

Ore 18.30 «Anna, Ciro e Co», telefilm, 19.30 «Lucy Show», telefilm, 20.30 «I servizi speciali», 20.45 «Una ragazza piuttosto complicata», film, 22.30 «La famiglia dell'antiquario 0.40 «La città senza legge», film

N. TELEREGIONE

Ore 14 Redazionale, 19 Lazio sera 19.15 Tg Lazio, 20.15 Tg Cronaca, 21 «La valle delle bamboline», telefilm, 22.00 motor, 0.30 Tg cronaca, 1.30 Boxe

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

TELETEVERE

Ore 19 Appuntamento con gli altri sport, 19.30 I fatti del giorno, 20 protagonisti, 20.30 Il grande del mare, 22 «Non ropetta e chivavella», film; 24 I fatti del giorno; 1 «Fuga del campo 13», film

RETE ORO

Ore 17.15 Cartoni animati, 19.30 Tr 20.30 Il baio di mezzanotte, film, 22.15 Video Classico, 22.50 Speciali spettacolo, 23 Gli speciali di Rete Oro, 24 A vostra scelta.

TELELAZIO

Ore 20.25 New Sera; 20.45 Quasquai, 21.20 Andiamo al cinema, 21.35 Telefilm; 23.10 Redazionale, 0.25 «Zorro il cavaliere della vendetta», film.

PRIME VISIONI

Table listing cinema listings for Rome, including titles like 'Il principe cerca moglie', 'Il piccolo diavolo di Roberto Benigni', 'Chi ha incastro Roger Rabbit', etc.

SCELTI PER VOI

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT: È ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità...

U2 RATTLE AND HUM

Se amate i rock e gli U2 in particolare questo è per voi il film dei quattro giovani irlandesi...

VOCI LONTANE

Terence Davies è sicuramente uno dei registi britannici più deliziosi e più interessanti...

PROSA

OGGI (Via delle Penitenti 33 - Tel. 6530211) Alle 17 e alle 21 Foto di classe...

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE (Piazza Repubblica, Tel. 464780) Film per adulti...

CINECLUB

GRAUICO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Cinema ungherese...

SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO (Via Red. 1/a - Tel. 340011) L'ultimo imperatore...

FUORI ROMA

ALBANO (Tel. 9321339) Il preside di Peter Hyams...

TELETEVERE

«Tengas vi era piaciuto non dovettero perdersi» AUGUSTUS

RETE ORO

«L'ultima tentazione di Cristo»

TELELAZIO

«La leggenda del Santo Bevitone»

MUSICA

CLASSICA: TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, Tel. 463641)

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 593393)

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rian 61 - Tel. 6658711)

TEATRINO DEL CLOWN

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia Località Cerreto Ladispoli)

DANZA

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel. 7597721)

TESSERAMENTO

1989 Con il nuovo PCI per una nuova Italia

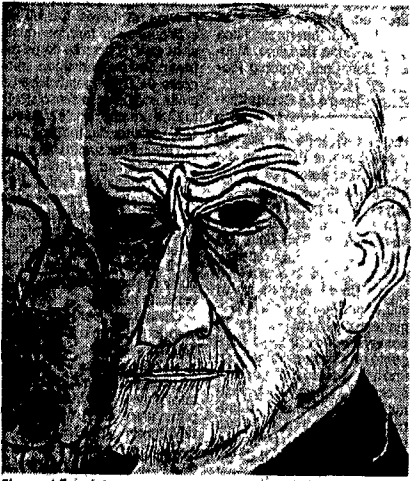


**Il rock**  
per i diritti umani e per Amnesty International  
arriva in tv. Su Raiuno, Raitre  
e Videomusic serata con Springsteen e soci

**Si chiama**  
«Made in Bo»: è una cittadella dello spettacolo  
e della politica sorta  
a Bologna per iniziativa del Pci e della Fgci

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI



Sigmund Freud: le sue opere saranno tradotte in Urss

### Le opere tradotte in Urss Freud torna a parlare russo

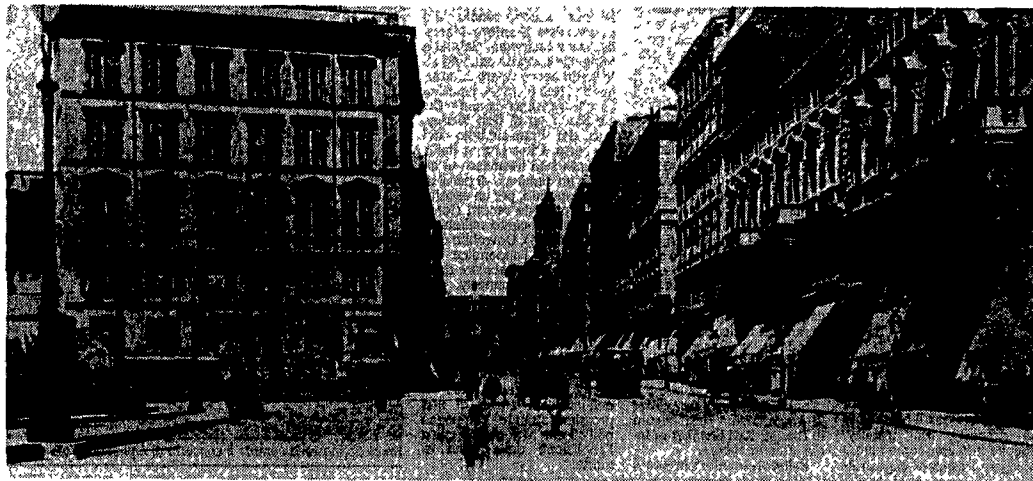
La notizia è recente: in Urss verranno tradotte le opere di Sigmund Freud. Non è la prima volta che il padre della psicoanalisi «parla» russo. In realtà, negli anni Venti esisteva una importante scuola di psicoanalisi, ricca di contatti e fermenti originali. Dopodiché la cancellazione e oggi la riemersione dell'inconscio, Alberto Angelini, autore di *La psicoanalisi in Russia*, ne ripercorre la storia.

ALBERTO ANGELINI

Entro il 1989, alcune tra le più importanti opere di Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi, verranno tradotte in russo. La notizia, data da un gruppo di psicoanalisti francesi al rientro da un convegno in Urss, ha suscitato una vasta eco nel mondo scientifico occidentale. Dopo più di sessanta anni l'Introduzione allo studio della psicoanalisi, *L'interpretazione dei sogni* e le *Cinque lezioni sulla psicoanalisi* saranno disponibili, per il lettore sovietico, nella sua stessa lingua, in una tiratura di trecentomila copie. A ciò si aggiunge una antologia di saggi freudiani ed è, anche, prevista la traduzione di alcune opere di Jacques Lacan, il noto esponente francese del pensiero psicoanalitico.

Tuttavia, non è la prima volta che le opere di Freud vedono la luce in lingua russa. Anche se le idee psicoanalitiche non hanno trovato spazio, per molti anni, in Unione Sovietica, è pur vero che la Russia fu, agli inizi del '900, uno dei paesi in cui si accrebbero per primi la psicoanalisi. A partire dal 1909, fino alla seconda metà degli anni Venti, quasi tutte le opere di Freud furono tradotte in russo, comprese quelle che verranno, nuovamente, stampate l'anno prossimo. Fin dal 1911 si costituì, a Mosca, una prima Società psicoanalitica. Dopo la guerra e la rivoluzione, le idee psicoanalitiche ebbero il loro momento di massima diffusione. Una seconda Società psicoanalitica sorse a Kazan, nell'attuale Repubblica dei Tartari e molto del pensiero filosofico e pedagogico sovietico fu influenzato dalle idee freudiane. Lo testimonia, tra l'altro, il famoso asilo, ispirato alle idee psicoanalitiche, fondato da Vera Schmidt a Mosca nel 1921 e la partecipazione alla Società psicoanalitica moscovita di studiosi come Aleksandr R. Luna che, verso la metà degli anni Venti, tentò una sintesi metodologica tra psicoanalisi e marxismo e Lev S. Vygotskij, il massimo esponente di quella «Scuola storico-culturale sovietica», che studiò lo sviluppo psichico individuale in relazione al contesto sociale.

Era una psicoanalista Tatiana Rosenthal, esponente di spicco del movimento rivoluzionario, che, emigrata giovanissima a causa del suo impegno politico, disse, dopo la rivoluzione, una clinica per le malattie mentali. Anche Otto Schmilg, bolscevico e direttore delle Edizioni di Stato, fu tra i componenti della Società



Via Nazionale a Roma in una foto di fine Ottocento

# Il vizio Capitale

La polemica contro Roma, rilanciata da Luigi Firpo, torna ciclicamente È un segnale di disagio tra Stato e cittadini? Tutto cominciò nel 1894...

FERDINANDO CORDOVA

Roma corrotta? Una capitale piena di vizi? Le «accuse» di Luigi Firpo hanno fatto il giro dei giornali e dei telegiornali e qualche ironico sorriso. Ma hanno fatto scattare, tra gli storici, una sensazione di già visto e già sentito. Già altre volte ci sono stati episodi simili. Il più noto, che segnò il disagio del paese, rispetto alla politica dell'esecutivo, si verificò alla fine del diciannovesimo secolo. Correva l'anno 1894 e Roma aveva aperto, da appena un ventennio, le sue porte al nuovo regno, diventando una capitale celebrata, ma non sempre amata. Il trasferimento della corte e del governo sulle rive del Tevere era stato sopportato, da alcune città, come un evento inevitabile, accompagnato tuttavia da un malcelato rammarico, quasi che l'accaduto segnasse la perdita di una primogenitura. Roma, certo, non era preparata a ricevere le strutture burocratiche del nuovo Stato e ad offrire sedi ed alloggi ai ministri e agli impiegati che vi giungevano. Stava, ancora, tutta racchiusa entro le mura di cinta, immessa nel verde di antichi parchi, che erano punteggiati da ville patrizie, celebri per la loro bellezza. Le descrizioni di prati e di giardini immensi, nei quali ombrosi viali sagomati convegnano con fresche rade e con grandi prati fioriti. Lo sviluppo della città era aperto, dopo il 1870, a prospettive molteplici. La via prescelta fu quella di una capitale di rappresentanza, formata da quartieri che accoglievano la borghesia degli uffici e degli affari. Il progetto fu favorito dalla mancanza di un tessuto industriale, ciò che comporta-

va, anche, l'assenza di un proletariato, il quale potesse turbare, con agitazioni e sommosse, la compostezza della scenografia. Secondo alcuni studiosi, anzi, la classe dirigente si guardò bene dal promuovere iniziative in favore dei ceti meno abbienti. L'unico quartiere popolare, a cui venne posta mano - quello di Testaccio - ebbe vita difficile e non presentava ancora, nel 1911, un aspetto definitivo. La speculazione si scatenò, invece, sulle ville e sui giardini, tanto che, nel giro di pochi anni, la città fu sventrata e cambiato volto. Il grande capitale, italiano e straniero, vide con chiarezza che l'espansione di Roma avrebbe dato occasione a investimenti vantaggiosi. Nella città calarono, da allora, finanziatori ed affaristi, che intrecciarono, ben presto, la loro attività ed i loro interessi con quelli dell'aristocrazia e della borghesia locale. La «febbre edilizia» creò improvvisi fortune, bastate, spesso, su un giro di cambiali. Mentre il paese, allarmato dai primi arresti, rimaneva turbato da ciò che intuiva, il presidente del Consiglio, Crispien, che era fortemente indiziato, adottò, d'accordo con il re, una linea di durezza contro gli avversari politici ed invocò l'intesa delle forze conservatrici e mettendo sul lastrico centinaia di operai

Cominciò, allora, nell'opinione pubblica, a nascere il sospetto che il crollo improvviso di alcune classi ambigue intrecci tra affari e politica, tanto più che, da lì a poco, fu denunciato in Parlamento, ed investì il paese, un esempio clamoroso di corruzione, in cui i poteri dello Stato, malgrado fossero stati avvertiti, si guardarono bene dall'intervenire. Nel 1893, infatti, un deputato dell'opposizione, Napoleone Colajanni, rivelò alla Camera che la Banca Romana aveva falsificato cartamoneta per quaranta milioni, in modo da coprire alcuni ammanchi, causati da crediti fatti ad uomini politici e mal onorati. L'inchiesta, ordinata a suo tempo dagli organi di controllo, era stata insabbiata e il governatore dell'Istituto, Bernardo Tallone, era stato proposto addirittura, da ministro dell'Interno, per la nomina a senatore. Corse subito voce che molti deputati erano implicati nello scandalo e il sospetto giunse a sfiorare perfino il monarca. Mentre il paese, allarmato dai primi arresti, rimaneva turbato da ciò che intuiva, il presidente del Consiglio, Crispien, che era fortemente indiziato, adottò, d'accordo con il re, una linea di durezza contro gli avversari politici ed invocò l'intesa delle forze conservatrici e mettendo sul lastrico centinaia di operai

l'indizio consolante, in una realtà nazionale avviata verso una crescente decadenza. L'ostilità compatta, di Milano e dei suoi abitanti, al governo centrale, divenne, così, il simbolo di quanto c'era ancora di onesto nel paese. Il contrasto finì, in seguito, per divenire l'inevitabile risultato di due morali opposte e un quotidiano scrisse, nechieggiando idee diffuse, che esse costituivano la fonte di un latente contrasto fra il nord e il sud del territorio. Per converso, Roma fu giudicata una città pigra, che, sdraiata fra i suoi Colli, riasumava i vizi dell'intero paese e, i suoi abitanti, parassiti, i quali, rotti ad ogni espediente, servivano con cinismo i giochi del potere.

Malgrado il tempo trascorso e gli scenari mutati, c'è una bizzarra analogia fra i temi di quella polemica e le parole del professor Firpo, quasi un'eco di antiche convinzioni regionaliste. Ma forse è possibile scorgere - oltre il detto - qualcosa di più e di più inquietante. Non a caso, alla fine dell'Ottocento, la controversia con Roma divampò in un momento di grave crisi, in cui il sistema politico veniva accusato di corruzione e di inefficienza. L'antagonismo fra le due Italie stava ad indicare un'esigenza di cambiamento e di rispetto del paese reale, il quale aveva visto, fino ad allora, deluse le sue richieste di maggiore giustizia e moralità. È strano - e da comunque, da pensare - che l'intervento del deputato piemontese cada, oggi, quali che fossero le sue intenzioni, in un periodo in cui le medesime richieste si fanno, insospetite, dal territorio della penisola ed accuse, altrettanto gravi, vengono formulate verso l'attuale sistema e gli uomini che lo gestiscono.

### Donazione Balla in mostra a Roma



Le 35 opere della donazione Balla (nella foto) saranno messe in mostra dal 13 dicembre presso la Galleria Nazionale di Arte moderna a Roma. Saranno visibili fino al 26 febbraio. Per tutta la durata della mostra ci saranno spettacoli di danza, musica e teatro dedicati al periodo futurista. Oltre alle 35 opere donate allo Stato dalle figlie del grande artista, Luce ed Erica, saranno esposti anche i sei quadri che già sono proprietà della Galleria. La mostra documenterà l'attività artistica di Balla dal 1901 al 1949, che testimonia i passaggi dell'artista dalla fase futurista a quella divisionista, fino al ritorno figurativo degli ultimi anni. Alle figlie di Balla verrà donata una fusione in oro di Piero Dorazio.

### Un Guido Reni venduto da Christie's per 2 miliardi

Un quadro di Guido Reni, scoperto per caso attraverso una fotografia che l'aveva scattata scorse alla casa d'aste Christie's di Londra, ieri è stato battuto per quasi due miliardi. Il quadro è un *S. Giacomo* e fu dipinto da Reni nel 1635. L'opera non è esattamente un originale, ma una copia d'autore leggermente modificata. L'originale si trova al Museo del Prado di Madrid. Il possessore, che ha voluto rimanere anonimo, aveva fatto avere la foto alla casa londinese per sapere se si trattava di un quadro di valore di una crosta. Dopo uno studio di vari mesi è arrivata la conferma dell'autenticità. L'acquirente è Richard Feigan, un grande commerciante d'arte che opera sia in Europa che in Usa.

### Beni culturali I tecnici dicono la loro sulla riforma

Le associazioni professionali dei tecnici del ministero dei Beni culturali dicono la loro sul progetto di riforma della dirigenza pubblica e sul progetto di legge che prevede un fondo di novecento miliardi in 10 anni per i Beni culturali. Secondo le associazioni (associazione dei bibliotecari, archivisti, tecnici per la tutela) il progetto di legge che contempla il regime di convenzione o concessione «annulla la funzione programmatrice, progettuale, operativa e di controllo degli organi tecnici del ministero, cumulando gli aspetti peggiori dei giacimenti culturali e delle leggi speciali di finanziamento dei restauri». Per quanto riguarda la legge sulla dirigenza «non è stata tenuta in alcun conto la specificità del ministero e cioè «abolisce di fatto i ruoli tecnici dei dirigenti dei Beni culturali, annullandone il carattere scientifico».

### Perugia Scambio di insulti con Bene

Ancora una volta Carmelo Bene ha fatto scandalo. L'altra sera al festival di Perugia, irritato per la recitazione di una giornalista che criticava la sua versione di *La cena delle Beffe* da Sem Benelli ha fatto precedere la recita da una dura requisitoria contro la giornalista in questione e ha proseguito affermando che «una parte del giornalismo femminile italiano è fatto da casalinghe che mi servirebbero per fare qualche altro lavoro...». Poi ha ripreso la recita, ma alla pausa una «casalinga» offesa gli ha lanciato un pesante insulto. Così Carmelo si è alzato e se ne è andato lasciando lo spettacolo a metà. La sceneggiata è proseguita nel pomeriggio quando, nel corso di una conferenza stampa, l'artista si è preso a male parole con una spettatrice che si era mescolata ai giornalisti.

### Muore l'attore americano Christopher Connelly

Ucciso dal cancro a 47 anni. È morto ieri a Burbank, California, l'attore statunitense Christopher Connelly (nella foto). Nato anche in Italia per aver interpretato Martin Eden nel film tv di Giacomo Battiloro, Christopher Connelly era un caratterista interessante, a suo agio nei ruoli d'azione e in quelli più intimisti. La prima occasione importante l'ebbe nel serial tv *Peyton Place*, nel quale aveva ricoperto il ruolo di Tom Korman. Tornava spesso a lavorare in Italia, per lo più in film d'azione di serie B, tra i quali quelli diretti da Antonio Margheriti con il pseudonimo di Anthony Dawson. La notizia della morte dell'attore è stata data dal suo agente.

MATILDE PASSA

# Gallian, la penna ribelle del fascismo

La riscoperta di un autore dimenticato. Portato in alto dal regime, negli anni Trenta fu messo da parte: bisogna rivalutarlo?

GIORGIO FABRE

Marcello Gallian è la riscoperta letteraria di quest'anno. Marsilio ne ha pubblicato un libro, a suo tempo (1935) sfortunato, *Il soldato postumo*. E i giornali hanno ricominciato a parlarne, i critici a discuterne e le riviste (*Linea d'ombra*, il solito fiuto di Fofi), ne pubblicano i racconti (*Mutato in cavallo*, del 1937). Ma vale la pena ritirar fuori Gallian? Chi era esattamente costui? Nello Ajello, con malagezia, ha detto no, non vale la

pena. Inutile, paccottiglia. Brutto Novecento, tetto e piagnone Cesare De Michelis, che lo manda alle stampe, dice naturalmente di sì, e non solo per dovere di editore e di curatore. Gli piace proprio, gli piace il ribelle che è in lui, l'antiborghese, l'anti a tutti i costi. Gli piace il personaggio, il maledetto d'annata. Giusto per l'opposto, si direbbe. Ma intanto, è stato davvero un maledetto, Marcello Gallian? Un drop out, si forse, da un certo punto in poi. I giorno-

Questo era Marcello Gallian nel 1940 su per giù, un uomo sconfitto e da alcuni anni emarginato fino alla povertà. Ma, ed è per questo che non convince l'idea del ribelle a tutti i costi, non era stato sempre così, anzi. Il «soldato» del libro che adesso si viene pubblicando non è propriamente «postumo». Gallian, lungo circa dieci anni, fino al 1935 appunto, aveva percorso tutte le strade in discesa del successo, del giovane prodigio letterario, essendo nato nel 1902. Ardito, legionario fiammante, la penna simile all'idea politica, è un rivoluzionario nato e lo scrive ai quattro venti. Solo che è anche un grandissimo talento letterario e il risultato è doppio. Da una parte si immette nella corrente politica appoggiata dal fascismo più «a sinistra», quella corporativa (Grandi e Bottai); dall'altra combatte tutte le battaglie an-

tiborghesi (dal Braglia del Teatro degli Indipendenti allo strapae), ma poi piace e riceve appoggi da Bontempelli, si allea con i futuristi come Mario Carli e viene introdotto da Ungaretti. Gallian è un grande raccontatore un po' stralunato, un po' alla Savinio. *Mutato in cavallo* è la storia luciana di un uomo che si ritrova improvvisamente cavallo e vede quindi tutto «dal basso», il cibo, il sesso, gli uomini. Tutto questo, in molti ambienti letterari a Roma e Milano piace, ha successo, gli fa fare carriera nelle riviste e gli fa pubblicare libri a bizzeffe. Il resto di questa strada in discesa ce lo racconta un ottimo libro di Paolo Bucignani, *Marcello Gallian. La battaglia antiborghese di un fascista anarchico* (Bonacci, 1984). Giunge perfino l'appoggio dei grandi ras dei giornali, dello stesso Emilio Cec-

chi, vero padrone della letteratura gestita dal *Corriere della sera*. Il suo calligrafismo ribelle, che racconta in maniera raffinata vicende «ardite», è fatto per piacere a un sacco di persone. L'apoteosi arriva proprio nel 1935: Gallian scrive una «linea» storia del fascismo che inneggia alla Rivoluzione e piace allo stesso Mussolini: il quale forse mente o forse ha l'anima quarantottesca e romagnola sempre in agguato; comunque, Gallian continua a venir abbondantemente finanziato da vari ministri: secondo un appunto trovato tra le carte della Segreteria particolare del Duce, tra il '33 e il '39 riceve ben 100mila lire, più un assegno ogni mese di 300 lire. Una bella somma. Ma alla fine della strada in discesa, c'è quella in salita. Il fascismo «rivoluzionario» è agli sgoccioli. Bottai e Grandi vengono spazzati via e con lo-







Chris Merritt in un momento del «Guglielmo Tell» a Milano

## Scala. Polemiche sul contratto I «conti» dopo la prima

PAOLA RIZZI

MILANO. Superato lo scoglio del 7 dicembre, adesso alla Scala si torna a discutere dell'integrativo aziendale, che nei giorni precedenti la faldica prima tanto aveva scaldato gli animi, soprattutto dei ragazzi del coro e dei ballerini. Come avevano promesso, i sindacati mercoledì hanno distribuito tra i lavoratori l'ipotesi del contratto siglato con la direzione perché venga discussa nelle assemblee. Una discussione che porterà via almeno dieci giorni di consultazioni in modo da fare chiarezza sulla ridda di voci e di cifre. Ma finalmente si potrà parlare su dati concreti.

Cosa contiene questa ipotesi? Con una mostra inattesa e sguadagnata, inconclusa, la direzione dell'ente ha pensato bene di affidare all'agenzia di relazioni pubbliche Scr la stesura di una specie di «bigino» della bozza, con tanto di figurine illustrative, ad uso della stampa. «Una procedura poco ortodossa», dicono i sindacalisti della Cgil, impegnati in questi giorni nelle consultazioni - che interviene a sproposito mentre il dibattito tra i lavoratori è ancora in atto e rischia di aumentare la confusione che c'è in teatro.

Comunque, secondo le stime fatte dal teatro e messe in bella prosa dalla Scr, gli aumenti concordati dal nuovo contratto porranno il dipendente della Scala in una fascia retributiva medio-alta se paragonata con la situazione dei dipendenti di altri teatri lirici europei. In particolare, un orchestrale e un corista della Scala guadagneranno di più dei loro colleghi del Covent Garden di Londra, dell'Opéra di Parigi e persino della cantante Staatsoper di Vienna, ma guadagneranno meno di un collega della Bayer Staatsoper di Monaco, per altro

uno dei teatri con il maggior numero di recite del mondo. Guadagneranno meno dei loro colleghi del Metropolitan, dove però esistono contratti di tipo professionale. Gli aumenti concordati prevedono per un violino di spalla con 12 anni di anzianità un aumento di 2 milioni e 656.000 lire, per una busta paga pari a 6.662.768 lire al mese. Attualmente un orchestrale dell'orchestra della Rai di Milano, l'altro grande complesso musicale della città, guadagna circa un terzo. Insomma, un bel salto. Un corista verrà a prendere meno, in proporzione alla professionalità che gli viene riconosciuta, e cioè 3.319.716 lire, con un aumento di 931.465 lire.

Ma al di là degli aumenti, la novità di questo contratto, sottolineata anche dal sindacato, sarebbe una sostanziale riformulazione e semplificazione della busta paga: vengono assorbite alcune indennità speciali, come i passaggi televisivi e le sedute per le registrazioni, viene diminuito lo straordinario, tradizionale buco nero dell'attività teatrale, grazie ad un nuovo sistema degli orari, che consentirà, per esempio, ai tecnici di stare a casa nei mesi morti, come settembre, e di lavorare più ore nei momenti salienti come nelle settimane precedenti il 7 dicembre.

Chiarite finalmente le cifre e la nuova normativa, adesso spetta ai lavoratori dell'ente riconoscere o meno in questa bozza una soluzione dei problemi organizzativi e produttivi del teatro, o come è avvenuto in questi ultimi mesi, rivendicare ancora, con atteggiamenti spesso corporativi, i propri interessi particolaristici. L'assemblea referendaria dovrebbe svolgersi non prima del 15 dicembre.

È partita con successo fra talk-show e spettacoli la manifestazione promossa a Bologna da Pci e Fgci

Dibattito su «Creatività e mercato» con Roversi, Guccini e uno spettatore d'eccezione: Occhetto

## Arcipelago «made in Bo»

Un prezioso e colorato arcipelago: questo è «Made in Bo», il grande teatro tenda che il Pci e la Fgci di Bologna hanno elevato nel parco delle Caserme Rosse, e che resterà aperto fino all'8 gennaio. Ieri sera l'inaugurazione con un dibattito su arte e mercato con illustri partecipanti. Ma l'ospite d'eccezione è stato Achille Occhetto, accolto da applausi e disposto a divertirsi.

VANNI MASALA

BOLOGNA. Forse la definizione più azzeccata di «Made in Bo» è quella che ha dato Achille Occhetto, mentre visitava lo spazio dedicato alle esposizioni ed alle installazioni: «Sembra di trovarsi in una sorta di piccolo Beaubourg, dove convivono le espressioni più diverse». Ma la sensazione più forte è quella di trovarsi di fronte a giovani che hanno fatto scelte di vita diverse, forse più difficili e meno superficiali. L'avventura di «Made in Bo» è dunque partita. I giovani hanno invaso ieri sera lo spazio regalato da Pci e Fgci alla città per un mese intero, fino all'8 gennaio (a parte centinaia di ospiti, sono stati staccati 1.516 biglietti di ingresso

al prezzo di 3.000 lire. Ed è la prima volta, forse, che in Italia si paga per andare a sentire un dibattito). Fra artisti, espositori e musicisti oltre cinquecento presenze legate al mondo della cultura e dello spettacolo caratterizzeranno questa kermesse fatta di concerti, danza, pittura e via dicendo per trenta giorni. Anche se «segnata» da appuntamenti politici di spicco.

All'insegna della commissione fra le arti, le discipline creative comunicano tra di loro con un forte senso della collettività. Un esempio, il gruppo di persone che fanno moda hanno creato i costumi per quelli che fanno danza. E tutto ciò succede sotto un

multicolore teatro tenda, grande, luminescente e ben ordinato; dove convivono spazi espositivi, bar, discoteca, palco, due ristoranti e posti a sedere per migliaia di persone.

Non bisogna, inoltre, trascurare il fatto che a partire dal prossimo lunedì, per dieci giorni, ci sarà la Biennale Giovani del Mediterraneo, manifestazione che porterà a Bologna centinaia di artisti da tutta l'Europa. In questo panorama «Made in Bo» si configura come un punto fermo e dinamico allo stesso tempo, in cui non si terranno solamente spettacoli ma anche dibattiti, seminari con maestri già affermati sul «mestiere» dell'artista, concorsi e tante feste, fra le quali quella di Capodanno con Videomusic, dedicata all'eros.

E proprio un dibattito è stato il piatto forte della serata di ieri. Una sorta di talk-show alla Costanzo, condotto dall'arguto Patrizio «Lupo» Roversi, ha visto coinvolti ospiti quali Francesco Guccini, il jazzista Jimmy Villotti, il «sanremologo» Gianni Borgna ed alcuni giornalisti su un tema accatt-

vante quanto imprevedibile: «Creatività e mercato». Intercalato dagli inserti musicali del tastierista-intrattenitore Vittorio Bonetti, Patrizio Roversi ha cercato di ricondurre il dibattito, vastissimo e quindi viscido e sfuggente, ad una ragionevole chiacchierata. Ma il tema era spinoso, e gli interventi da parte del pubblico numerosi. Dando per scontato che da un marasma di parole non possono emergere indicazioni concrete, ci ha pensato Guccini, con la sua esperienza e abilità comunicativa, a drammatizzare quello che Villotti ha definito come un castello kalfiano con le sue abili sintesi: «Vende chi vende, ed ancora «Un mestiere» d'artista, prima deve diventare...».

Sintetico il giudizio di Achille Occhetto, arrivato a sorpresa e accolto da applausi nella sala del dibattito: «È un tema avvincente, anche se mi pare un po' troppo mitizzato». Ma gli spunti concreti, riguardanti i rapporti fra creatività, mestiere e mercato, a «Made in Bo» non mancano: anzi sono giu-

stamente privilegiati una serie di incontri dedicati all'uso dello strumento (oggi con il batterista Tullio de Piscopo, ieri con il compositore Sylvano Bussotti) alle etichette discografiche indipendenti, alla comicità, alla moda, solo per citarne alcuni.

Da sottolineare infine due prelibati appuntamenti con la spumeggiante coppia Patrizio Roversi-Susy Blady. Il primo porterà (giovedì 15) a «Made in Bo» Politistroyka, il grande gioco della politica che quasi sicuramente diventerà uno spettacolo della seconda rete Rai; Susy presenterà invece il primo concorso italiano per «Tap model» per il quale sono tuttora aperte le iscrizioni (basta essere alte meno di un metro e sessanta...).

Ed ancora incontri con cantautori, registi, tanta musica rock ma anche jazz e contemporanea, teatro e non ultimo, alcuni momenti dedicati a problemi politici e sociali. E non mancano, anche se mi pare un po' troppo mitizzati, i rapporti fra creatività, mestiere e mercato, a «Made in Bo» non mancano: anzi sono giu-



Vincent Spano nel film di Rosati «Qualcuno in ascolto»

## Primefilm. Regia di Rosati La morte arriva via etere

MICHELE ANSELMI

Qualcuno in ascolto Regia: Faliero Rosati. Sceneggiatura: Faliero Rosati, Franco Ferrini, Vincenzo Cerami. Interpreti: Vincent Spano, Isabella Pasco, Oliver Benny, Anne Canovas. Musiche: Pino Donaggio. Fotografia: Pasquino De Santis. Italia, 1988. Roma: Ariston 2.

Si doveva intitolare più metaforicamente *Acquarium* questo terzo film di Faliero Rosati, quarantenne cineasta toscano, cresciuto alla scuola di Antonioni (ricordate *Morte di un operatore*). L'acquario come illusione, come un mondo «visto» attraverso il monitor di una stazione controllo-frequenza: in cima al Monte Bianco, dove le mille immagini che giungono dai satelliti ricompongono una sorta di realtà tremendamente irreali. In chiave horror, David Cronenberg aveva detto la sua nel bizzarro *Videodrome*; Rosati stempera il messaggio allarmante (la morte arriva dall'etere, tutti siamo spiati) nella favola contemporanea, immaginando un'amicizia, a distanza, sulle onde radio, tra il solitario guardiano della stazione e un bambino del Maine. Il primo è un tecnico iperspecializzato col pallino della batteria (la suona in mezzo ai ghiacci sfruttando l'eco delle montagne), il secondo è un fanciullo orfano di padre che ha trovato nella radio ad alta frequenza un modo per sentirsi meno solo. Due solitudini che una misteriosa tempesta magnetica trasforma in alleanza di ferro: accade infatti che il guardiano d'antenna veda comparire su uno dei suoi monitor il volto di una giovane donna spaventata e subito dopo una sequenza di morte.

Finzione o realtà? Da dove vengono quelle immagini? E perché, eliminato il cadavere, quella donna misteriosa continua a frequentare la lussuosa stanza del delitto? Onde radio, suoni, computer, microspie sofisticate, congegni elettronici, bip bip nascosti: un armamentario soft e hard-ware che Rosati manipola disinvolatamente senza pretese di verosimiglianza, facendone l'occasione per un esercizio di stile in salsa hollywoodiana. Non vi sveleremo, ovviamente, l'enigma: sappiate solo che i nostri due eroi telematici riusciranno a sventare un complotto ultrasonoro che mirava a sovvertire, pare di capire, la pacifica convivenza. Se l'epilogo è un po' meccanicamente tirato via, più interessante risulta la progressione della suspense, il passaggio dal clima gioviale della comunicazione planetaria (l'uomo gioca a scacchi con un radioamatore di Odesa) all'atmosfera di minaccia che circonda il ragazzino una volta scoperto che il luogo dell'omicidio è a due passi dalla Casa Bianca. Faliero Rosati rilancia qui alle ambizioni «autoriali» dell'irrisolto *Il momento dell'avventura* (1983), limitandosi a impaginare con scrupolo professionale (complice la smaltita fotografia «all'americana» di Pasquino De Santis) una vicenda che non doveva appassionare più di tanto. Più incuriosito dai meccanismi del genere che dalla costruzione psicologica, il regista tesse la sua «favola medievale» attorno al cast misto scelto per l'occasione, nel quale spiccano l'italo-americano Vincent Spano (uno dei fratelli di *Good morning, Babylon*) e la francese Isabella Pasco («appuntata» da *La coda del diavolo*).

## Duranduran, i tre visi pallidi del rock

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Noi *teen-agers* di una volta amavamo i tipi duri, spericolati e sudati. Attualmente sulla piazza ce n'è rimasto soltanto uno: Bruce Springsteen. Quel che passa il convento in fatto di avvenimenti, lacrime e ressa sono tipetti teneri come i Duranduran (che si può scrivere anche Duran Duran: ce lo ha concesso Simon Le Bon).

Simon Le Bon, Nick Rhodes e John Taylor: tre bravi ragazzi molto stanchi. Così sono apparsi a Milano alla conferenza stampa di lancio delle tre serate al Palatrussardi (oggi, domani e lunedì anche in «questo» diretta su Italia 1). Poverini, perché dopo la serata, del resto trionfale, del debutto italiano a Treviso (4500 fan assatanati) avevano perso ore e ore all'aeroporto di Venezia per una ruota andata a fuoco sulla pista. A parte Simon, che con la sua vistosa camicia a fiori aveva un'aria simpaticamente proletaria, gli altri due pallidi principi erano elegantissimi e molto britannici, nonostante il vezzo dei capelli tinti con vistosa radice scur-

ra. Accanto a loro sedevano da un lato Red Ronnie (che presenterà la serata televisiva) e dall'altro David Zard, cupo impresario di chiara fama. I ragazzi erano sfatti e si aspettavano forse domande che non sono venute da parte della folla platea di giornalisti. I quali, invece, avevano tutta l'aria di snobbare l'evento. Anche se, veramente, qualche collega non aveva potuto evitare di portarsi le giovani figlie, dignose nella loro lolla passione.

In sostanza, il dialogo si aggirava sempre sulla stessa nota. In diversi modi è stata posta una domanda che era pressappoco questa: come mai voi Duran avete tentato una svolta musicale, un genere più maturo, ma poi a Treviso avete trovato sempre lo stesso pubblico delirante e acritico di ragazzine svenevoli?

Cominciati, i tre giovanotti hanno risposto, parlando a turno che, sì, va bene, tra il pubblico ci sono tante ragazzine, ma che importanza ha? Importa che il pubblico ci sia, e non come sia. E poi le ragazzine di qualche anno fa ormai sono cresciute, quelle di oggi sono nuove e ben vengano. «Questo è il gruppo più forte che abbiamo mai avuto e l'album è il più forte che abbiamo mai fatto. Man mano che si evolve la nostra musica, ci evolviamo anche noi e viceversa». Così ha precisato Simon, che ha poi, citato, tra quelli che considera i suoi maestri, gente incolpevole come David Bowie, Bryan Ferry e i Roxy Music.

E così, fiaccamente, si è trascinato il botta e risposta tra i Duran e i giornalisti. Con un unico momento di vivacità, quando alla domanda che riguardava la presenza di due ragazze nude nel loro nuovo video, Nick ha sfoderato una vocetta alla tre porcellini e ha dichiarato: «Perché mi piacciono». «Noi non siamo degli oratori», ha precisato senza che ce ne fosse alcun bisogno,

Simon, il quale aveva anche fatto sapere che la musica può migliorare le cose, occupandosi per esempio di droga e consumismo. E così, prima che si cadesse nella nota, il cupo e autorevole Zard si è alzato, ha ritirato i suoi galletti dalle sponde d'oro, e ha decretato la fine dell'incontro per stanchezza di entrambi i contendenti.

Coda di notizie: per il primo concerto di Roma (14 dicembre) sono stati già venduti 7000 biglietti e per il secondo (15) 5000. Invece - ha sostenuto Zard - i napoletani (per i giorni 16 e 17) sono un po' più lenti. Insomma: neanche i Duranduran faranno l'unità d'Italia. Ci riuscirà, alla sua maniera, soltanto la tv con la serata di lunedì tutta dedicata al gruppo storico del fanatismo adolescenziale: film, più concerto, più interviste di Red Ronnie. Tutto sotto la regia di uno specialista come Ebert Van Hees, che ha già firmato i concerti di Madonna e Prince. E chi vuole svenire svenga.

# CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA

**8.000.000**

**SENZA INTERESSI**

**IN 18 MESI**

OPPURE

**IN 42 RATE DA**

**LIRE 222.000**

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

**SOLO FINO AL 31 DICEMBRE**

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

8.000.000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222.000 lire\*.

Piani di finanziamento personalizzati.

Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

## Sci. Azzurri deludenti e «giallo-Girardelli» in Val Gardena. Oggi si replica L'uomo-jet è il vecchio Mueller

Gloria per il vecchio guerriero Peter Mueller trionfatore sulla bella ma facile pista del «Saslong» Pirmin Zurbggen, quarto, ha raccolto 12 punti e guida la Coppa con un bel margine. Marc Girardelli non è partito e sul «circo» si è riaccesa una nuova polemica. Oggi altra discesa sulla stessa pista mentre domani toccherà ad Alberto Tomba sul «Canalone Miramonti» a Madonna di Campiglio

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

**SANTA CRISTINA** A vederlo sembra un montanaro duro, un uomo aspro sempre col coltello tra i denti. In realtà Peter Mueller è nato a Adliwil, e cioè nella penderia di Zurigo ed è un uomo gentile e sensibile amante delle cose semplici. Ma è un combattente, un agonista formidabile che non si «ente mai sconfitto» leri sulla «Saslong» della Val Gardena ha acclamato a 31 anni, la ventiquattresima vittoria di una carriera lunghissima e ammirabile. Col numero 14 sul petto ha smorzato la gioia del canadese Rob Boyd che già pensava di aver vinto per la terza volta sulla pista garde-



Lo svizzero Peter Mueller, 31 anni, vincitore della discesa libera in Val Gardena

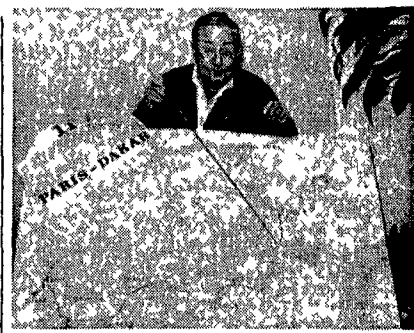
nesi. Col numero 31 è poi sceso l'austraco ventiquattrenne Armin Assinger che ha battuto giù dal podio Pirmin Zurbggen quarto alla fine a 38 centesimi dal vecchio leone. Gli azzurri hanno raccolto un miserello, tredicesimo posto con Michael Mair. Il sorridente «MUCH» onesto fino al scurupolo non ha offerto scuse. Ha ammesso un errore e ha detto che verranno tempi migliori. Magan stamattina nella replica sulla tessa pista non è partito il attesissimo Marc Girardelli sorteggiato col numero uno il padre Helmut, in pratica l'unico rappre-

sentante della microscopica Federazione lussemburghese ha protestato aspramente con la giuria per tre ragioni perché non è stato deciso un intervallo di un minuto tra una partenza e l'altra perché non è stato fatto girare il cesto che conteneva le palline coi numeri da sorteggiare perché non voleva aghi di pino sulla pista (vengono posti sul tracciato per aiutare gli atleti a restare sulla linea).

In sostanza Helmut Girardelli ha accusato la giuria di aver truccato il sorteggio per fregare il figlio assegnandogli il numero uno. L'astioso padre del povero ragazzo ha ragione in un punto e cioè quando sostiene che i tempi di partenza possono creare condizioni eccessivamente favorevoli a certi atleti. Se è vero che nella classifica si sono inseriti discendenti con numeri alti (sono stati agevolati dalla pista più scorrevole) è anche vero quel che ha detto Michael Mair e

ciò che quando un atleta sta bene non teme il numero che ha sul petto. Probabilmente Girardelli padre preferisce che il figlio tornato a vincere tra i pali non venga disturbato dai fatucosi impegni in discesa dove certamente lo nverdermo quando saranno in palio i preziosi punti delle combinate. E ha inventato qualcosa, tanto per mettere un po' di veleno in questa tormentata Coppa.

C'era anche Alberto Tomba venuto per ritirare la nuova vettura che una casa automobilistica mette a disposizione degli azzurri. Stava per nascere una polemica legata al fatto che il ragazzo avrebbe fatto meglio ad allenarsi piuttosto che gronzolare. In realtà la cosa era stata concordata da tempo e in ogni caso a Madonna di Campiglio la pista non era disponibile (lo sarà oggi tra le otto e le dieci). Il ragazzo azzurro non sa più cosa dire e nclicia cose già raccontate. È apparso sereno, tranquillo, sicuro. «La scorsa stagione ho mancato le ultime gare. Stavolta ho mancato le



L'organizzatore della Parigi Dakar, Gilbert Sabine

### Gilbert Sabine promette una Parigi-Dakar più sicura

**PARIGI** Gilbert Sabine ha presentato ieri a Parigi il percorso della 11ª edizione della Parigi Dakar che verrà disputata dal 25 dicembre al 13 gennaio e che travererà in particolare per la prima volta dalla sua creazione nel 1978, la Tunisia e la Libia. I concorrenti percorreranno un totale di 10.831 chilometri all'insegna di un rafforzamento delle misure di sicurezza messe in atto per cercare di evitare gli incidenti che costantemente

caratterizzano questa prova. La Parigi Dakar prevede un numero di partecipanti di 250 automobili e le 170 moto impegnate. In particolare gli organizzatori hanno deciso di limitare il numero dei partecipanti di abolire la categoria camion, di accorciare la lunghezza delle tappe e soprattutto di installare dei radar all'ingresso dei villaggi per controllare la velocità dei concorrenti che non dovrà superare i 70 km orari.



Larry Drew

## Sinfonia italiana sui parquet d'Europa

Il successo della Scavolini a Mosca ha concluso una settimana trionfale per il nostro basket con sei vittorie su sette incontri disputati

**ROMA** Improvvisamente il basket italiano si riscopre grande nelle coppe europee. Con sei vittorie su sette incontri in cui erano impegnate impegnate le nostre squadre, il bilancio finale risulta ampiamente positivo considerando anche che l'unica sconfitta è quella di misura subita dalla

DiVarese sul difficilissimo campo di Belgrado. La Scavolini, travolta in campionato domenica scorsa a Varese è tornata trionfante da Mosca dove ha esordito nel migliore dei modi nel campo di coppa del Campione. Ancora una volta gli scudi Valerio Bianchini, l'alle-

natore filosofo che conosce molto bene le insidie delle trasferite europee di coppa. Tatticamente Bianchini non ha sbagliato una mossa nella fredda palestra moscovita dove l'Armata Rossa gioca le sue partite interne. Nel primo tempo ha predisposto una difesa a zona molto efficace in dovando i cambi giusti quando ha visto Drew in difficoltà e Magnifico carico di falli dopo pochissimi minuti. Ha stimolato Ario Costa che, per determinazione e intensità agonistica, ha giocato una grande partita, una prova quella di «Wimbledon» che ha ben sperare anche in proiezione azzurra. Ha stupito invece negativamente l'Armata

Rossa che all'inizio di questa coppa dei Campioni era indicata come la più seria candidata alle «final four» di Monaco che assegneranno in aprile il trofeo. La squadra dell'esercito sovietico ha puntato tutto sul tiro da tre e solo nella ripresa Gorbov e Taranov i più intraprendenti hanno cercato di razionalizzare gli schemi di attacco. Questo successo lancia i pesaresi verso Monaco a patto di non fallire mai in casa nel proseguo del girone finale. Una situazione ancora fluida in classifica, considerando che si è giocata solo la prima partita, ma che vede Scavolini e Barcellona (che ha battuto il Maccabi a Tel Aviv) in leggero

vantaggio. Regolini gli altri due successi della Jugoplastika su francesi del Limoges e dell'Annis Salonicco sul Nabua. In coppa delle Coppe clamoroso il risultato di Zagabria dove i tedeschi del Bayerath, una formazione senza pedigree in campo internazionale hanno sconfitto il Cibona, «orfano» di Novosel e di Drazen Petrovic. Stimmizzato il successo della Snaidero che ha superato a Caserta il Hapoel Galil con solo sei punti di scarto che potrebbero risultare pochi nel ritorno in Israele. Sono partiti con il piede giusto anche Philips e Wywa Cantu nei rispettivi gironi di coppa Korac. I milanesi hanno vinto a Saragozza mentre i

cantunni ancora privi di Riva hanno battuto l'Orhex e affronteranno la trasleria in Francia con un rassicurante «4». La DiVarese ha limitato i danni a Belgrado dove il Partito di Paspaj e Divac si è assicurato un vantaggio di soli quattro punti, recuperabilissimi nel match di ritorno a Masnago. In campo femminile la Primig Vicenza ha ritrovato il passo vincente con un successo abbastanza netto a Praga sul Wysoke. In coppa Ronchetti era impegnata solo la Gemez Milano che ha «mata» il Toledo. Per le lombarde il vero avversario verrà nel prossimo turno è il Mineur che le milanesi affronteranno all'andata in Bulghana.

### Pallavolo. Coppe ed elezioni La Panini alla ricerca di una rimonta disperata Conferma: Florio se ne va

**ROMA** Mentre a Roma la Fipav ratifica il passaggio di consegne alla presidenza tra Pietro Florio e Manlio Fidenzio la pallavolo giocata torna in Europa. Si disputano oggi i ritorni del secondo turno delle varie Coppe. Coppa Campioni. Una grande paura la Panini, travolta a Crocova, deve recuperare lo 0-3 da brivido inflitto dai polacchi dell'Hulnik. Tra le donne, una formalità domani a Basilea per la Teodora (3-0 netto all'andata).

Coppa Coppe. Parma difende in casa il 3-1 dell'andata a Berlino Est, mentre la Camet deve ribaltare il clamoroso 3-0 subito in Turchia (ma con parziali alti). L'Assovini Bari non teme sorprese a Budapest (3-0 interno sette giorni fa). Coppa Confederale. Il Petrarca Padova ha già vinto fuori per 3-1 sugli ungheresi dello Spartacus, la Pozzillo Catania difende a Budapest un 3-0 sofferto. Le modenese del Civ scherzeranno con lo Ionikos Atene, così come il Braglia Reggio Emilia con le turche dell'Emlak Ankara.

Atletica. A Cagliari infuocata assemblea elettiva.

## Nebiolo alla resa dei conti tra congiure, manovre e voti

**ROMA** Resa di conti o ultimo atto della commedia? L'atletica - o meglio i resti dell'atletica - tenta di mettere insieme i cocci. L'occasione l'assemblea nazionale convocata a Cagliari. L'88 è stato l'anno più lungo. Affississime con il martellamento di scandali. Nebiolo non ha avuto il tempo di schivare lo sporco affare Evangelisti e il macigno del doping che è incappato nel caso Insoport. Il caso Insoport, le sue implicazioni amministrative e penali lo hanno portato a fondo. Nonostante tutto ciò, Nebiolo si presenta alla due giorni sarda (oggi consiglio federale, domani congresso ed elezioni) con la maggioranza dei consensi. Una maggioranza (dal 70 al 75%) per la ventata sfidante e dove si nascondono legioni di potenziali franchi tiratori. Ma un dato resta invariato: le accuse di brogli e pastette la maggioranza delle regioni italiane hanno votato per lui. I giochi sono fatti? Per nulla. Le alleanze sono tuttora fluide. E non sono da scartare colpo di

scena. Se le quotazioni di Nebiolo sono ovviamente in caduta libera non meno al basso sono quelle di Gianni Gola, ufficiale delle Fiamme Gialle e presidente del Comitato laziale. Una lettera da lui inviata all'Insoport nell'85 in cui tratta con dettaglio argomenti finanziari, quali provvigioni e fatture lo ha inguaiato. Gli altri candidati? Il vicepresidente Tosi dopo la bomba in sport tace ed è consapevole delle limitatissime sue ambizioni. Berruti che si è messo alla testa del cartello di rinnovamento ha convocato per oggi pomeriggio in un albergo cagliaritano una conferenza stampa in cui illustrerà la sua strategia. Nebiolo, tenerà in ogni modo di evitare lo scacco matto deciso. È di ven la notizia che due consiglieri neobianchi (Alcantarini e Scari) si mettono da parte e non si candideranno per il nuovo consiglio. Il Coni ha inviato con le funzioni di regista il alto funzionario Vincenzo Romano. A lui il compito di pilotare un'assemblea che si annuncia calda. Anzi rovente.

### Pietrangeli: «Vorrei Panatta come alleato»

**ROMA** La Federtennis naviga verso l'assemblea elettiva del 18 nel mare delle incognite. In molti hanno chiesto dopo il commissariamento operato dal Coni un rinvio il fronte anti Galgani non è però rimasto alla finestra e ha proposto un candidato forte: Nicola Pietrangeli. Dopo il ritiro di Giulio Malgara un altro nome eccellente occupa la strada del presidente Paolo Galgani. Spiega Pietrangeli: «Ora si può dire era pratica mente tutto previsto. La persona giusta per far uscire allo scoperto alcune delle cose poco pulite alla Fip era proprio Malgara ed insieme si è pensato che il candidato migliore per la battaglia di rinnovamento fossi io».

Attorno al nome del vecchio campione si è già coagulata una maggioranza oscillante tra il 30-35 per cento. «La mia candidatura - aggiunge Pietrangeli - è l'occasione che una buona fetta del tennis italiano attendeva da tempo per contare qualcosa. Certo restano i dubbi e le riserve sulla piena legittimità dell'assemblea e credo che da questa battaglia si possa uscire anche sconfitti, ma non battuti in partenza».

### Motociclismo

## Agostini e i suoi gioielli Spencer, Cadalora e McKenzie Obiettivo: il mondiale 500

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**BOLOGNA** Mitragliata di flash sui tris d'assi Freddie Spencer, Niall Mackenzie e Luca Cadalora. Al Motor Show di Bologna Giacomo Agostini stizza l'occhio ai tre piloti che nel 1989 corrono il moto mondiale sotto il segno del suo «Marlboro Yamaha Team Agostini». Solo un mese fa Eddie Lawson, subito dopo aver vinto il titolo sulle Yamaha di «Ago» se ne era fuggito improvvisamente al Honda al colpo di scena Agostini ha risposto con un altro colpo di scena. È andato a riesumare in Louisiana il tre volte campione del mondo Freddie Spencer fermo da un

paio d'anni per colpa di una mano fuori uso. Spencer guarda caso correva a suo tempo proprio per i rivali della Honda. «Ho una gran voglia di correre - ha spiegato Spencer - apparso ingrossato - quando mi ritrai ero convinto di avere chiuso con il motociclismo. Ma poi capii che era dura farne a meno. Per questo sono grato ad Agostini di avermi offerto questa grande opportunità». L'obiettivo di Agostini è ovviamente quello di rivincere il campionato del mondo 500. Non ha badato a spese per il solo Spencer pare abbia sborsato due miliardi di ingaggio.

## lega in Porto

Il porto di Ravenna: la Lega delle Cooperative propone

**Sabato 10 dicembre 1988 ore 9,30**  
Sala Azzurra di Palazzo Corradini, Ravenna - Via Mariani, 5

**Relazione**  
Carlo L. Corelli  
Vice Presidente della Lega Provinciale delle Cooperative di Ravenna

**Presentazione dello Studio di base approntato da METIS**

**Interventi**

**Conclusioni**  
Sandro Bonella della Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative

**Parteciperanno rappresentanti dell'economia della politica, delle istituzioni**

### LEGA IN PORTO

La Lega Provinciale delle Cooperative di Ravenna ha affidato alla METIS - società di consulenza di Genova - uno studio finalizzato alla valorizzazione e al potenziamento della presenza imprenditoriale della Lega nel porto di Ravenna.

Già il 29 novembre lo studio è stato presentato in un seminario interno con il quale si è messa a punto la proposta che verrà resa pubblica nel convegno che si terrà nella Sala Azzurra di Palazzo Corradini di Ravenna la mattina di sabato 10 dicembre.

Il programma del convegno, presieduto dal Presidente della Lega di Ravenna e a cui parteciperanno rappresentanti dell'economia e della politica e delle istituzioni prevede la relazione del Vice Presidente Carlo Lorenzo Corelli, la presentazione dello studio METIS, le conclusioni di Sandro Bonella della Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative.

Il tema della «lega in Porto» verrà svolto sulla base di alcune premesse:

- il porto di Ravenna registra dal 1980 un trend a mille ma un lento rispetto al mercato portuale italiano ed internazionale il fatto che la quota di mercato del porto di Ravenna rispetto alla portualità italiana si mantenga al di sopra del 10% non elimina le preoccupazioni per una linea sostanzialmente «spiatata» come accade del resto in altri comparti dell'economia locale;
- si registra nei trasporti una marcata tendenza alle concentrazioni per fattori ed interattoriali che prefigura un processo di intermodalità ad operatore unico nonché un forte spirito privatistico nella gestione dei porti;
- nel porto in particolare operano pochi grandi operatori su mercati modestamente ricchi e molti (in genere) piccoli operatori su mercati ricchi;
- nel porto di Ravenna la Lega è già forte nei settori tradizionali dell'autotrasporto e del fachaggino ed è azionista importante della SAPIR;
- la Lega inoltre è presente con molteplici attività non ultima quella di spedizione.

Si pone perciò innanzitutto l'obiettivo di avviare anche per le imprese della Lega un processo di integrazione (coordinamento, collaborazione) del ciclo «Porto a gine/Destino» entroterra.

La Lega si presenta quindi come gruppo di soggetti imprenditoriali che non può e non vuole soggiacere a esclusioni o a rinvii di natura politica: in tal senso la Lega si candida a nuovi progetti imprenditoriali al cui vertice il porto di Ravenna è la indiscutibile risorsa che essa rappresenta per la nostra economia territoriale. Un gruppo di cooperative e la Lega si doteranno a tal fine di uno strumento di osservazione e di iniziativa imprenditoriale nel porto.

Nel convegno infine la Lega esporrà le proprie idee progettuali, nonché i propri indirizzi circa i problemi aperti (autorità, sistema portuale Adriatico, intermodalità, lavoro portuale) del porto di Ravenna e le possibili vie necessarie e alternative imprenditoriali.

## lega ravenna

Dall'86 a oggi si sono realizzate nell'ambito del Movimento Cooperativo della Lega ravennate, 14 nuove iniziative imprenditoriali nei settori: immobiliare; prodotti finanziari; progettazione e assistenza tecnica in agricoltura; industria alimentare e dei surgelati; vendita per corrispondenza, trading, viaggi e turismo; profilati plastici; conduttori terreni, produzione agricola a sanità garantita; portuale (stoccaggio, movimentazione, spedizione); industriale.

Dall'86 a oggi si sono inoltre realizzate 9 nuove iniziative in collaborazione con le altre due Centrali Cooperative e/o privati salvaguardando e promuovendo centinaia di posti di lavoro.

---

11 nuove cooperative giovanili attraverso le quali dall'86 realizzano un reddito 146 giovani aiutati da un Fondo di promozione per le cooperative giovanili di 300 milioni.

---

1987-88: 108 miliardi di investimenti; 1090 assunzioni, di cui 213 stagionali; 147 contratti di dirigenti di impresa cooperativa

---

Su 72.800 lavoratori dipendenti nella provincia di Ravenna (nel primario, nel secondario e nei servizi destinati alle vendite) 16.455 sono dipendenti di cooperative aderenti alla Lega Provinciale di Ravenna.

---

Per i 50.000 lavoratori autonomi di tutti i settori il 31% del reddito deriva da attività associate in forma cooperativa

---

Le principali imprese cooperative leader nazionali nel loro settore:

CMC FEDERAZIONE COOPERATIVE - CAB (Coop. Agr. Braccianti)  
CELCOOP DAM - CONSAR GRAR - CORAS - COFARI - ICCL  
DECO - EVERGOMMA CACF - AGRITECH - COFAR





Careca

## Napoli Oggi test decisivo per Careca

■ NAPOLI Antonio Careca non è partito per Verona ma potrebbe raggiungere già oggi il Napoli. Il centravanti brasiliano, infortunatosi mercoledì sera nel corso della partita col Bordeaux, si sottoporrà ad una nuova radiografia dopo gli accertamenti che hanno confermato la distorsione al tendine adduttore sinistro. Un grave problema per Bianchi che non potrà disporre neppure di Carnevale, appiedato dal giudice sportivo per un turno. «Careca è clinicamente migliorato», ha detto il medico sociale Acampora - ma la diagnosi è stata confermata dall'ecografia dove si nota un piccolo ematoma. Quasi sicuramente il giocatore si aggirerà alla squadra e domani mattina farà un provino. «Vorrei giocare e sono ottimista», ha aggiunto Careca - «comunque sempre meglio stare fuori una partita che un mese intero...». Maradona è apparso preoccupato di questo eventuale forfait. «Con Carnevale squalificato ci è rimasto un... dente solo. Per il Verona sarà un grosso vantaggio, ma noi dobbiamo vincere lo stesso. Il «Benetton» per noi è un campo maledetto ma ci dovrà essere una «prima volta». Dei tifosi gialloblù non voglio parlare, certi atteggiamenti non li capirò mai». □ L.S.

Milan e Inter tra infortuni e depressioni attendono la stracittadina

# Mal comune, mezzo derby

## Toma Donadoni Sacchi respira e sogna Gullit

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

■ MILANELLO. «Per noi sarà un esame che dirà tutto, ci farà capire a che punto siamo». Sono parole di Arrigo Sacchi, parole uscite dopo molte altre, sofferte e in gran parte di routine dovute ad un ruolo che è sempre più sofferto. Potrebbe tirare dritto: spogliato casa, inseguendo i mille pensieri che gli corrono nella testa, certezze fatte di teorie passate e ripassate che si perdono in faccia ad una realtà la cui asprezza non è sufficiente a dare tranquillità. Mai come adesso il dover essere anche uomo pubblico, recitare una parte, distribuire sorrisi anche a persone che non vorrebbe più vedere lo condiziona, lo irrigidisce al punto da farlo muovere a scatti e con qualche goffagine anche in situazioni che dovrebbero favorire. Però quando dice che domenica «sarà per noi un esame del più probante non si nasconde. E forse non si nasconde nemmeno ammettendo che adesso non sa cosa sarà in grado di fare il Milan domenica pomeriggio. «Certo sarà un Milan che tenterà di dare tutto il possibile per uscire con la coscienza a posto. So che questa squadra non deluderà chi la segue con fiducia. Certo noi non siamo ancora quel Milan a cui si fa riferimento. Comunque stiamo crescendo. E se saremo in grado di avere Donadoni sarà un altro passo avanti. Non solo per la sua bravura». Sacchi oggi è questo, chiuso come un riccio e avanti con i condizionali come non avesse una sua opinione su niente. E se non dice nulla su Donadoni che ha grandissime possibilità di esserci, immaginarsi su Gullit che invece in campo non andrà. Il gioco delle ipotesi è arrivato a prevederlo in panchina come uno spaventapasseri. Possibile? Non è forse Sacchi che parla di particolari minimi che fanno la differenza? Ferri, del resto, un anno fa affondò l'Inter con un autogol figlio di autentica paura per re Ruud. «Mi dicevano - risponde a questo gioco sull'uso di Gullit il tecnico - che durante la guerra si ricorse a carri armati di cartone per cercare di coprire la mancanza di quelli di acciaio. Non mi sembra che il giochetto sia servito a qualche cosa. Avere o non avere Gullit comunque continua ad essere un aspetto non da poco, se è vero che prima i pronostici erano più favorevoli a noi solo per il fatto di avere Ruud in campo. Fermarsi agli aspetti negativi comunque non serve, vai avanti in attesa di riavere tutte le forze sapendo comunque che un uomo non vale l'altro anche se abbiamo vinto e siamo andati avanti nelle coppe con un campione come lui a part-time. Che l'Inter possa accusare l'effetto Bayern non lo dice nessuno, neanche scherzando. Forse lo sperano tutti e forse in qualche modo ne hanno anche parlato, tecnico e giocatori. Sacchi parla di grande fiducia nella squadra «anche se abbiamo uomini che hanno giocato 5 partite e altri che ne hanno fatte 40 di fila. Anche se c'è chi è autizzato a parlare di difficoltà con un titolare di meno e noi saremmo ben felici di poter essere in quelle condizioni. Ma io continuo a fidarmi di questa squadra e quando si ha fiducia non si vanno a caricare cambiamenti di strategia. E questo sapendo che per noi una vittoria sarebbe importantissima e avendo ben chiaro che quello che ha finora fatto in campionato l'Inter è notevole e non è da intendersi. Noi stiamo facendo di tutto per essere i migliori, andremo in campo convinti di poterlo essere, poi il si scoprirà come stanno le cose. Non possiamo non credere che chi giocherà meglio finirà per vincere».



Arrigo Sacchi

re di meno e noi saremmo ben felici di poter essere in quelle condizioni. Ma io continuo a fidarmi di questa squadra e quando si ha fiducia non si vanno a caricare cambiamenti di strategia. E questo sapendo che per noi una vittoria sarebbe importantissima e avendo ben chiaro che quello che ha finora fatto in campionato l'Inter è notevole e non è da intendersi. Noi stiamo facendo di tutto per essere i migliori, andremo in campo convinti di poterlo essere, poi il si scoprirà come stanno le cose. Non possiamo non credere che chi giocherà meglio finirà per vincere».

## E Pellegrini «raccomanda» Diaz al Trap

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

■ APPIANO GENTILE. Oltre a scurir quattrini, a cosa servono i presidenti? Elementare. A dare la «salutare sferzata» alle squadre in difficoltà. Ebbene, dopo la notte di tregenda vissuta dall'Inter col Bayern e in prossimità di un derby quantomai importante, Ernesto Pellegrini, presidente nerazzurro con la bacheca dei trofei ancora vuota, ieri mattina è corso al capezzale della sua squadra per verificare il decoro della malattia e offrirgli gli opportuni toccasana. Le parole, si sa, non sempre servono, però, come dice il proverbio, «l'occhio del padrone ingrassa il cavallo». «Non frantendete», diceva subito allarmato il presidente al solitario gruppetto di cronisti in crisi d'astinenza di notizie. «Non sono venuto qui per strigliare nessuno. Anzi, la mia visita ha come unico scopo quello di portare sorrisi e serenità. La sconfitta con il Bayern ormai va messa in archivio, dimenticata. Certo, mi dispiace, però bisogna guardare avanti, in particolare al derby. E sapete come la penso? Beh, non voglio assolutamente perdere. Io credo in questa squadra. Perché è solida, ben affiatata e ha un enorme potenziale ancora inespresso». Insomma, fin qui una pioggia di elogi. Qualcuno obiettava: d'accordo, tutti amici, squadra con grosse potenzialità e prima in classifica nel campionato. Però col Bayern ha perso male, giocando in modo rinunciataria e con una punta sola. Non succederà così anche nel derby? «Contro il Bayern, solo per



Giovanni Trapattoni

lungo pranzo, concluso opportunamente con un amaro, durato 45 minuti, giusto come un tempo di una partita. Cosa si sono detti? «Ah, saperlo...», direbbe quello. Anche senza le quinte colonne, ci pare di capire che, oltre alle solite parole di solidarietà, Pellegrini abbia sollecitato Trapattoni a ritirare le barricate e ad osare un po' di più. Probabilmente gli ha anche detto che lasciare Diaz ad ammaluffire in panchina non è proprio un'idea meravigliosa. E facile quindi che Diaz, per il derby, riconquisti il suo posto al sole. Ieri infatti l'argentino ha evitato dichiarazioni polemiche. «Sì, ho parlato con Trapattoni. Lui mi ha spiegato che col Bayern non mi ha utilizzato per motivi tattici. Io comunque sto bene. E quando sto bene fisicamente, divento pericoloso per qualsiasi difesa. Peccato che l'unico a non crederci sia proprio Trapattoni».

## Fondriest: «Io e Bugno alleati contro gli stranieri»



Ieri ad Arezzo è stata ufficialmente presentata la squadra ciclistica «Del Tongue» che affronterà la stagione '89. Tredici corridori, tutti italiani «per precisa scelta», come ha sottolineato il diesse Waldemaro Bortolozzi, capitano di Maurizio Fondriest (nella foto) che avrà in Franco Chioccioli il suo vice. Fondriest prende il posto di Beppe Saronni. I suoi obiettivi principali sono Milano-Sanremo e Parigi-Roubaix. Al Giro d'Italia l'uomo di punta potrebbe essere proprio Chioccioli. Si è accennato anche al «dualismo» fra Fondriest e Gianni Bugno. «Il ciclismo - ha replicato Fondriest - vive anche di queste cose. Tuttavia in varie circostanze, per far fronte all'urto straniero, io e Gianni potremmo anche stabilire una «santa» alleanza».

## Assemblea Cio, marijuana fra le sostanze proibite

Sono 6 le città che hanno presentato la loro candidatura per i giochi olimpici estivi del 1996: Atene, Toronto, Melbourne, Atlanta, Belgrado e Manchester. Le candidature saranno adese sottoposte all'esame del Comitato olimpico internazionale (Cio) che si riunirà l'anno prossimo a Portorico. La presentazione delle candidature è avvenuta a Vienna nel corso dell'assemblea dei Comitati olimpici di 161 paesi, cui ha preso parte il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch. Per l'Italia erano presenti il presidente del Cio, Gattai e il segretario generale, Pescante. Nel corso dell'assemblea, durata due giorni, è stata approvata all'unanimità una mozione dello stesso Pescante che prevede una modifica all'art. 37 della carta del Cio (ancora in vigore dal 1896) sul sistema di designazione di dirigenti e allenatori delle squadre che prendono parte alle Olimpiadi. La proposta di Pescante - che dovrà essere esaminata dall'assemblea del Cio - introduce la norma tendente a indicare esattamente la disciplina per d'ordine, gli ufficiali che hanno diritto all'accertamento. Il problema del doping è stato uno degli argomenti al centro delle discussioni. Da più parti è stata richiesta un'azione più decisa contro questo fenomeno ed è stata fatta propria dall'assemblea una proposta della Colombia con la quale si invita il Cio ad inserire anche la marijuana tra le sostanze proibite.

## Non c'è pace per Marassi, stadio da rifare

terreno impossibile. Ieri il progettista, architetto Gregotti, ha deciso alcune misure: il terreno verrà sopraelevato di un metro, il manto erboso verrà rifatto e si sposterà il rettangolo di gioco di due metri verso la tribuna del distintivo. Un maillage necessario dopo le tante proteste.

## L'ex procuratore del pugile: «Monzon vicino al suicidio»

do dei pesi medi, attualmente rinchiuso nelle carceri di Batan, accusato di aver assassinato la moglie, Alicia Muniz, il 14 febbraio scorso. Si è intanto appreso che è stata conclusa l'istruttoria contro Monzon. Il pubblico accusatore chiederebbe una pena di 20 anni di carcere.

## Zavarov vuole giocare per l'Armenia terremoto

ammoso ieri Zavarov, che sta seguendo attraverso giornali e la tv tutte le vicende - un'opera di solidarietà, mi sembra doverosa. Se ne può parlare con Lobanovskij, la nazionale sovietica sarà in Italia nei prossimi mesi e un incontro amichevole si può organizzare sia con l'Italia che con l'Inter o la Juve».

## Nel G.P. del Belgio benzina irregolare sequestrate

Le vetture della scuderia Benetton Ford, pilotate dall'italiano Alessandro Nannini (che si erano piazzate, rispettivamente, terza e quarta), sono state sequestrate dal Gran premio del Belgio di automobilismo Formula 1, disputato il 28 agosto scorso sul circuito di Spa-Francorchamps. Motivo: l'analisi del campione di benzina prelevato dall'auto di Nannini ha rivelato un indice di ottavo superiore alla tolleranza ammessa dal regolamento.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

**Raidue**, 14,45 Sabato sport: Sci, discesa libera maschile e femminile - Pallavolo, coppe europee.  
**Raidue**, 12,10 Sci, dalla Val Gardena, discesa libera maschile.  
**13,15 Tuttocampionati**, 16,30 Motorshow, da Bologna - Tg2 Sportsera - Basket: Marr Rimini-Carpe Pescara (secondo tempo), 20,15 Tg 2 Lo sport, 23,30 Tg2 Sportsera: Motorshow di notte - Londra: Tennis, Master di doppio.  
**Raitre**, 15 Tennis, da Bergamo, finale serie A, 16,40 Pallamarco, da Siracusa, Origlia-Atene, 18,45 Tg 3 Derby.  
**Italia 1**, 22,20 Boxe, Holyfield-Thomas, 23,50 Grand Prix.  
**Tmc**, 11,20 Sci, da Crans Montana, discesa libera femminile, 12,10 Sci, dalla Val Gardena, discesa libera maschile, 13,10 e 22,20 Tennis, da Londra, Master di doppio.  
**Odeon**, 14 Forza Italia (replica), 23,30 Top motori.  
**Capodistria**, 12,10 Sci, dalla Val Gardena, discesa libera maschile, 13,40 Sottocanestro, 14,35 Football americano, 16,10 Juke box (replica), 16,30 Nuoto, da Edimburgo, Coppa Europa, 18 e 22,45 Sci, sintesi della libera di Val Gardena, 19 Juke box (replica), 19,30 Sportime, 20 Juke box (replica), 20,30 Calcio, finale coppa Libertadores, Nacional Montevideo-Newell's Old Boys, 22,30 Sportime magazine, 23,15 Sport spettacolo 4° Coppa intercontinentale, da Tokio, Fsv Eindhoven-Nacional Montevideo.

## TOTOCALCIO

ASCOLI-CESENA	1
ATALANTA-PISA	1
BOLOGNA-TORINO	1
FIorentina-PESCARA	1
VERONA-NAPOLI	X 2
JUVENTUS-SAMPDORIA	1 X
LECCE-LAZIO	X 1
MILAN-INTER	X 1 2
ROMA-COMO	1
TARANTO-BARI	X 2
PRO LIVORNO-CARRARA	X
CAGLIARI-PERUGIA	X 1 2
SORRENTO-SIRACUSA	1

## TOTIP

PRIMA CORSA	1 1
SECONDA CORSA	2 X
TERZA CORSA	2 X 1
QUARTA CORSA	1 X 2
QUINTA CORSA	1 2
SESTA CORSA	X 1
SESTA CORSA	X 1
SESTA CORSA	X 2

## Ma l'infortunio non è grave Allarme Juve alla Samp Boskov per la prima volta sarà senza il «suo» Mancini

È passata la grande paura. Il tormentato pomeriggio militare di Roberto Mancini si è concluso con un semplice spavento. La botta rimediata a Frosinone non ha interessato i legamenti, per il blucerchiato solo una ferita lacerato-contusa (con cinque punti di sutura). Boskov però non riesce a sorridere. Mancini non giocherà contro la Juve. Due le soluzioni: Pradella o Salsano. Ma per il tecnico sono solo surrogati...

SERGIO COSTA

■ GENOVA. Non gli piace piangere. Nemmeno dopo una sconfitta. Non è il tipo che si abbatte facilmente. Questa volta però è diverso. Deve rinunciare a Roberto Mancini. In due anni di panchina non gli era mai successo. E la novità lo disturba parecchio. Vajardo Boskov misura il campo di Bogliasco ai grandi passi. Sul terreno di gioco i giocatori consumano l'allenamento nella solita atmosfera allegra. La Juventus è ancora lontana. C'è tempo e voglia di scherzare. Non per Boskov, però. Quella tacchettata di Can, carneade portiere del Frosinone, al suo Mancini, gli ha rovinato la settimana. «La Juventus - dice smoccolando il tecnico jugoslavo - è stata proprio fortunata. Mancini non ha mai avuto niente, è sempre sano come un pesce. Ma un infortunio, né una squalifica. Proprio ora doveva andare a biocarsi. Ho pronta la soluzione Pradella: Loris s'è sempre mostrato pronto e si impegnerà alla morte. Ma non sarà la stessa cosa: Mancini con la Juventus ha sempre fatto schitulle. È un'assenza che pesa la sua. Non voglio metter le mani avanti, non l'ho mai fatto, e continuo a ripetere che a Torino, con la Juventus, possiamo vincere. Ma ora mi sembra davvero tutto più difficile...».

È un Boskov insolito. Giovedì sbandierava ottimismo, era pronto a pronunciare le rituali tabelline-scudetto, i consueti proclami anti-Inter, anti-Napoli e anti-Milan. Il pomeriggio di Frosinone gli ha tolto il sorriso. Sogni e velleità? Spante d'incanto. Non parla più di vittoria nella patria di Agnelli. Fenomeno apertamente: «Giocheremo aperto, come sempre - puntualizza -

ma senza il nostro uomo più importante. Mancini a dare fantasia a tutta la manovra, senza di lui diventiamo prevedibili. Potrei inserire Salsano, per dare più agilità al complesso, come puntare su Pradella. Deciderò solo negli spogliatoi. Rimangono comunque due soluzioni d'emergenza, due surrogati. Roberto è insostituibile». Se Boskov piange, Mancini non è certo su di morale. Il giocatore ieri appariva distrutto. Si è chiuso in casa e non ha voluto rilasciare dichiarazioni, passando tutto il pomeriggio a letto con la gamba sinistra (quella dove gli sono stati applicati cinque punti di sutura) immobilizzata da una benda gessata. La grande paura (in un primo tempo si temeva che la botta avesse interessato i legamenti) è rientrata. La diagnosi del professor Chappuzzo, che lo ha visitato ieri mattina, non ammette dubbi: semplice ferita lacerato-contusa. Impossibile però un suo recupero per domenica. Una brutta tegola sul capo dell'attaccante, anche se lui, per sdrammatizzare, ha replicato con una battuta dedicata al suo grande estimatore Agnelli. «Domenica l'avvocato si diventerà meno del solito. Non avrà le mie invenzioni». Il rischio però è che manchino a Boskov. Dopo la botta con la Roma, la botta a Mancini per la Sampdoria un brutto periodo. Preludio ad una caduta verticale? Dossena giura di no. «Anche se l'assenza di Mancini si farà sentire. Ma è questo il momento di dimostrare che siamo maturi. Dobbiamo reagire e vincere a Torino». Niente rassegnazione, anche se Boskov scuote la testa. Ma siamo sicuri che il suo sia vero pessimismo? Sembra così strano...

CIRCOLO CHIUSO.



DIMENSIONE UOMO. LINEA MASCHILE ESCLUSIVA.

**Un uso insensato del territorio aggrava fortemente il dissesto idrogeologico**

**Terra, acqua, aria ammorbate da vari inquinanti Città al limite della vivibilità**

**I tagli finanziari la totale assenza o l'inadeguatezza delle leggi danno l'ultimo colpo**

# L'Italia dei mille degradi

A giudicare dalla realtà, non mi sembra si possa dire che chi governa questo Paese da decenni abbia tenuto nel dovuto conto la peculiarità con cui le questioni dell'ambiente e del territorio si presentano in Italia.

E di peculiarità invece si deve parlare visto lo straordinario intreccio maturato nei millenni tra natura, storia e cultura; le ricchezze e la fragilità insieme di un territorio collocato in un'area di convergenza di due grandi zolle continentali (l'Africa e l'Asia) con una configurazione derivante da processi dinamici recenti e ancora in atto (il 40 per cento circa del territorio è a rischio sismico); l'altimetria,

la presenza del mare, la preziosità delle risorse rinnovabili a fronte di una scarsità di materie prime non rinnovabili.

Su questo tipo di realtà geomorfologica si è costruito un modello di sviluppo che se pure ha portato, con le profonde distorsioni che conosciamo, livelli significativi di benessere, non ha però considerato il proprio impatto ambientale.

A partire del consumo stesso del territorio con una cementificazione intensissima. Se si sommano le voci che raggruppano i terreni «altri» di campagna (strade, piazzali, edifici, discariche, cave, incolti vari) e le urbanizzazioni

si passa dal 70 all'81 da 37.806 kmq a 62.968, dal 12,5 per cento al 20,6 per cento del totale con un incremento dello 0,73 per cento l'anno. Con tutto ciò che a questo uso insensato del territorio è connesso in termini di escavazione selvaggia, di prelievo dai fiumi etc.

Non a caso i fenomeni «naturali» di dissesto idrogeologico (frane, erosione del suolo e delle coste, alluvioni) e le loro conseguenze ne risultano fortemente aggravate. Nel 1964 ad esempio un'indagine Anas affidata al Genio Civile identificò 2683 frane; ma già nel 1976 una inchiesta condotta dall'Ordine dei Geologi rivela che un terzo dei comuni

italiani è interessato a frane. In mancanza di una seria politica di prevenzione si accumulano i danni (75.800 ettari bruciati per incendi nel 1985) e le opere di riparazione e di ricostruzione di guasti per «calamità naturali» assommano negli ultimi decenni a circa 200 mila miliardi.

Né si può dire che le principali attività produttive si siano misurate con il dato ambientale. Lo sviluppo industriale ha portato benessere ma anche centinaia di impianti a rischio; la stessa ristrutturazione di questi ultimi anni ha ridotto la mano d'opera ma non riqualificato il rapporto con l'ambiente (come dimostrano i casi Farmoplast, Acna etc.) se non in alcuni casi frutto di una intensa mobilitazione sociale e politica (riduzione del fosforo nei detersivi; eliminazione dei fanghi di Marghera).

L'agricoltura ha consentito praticamente a tutti di mangiare, ma i terreni agricoli sono diminuiti ed è cresciuto enormemente l'uso delle chimiche (da 14 milioni di quintali di fertilizzanti del '71 ai 19 dell'83) con le conseguenze che conosciamo sull'ambiente, sui prodotti, e sui terreni stessi. Le condizioni del mare e delle acque sono ben esemplificate dal fenomeno del-

ROBERTO MUSACCHIO

l'eutrofizzazione dell'Adriatico. Nell'aria abbiamo immesso circa 2 milioni di tonnellate l'anno di anidride solforosa (che contribuisce alle piogge acide). Le nostre città superano spesso i limiti europei di inquinamento dell'aria e da rumore. Né si può dire che c'è un uso ottimale delle risorse ambientali visto che ad esempio fino a qualche anno fa un milione e seicentomila abitanti risultavano sprovvisti di acqua da acquedotti (dato che risulta confermato dai ricorrenti fenomeni di siccità).

Sono solo alcuni flash di una china assai pesante da risalire. E non sembra che ci si

stia muovendo a sufficienza e sulla giusta strada.

La situazione dei rifiuti è assai triste. Il ministero dell'Ambiente che sul totale della spesa statale era allo 0,72 per cento nell'81, allo 0,33 nell'85 e allo 0,22 nell'88 si riduce ulteriormente nell'89 allo 0,08 per cento.

Mancano leggi fondamentali come quelle per la difesa del suolo, per il regime dei

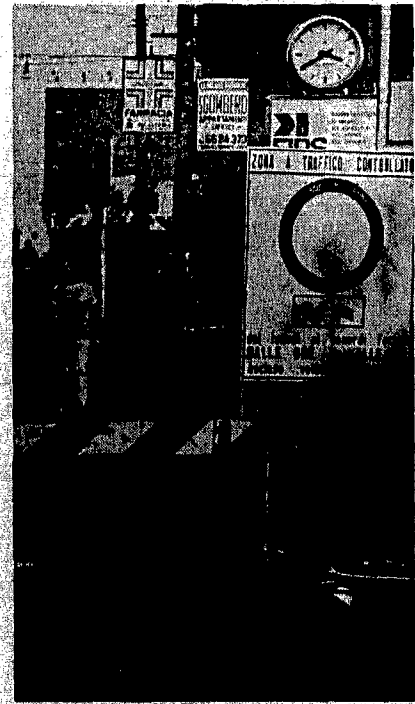
suoli, per la valutazione d'impatto ambientale, per i parchi, per le cave, nuove normative per l'acqua, l'aria, i rumori. Soprattutto mancano scelte di politica economica tese complessivamente a migliorare il rapporto con l'ambiente. Le moltissime direttive Cee tardano ad essere recepite.

I servizi e le competenze tecnico scientifiche fondamentali per la conoscenza, il controllo, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente versano sovente in condizioni di degrado e di abbandono.

Servono indirizzi, norme, incentivi per una nuova fase di riconversione e innovazione industriale tesa a produrre

senza inquinare, risparmiando energie e materie prime, riutilizzando i prodotti di scarto (tutti elementi importanti non solo da un punto di vista ambientale ma anche economico, per le imprese stesse). Serve una politica agraria che favorisca la qualità, sostenga la lotta integrata e la riduzione della chimica, promuova una diversa agricoltura fattore attivo di riequilibrio ambientale. Serve una nuova politica dei trasporti. Occorrono politiche di riqualificazione delle aree urbane. Insomma è necessario, anche in vista del '92, che l'economia faccia i conti fino in fondo con l'ecologia.

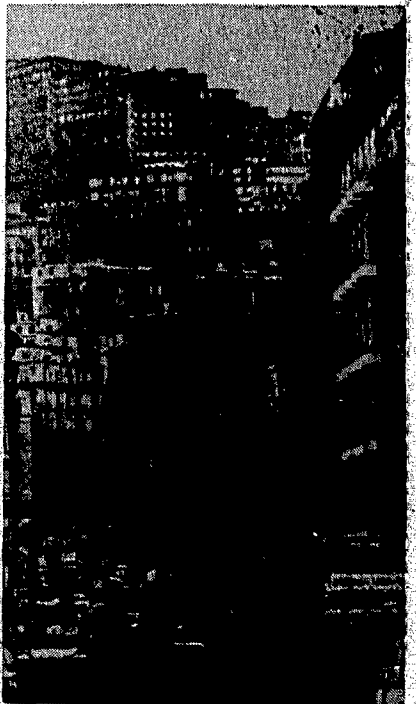
Direzione Pci  
Commissione Ambiente



Stop alle auto nel centro città. Milano ha iniziato così la sua battaglia per l'aria pulita.



Con la parziale chiusura del centro storico traffico-caos e inquinamento si sono spostati sui lungotevere e in periferia.



Traffico intenso al Vomero, uno dei quartieri più inquinati di Napoli.

## Prosegue la battaglia culturale della Giunta Milano, misure drastiche per cambiare abitudini

La metropoli meneghina è notoriamente afflitta dal «morbo dell'aria». Ma seppure l'atmosfera è irrespirabile, la malattia non è incurabile. Le prime terapie - chiusura totale del centro storico fino alle ore 18 per cinque giorni e avanzamento della metanizzazione - stanno dando qualche frutto. Nella battaglia culturale e politica per mutare usi e costumi dei milanesi è impegnata tutta la Giunta di sinistra.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Il principale problema ambientale di Milano è l'aria, come ha rilevato proprio in questi giorni nella sua relazione in Consiglio comunale, l'assessore all'Ecologia Cinzia Barone (Lista Verde). Infatti se si tiene conto anche solamente di quanto «stabile» dalla commissione prefettizia circa le «soglie di rischio» (la prima, definita di «attenzione», la seconda di «pericolo») si ha subito l'idea dello stato di inquinamento del cielo milanese. La prima soglia viene superata quando per più di 7 giorni l'anno si va oltre il livello di 250 ug per metro quadro. Ebbene, a Milano negli ultimi 6 anni questo limite è stato regolarmente superato: si va da un minimo di 17 giorni ad un massimo di 78 giorni l'anno.

Naturalmente i periodi più difficili per la concomitanza di fattori atmosferici avversi e l'accensione dei riscaldamenti, sono quelli dell'autunno-inverno. E quest'anno è cominciata proprio male. Da ottobre ai primi 10 giorni di novembre, in varie parti della città, la soglia è già stata superata dalle 12 alle 16 volte.

I guai vengono dal traffico - che sotto Natale si annuncia come sempre ancora più intenso - e dai riscaldamento

su 24 inquinamento da fumi e da rumori.

Per quanto riguarda il riscaldamento, il Comune ingiungerà a tutti i trasgressori - compreso se stesso, quindi - cambiare rapidamente combustibile adottando il metano.

Un altro problema serio che si sta cercando di risolvere è quello delle aziende a rischio. Secondo un censimento del Comune ce ne saranno in città 18. Una, la Dac, è stata prima minacciata di chiusura, poi, dopo avere ridotto alla metà lo stoccaggio di ossido di metilene, ha ottenuto una proroga in attesa si trasferirsi nel Lodigiano.

Delle altre, 4 si sono messe in regola, ma per 13 è ormai vicina la dichiarazione di chiusura. Alcune di queste ultime hanno ottenuto una dilazione di un mese per mettersi in regola e potere presentare una nuova documentazione che dovrebbe dimostrare che non costituiscono più pericolo. In ogni caso, per tutte e 13 si deciderà nei prossimi giorni, dopo una riunione tra sindaco, assessori interessati e ufficiale sanitario.

Sta per scoppiare invece il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. «Siamo in emergenza» dice Cinzia Barone. Buona parte delle discariche in cui Milano versa ben 600 mila delle 750 mila tonnellate annue di rifiuti hanno chiuso o stanno esaurendosi. «Dobbiamo ridurre la dipendenza dalle discariche - dice l'assessore all'Ecologia - soprattutto puntando sulla raccolta differenziata ed il recupero dei rifiuti. Entro 3 anni, dovremo arrivare alla raccolta differenziata di metà del vetro e dei rifiuti ferrosi e del 40% della plastica».

## Dal traffico la grande emergenza della capitale Chiuso il centro di Roma gas liberi in periferia

Roma «caput mundi» mostra evidenti i segni del degrado atmosferico, cui si è tentato di ovviare limitando - si fa per dire - il traffico nel centro città. Ma straordinariamente, questa misura, non supportata da altre necessarie, ha allargato l'inquinamento da gas di scarico dei veicoli alle zone limitrofe. Qualche minimo miglioramento, invece, si registra per le emissioni da riscaldamento e la raccolta dei rifiuti.

PIETRO STRAMBA BADIALE

ROMA. La grande emergenza è il traffico. Il torrente di auto che ogni giorno si rovescia sulle strade del centro e della periferia (secondo l'Ata) sono centomila quelle che, ogni mattina, partono dalle varie località della regione per raggiungere la città) provoca, oltre allo stress degli ingorghi, del rumore, degli appuntamenti saltati, un inquinamento pesantissimo, che - in mancanza di dati certi e di rilevamenti scientificamente validi - si può verificare osservando giorno per giorno il degrado degli edifici e dei monumenti, o la cappa di perenne foschia che - nelle giornate di sole - copre tutta Roma.

La giunta pentapartita che dal 1985 governa in Campidoglio decise la chiusura del centro storico al traffico privato, sia pure parzialmente (in un primo tempo solo dalle 7 alle 11 e successivamente anche dalle 15 alle 19) proprio in seguito all'apertura di un'inchiesta del pretore Amendola sull'inquinamento provocato dal traffico. Il provvedimento, parziale e non accompagnato da tutta una serie di altre misure, a partire dal potenziamento dei trasporti pubblici, non ha dato i risultati che ci si sarebbe potuto aspettare. Anzi. Anche perché la «fascia blu» - quella cosiddetta protetta dal traffico - è in realtà un colabrodo attraverso il quale passano, oltre ovviamente a bus, taxi e mezzi di soccorso, anche le moto, i pullman turistici, i furgoni e i camion, le auto adibite a trasporto promiscuo e le decine di migliaia di vetture (residenti, «città polacca» ecc.) che hanno ottenuto il permesso di accesso e sosta in centro.

Ma il dato più grave di tutti è che, paradossalmente, la chiusura del centro ha provocato un forte aumento dell'inquinamento nelle strade intorno alla «fascia blu» e poi via via verso la periferia dove, in mancanza di parcheggi e di trasporti pubblici minimamente efficienti, il traffico è letteralmente impazzito. Sui lungotevere, per fare un solo esempio, è la (rarissima) assenza di ingorghi, ormai, a fare notizia.

Dal fronte del riscaldamento non vengono notizie molto più confortanti, anche se - grazie al clima mite di Roma -

il problema è meno grave rispetto ad altre città. Ancora una volta, in assenza di una rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, dati certi non esistono. E' di un anno fa un'ordinanza comunale per la riduzione delle emissioni. Ma se qualche risultato si è ottenuto lo si deve, più che altro, alla trasformazione di molti impianti da gasolio a metano, economicamente più conveniente e meno inquinante.

Qualche miglioramento si registra sul fronte della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Da qualche tempo, effettivamente, non si vedono più per le strade cassonetti traboccanti di immondizie accumulate per giorni e giorni senza che nessuno provvedesse a raccogliercle. Ma ancora non è partita - se ne parlerà, se tutto va bene, a primavera - la raccolta differenziata. Roma è forse l'unica grande città italiana che non dispone ancora delle «campane» per la raccolta del vetro, che non saranno comunque più di tremila. Pochissime, se confrontate con i cinquantamila (ma presto diventeranno sessantamila) cassonetti che raccolgono le 3.500 tonnellate di spazzatura prodotte ogni giorno dai romani. Ma dove vanno a finire? Per ora, nell'unica discarica di Malagrotta. E' solo allo stadio di progetto la costruzione di un inceneritore per i rifiuti ospedalieri e di una centrale elettrica di cogenerazione che dovrebbe «trattare» circa 1.800 tonnellate di rifiuti al giorno.

## Nel Napoletano una sola discarica autorizzata Fuorigrotta e Vomero nel triangolo maledetto

Napoli rischia «brutto». Manca un vero piano di risanamento, e intanto in città e provincia l'inquinamento dilaga. A richiamare l'attenzione sul degrado ambientale è intervenuta persino la Procura generale che richiamandosi ad un articolo del Codice penale («Non scongiurare un evento che si ha l'obbligo giuridico di prevenire, equivale a cagionarlo») paventa sanzioni nei confronti dei sindaci inadempienti.

MARIO RICCIO

NAPOLI. Città dai mille veleni, Napoli è tra le più inquinate del Paese. In tutta la provincia, ogni anno si producono 1.707.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani ed assimilabili. Spesso lo smaltimento non è controllato da nessuno: una sola è la discarica autorizzata in tutto il Napoletano. Non si sa bene che fine fanno, poi, le 916.000 tonnellate di rifiuti speciali: le 442.000 t./anno di rifiuti tossici e nocivi; le 18.000 t./anno di rottami d'auto; né i due milioni e 400.000 tonnellate all'anno di rifiuti da demolizione. A questi dati, bisogna aggiungere quello di 2.410 t./anno di rifiuti provenienti dagli ospedali.

L'aria non sta meglio. Non si vede, ma ormai è come lo conosciamo bene: è il biossido di carbonio, uno dei maggiori responsabili dell'avvelenamento della città. Assieme al piombo, all'anidride solforosa ed al ferro, contribuisce alla invivibilità di Napoli. Dati allarmanti sono stati diffusi dalla Provincia: il triangolo maledetto dell'inquinamento ambientale è costituito dai quartieri di Fuorigrotta, Vomero e Vicaria. Qui piombo e ossido di carbonio han-

no messo su casa. A Fuorigrotta la quantità rilevata dalle analisi è risultata di 5 microgrammi di piombo per metro cubo d'aria. Il dato supera ampiamente la soglia prevista dalla norma vigente e dalle indicazioni fornite dal Consiglio della Cee, cioè due microgrammi. Preoccupanti anche i risultati ottenuti in laboratorio su campioni di ossido di carbonio: 12,25 milligrammi, anziché 10, limite sopportabile. Pericolosissimo, infine, il tasso di inquinamento rilevato all'interno della galleria «Lazio» che da Fuorigrotta porta a Mergellina: addirittura 23 milligrammi per metro cubo d'aria e 490 microgrammi di biossido di azoto.

Una volta i napoletani vi andavano a villeggiare per la sua aria pulita; oggi, invece, il piombo la fa da padrone. Parliamo del Vomero, la collina dove sono ubicati la maggior parte degli ospedali cittadini. Il quartiere occupa il secondo posto nella triste classifica dell'inquinamento. Al terzo posto ci sono Vicaria, che comprende parte del centro storico, e la zona del Museo

Nazionale. Qui, più che altrove, passano la maggior parte delle 700.000 autovetture circolanti in città ogni giorno: un lungo serpente d'acciaio, che sta procurando seri danni alla salute degli abitanti, oltre che ai molti monumenti.

Secondo i ricercatori dell'Istituto dei tumori «Pascale», l'inquinamento atmosferico è la causa principale delle neoplasie polmonari nel capoluogo campano. Il cancro ai polmoni uccide 83 maschi su centomila. Maggiormente colpiti sono i cittadini di Secondigliano, un quartiere dormitorio alla periferia della città, dove vivono molti operai impiegati in piccole industrie in cui le norme di sicurezza sono scarsamente rispettate. Seguono gli abitanti di Fuorigrotta (travolti dalla polvere e dai gas della vicina Italcrist) e Poggioreale, dove i vapori sprigionati dalle raffinerie, concentrate nella zona, sono assorbiti in misura elevata dalle persone.

E che dire del mare che bagna Napoli? Secondo recenti dati forniti dalla Regione Campania sono pochissime le spiagge frequentabili sul litorale partenopeo: ci si può tuffare nelle acque di Capri, Ischia, Procida, Bacoli, Miseno, Posillipo, poi, in prossimità dei porti, cominciano i guai. Da Portici, Ercolano, Torre del Greco, fino a Castellammare di Stabia, la presenza dei colibatteri è altissima: in alcune zone si va addirittura dai 1500 ai 1800 per metro cubo d'acqua. Discreta invece la situazione nel Cilento e nella penisola sorrentina, compresa la costiera amalfitana.





UNA LENTA AGONIA

Migliaia di tonnellate di veleni scaricati in mare  
Un'organica proposta del Pci per avviare il risanamento

Po-Adriatico: l'unica e seria politica è la prevenzione

ON. MASSIMO SERAFINI\*

Fiume e affluenti sotto controllo  
Intanto si decide sul «masterplan»

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Si chiama masterplan e sarà il primo risultato dell'alleanza tra le Regioni padane, sancita dalla Conferenza interregionale per il Po e l'Adriatico. Per il masterplan, ossia il piano di risanamento di tutto il bacino del Po, con relativo programma di monitoraggio, sono stati stanziati 30 miliardi, cui ne vanno aggiunti altri 10 per il sistema informativo. Ma per parlare del masterplan è ancora presto: è ancora in corso l'istruttoria dei nuclei di valutazione del ministero dell'Ambiente. Questi devono decidere sull'idoneità del piano, presentato nello scorso ottobre da un raggruppamento di società specializzate. Da questa decisione dipenderà, in pratica, tutto lo sviluppo della Padania per i prossimi vent'anni o più di lì. Una fase importante e delicata, quindi. Ciò però non impedisce alle singole Regioni interessate di lavorare ai propri specifici obiettivi.

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, il monitoraggio funziona da parecchi anni, e piani di risanamento esistono. Anzi, e di questi giorni la presentazione ufficiale del nuovo piano, che si basa su dati aggiornati a fine 1987. Le analisi per l'Emilia Romagna provengono da una rete di rilevamento che parte dall'asta principale del fiume, con tre stazioni, e si propaga nei punti strategici degli affluenti del grande fiume e degli altri corsi d'acqua che, come il Reno, vanno a sfociare in un vasto sistema di rilevamento sul Po si trovano a Piacenza, a Bobbio (Grimpetto) e quello di Viadana, della Regione Lombardia) e a Pontelagoscuro, poco sotto a Ferrara, dove comincia il delta. I controlli sulla rete interna, poi, si avval-

gono di 236 stazioni, più frequenti lungo i corsi d'acqua d'interesse regionale (detti di 1° grado) e meno su quelli di interesse locale, di 2° grado. I campionamenti vengono effettuati con cadenza mensile tramite apparecchiature elettroniche piuttosto sofisticate, mentre le analisi avvengono su una serie di parametri utili a valutare poi le acque secondo le proprie destinazioni d'uso. I parametri principali sono il BOD, ossia gli inquinanti di origine organica biodegradabili, il COD, l'azoto (azoto totale, ammoniacale e nitroso) e il fosforo (sotto forma di fosforo totale, organico e fosfato), nonché i metalli pesanti e i residui di pesticidi agricoli. La rete di monitoraggio, si diceva, serve a rilevare dati mensili, dopodiché dall'elaborazione si notano gli scostamenti dai parametri ottimali definiti dal ministero.

Una delle sperimentazioni introdotte in questo campo dalla Regione Emilia Romagna riguarda un'analisi particolare, con monitoraggio in continuo e due prelievi al giorno, condotta su tre corsi d'acqua della Romagna a carattere torrentizio: Savio, Montone e Ronco. La sperimentazione è appena iniziata e terminerà a fine '89. Ciò consentirà di calcolare la quantità completa annua degli inquinanti e soprattutto di verificare se essa corrisponde con quella calcolata attraverso i prelievi periodici. E' chiaro che qualora lo scostamento fosse molto alto, si dovrebbe mettere in discussione il sistema di monitoraggio a campione finora utilizzato. In ogni caso, si tratta di un utile confronto, per cui peloro ben spesi gli 800 milioni che per questo programma sono stati stanziati.

Quale sia la dimensione dei problemi che si devono affrontare quando si parla del piano di risanamento del Po e Adriatico è ben espressa da alcuni dati.

Nelle quattro regioni dell'area padana sono concentrati 1/3 della popolazione italiana, le maggiori città del Paese, la maggior parte della sua industria, sicuramente quella ad alto rischio ambientale, buona parte degli allevamenti zootecnici, e una delle agricolture più intensive e chimicizzate d'Europa, nonché la più imponente concentrazione turistica europea sulla costa adriatica.

Secondo dati Irsa, giungono al mare, ogni anno, attraverso il Po e gli altri fiumi, 243 tonnellate di arsenico, 65 di mercurio, 89 di nichel, 1554 di rame. Per quanto riguarda i nutrienti (fosforo e azoto), responsabili della eutrofizzazione, sempre secondo dati Irsa si scaricano nel mare Adriatico ogni anno 14.000 tonnellate di fosforo e 90.000 di azoto.

Già questi semplici numeri basterebbero a dimostrare che non è praticabile un risanamento del Po e Adriatico con la logica dell'intervento ex post, emergenziale o con una politica, pur necessaria, impiantistica depurativa.

Il nodo da affrontare è come si avvia una politica di prevenzione, cioè come si attua una trasformazione ecologica dell'economia.

Il governo non ha in questi anni compiuto la scelta della prevenzione, ma non c'è dubbio che ulteriori ritardi nel decollo di politiche organiche di modifica degli assetti produttivi, rischiano di pregiudicare definitivamente la situazione.

Perché quindi, dopo la tragica farsa delle navi-rifiuto, non si è avviata una visione moderna dello smaltimento dei rifiuti che, anziché concentrare le risorse sulle tecnologie di smaltimento (inceneritori, discariche), ne destini invece una quota consistente per produrre meno rifiuti e meno tossici o per dare avvio a ipotesi di riciclaggio? Ed ancora perché dopo l'innalzamento di buona parte delle falde acquifere a causa dei fitofarmaci, non si è dato il via ad un piano agricolo nazionale, con l'obiettivo di ridurre l'uso della chimica in agricoltura attraverso le esperienze di lotta guidata e integrata? Ed infine a quante Frampland si dovrà assistere prima di avviare una seria politica di riconversione e delocalizzazione dell'industria?

Questi sono solo alcuni esempi di una politica di prevenzione su cui i comunisti

hanno sviluppato il loro impegno per il risanamento dell'Adriatico.

Infine c'è il nodo di fondo, che ha spesso bloccato ogni politica di risanamento e cioè il nodo delle competenze e dei poteri: quale autorità può gestire in modo unitario e con il consenso un progetto di questa natura.

Come è noto, la situazione fino ad ora, sebbene con la convocazione della Conferenza interregionale per il Po si siano compiuti passi in avanti, è di una forte frammentazione delle competenze; addirittura gli argini dei fiumi costituiscono spesso confini tra regione e regione o provincia e provincia.

Senza un superamento di questa miriade di centri decisionali sul territorio non potrà mai decollare il piano di risanamento.

L'obiettivo da perseguire è attirare e responsabilizzare, ri-

spetto agli obiettivi di risanamento, tutti i «decisioni» presenti nel territorio.

La scelta che i comunisti propongono con una apposita proposta di legge, è di individuare nel comitato Stato-Regioni, l'autorità politica che deve elaborare e approvare il progetto di risanamento.

Non si tratta cioè di disperdere competenze; ma di riunificarle attorno al medesimo tavolo. Inoltre questa autorità si avvale di un comitato scientifico e soprattutto di una agenzia che, in completa autonomia tecnica e funzionale, realizza finalmente una separazione netta fra decisioni politiche e quelle tecnico-esecutive.

Altri gruppi parlamentari hanno presentato proposte diverse. In particolare quella socialista che prevede di concentrare gran parte dei poteri nella figura del segretario del Po, una sorta di super ministro

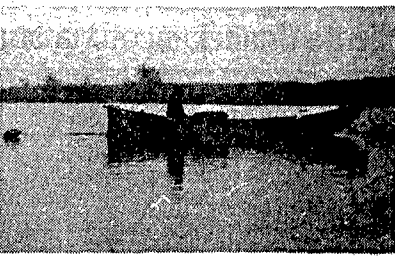
che permetterebbe di superare il nodo dei numerosi centri decisionali.

La cosa decisiva è muoversi con rapidità e, nel frattempo, proseguire con l'esperienza della conferenza interregionale per il Po.

C'è infine la questione delle risorse e cioè quanto dovrà costare al Paese il risanamento del Po e Adriatico. Noi comunisti proponiamo nel prossimo quinquennio 20.000 miliardi per il Po e Adriatico.

A che punto siamo? Siamo ad un punto doppiamente negativo e cioè si spendono pochi soldi, e solo per tamponare le emergenze, in gran parte per nulla, dato che non si eliminano i problemi.

In ogni caso, la finanziaria dello scorso anno stanziava 1650 miliardi in tre anni per il Po e Adriatico di cui 300 per l'88, 600 per l'89 e 750 per il '90. Con la finanziaria di quest'anno sostanzialmente si di-



mezzano i fondi per l'89 e si spostano nel '90 e '91 previsioni di spesa più consistenti. E una scelta sciagurata perché veniamo non da un anno tranquillo, ma che, al contrario, è stato caratterizzato dalla più grande esplosione eutrofica in Adriatico, e dalla questione delle navi-rifiuti.

Il Pci ha presentato un emendamento, naturalmente respinto, per ripristinare almeno i fondi previsti lo scorso anno. Nei prossimi mesi i comunisti lanceranno una campagna nazionale per il risanamento del Po e Adriatico; una campagna fatta di iniziative di lotta, di una raccolta di un milione di firme su un appello per l'Adriatico, di iniziative legislative e parlamentari, che ci auguriamo capaci di imporre una vera svolta su questo tema.

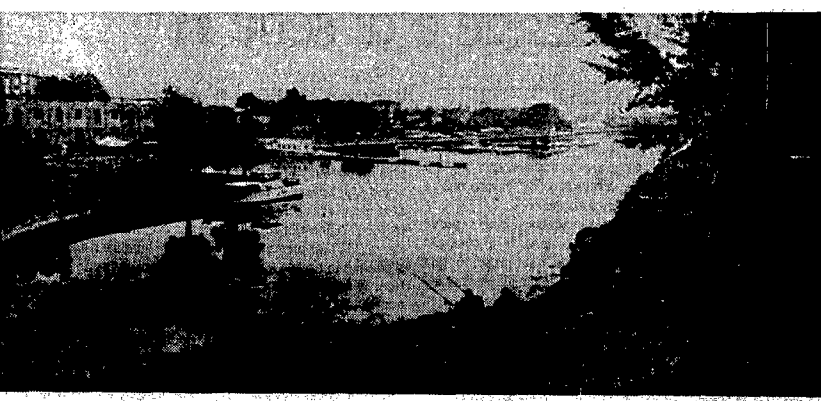
\* Deputato Pci, membro della commissione Ambiente della Camera

Ferrara: senza disinquinamento futuro incerto  
La darsena appena nata rischia la morte precoce

Con le sue quattro torri, il Castello Estense - poco più di 600 anni di vita - è il cuore di questa città medievale. A quattrocento metri, in linea d'aria, sulle sponde del Po di Volano, nella darsena di San Paolo, è stato inaugurato di recente quello che è considerato il primo porto turistico non costiero del nostro Paese, voluto dal Comune che poi l'ha concesso in gestione ad una società bolognese.

alla foce dopo aver navigato per 90 km (l'arco di Goro fino all'imboccatura del portoncino di Porto Garibaldi, completando così un circuito di 180 km, percorribili in un fine settimana); l'altra consente di risalire il nostro più grande fiume fino a Mantova ed oltre, alla scoperta di luoghi, non meno interessanti, dal punto di vista della fauna, della flora e del paesaggio in generale. Il tutto, con un genere di turismo a dimensione d'uomo, partendo da una città «a dimensione d'uomo», attraversata da quello che è il primo grande impianto di acqua ininterrotta del nostro Paese.

Un simile termine, dicono gli amministratori pubblici e i gestori, non poteva che sorgere qui, cioè in una città che è cresciuta sul Po, che già nel Medioevo disponeva di uno tra i più importanti scali per il traffico delle merci, dal mare alla Lombardia; un traffico che oggi si vorrebbe sviluppare, insieme a quello - eviden-



Il nuovo terminal fluviale di Ferrara, un gioiello costato 3 miliardi, ora rischia di non avere il giusto sviluppo turistico

mente - turistico, seguendo gli esempi di altri Paesi del nostro continente, in vista pure dell'attuazione del mercato unico europeo: si pensi, per le mense, che un'imbarchazione fluviale di 2000 tonnellate di stazza è capace di trasportare, a prezzi contenuti, lo stesso carico di una teoria di automezzi lunga una dozzina di chilometri; e che, con uno scafo da diporto, si può navigare, in acque interne, duran-

te tutto l'anno, con una spesa pure contenuta, e con la certezza di vivere nuove e interessanti avventure, muovendo, appunto, dalla darsena di Ferrara, cioè dallo specchio del Po di Volano che è stato il ramo principale del Po, fino alla rocca di Ficarolo del 1152.

Uno sviluppo del traffico - turismo e merci - nell'area padana, non può non essere accompagnato da un altro intervento di primaria importanza: il disinquinamento delle ac-

que, che da noi significa pure sicurezza per l'acqua da bere. Purtroppo le ultime notizie, dopo tanti impegni assunti, sull'onda di una vasta mobilitazione di forze diverse, non sono consolanti: i miliardi per Po e Adriatico sono come «spariti», e si chiede un loro recupero nella legge finanziaria; incerti pure i finanziamenti totali per il disinquinamento del bacino Burana-Volano, e quindi anche per il risanamento del terminal fluviale e dei

suoi corsi, dopo l'arrivo concreto delle prime opere. Una «incertezza» grave, in netto contrasto con gli sforzi che vengono compiuti, dall'ente locale: il porto è un gioiello da tre miliardi che - come dice l'assessore Morone: «Po» - è un'offerta turistica, aggiuntiva ma non sicuramente indifferente, a Ferrara, città d'arte, punto d'arrivo o di partenza per la migliore delle escursioni nel delta: dal nostro più grande fiume.

Un concorso internazionale di architettura  
Dall'Agip sette idee per Napoli sottomanea

Napoli sottomanea. All'origine un'idea, nata, cresciuta e portata avanti dall'AgipPetroli, un interlocutore sensibile ai problemi delle grandi città: è attento alle proposte di qualità. Prende vita così il «Laboratorio Internazionale Napoli Sottomanea» il cui obiettivo è quello di valorizzare le risorse costituite dal sottosuolo napoletano, con un contributo di idee e l'impegno dell'AgipPetroli.

Ma che cosa è questa «Napoli sottomanea»? Sotto la città di oggi, e parecchi metri al di sotto dello strato vivo e abitato della città, esiste un'altra Napoli, con la sua storia, la sua topologia e il suo sistema di grotte, cunicoli e caverne ancora in parte inesplorato. Un sottosuolo costituito da un unico blocco di tufo giallo, stabile e facilmente lavorabile. Questa caratteristica fu sfruttata fin dall'antichità dai Greci, che costruirono un acquedotto sottomaneo, una fitta rete di cunicoli orizzontali, collegati tramite pozzi con le case sovrastanti.

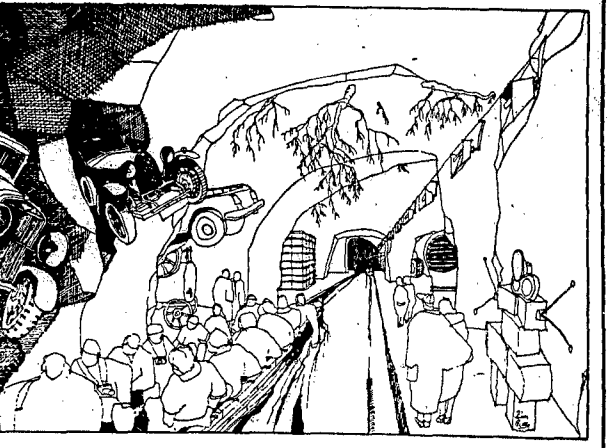
All'epoca della dominazione spagnola, per contenere lo sviluppo urbanistico, si vietò l'introduzione di materiale edile all'interno della città. Ma a dispetto delle leggi, interi quartieri ebbero uno straordinario sviluppo e molti edifici napoletani si elevarono sul tufo estratto dai pozzi dell'acquedotto. Fu così che i cunicoli greci divennero enormi caverne collegate fra loro. Durante l'ultima guerra, molte di queste caverne furono utilizzate come rifugio e, in tempi più recenti, come discarica di macerie, rifiuti solidi e come sbocchi fognari abusivi. Solo negli ultimi dieci anni si è iniziata un'opera sistematica di recupero, con la bonifica e la mappatura di molte grotte.

Ma quali usi sono possibili di questo patrimonio costituito dalle vaste cavità che attraversano Napoli? A fornire la risposta, o le risposte, sono stati chiamati sette tra i più importanti architetti italiani ed europei: Carlo Aymonino, Oriol Bohigas, Manuel de Solà-Morales, Mario Botta, Paolo Portoghesi, Aldo Rossi e Marco Zanuso. Gli interventi ri-

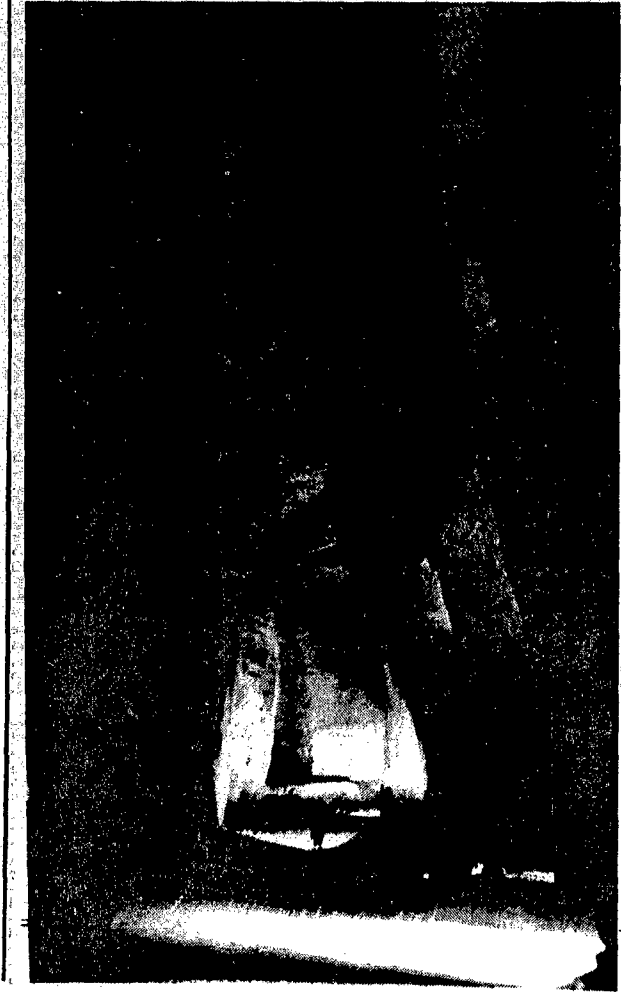
chiesti a questi sette studi professionali, e che stavano alla base del concorso indetto nell'aprile scorso, riguardavano solo una parte del sistema di grotte che caratterizza il sottosuolo di Napoli ed esattamente: 1) l'area del vallone di San Rocco, di circa 90.000 mq. di cavità e di altezza variabile intorno ai venti metri; 2) l'area di Piazza Carolina, di circa 5.000 mq. di cavità, per un'altezza variabile dai cinque ai venti metri; 3) l'area degli Ippogei greci, compresa tra via Vergini e via Arena alla Sanità, costituita da innumerevoli ambienti di circa 20 mq. e dalle altezze diverse.

I progetti elaborati sono stati presentati in una bella mostra tenutasi al Castel dell'Ovo a Napoli nell'ottobre scorso. Diversi gli architetti firmatari e diversi dunque i progetti, anche se in alcuni casi non sono mancati punti di contatto tra le varie ipotesi presentate: dall'ipotesi, definita «minimalista» di Mario Botta, al deciso progetto di Marco Zanuso per la creazione di una «fabbrica di fiori», una sorta di mega-serra sottomanea; dall'itinerario museale di Oriol Bohigas che avanza l'idea di un museo della tecnologia, al museo contrapposto di Carlo Aymonino, dedicato a reperti archeologici; dalla galleria di cristallo di Paolo Portoghesi, ai grattacieli di Manuel de Solà-Morales, prismi luminosi che partendo dal sottosuolo e sboccano in superficie come delle fontane di luce; e per finire, al suggestivo progetto di Aldo Rossi, estremamente rispettoso nei confronti del patrimonio, e che attraverso un percorso all'interno delle cavità, costruisce una città «analogica» della Napoli di superficie.

I lavori ed i progetti proposti sono stati donati dall'AgipPetroli, che ne era la proprietaria al Comune di Napoli, affinché le idee suggerite costituissero la base per un confronto di opinioni e servano da stimolo per programmi ed interventi realizzativi. E ancora, in una successiva fase, l'intero materiale verrà messo a disposizione della Facoltà di Architettura napoletana perché possa utilizzarlo a fini didattici.



Un disegno di Carlo Aymonino, in alto un particolare del progetto di Oriol Bohigas e, a sinistra, una cavità del Vallone San Rocco



Niente finanziamenti, la sua colpa è di essere solo toscano



L'Arno a Firenze. Il fiume, noto in tutto il mondo, per la legge non è di «interesse nazionale»

## L'Arno, patrimonio di tutti ma per la legge è di serie B

ANDREA LAZZERI

**FIRENZE** L'Arno è ancora un fiume fuorilegge. Per due stramaledette paroline questo corso d'acqua fa la figura del parente povero di altri, più fortunati, fiumi dello Stivale. «Interesse nazionale» la formula magica che potrebbe aprire i rubinetti dei finanziamenti non è stata pronunciata. Per un'ironia legislativa il fiume toscano è considerato alla stregua di un torrentello locale. La legge sulle opere pubbliche prevede che il ministero possa finanziare solo quei fiumi che attraversano più di una regione. Essendo la sorgente sul monte Falterona e la foce a Massa di Pisa, l'Arno è fiume toscanicissimo e co-

me tale senza il fatidico interesse nazionale. Risultato neppure una lira solo qualche intervento di emergenza e straordinario.

A cambiare le cose ci provò qualche anno fa il consiglio regionale che presentò una proposta legge di iniziativa regionale. Dev'essere finita in qualche cassetto di qualche commissione parlamentare. Ormai se ne son perse le tracce. Rullarono i tamburi e squillarono le trombe nel solleone estivo di quest'anno quando una pattuglia di senatori (primo firmatario un comunista) consegnò nelle mani di Spadolini una legge che sembrava

un sogno. «L'Arno e fiume di preminente interesse nazionale» recitava un articolo. Ed un altro comma intinnava come un salvadanaio pieno: «si stanziavano 460 miliardi». L'alleluia dei toscani si alzò alto da Ponte Vecchio fino alla Torre Pendente. Ma ben presto la gioia si smorzò in bovina e mite attesa. E aspettarono ancora. E accadde che, nel frattempo, il governo ha presentato una legge per la difesa del suolo che avrebbe dovuto rendere superflua quella pro Arno. La proposta governativa è stata discussa e licenziata alla Camera ma per una serie di incredibili dimenticanze il legislatore non ha tenuto conto dell'esistenza di un ministero

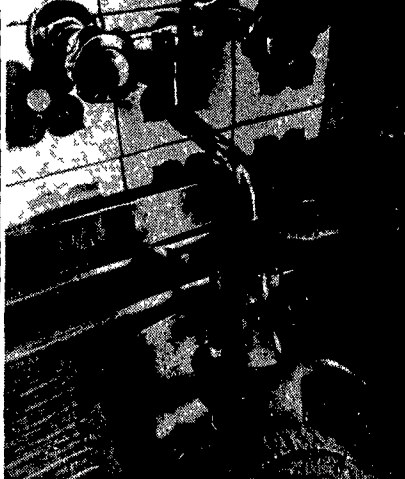
dell'Ambiente. Ruffolo si è molto adirato ed ha chiesto che la nuova legge rispettasse le sue competenze. Il testo verrà dunque emendato in sede di discussione del Senato. Poi dovrà tornare alla Camera per una nuova approvazione. Tempi lunghi e risultati incerti. I toscani pensano ora di rispolverare la proposta di legge per l'Arno Nazionale.

Un'impasse che crea non poche difficoltà. Senza soldi rischiano di saltare progetti decisivi per la salute del fiume. La diga di Bilancino che stanno costruendo nel Mugello e che servirà per regolare le piene (evitando nuove alluvioni) ha fondi fino a primavera. «Se per quella data non tro-

viamo almeno duecento miliardi il cantiere si blocca con ritardi enormi» si lamentano alla Regione. E poi i deputati di Firenze e rimasta l'unica grande città che scanca le proprie logne direttamente in Arno senza un depuratore. Ai fiorentini la cosa non crea molti problemi ma ai comuni a valle sì. Si è deciso di cominciare a costruire un primo pezzo di depuratore neppure la metà. Costo alcune centinaia di miliardi. Tempi di realizzazione due anni. Condizione indispensabile che i soldi arrivino. Si tratta dell'impianto di San Colombano, dalle parti di Lastra a Signa. Impianto, sulla carta, ultramoderno, con tanto di fangodoto e centrale di produzione di compost per l'agricoltura. Ma chi paga? Pensare che l'opera possa essere realizzata interamente da comuni e Regione è folia. Ci vorrebbero dei finanziamenti nazionali. Ma l'Arno è ancora un fiume di serie B.



Lambro e Olona i più inquinati. Per far bere bene i cittadini il Comune «supera» i limiti imposti da Donat Cattin e chiude 112 pozzi



## Dai rubinetti di Milano scende acqua fra le migliori d'Europa

GIORGIO OLDRINI

**MILANO** La metropoli lombarda sorge in mezzo ad uno dei reticolati di acque più inquinati d'Italia, che ha come «linee forti» il Lambro e l'Olona. Qual è la conseguenza per l'acqua che esce dai rubinetti delle case milanesi? «L'acqua che bevono i milanesi» ha detto l'assessore all'ecologia Cinzia Barone della Lista Verde - è tra le migliori d'Europa». E il comunista Massimo Ferlini, assessore ai Lavori pubblici, assicura che il suo assessore (dal quale l'acquedotto dipende) sta facendo un lavoro molto attento di controllo delle acque.

Tuttavia qualche problema esiste, al punto che la purezza dell'acqua potabile è garantita anche dal fatto che ben 112 dei 563 pozzi sono chiusi perché troppo inquinati. Il maggiore agente che rende imbevibile l'acqua è l'atrazina che è presente in 71 dei 112 pozzi chiusi. Non tutti hanno superato il limite previsto dal ministero della Sanità, ma il Comune di Milano ha deciso di non applicare l'innalzamento dei

valori di pericolo fissato da Donat Cattin per rendere potabile per decreto acqua che invece non lo è. Nonostante quindi, molti dei 71 pozzi chiusi per atrazina potrebbero legalmente funzionare, il Comune ha deciso di toglierli dal circuito dell'acquedotto. L'atrazina è anche la prova concreta di un assioma che tutti ovviamente conoscono ma che si può verificare con un esempio: uno dei pozzi inquinati e chiuso è in piazza General Cantore nella parte semi centrale della città, dove certo non ci sono campi che vengono irrorati di atrazina. L'inquinamento quindi viene da lontano ed ha colpito la falda in profondità.

La trnelina è colpevole della chiusura di 18 pozzi, la sabbia di 9, il tris di altri 9 e infine il cromo esavalente di 3. Ma la situazione in città è notevolmente migliorata in questi anni sia per la quantità che per la qualità. Il miglioramento è dovuto soprattutto alla chiusura di molte industrie che usavano e spesso spreca-

vano acqua potabile. Ma certo anche per questo è possibile fare a meno serenamente dei 112 pozzi inquinati. Ci sono ancora in città molti pozzi privati che pescano acqua potabile anche a profondità notevoli e spesso senza necessità. «Bisognerebbe che le industrie» spiega l'assessore Ferlini - utilizzassero acqua non potabile, soprattutto se pescata a quote troppo profonde. Tra l'altro il comune pensa di favorire i cicli chiusi per le industrie, cioè quegli impianti di raffreddamento che utilizzano sempre la stessa acqua riciclata e depurata di volta in volta. Dal canto suo l'acquedotto ha aperto recentemente due nuove stazioni di pompaggio, la Barona e la Lambro, che pescano oltre i 100 metri di profondità. Anzi 12 pozzi di queste stazioni scendono ormai a 160 metri. Il che garantisce un'acqua molto pura da bere, ma che può provocare qualche problema. Infatti occorre che i pozzi siano a tenu-

**S**pendere di più e spendere meglio per l'ambiente

Superare quindi il misero 0,7% del bilancio CEE destinato ad azioni ambientali per considerare l'ambiente motore di sviluppo

**I**l destino di tutti è in gioco ovunque nel mondo

se continua lo sfruttamento dell'ambiente e delle sue risorse; da un esame approfondito del rapporto Brundtland devono venire nuove idee e nuova forza per la battaglia ambientale nella CEE

**F**ermiamo il traffico di rifiuti nocivi

e il trasferimento di produzioni e prodotti inquinanti e pericolosi verso i Paesi in via di sviluppo. Con nuovi rapporti tra il Nord e il Sud del mondo affrontiamo anche i problemi del debito e delle sue ripercussioni sull'ambiente

**L**a politica agricola comune come è ora concepita,

con l'uso eccessivo di prodotti chimici e produzioni intensive, contribuisce al degrado dell'ambiente. Cerchiamo nuove forme di agricoltura rispettose dell'ambiente e proponiamo un marchio di qualità europeo che dia garanzie per la salute dell'uomo e la tutela dell'ambiente

# Dieci proposte per l'ambiente

**«L**'effetto serra» che riscalda la terra

richiede il massimo impegno anche da parte della ricerca scientifica. La Comunità europea dovrà pertanto cercare ovunque alleati associandosi anche al programma di ricerca USA-URSS sulla climatologia

**V**alorizziamo e rispettiamo i mari

del Nord e del Sud dell'Europa chiedendo nuove direttive ed esigendo il rispetto delle convenzioni internazionali e delle norme comunitarie e nazionali già esistenti

**M**odelliamo il Mercato interno

a misura di ambiente, armonizzando al più alto livello le norme ambientali in vista del mercato interno per impedire trasferimenti di industrie laddove le norme sono più permissive

**L**'ambiente è parte inscindibile

della politica di sviluppo economico e in grado di contribuire alla creazione di posti di lavoro

**I** paesi del Sud dell'Europa hanno problemi ambientali

particolarmente difficili legati anche all'incostanza del clima, alla fragilità dei suoli, alla debolezza delle economie. La nascente cultura ambientale dei paesi del Sud deve unirsi ad una maggiore solidarietà da parte dei paesi industrializzati del Nord per considerare prioritari anche i problemi ambientali dei paesi mediterranei che devono trovare più spazio nelle politiche comunitarie

**L**'ambiente e la pace devono diventare diritti umani

inalienabili che possono essere garantiti anche dall'allargamento al Mediterraneo e al Mare del Nord delle zone denuclearizzate per proteggere il nostro patrimonio e futuro comune

CAMPAGNA DI INFORMAZIONE DEL GRUPPO COMUNISTA E APPARENTATI DEL PARLAMENTO EUROPEO





**Ruolo delle municipalizzate**  
**Servizi urbani e residui**  
**industriali, pubblico e privato**  
**A colloquio con l'onorevole Triva**  
**presidente della Federambiente**

# I rifiuti non sono l'impero del male

La difesa dell'ambiente ha sempre visto in prima fila gli enti locali e, quindi, le aziende municipalizzate e consorziati. Con più o meno efficacia i servizi essenziali vengono assicurati, ma oggi il problema si è ingigantito: mancano leggi adeguate, i finanziamenti scarseggiano, sono entrati in gioco i privati. Di tutto ciò parliamo con l'on. Rubes Triva, presidente della Federambiente.

**ROSSELLA DALLO**

**Nell'impegno per la difesa dell'ambiente le Aziende municipalizzate occupano un ruolo di primaria importanza. In quale misura ciò è vero e qual è la qualità del servizio offerto?**

Quando discutiamo di problemi ambientali non dovremmo dimenticare, fra gli altri, due dati oggettivi: il primo è che le aggressioni all'ambiente sono quasi sempre di carattere diffuso e si manifestano in causa di conseguenza, il primo soggetto: il Comune, che è preposto a gestire il territorio e a tutelare gli interessi delle comunità locali; il secondo è che i più antichi interventi in difesa dell'ambiente e della salute pubblica - le fogne, la pulizia delle strade, la raccolta dei rifiuti domestici - sono stati sempre predisposti dalle autorità preposte al governo della città. Questi due aspetti hanno avuto come conseguenza che il massimo di esperienza, di competenza e di professionalità per quanto attiene ai problemi ambientali - anche se il centralismo governativo tende ad ignorarli - si è accumulato principalmente, non per dire esclusivamente,

nei Comuni. Anche se in modo non uniforme. Ci sono casi in cui i Comuni intervengono tuttora con modalità inadeguate e mentalità burocratico-amministrativa. Ma, faddove, invece, si sono colti appieno il valore e la rilevanza dei problemi di difesa dell'ambiente, ci si è dotati di specifiche "aziende" municipalizzate o consorziati al fine di far bene corrispondere la natura e l'efficacia dello strumento alla qualità, ampiezza e completezza sempre crescente degli interventi che sono necessari per salvaguardare ambiente e salute.

Questo non significa naturalmente che dove esiste una municipalizzata tutto sia pienamente risolto. E neppure che non si pongano per le municipalizzate problemi di efficienza, di economicità e di funzionalità. Significa soltanto - ma è un "soltanto" essenziale - che in questi casi ci troviamo di fronte ad una sensibilità, ad una mentalità e ad una cultura dell'ambiente - ed oggi anche ad una esperienza - che ci consentono di muovere più speditamente nella giusta direzione e di rispondere meglio alle nuove domande



La raccolta differenziata dei rifiuti è utile per razionalizzare l'opera di smaltimento.

popolari. Ecco perché la scelta di una idonea "azienda" municipale o consorziale, ordinata in modo da intervenire - per un intero bacino di utenza - su tutti i servizi di igiene ambientale rappresenta la prima condizione per bene affrontare queste difficili e complesse questioni.

**In una recente occasione, lei ha affermato che «i rifiuti non sono l'impero del male». Cosa voleva significare esattamente, visto che - è opinione comune - l'Italia continua ad affogare in un mare di immondizie e che l'opera di smaltimento richiede interventi sempre più diversificati e perfezionati?**

Rifiutandomi di considerare l'impero del male intendo sottolineare che se questi problemi ci limitano ad "esorcizzarli" non ci poniamo nella condizione di affrontarli adeguatamente e di risolverli. Il fronte sul quale è necessario muovere è vasto e richiede, appunto, interventi sempre più diversificati e perfezionati: nel modo di produrre, di consumare, di finalizzare lo sviluppo, di vivere. Se anche ci muovessimo però, in modo rigoroso e fermo, per adeguate riconversioni produttive o per mutamenti nei consumi - dobbiamo farlo - questo non deve indurci a ritenere che i rifiuti scompariranno dalla sera alla mattina. E per questo che dire «vade retro» «portali nella casa dal vicino» non serve a niente. Serve invece muovere dall'esistente e mentre ci si impegna per cambiarlo, agire su quello che c'è e che ogni giorno

si accumula. Dal 1982 una legge dello Stato separa le competenze, in merito alla raccolta, e al conseguente trattamento, dei rifiuti solidi urbani e di quelli industriali. Solo poche grandi aziende produttive hanno fatto qualcosa di concreto per smaltire il proprio inquinamento. Ciò costringe le municipalizzate a sobbarcarsi un onere non indifferente. In che modo, quindi, e con quali risorse affrontate le due questioni?

Il Dpr 915 del 1982 ha il grande merito di avere recepito, sia pure in ritardo, le direttive comunitarie in materia di rifiuti. Ha però anche un limite ed una colpa. Il limite è quello di non essere stato accompagnato dalle indispensabili norme finanziarie. La colpa è quella di aver affidato all'istituzione pubblica, ai Comuni, la funzione di smaltire i rifiuti urbani e di avere affidato invece ai privati - a chi li produce - la funzione di smaltire i rifiuti industriali, anche tossici e nocivi. E questo dopo avere proclamato che lo smaltimento dei rifiuti - di tutti i rifiuti - è una «attività di pubblico interesse». Le conseguenze di questo limite e di questa colpa sono sotto gli occhi di tutti.

L'assenza di programmi autorizzatori - le prime sono state stanziate con la legge 441 del 1987 - non ha consentito ai Comuni e alle loro municipalizzate di dotarsi di adeguati impianti per lo smaltimento dei rifiuti urbani. La riserva ai privati dei rifiuti industriali - in una realtà produttiva dominata dalle piccole e medie im-

prese - ha fatto sì che ad eccezione di alcune grandi aziende che hanno provveduto per se stesse, e di poche altre iniziative - fra le quali quella di una municipalizzata - il problema dello smaltimento non è stato sostanzialmente affrontato. Ed è solo con la recente legge 475 che si è pensato finalmente ad un sistema nazionale di impianti destinati a questi rifiuti impegnando nella realizzazione anche le municipalizzate.

In quanto «all'onere non indifferente» che graverebbe ora sulle municipalizzate è necessario un chiarimento. Il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani - affidato ai Comuni - è sempre stato pagato da chi li produce. E non capisco perché debbano fare eccezione altri tipi di rifiuti. La disciplina quindi che la legge deve imporre per i rifiuti industriali è la stessa già prevista per quelli urbani. Ovvero corrispondere adeguati compensi - comprensivi di ogni onere di esercizio e di investimento - a chi è titolare della funzione o concessionario della stessa - è abilitato a smaltirli.

I recenti casi delle «navi del veleno» hanno messo in evidenza sia la disponibilità, sia le potenzialità delle aziende municipalizzate nel trovare soluzioni al problema scottante dei rifiuti tossici. Nella stessa occasione, però, si sono fatti avanti anche alcuni privati che hanno fornito ampi margini di guadagno. Come, secondo lei, pubblico e privato potrebbero utilmente affiancarsi?

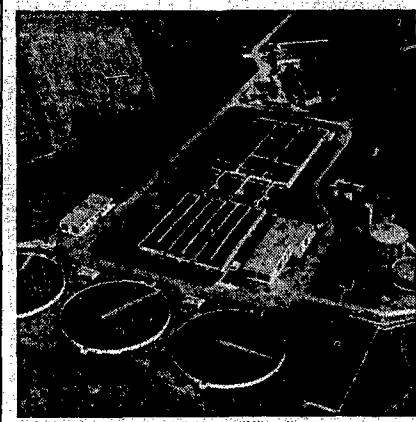
Le soluzioni provvisorie che per le navi sono state trovate in alcuni casi grazie ai comportamenti di Regioni e di aziende municipalizzate dicono, in modo chiaro, che le politiche a difesa dell'ambiente - ordinarie o straordinarie che siano - se vogliono affermarsi nel territorio devono muovere sulle gambe delle istituzioni regionali e locali e non su altro.

Da una tale premessa però - netta e ferma - non ne discende, quale conseguenza, che non esistono ruoli e spazi per imprese e società private. Niente di tutto questo. L'importante è che ognuno faccia il suo mestiere e che i ruoli non si scambino. La responsabilità pubblica nelle politiche ambientali non comporta, di per sé, la gestione pubblica degli impianti o servizi che sono da attivare per realizzarli. Su un fronte così vasto, come quello della salvaguardia ambientale, c'è spazio e gloria per tutti. E se deve essere fatto ogni sforzo per impedire che un grave problema nazionale si trasformi in un gigantesco «affaire» per qualcuno deve essere anche assolutamente chiaro che al privato che opera in queste attività deve essere riconosciuto il diritto legittimo a ricavare un adeguato profitto. In questo senso il fatto che sul problema navi si siano attivati anche gruppi privati lo non lo considero, in linea di principio, sospetto o pericoloso. L'importante, in questi casi, è di verificare bene le proposte e di discutere bene le condizioni.

## La localizzazione il problema principale

# La scienza ci aiuta il «consenso» ci blocca

Il livello di conoscenza scientifica è oggi tale da consentirci di risolvere gran parte dei problemi ambientali. Ma purtroppo sono spesso valutazioni economiche e scarsa coscienza civile a creare i maggiori intoppi. Sulle problematiche tecniche e di localizzazione degli impianti abbiamo sentito il parere dei tecnici di Emit e Emas, due grandi società italiane del Gruppo Acqua.



L'impianto di depurazione di Assago (Milano)

Ogni attività umana produce dei sottoprodotti e quindi inquinamento. Il problema del disinghiamento dipende, perciò, direttamente dal tipo di qualità della vita che si vuole raggiungere. Ciò non significa, ovviamente, che per vivere senza inquinanti non si deve più fare nulla. Lo stato della ricerca scientifica permette infatti, in linea teorica, di affrontare qualsiasi problema; si tratta semmai di renderne compatibili i costi di applicazione. Portafogli non permettendo, si rendono necessarie scelte decise sulle priorità di intervento. E allora balzano in primo piano i rifiuti solidi industriali e civili.

«Mentre il problema dell'inquinamento idrico è già stato affrontato da circa 20 anni e in parte ovviato - ci dice Francesco Lopalco, direttore sviluppo e pianificazione della Emit - dello smaltimento dei rifiuti solidi ci si è occupati solo marginalmente in precedenza. Dopo la tragedia di Seveso non si è più usata la tecnica di incenerimento e così i 90 impianti esistenti in Italia sono praticamente inutilizzati. Da allora tutti i rifiuti sono stati portati a discarica». Ma, come sappiamo, il problema non è certo stato risolto. Anzi, c'è una generale indignazione dell'opinione pubblica nei

confronti delle discariche. O, per meglio dire, c'è un vero e proprio «rifiuto dei rifiuti». Gli americani la chiamano «sindrome Nimby», ovvero not in my back-yard, non nel mio cortile.

«Il grosso scoglio da superare oggi - continua il dirigente della Emit - è, infatti, soprattutto quello del consenso popolare che permetta la localizzazione degli impianti. Con una buona tecnica di costruzione e, in particolare modo, con una seria e continua manutenzione (questa è spesso la nota dolente di certi imprenditori «faciloni» ndr) la discarica può essere perfino produttiva. Sappiamo infatti che, se una volta in discarica si attua un riciclaggio per certe successive, si possono recuperare ferro, alluminio e via dicendo. Ugualmente, se tutto viene incenerito, si ha un recupero di energia in forma di vapore ed elettrica. Inoltre il risultato dell'incenerimento è che solo il 20% del volume totale dei rifiuti dovrà finire in discarica. Se poi consideriamo i rifiuti organici, cioè il 30-35% del totale dei rifiuti solidi urbani, sappiamo che questi, messi in discarica - continua Francesco Lopalco - producono metano e gas. Ovvero di nuovo energia che può essere prelevata e ridistri-

buita. Facciamo l'esempio più macroscopico della discarica statunitense da 50 milioni di tonnellate, produce 162 milioni di metri cubi di gas all'anno che, depurati e bruciati, si trasformano in 284 megawatt di energia.

Ma anche il metodo del riciclaggio può dare buoni risultati. L'Arif - combustibile derivato dai rifiuti - composto fondamentalmente da carta e plastica, ha un potere calorifico di 2000 chilocalorie per ogni chilo di rifiuti; bruciando in letti fluidi genera vapore che si può trasformare in elettricità (10-12 megawatt elettrici) e acqua (circa 1,5-2 megawatt termici) da destinare al teleriscaldamento.

E si potrebbe continuare di questo passo, elencando altri studi e sperimentazioni in corso nei vari Paesi. Ma il nodo cruciale da sciogliere al più presto resta quello di un diffuso coinvolgimento delle popolazioni nell'opera di difesa dell'ambiente.

«Abbiamo riscontrato, ancora una volta, operando in società miste con le Province di Varese e Venezia - ci dice l'on. Leda Manervani e il dottor Petrucci della Emas - l'assoluta necessità di avere il consenso più ampio se vogliamo affrontare al meglio i problemi ambientali, con servizi integrati e un giusto dimensionamento delle esigenze territoriali». Evidente infatti che ogni zona presenta problematiche diverse, spesso impossibili da risolvere nell'ambito ristretto dei confini comunali. «Con la pianificazione territoriale, che parte dalla creazione di un catasto dei rifiuti (oggi inesistente perché delegato all'autodichiarazione, ndr), si razionalizzano gli interventi - ci dicono i due manager della Emas - si recuperano tecnologie già presenti e spesso sotto-utilizzate, si abbattano i costi di investimento e di gestione; si ha la garanzia, insomma, di fornire un servizio di utilità pubblica sempre tenuto sotto controllo».

Se l'esperienza di Varese è a un punto fermo (è stata bloccata la localizzazione di Busto Arsizio), sembra però che la pianificazione territoriale incominci a prendere piede. La piattaforma della grande laguna veneziana, approvata e finanziata, inizierà a prendere forma nel 1988. Nel contempo, altre due società miste con il Gruppo Acqua sono in via di definizione in Sicilia (con le Province di Caltanissetta e Enna) e a Novara. Insomma, a quanto pare, pubblico e privato hanno incominciato a saper convivere. Se si vuole davvero migliorare la qualità della vita, ora potrebbe bastare un po' di buona volontà da parte di tutti. □ R.D.

# La Rai e l'ambiente

## Un impegno quotidiano di informazione e cultura



Numerose rubriche radio-televisive della Rai aiutano a creare una nuova cultura ambientalista

La Rai, in qualità di servizio pubblico, non ha mai trascurato di documentare e denunciare, durante le migliaia di ore di trasmissione, riservate ai telegiornali e ai giornali radio, ma anche (e via via in maniera sempre più consistente) con rubriche, speciali e trasmissioni espressamente dedicate all'argomento, quali la recente «Verdeazzurro», in onda su Raiuno, e la nuova «Greenpeace», sempre sulla stessa rete.

Senza dimenticare un programma più che decennale, «Sereno Variabile», in onda il sabato su Rai due, dalle 12 alle 15: turismo, archeologia, beni culturali, sono solo alcuni dei temi di cui si occupa la trasmissione che ha appena avviato la nuova serie. Da sempre, dunque, i beni ambientali sono al centro del programma che, proprio per questo, ha scelto quest'anno di realizzare servizi particolarmente dedicati al tema dell'ecologia. Tenendo presenti, tra le trasmissioni di ormai consolidata tradizione, quella Linea verde, che da appuntamento tutte le domeniche mattina, su Raiuno, alle 10 e alle 12.15.

Su tutte le reti televisive e radiofoniche della Rai si è par-

lato e si continuerà a parlare della 280 industrie a rischio ambientale presenti in Italia, 11 delle quali ad alto rischio. Di fiumi biologicamente morti, vallate un tempo ridenti e oggi irrimediabilmente compromesse dalla presenza di discariche abusive dense di melme acide che nulla riesce a diluire, che la terra non è in grado di riassorbire e che evocano pericolosamente scenari fantascientifici e post catastrofici. Tutto questo passa inesorabilmente sotto l'occhio della telecamera che, al di là della spettacolarità delle cronache, registra e trasmette allo spettatore migliaia di informazioni necessarie a capire in che modo tutti possano e debbano partecipare allo sforzo di mantenere in vita il nostro pianeta, con un occhio che, necessariamente, deve andare oltre il proprio orticello.

Accanto alle immagini sconfortanti, la Rai non ha trascurato il compito di raccontare anche quella parte di natura ancora incontaminata: basti pensare alla lunga serie di Pan, la rubrica dedicata alla natura e agli animali, coprodotta da Raiuno con la rivista specializzata Airon. Uno dei pochi lavori di documentazione scientifica interamente sfatato in casa, senza ricorrere all'ausilio di immagini straniere e sostituendo l'esotico con il nostrano, fino a raggiungere i luoghi più remoti e selvaggi della nostra penisola.

Oltreconfine e senza confini, il quotidiano appuntamento con Geo (su Rai tre) alle 17.30 racconta da lunedì al venerdì quelle che sono le meraviglie di un pianeta che ha ancora molto da offrire ai suoi abitanti, evoca luoghi di sogno e così facendo contribuisce, in un orario che ha tra

briche specializzate, anche in questo caso, sono tante e tutte altamente qualificate: da Check up (in onda il sabato su Raiuno alle 12.30), espressamente pensato dal direttore generale Biagio Agnes, a Trentatré rubrica del Tg2 in onda su Rai due il mercoledì alle 11, fino a Più sani più belli, il venerdì su Rai due alle 17.05.

Infine, la lunga esperienza dei programmi scientifici, il successo di Quark, in onda il giovedì su Raiuno, alle 21.45, con i suoi viaggi nel mondo della scienza che hanno prodotto, tanto e tale è stato l'interesse dimostrato dagli spettatori, ulteriori rubriche di diverso taglio ma di uguale rigore quali Quark in pillole e il mondo di Quark. Un impegno, quello nel campo della divulgazione scienti-

fica, che da tempo assolve anche Delta, la rubrica settimanale, in onda su Rai tre i venerdì alle 22.15. Così come, di divulgazione scientifica si è più volte occupata la struttura del Dipartimento scuola educazione, mentre ai problemi specifici dell'ambiente vengono dedicati anche alcuni degli spazi riservati ai Programmi dell'Accesso, non ultima la puntata di martedì 29 novembre (alle 17.35 su Raiuno) con il titolo il problema dell'ambiente.

Non è facile elencare momento per momento tutte le volte che l'azienda radiotelevisiva è entrata e entra nel vivo delle questioni sollevate dal nostro ecosistema oggi. Perché tutto questo? Perché l'impegno civico di quello che è innanzitutto un servizio pubblico impone un'attenzione puntuale, che può ritrovarsi nei programmi radiofonici (in Radio anch'io su Raiuno, in 3131 su Radiodue, nel corso di Orione, nuova rubrica culturale di Radiotre, il sabato alle 10); che non manca in rubriche al servizio del cittadino come Diogene, curata dalla struttura del Tg2 e in onda tutti i giorni alle 13.15 e alle 20.15, o negli innumerevoli servizi realizzati da Unomattina, l'appuntamento di Raiuno che, quotidianamente, ci aiuta a svegliarci dalle 7.15 in poi.

Di ecologia, di ambiente, di salute degli individui e della collettività, dunque, l'azienda radiotelevisiva si è sempre occupata: con inchieste come quella dedicata, per fare un esempio tra i tanti, alla catastrofe nucleare di Chernobyl, di recente realizzata da Sergio Zavoli per la nuova serie di Viaggio intorno all'uomo. E la sicurezza di

andare incontro fino in fondo ai gusti e soprattutto agli interessi del pubblico che oggi, alla televisione, non chiede solo intrattenimento e relax ma anche e soprattutto informazione, puntuale, impetuosa se si vuole, ma obiettiva e serena. I risultati sono davanti agli occhi di tutti. Nonostante l'ora tarda durante la quale si svolgeva il dibattito condotto da Zavoli, nel corso del quale sono stati mandati in onda documentiativi unici, il programma ha addirittura raddoppiato l'indice di ascolto rispetto al film che era stato, come di consueto, trasmesso in prima serata.

Ancor più recente, lo scopp della nuova rubrica settimanale del Tg1, Tg1 Sette, che ha seguito le tracce di decine di bidoni riempiti di rifiuti tossici che alcune industrie di smaltimento italiane avevano riversato sulle coste della Turchia e che i giornalisti della Rai sono andati a scovare nel bunker dove erano stati occultati. Sullo stesso argomento, che del resto ricorre puntualmente in tutti gli spazi informativi, è poi tornato anche il settimanale del Tg3 Samarcaonda.

Discariche abusive, melme acide, industrie ad alto rischio, bidoni vaganti dall'aspetto anonimo ma dalle esaltazioni venefiche e letali non solo per la salute dell'uomo che con questi si venisse a trovare in contatto, ma in generale per tutto il pianeta ormai minacciato da una catastrofe che, se ci fosse, sarebbe di proporzioni gigantesche. Tutto questo è stato e viene ripetutamente portato alla luce, denunciato, messo sotto gli occhi della pubblica opinione, invitata a prendere atto e conoscenza, ad agire prima che sia troppo tardi.



————— ENEL. —————  
PROGETTO AMBIENTE 1989.

L'ENEL ha messo a punto un sistema di raccolta di dati meteorologici e chimici per il controllo della qualità dell'aria. I dati vengono analizzati per attuare i possibili miglioramenti gestionali del sistema elettrico per la tutela dell'ambiente. Il sistema permette di prevedere i fenomeni di elevato inquinamento e di mettere in atto interventi di prevenzione dello stesso. A questo fine, inoltre, l'ENEL, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, promuoverà nuove indagini e ricerche. Il **Progetto Ambiente 1989**, con le tecnologie più avanzate e con un'aumentata disponibilità di combustibili più puliti, permetterà la riduzione dei livelli d'inquinamento al di sotto degli standard europei.

**ENEL.  
ENERGIA PER  
LA VITA.**